IL PICCOLO

Anno 110 / numero 61 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70 · Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 27 marzo 1991

DOCCIA FREDDA SUL CHIARIMENTO COSSIGA-ANDREOTTI

Craxi chiede la crisi

Il Quirinale era d'accordo sul rimpasto del governo

POLITICA

Una nuova riunione riporta compattezza nelle file della Dc

POLITICA

La Malfa: non ci riteniamo «licenziati» dal Presidente Cossiga

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nella stessa giornata, ieri, si è fatta prima quella che sembrava la pace, e poi si è fatta quella che sembra la vera crisi. Dopo dieci ore tra le più contraddittorie della recente cronaca politica è risultato chiaro che ormai la situazione marcia, sia pure a tappe, verso la dissoluzione del governo. Una crisi magari «pilotata», vale a dire quella che fin dal primo momento era sembrata la soluzione più probabile. O almeno la meno traumatica. Il tentativo verrà fatto domani, nella riunione collegiale con i segretari del pentapartito che Andreotti ha già convocato.

Comunque, la crisi è virtualmente aperta fin da ieri sera, e ad imprimere questa svolta, dopo un andirivieni di supposizioni ed interpretazioni che complicavano sempre di più il quadro politico, è stato il Psi, con la decisione di comunicare ufficialmente, per bocca dei suoi massimi dirigenti, che l'ipotesi del rimpasto non è più percorribile e dunque occorre un passo che sia veramente chiarificatore, cioè una vera e propria crisi. «Ma che rimpasto d'Egitto», sentenziava Craxi, ed era il sigillo finale ad un dissolvimento che sembrava inarrestabile fin da quando per primi, un paio di settimane fa, proprio i socialisti avevano chiesto «un nuovo governo». Ma già prima del segretario, avevano fatto lo stesso annuncio sia Amato che Martelli.

A questo punto si è compreso che non c'era più nulla da fare per salvare il governo, e da quel momento è ricominciata una ridda di supposizioni, tutte rivolte al peggio. Sembrava addirittura che Andreotti si dovesse dimettere da un momento all'altro, magari nella seduta del consiglio dei ministri convocato alle 18 per affari ordinari. Andreotti si trovava in quel momento ad una cerimonia pubblica, quando, raggiunto evidentemente dalle ultime notizie, lasciava in tutta fretta la riunione per precipitarsi a Palazzo Chigi. Dove intanto convergevano anche i ministri, alcuni dei quali già convinti che stavano per dimettersi: «La colpa di quanto sta accadendo non è nostra — si affrettava a chiarire il repubblicano Battaglia — ma è dei socialisti». Impressione avvalorata dalla voce che alla riunione i ministri del garofano — dopo una ultima telefonata con Craxi — sarebbero entrati con le lettere di dimissioni già scritte. Una mezz'ora dopo, invece, tutti uscivano ministri come prima, compresi Martelli e gli altri socialisti.

Cos'era accaduto? Cosa ha bloccato una discesa ormai avviata verso la crisi? E' probabile che si sia deciso di rinviare di qualche ora la decisione, al fine di concordare insieme le procedure. Andreotti, come detto, ha convocato per domani una riunione dei segretari di maggioranza, la famosa verifica tante volte evocata e tante volte rinviata. E' in quella sede che probabilmente d'accordo sul fatto che un chiarimento autentico può essere consentito soltanto dal meccanismo della crisi, prenderanno le decisioni conseguenti. Una soluzione meno traumatica di quanto minacciava di essere. Sempre che vada veramente così, perché i socalisti sembrano avere fretta.

Che accadrà allora? E' la domanda più difficile, ma la risposta più immediata è che dopo questi ultimi sviluppi davvero lo spettro delle elezioni anticipate torna ad agitare lo scenario politico. Se a qualcosa potrà servire la soluzione 'soft' che si profila, sarà proprio per lasciare aperto l'ultimo spiraglio, una ricucitura che eviti l'interruzione anche della legislatura. Certo Andreotti non rinuncia all'ultima speranza di evitare l'autoscioglimento del governo, ed ha distribuito ai leaders di maggioranza una documentazione (tredici schede) contenente il risultato del suo lavoro preparatorio, in pratica la bozza del nuovo programma da verificare. Ma la richiesta ufficiale dei socialisti non consente, ormai, soluzioni trasversali.

A questo risultato si è giunti dopo un inizio di giornata che aveva fatto intravedere ben diverse prospettive. Infatti l'incontro della mattinata al Quirinale tra Cossiga ed Andreotti prospettava una pacificazione possibile: entrambi, infatti, ripetevano di avere ritrovato un'intesa per collaborare insieme a salvare il salvabile. Ma la pensavano diversamente sulle probabilità. Praticamente Cossiga ha lasciato al presidente del Consiglio ampia facoltà di scegliere il modo attraversso il quale potesse avvenire un chiarimento per stabilire se il governo è in grado di governare. I fatti del pomeriggio hanno preso una piega tale, dopo l'uscita formale dei socialisti, che le schede preparate da Andreotti sembrano assumere più la base di lavoro per il programma del futuro governo, che la seconda puntata di quello attuale.

Le prossime ore chiariranno questo ed altri interrogativi, come quello più urgente: sarà Andreotti il successore di se stesso? La Dc lo appoggia in pieno, Forlani lo ripete senza esitazioni, ed Andreotti resta in ogni caso il candidato numero uno dello scudocrodiato. Altre domande riguardano il ruolo del Pri. I repubblicani potrebbero avere qualche difficoltà nella ricucitura con la Dc e soprattutto con il Psi.

Cossiga e Andreotti: pareva tutto risolto, ma Craxi preme per la crisi.

MEZZI BLINDATI A MOSCA

Gorbaciov chiama l'Armata rossa per battere Eltsin

MOSCA — Ore di grande tensione a Mosca: decine di mezzi blindati per il trasporto truppe sono arrivati negli ultimi due giorni nella capitale. Gorbaciov vuole esautorare Eltsin o comunque mettergli il bavaglio. Il Cartello Russia democratica ha annunciato per domani una manifestazione in appoggio al presidente della Russia, che è appunto Boris Eltsin, nonostante la proibizione delle autorità. E sempre domani il leader «scomodo» verrà deposto dalla sua carica dal Congresso dei deputati.

I mezzi blindati a Mosca sono però molto più di un semplice segnale: ieri Gorbaciov ha affidato la sicurezza della capitale al generale Ivan Chilov, vice ministro dell'Interno. In pratica, ha esautorato le autorità municipali riformatrici che si erano dette fermamente contrarie a proibire ogni manifestazione di protesta.

Il Cremlino ha preso di petto i suoi oppositori e anche i minatori in sciopero: con una raffica di provvedimenti Gorbaciov ha vietato per tre settimane ogni manifestazione a Mosca. E il Soviet Supremo ha intimato ai minatori di ritornare subito al lavoro. Il Soviet di tutta l'Urss ha agito in base a una legge che lo autorizza a intervenire per comporre le vertenze di lavoro nelle imprese carbonifere, dando istruzioni al governo di prevedere adeguate «punizioni» per chi non si adegui.

In **Esteri**

CONGIURA IN VISTA?

Un'intesa Serbia-Croazia, ma per silurare Markovic

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — Apparentemente è l'inizio, storico, della distensione fra repubbliche. In realtà potrebbe essere l'affossamento definitivo del federalismo. Ieri è accaduto l'inconcepibile in una casa di caccia del defunto maresciallo Tito sulle colline della Slavonia, fra Osjek e Novi Sad. Al confine tra Serbia e Croazia infatti i due nemici giurati, Milosevic e Tudjman, presidenti delle due repubbliche rivali, si sono incontrati segretamente per siglare nientemeno che un armistizio.

Oggi Slobodan Milosevic, l'ex comunista che fino a ieri ha accusato la Croazia di «genocidio» della minoranza serba, accetta di incontrare il grande avversario. E' un ravvedimento, dopo il drammatico «show down» dei giorni scorsi a Belgrado? Sono in molti a ritenere che così non sia. Milosevic infatti non avrebbe interesse a disinnescare la bomba etnica esterna in un momento di grave difficoltà interna: finora il presidente serbo è riuscito a cementare il consenso attorno a sé proprio grazie alla psicosi, pompata artificialmente, dell'aggressione, albanese o croata che fosse.

Cosa accade allora? I fatti di Belgrado sono illuminanti. La rivolta della capitale contro il suo leader indica che la gente ha mangiato la foglia: sono sempre in meno a credere alla frottola della persecuzione etnica, sono sempre di più a rendersi conto che il problema è economico. La Serbia, come del resto la Croazia, è alla bancarotta. Gli operai non prendono la paga da mesi. Milosevic ha bisogno di soldi, tanti e subito, per impedire una rivolta sociale. Ma il premier federale Markovic non ha nessuna intenzione di stampare cartamoneta a go-go. Ne va della credibilità delle istituzioni jugoslave davanti alle banche mondiali.

E' dunque Markovic che il presidente serbo ha fretta di togliere di mezzo. Da settimane gli attacchi sulla stampa contro di lui si sono intensificati, e ieri Tudjman e Milosevic avrebbero invocato «rimpasti» nel governo federale. Entrambi in questo momento hanno interesse a indebolirlo: il primo per accelerare il distacco della Croazia, il secondo per strappare nuove elargizioni in dinari. Così, Milosevic accetta di calmare i bollori dei suoi serbi in una Croazia sempre meno Jugoslava, in cambio dell'appoggio di Tudjman in un'imboscata a Markovic. Armistizio dunque, o piuttosto congiura ai danni della Jugoslavia?

SETTE STATUETTE AL SUO FILM

L'«indiano» Costner balla con gli Oscar

LOS ANGELES — Tutto liscio per Kevin Costner nella notte delle stelle di Hollywood: il suo «Balla coi lupi», che aveva ottenuto 12 «nominations» all'Oscar, ha rastrellato sette delle prestigiose statuette. Oltre al premio per il miglior film, al western di Costner sono andati i riconoscimenti per regia, sceneggiatura non originale, montaggio, fotografia, colonna sonora originale e sonoro.

Gli indiani di Costner hanno dunque battuto nettamente i mafiosi di Coppola («Il padrino III») e Scorsese («Bravi ragazzi»); ma anche il prode «Cyrano de Bérgérac» (che aveva ottenuto cinque «nominations») è uscito malconcio, riportando una sola statuetta, assegnata alla costumista italiana Franca Squarciapino. E' stata l'unica consolazione per l'Italia, assieme all'Oscar alla carriera attribuito a Sophia Loren. Miglior film straniero (categoria in cui concorreva «Porte aperte» di Gianni Amelio) è stato ritenuto (a sorpresa) lo svizzero «Viaggio della speranza» di Xavier Koller.

Quanto agli attori, tra i protagonisti sono stati premiati Jeremy Irons e Kathy Bates, tra i «comprimari» Joe Pesci e Whoopi Goldberg.

In **Cultura**

Kevin Costner, il grande vincitore nella notte delle stelle («Balla coi lupi»), stringe l'ambita statuetta.

L'INTERVENTO DELLA GUARDIA DI FINANZA A FERNETTI

I Tir cominciano a muoversi

Passano i primi 200 autotreni, ma ci vorrà tempo per tornare alla normalità

I doganieri contestano il ministro

Formica e decidono di continuare

l'agitazione con nuovi scioperi.

Primo bilancio: pesanti i danni

TRIESTE — Duecento autotreni carichi di agnelli sono usciti dall'autoporto di Fernetti grazie all'intervento della Guardia di finanza. E' stata questa la prima incombenza affrontata dalle Fiamme gialle, subentrate per ordine del governo ai doganieri in sciopero. I camion hanno continuato a muoversi per tutta la giornata: Ma ci vorrà tempo prima che si normalizzi l'enorme ingorgo.

Camionisti di fatto «sequestrati», danni per miliardi all'economia triestina, rischi di cassa integrazione per i dipendenti di molte aziende: di fronte a queste prospettive il ministro delle Finanze ha affidato nuove mansioni ai finanzieri dei valichi di frontiera e ha delegato gli sdoganamenti agli uffici finanziari delle città cui è destinata la merce. Cento dogane di medie dimensioni al posto di una sola con un potere di condizionamento enorme. L'imbuto dell'autoporto è stato aggirato. Agendo così Rino Formica ha iniziato a vincere la battaglia di Fernetti e la guerra coi sindacati.

Ma i doganieri, conosciuta la decisione del ministro, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di continuare l'agitazione a tempo indeterminato. «Sostituire i lavoratori in sciopero con i militari è antisindacale», ha detto Angelo Soccio della segreteria nazionale della Cgil. Scioperi, non più bianchi, sono stati confermati per il 3, 8, 9 aprile. Intanto si valuta l'entità dei danni. Ogni giorno di blocco a Fernetti è costato circa due miliardi. Vi sono poi i danni all'economia cittadina sottolineati ieri in un documento della Compagnia impresa portuale.

Erné in **Trieste**

IL DECRETO DEL MINISTERO BLOCCA IL PROGETTO-BAIA

Per Sistiana è tutto da rifare

TRIESTE — Baia di Sistiana: si ricomincia. Il decreto del ministro Facchiano rimette in discussione l'intera operazione ma lascia l'amaro in bocca a quanti hanno finora lavorato ricevendo proprio dal Palazzo romano incoraggiamenti a continuare. Dal ministero fanno sapere che non si tratta di una bocciatura definitiva degli interventi sulla costa e sulla cava ma «solo» di quel particolare elaborato. Nulla vieta, insomma, di presentare un nuovo progetto che recepisca una diversa ipotesi di tutela paesaggistica. I tempi necessari alla ristesura dell'intervento, però, potrebbero allungarsi di molto, forse di anni. Non sarà facile, comunque, mettere mano all'idea di Renzo Piano adeguandola alle indicazioni dettate da Roma.

La Regione Friuli-Venezia Giulia è perplessa. Gli uffici competenti, che avevano seguito il progetto fin dall'inizio, definiscono «sintetico e contraddittorio» il provvedimento ministeriale, sostenendo che potrebbe essere stata fatta confusione tra «baia» e «cava». Tempi? Nessuno ancora si pronuncia sulle prossime scelte: è necessario riflettere e capire cosa esattamente non va.

Anche per i responsabili della Finsepol il decreto ministeriale «non è facile da interpretare», soprattutto in relazione alle assicurazioni che fin qui erano state fornite, proprio — pare — dagli uffici ministeriali competenti. In sostanza, per capire come potrà finire il «thriller» di Sistiana bisognerà attendere ancora. La cosa certa, rispetto a ieri, è però che, secondo il dicastero retto da Facchiano, il progetto andrà rifatto «in aspetti sostanziali».

In **Trieste**

ESTERI

Iraq, accordo sulla tregua Rivolta sciita alla fine?

INTERNI

Pasqua: finita la guerra, ritorna la voglia di viaggiare

ESTERI

Autonomia all'Ulster: in vista uno storico accordo politico

QUIRINALE

LA CRONACA DI UNA GIORNATA AD ALTA TENSIONE

Cossiga: 'Nessun braccio di ferro'

Andreotti ha già inviato il suo nuovo programma di governo ai segretari dei partiti di maggioranza

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Una giornata di scorte che lampeggiando e sgommando fendono come il burro le strade di Roma. Una giornata nella quale tutto e il contrario si rincorrono e si confondono. Una ordinaria giornata di crisi.
Ore 8: Le «fonti confidenziali» colpiscono ancora. Dopo l'Adn Kronos, stavolta è il Gr1 a farsi portavoce del Cossiga-pensiero. «Il Presidente — fa sapere una nota basata su informazioni definite 'autorevoli' — ha manifestato amarezza e delusione esprimendosi con questa battuta: non è piacevole essere compresi nel bene e nel male da tutti, salvo che da quelli che erano (Cossiga dopo l'elezione non ha rinnovato la tessera della Dc ndr) i propri compagni di partito. Non mi hanno proprio capito». «Sembra che il Capo dello Stato — ha proseguito il Gr1 — abbia aggiunto: a parte l'amicizia personale e quelli che in questo momento sono gli stretti interessi di partito non mi pare che i vertici democristiani abbiano un grande interesse istituzionale alla mia permanenza nell'ufficio di presidenza della Repubblica fino alla scadenza naturale». Cossiga lasciato solo dalla Dc?
Ore 8,30: Cossiga ha un «lungo e cordiale colloquio telefonico con De Mita».
Ore 9,18: «Bruciata» dal Gr1, l'Adn Kronos replica citando «ambienti del Quirinale» che in via «del tutto confidenziale» hanno fatto sapere all'agenzia di Pippo Marra, di area socialista, che considerano il colloquio tra il Presidente della Repubblica e la delegazione Dc «deludente e privo di sostanza politica e istituzionale».
Ore 10: «C'è nessuno del Gr1?», chiede un commesso del Quirinale al drappello di giornalisti che staziona in piazza del Quirinale in attesa dell'arrivo di Andreotti. Non c'è, e forse un'altra «notizia confidenziale» va persa.
Ore 11.05: Dribblando cronisti e telecamere il corteo del Presidente del Consiglio entra al Quirinale dalla porta di via XX Settembre. Ad accoglierlo un drappello di corazzieri e il suono di una chiarina (che stona, l'emozione fa brutti scherzi...), ma non Cossiga, che, cappotto blu e sciarpa bianca, arriva qualche minuto dopo e raggiunge Andreotti nello studio «alla vetrata».
Ore 12.10: L'incontro è finito e Cossiga e Andreotti invitano i giornalisti a un informale briefing nella «loggia alla vetrata». Viene sistemata la tribunetta con lo stemma della Repubblica e il presidente Cossiga, per sdrammatizzare, commenta: «Sembra di essere alla Casa Bianca».
Ore 12.12: Risolto il problema dei microfoni è Andreotti a prendere la parola e a venir al sodo. «Ho messo al corrente il Presidente del lavoro fatto finora con i partiti della maggioranza per vedere se e come si può fare un programma operativo per utilizzare quest'anno che resta della legislatura nel modo migliore; nella giornata di oggi invierò ai segretari un testo con le linee guida del lavoro che dovremo fare e concorderò un incontro per vedere se su questo c'è concordia come finora c'è stata; poi tirerò le mie conclusioni».
Ore 12.13: Tocca a Cossiga. «Ho letto questa mattina che era in corso un braccio di ferro tra me e il presidente del Consiglio; ma non vi è niente di tutto questo». Andreotti, al suo fianco, è più immobile dei due corazzieri che lo sovrastano di trenta centimetri. «Durante l'assenza di Andreotti sono avvenuti fatti che hanno dato origine a mie iniziative delle quali mi assumo la responsabilità. Su queste iniziative egli aveva il diritto di essere informato, ma senza nessuna situazione preconcetta tra noi due e niente assolutamente sul piano personale». Nella sorpresa generale, Cossiga va oltre. «I problemi del momento vanno affrontati con un chiarimento e con un rafforzamento dell'azione dell'esecutivo, tendendo a un rilancio dell'azione del Governo per rendere utile quello che della legislatura rimane. Gli strumenti sono vari; uno è quello che viene chiamato rimpasto, o meglio rimpastone — e qui Cossiga si volge ad Andreotti — una cosa che io considero legittima ove le forze politiche concordassero». «La seconda via è quella che si chiama crisi e la formazione di un nuovo Governo. In questo caso maggiore sarebbe la mia responsabilità e il mio impegno». Sul finire una stoccata: «Era stato posto un problema che riguarda il Capo dello Stato come persona, un problema posto in forma insuetata nella storia civile del nostro Paese». «Fra i gravi problemi del nostro Paese — conclude — c'è anche quello dell'incomposta polemica sul capo dello Stato». Cossiga non dimentica.
Ore 12.40: Una corsa a sirene spiegate e Andreotti è in piazza del Gesù per la riunione dell'ufficio politico della Dc. Al termine, sono le 14.30, lo attende Palazzo Chigi.
Ore 15.30: Cossiga riceve prima il ministro dell'Interno Scotti, poi il ministro Formica, quindi parte per la sede della Luiss, dove si terrà la commemorazione di Piga.
Ore 17: I due arrivano puntuali e si rifugiano nello studio del rettore Scognamiglio. Restano soli? Giallo. Sta di fatto che solo pochi minuti prima delle 18 fanno il loro ingresso nella sala delle conferenze. In platea il gotha politico, da Forlani a Cirino Pomicino, Battaglia, Bernini, Amato. Nel frattempo giungono gli echi della presa di posizione di Craxi. Cossiga e Andreotti si cuciono la bocca, Forlani ribadisce che farà il possibile per evitare la crisi.
Ore 18.45: Andreotti ha un incontro di un quarto d'ora con il presidente del Pri, Visentini.
Ore 19: Si riunisce il consiglio dei ministri. Il sottosegretario Cristofori minimizza: «Non c'è ragione di parlare di crisi, non abbiamo parlato di crisi». Difficile crederlo...

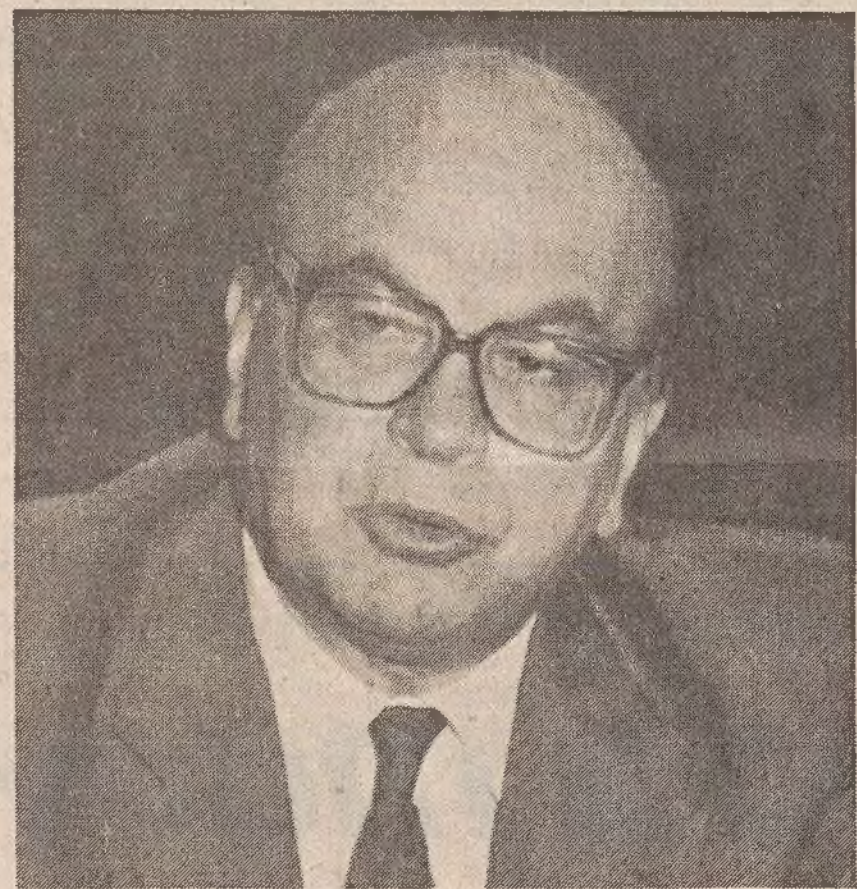
Giulio Andreotti al suo arrivo al Quirinale prima di incontrarsi con il presidente Cossiga. Il colloquio ha avuto inizio poco dopo le 11.

SECCO COMUNICATO NEL TARDO POMERIGGIO DI IERI

I socialisti voltano le spalle

Psi contrario al rimpasto inseguito dal presidente del Consiglio

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Tutto precipita fra le 16.30 e le 17. Vogliamo la crisi, annunciano i socialisti. Claudio Martelli va da Andreotti e lo informa della decisione del Psi. Non più di un quarto d'ora di colloquio. Contemporaneamente da via del Corso Giuliano Amato detta un comunicato per i giornali. Tra le 17 e le 17.50 piovono nelle redazioni le due laconiche note socialiste con l'annuncio ormai atteso: apertura della crisi. Dettate dal vicesegretario e dal vicepresidente del Consiglio: la voce del partito e la voce del partito al governo.
Bettino Craxi, dunque, ha scelto così. Parlino i due da Roma, lui, da Pescara, si riserva qualche battuta. Anche per chiudere con De Mita, il segretario del Psi fece andare avanti Martelli: «L'autobus è arrivato al capolinea. E deve scendere anche il guidatore». Questa volta non si danno indicazioni al conduttore. Per il momento ci si accontenta di bloccare l'autobus. Dice infatti la nota dettata dal vicepresidente: «Martelli ha informato Andreotti della convinzione del Psi che al punto in cui sono arrivate le cose l'apertura della crisi è la strada maestra per consentire il chiarimento politico e istituzionale preliminare al varo di un nuovo governo e di un nuovo programma necessari per impegnare in modo utile l'ultimo anno della legislatura».
No secco, dunque, al rimpasto così strenuamente inseguito dal presidente del Consiglio. E un nuovo lancio della palla a lui: i socialisti aspettano di vedere le sue mosse. Decida Andreotti se

Bettino Craxi

andare da Cossiga e dimettersi, se presentarsi direttamente alle Camere, oppure se prendere tempo e non fare niente. Nel qual caso la responsabilità sarebbe di nuovo sua. Il problema è tutto qui: nel rimbalzo delle responsabilità di una rottura che potrebbe portare a elezioni anticipate.
Per i socialisti l'«embrassons nous» di Andreotti e di Cossiga nella mattinata è stato assolutamente indigeribile. Come! Dopo tre giorni di crescendo del Capo dello Stato verso la crisi di governo e magari le elezioni, dopo il solco che scava così — sempre più profondo — con Andreotti. Dopo che solo il Psi si spende completamente per difendere il Capo dello Stato, dopo tutto questo c'è la marcia indietro? I socialisti non ci stanno, pretendono un chiarimento.
La ricostruzione viene dall'entourage del vicepresidente. Con un'aggiunta: ora è tutto aperto, l'unica cosa certa però è che non si può buttare a mare il pentapartito. Il timore che Andreotti possa fare un blitz concordando governi «alternativi» continua dunque ad assillare il Psi. Che forse avrebbe potuto chiedere a Cossiga garanzie in tal senso. E forse anche averle ottenute. In questo caso, allora, potrebbe aver ragione chi ritiene che tra il Capo dello Stato e Craxi il feeling di questi giorni non abbia avuto alcuna interruzione. Neanche dall'apparente ritrovata sintonia della mattina fra Cossiga e Andreotti. Però la lettura predominante, a Montecitorio, era che la Dc fosse riuscita a mettere all'angolo Craxi. Che Andreotti avesse convinto il Capo dello Stato a non tornare sul discorso della crisi e di eventuali elezioni anticipate. Che non si prestasse a fare il «braccio politico» del Psi. Così, nel giro di poche ore, si sarebbe stanato Craxi.
E nel giro di poche ore la parola crisi è stata ufficialmente pronunciata. L'aveva anticipata Ugo Intini, con qualche telefonata alla Camera: parleranno sia Amato che Martelli. Alle 17.03 il fax da via del Corso con la dichiarazione di Giuliano Amato: «Le fondate preoccupazioni del Capo dello Stato e gli elementi successivamente emersi ci stanno portando a concludere che sia necessaria una crisi di chiarificazione, nell'auspicio di poter definire così gli strumenti migliori e gli accordi che occorrono sui temi istituzionali, sulle questioni programmatiche e sulla struttura del governo». Seguirà, poco dopo, quello di Martelli.
Amato accenna ai temi istituzionali: sono questi che il Psi attende di veder comparire nelle schede programmatiche di Andreotti. Potrebbero essere la merce di scambio che non gli farebbe dire: «Scenda anche il conduttore». Forse è per questo che ieri sera, al consiglio dei ministri, i socialisti non si sono presentati ritirando la loro delegazione. Si era sparsa la voce che lo avrebbero fatto. Altri momenti concitati. Ma dalla vicepresidenza del Consiglio arrivava una smentita. E all'uscita Carlo Tognoli rimandava tutto a giovedì, all'incontro tra i partiti. «Se crisi si deve aprire, la si apre in sede di verifica».

INTERVENTO RISOLUTORE

Andreotti ricompatta le file dc

Torna la calma a piazza del Gesù dopo i colpi di scena di una giornata convulsa

PARLA LA MALFA

«Non ci riteniamo licenziati dal Presidente Cossiga»

ROMA — I repubblicani sembrano sballottati tra la persuasione di avere ragione nel criticare quello che definiscono l'interventismo di Cossiga, e la sensazione dell'imprudenza dimostrata quando hanno pubblicamente manifestato tale opinione, dissociandosi in tal modo dal Capo dello Stato. Un gesto che tra i partiti della maggioranza, soltanto loro hanno compiuto. Gli altri partiti non l'hanno fatto, si sono presi una giornata di riflessione e hanno deciso di mettere la sordina alle polemiche, pur non rinunciando alla posizione di principio.
E così i repubblicani restano in una posizione scomoda, anche all'interno della maggioranza. Ma tengono a mantenere il punto. Il segretario Giorgio La Malfa ribadisce in pieno la propria convinzione che un partito della maggioranza può benissimo criticare il Capo dello Stato, anche in materia istituzionale: «Non credo che sia stabilito da nessuna parte che ogni partito del governo debba sempre essere d'accordo con il Presidente della Repubblica». Quanto agli sviluppi della situazione, il segretario repubblicano conferma la propria contrarietà alla crisi «che in questo momento non serve ed anzi c'è il rischio che essa porti alle elezioni anticipate».
Il Paese ha invece bisogno di un governo «in vista delle impegnative scadenze europee e non di nuove elezioni in un clima di grande confusione politica e istituzionale».
«E' positivo che un bel po' di fumo inizi a diradarsi», ha detto ancora La Malfa dopo l'incontro di ieri mattina tra Cossiga e Andreotti. «Ci fa molto piacere osservare che l'incontro al Quirinale sembra essersi concluso su posizioni molto vicine alle nostre. Vedremo ora gli indirizzi che ci saranno sottoposti dall'onorevole Andreotti».
I repubblicani, comunque, non si ritengono «licenziati» dal Presidente Cossiga: «Non mi pare — dice La Malfa — che il problema fosse posto in questi termini». Ed aggiunge: «Noi facciamo parte di una maggioranza e possiamo essere fuori da una maggioranza soltanto quando lo decidiamo noi, in rapporto all'azione di governo». A suo parere, comunque, l'impostazione data alla vicenda dal Capo dello Stato «è stata ormai riassorbita».
Ma ieri sera, quando sembrava che tutto dovesse precipitare da un momento all'altro, proprio i repubblicani erano tra i più pessimisti: «Ormai siamo alla crisi, e non siamo noi a volerla — annunciava Battaglia — ma i socialisti».

[a. pp.]

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Alle 14,30 piazza del Gesù è una selva di microfoni e di telecamere sotto un cielo di primavera che illumina il palazzetto rinascimentale dove è raccolto da due ore lo stato maggiore democristiano.
L'euforia che si affaccia visibile sui volti di Forlani, di Gava, dello stesso Andreotti, sembra giustificabile: la crisi, se ci sarà, si farà per volontà del Psi. Non sarà il Quirinale a provocarla direttamente, con una decisione che avrebbe messo in ginocchio lo scudocrociato. La Grande Inquietudine per un tragico braccio di ferro Quirinale-Piazza del Gesù, per il momento è cancellata. E anche il tam tam di guerra che in serata ha preso a diffondersi, forte e minaccioso, da via del Corso, in quest'ottica viene preso in casa Dc con preoccupazione ma non con paura. Quella paura di uno scontro frontale con Cossiga che aveva attanagliato come in una morsa per quattro giorni i dirigenti Dc. E che anche ieri mattina non si era dissolta. Ma proprio per niente.
Era cominciata male la giornata per Forlani, Andreotti & C.. Quel documento di solidarietà al capo dello Stato buttato giù la sera precedente dalla Dc, non sembrava infatti essere bastato a placare l'ira di Cossiga che si preparava a ricevere Andreotti. «Il presidente é amareggiato e deluso — faceva sapere la solita "fonte confidenziale" al Gr1 di prima mattina — L'incontro di ieri con la delegazione Dc? Deludente e privo di sostanza politica». Il segnale pareva tragico: Cossiga ha rotto con la Dc. Pretenderà le dimissioni di Andreotti. Clima da tregenda a piazza del Gesù. Che sembrava coinvolgere tutti. Tranne uno: Giulio Andreotti: «Ci sono le telecamere al Quirinale? Bene. serviranno a registrare l'abbraccio».
Ma sì: Andreotti la «sibilla cumana». Così apparirà un'ora dopo quando, davanti alle telecamere della Rai, il presidente della Repubblica userà toni morbidi, morbidissimi nei confronti del capo del governo. Quasi lo abbraccerà politicamente, appunto. Se la crisi ci sarà, non sarà il Quirinale a promuoverla. Come aveva fatto Andreotti a convincere il capo dello Stato?
Con un ragionamento limpido e durissimo allo stesso tempo, preannunciato a Cossiga da Ciriaco De Mita in un colloquio telefonico avvenuto prima dell'incontro. «Andreotti — aveva detto De Mita a Cossiga, a sottolineare come sulla posizione del presidente del Consiglio si trovasse oramai tutta la Dc — ti prospetterà un quadro delicatissimo. Se tu farai la crisi, il governo dovrà presentarsi alle Camere per il dibattito. E qui potrà succedere di tutto. Pds, estrema sinistra ma anche il Pri apriranno una discussione sul ruolo tenuto dal capo dello Stato in questi giorni. E un governo dimissionario, di 'basso profilo', non potrà difenderti. Sarebbe un dramma politico per te e per tutta la Dc».
Cossiga incassava. E nella riunione dell'Ufficio politico che si teneva alle 12,30 il Grande Gelo che aveva attagliànato per quattro giorni lo Stato maggiore della Dc si scioglieva in un nuovo documento di evviva a Cossiga, verso il quale «la lealtà della Dc non è mai stata in discussione».
Facce rilassate all'uscita. Passa De Mita: «Tutto bene». Passa Andreotti: «La situazione si è rasserenata anche se io in realtà l'ho sempre considerata serena. Non siamo ancora alla fine ma in passato ho visto che le nostre cose si aggiustano democraticamente. Quindi, perché dovremmo cambiarle?». Passa Forlani: «Mi sembra assurdo possiate pensare che non ci sia la solidarietà della Dc verso Cossiga. Ora continueremo a lavorare perché la legislatura possa continuare. La verifica va avanti. Sarà Andreotti a trarre le conclusioni migliori». Passa Mancino: «Noi ci muoviamo nella direzione di un rimpasto. Si tratta di vedere cosa vogliono gli altri».
Clima di euforia, dunque, che si attenuerà a metà pomeriggio. Quando gli «altri», Psi in primis, faranno sapere che la crisi resta ancora la forca caudina dove passare per poi ricomporre un alleanza di governo. Lo stato maggiore Dc incassa. E diffonde toni più cauti di quelli di fine mattinata. «La crisi di governo? Fosse per me non la farei», abbozza Forlani prima di entrare nell'aula magna della «Luiss» per assistere alla commemorazione di Franco Piga mentre Andreotti e Cossiga evitano ogni contatto con i giornalisti. La preoccupazione aumentava in serata: «...aspettiamo il consiglio dei ministri». Toni seri, ma non da tragedia politica.
Così, in un clima di ritrovata compattezza, lo stato maggiore della Dc si avviava a chiudere quella che poteva essere una pagina lacerante nella sua storia: la pagina del Grande Scontro Istituzionale con il Quirinale. Se scontro ci sarà, questo avverrà con il Psi. Nei consueti dettami della bagarre politica. Ma per pensare a questo c'è ancora qualche giorno di tempo.

DOPO IL CHIARIMENTO COL QUIRINALE

Se la vedranno Giulio e Bettino

ROMA — Ai presenti sono rimaste impresse le facce. L'una, quella di Cossiga, mobile, vogliosa di spiegare, di provare a celare con un apparente disinvoltura il repentino ammorbidimento. L'altra, quella di Andreotti, immobile, impassibile, gelida, statuaria come una cera di madame Tussaud. Nella tarda mattinata di un giorno tiepido di primavera, al Quirinale, mentre nella Loggia della Vetrata Cossiga cercava di convincere i giornalisti che fra lui e il presidente del Consiglio «non c'era bisogno di fumare nessun calumet della pace» perché fra i due non c'era mai stato scontro, anzi, «tra il capo del governo e il Presidente della Repubblica — spiegava quest'ultimo — c'é piena coincidenza nella constatazione dei problemi del momento», il vincitore (o, perlomeno, il «non sconfitto») Giulio Andreotti, si godeva il momento chiuso in un silenzioso riserbo. Apparentemente refrattario ai peana. «Il risultato di stamane? Andreotti 2, Cossiga 0 — sorrideva un habitué del Quirinale — Ma l'abilità di Giulio non sta nel vincere quasi sempre le partite che affronta. La sua abilità sta nel nascondere la sua euforia per la vittoria. Sta nel non umiliare lo sconfitto».
Lo vorrebbero da tempo in pellicceria, Giulio Andreotti, la «volpe» di Montecitorio. E per questo da tempo gli lanciano addosso accuse di ogni sorta, da Grande Vecchio dei misteri nazionali. Ultimamente hanno anche provato a diffondere voci maligne sul suo stato di salute. Ma più lo attaccano, più la sua fama di invulnerabilità aumenta. Lui, a differenza di Cossiga, di fronte alle polemiche non ha mai reagito. Aspettando il momento giusto per il colpo di coda da piazzare con precisione. Anche ieri, nella giornata che doveva registrare la discesa del sipario sulle vicende del sesto dicastero Andreotti, il colpo d'ala è stato il suo. Perlomeno nei confronti del Quirinale.
Sembrava infatti segnato Giulio Andreotti. Le bordate che in questi tre giorni gli sono arrivare addosso avrebbero inabissato la Nimitz. Se ne era andato giovedì a New York con la convinzione che il rimpasto di governo fosse oramai cosa fatta. E invece, in sua assenza, era cambiato tutto. Cossiga dal Quirinale lanciava bombe al neutrone sul suo governo. E lui zitto. Craxi coglieva la palla al balzo facendo da sponda al Quirinale e benedicendo la crisi. E lui zitto. La Dc nicchiava, incapace di trovare una via d'uscita per compiere la quadratura del cerchio e difendere sia Cossiga sia Andreotti. E lui zitto. Alla fine, senza strepiti, dopo aver diffuso altre zaffate di anestetico inviando per un giorno Forlani a far la spola fra Palazzo Chigi e il Quirinale, ha preso lentamente la via del Colle. E a un Cossiga, che appena pochi minuti prima aveva lanciato un nuovo j'accuse velenoso contro la Dc, rea di non averlo difeso abbastanza, ha prospettato, duro e lucido, l'apocalisse politica per se stesso, sì, ma anche per il Presidente della Repubblica e per la Dc: un dibattito parlamentare nel quale ogni nuova bordata sul Quirinale proveniente da direzioni diverse (il Pds, l'estrema sinistra, i verdi, il Pri e forse una parte della stessa Dc) non sarebbe stata risparmiata da un governo dimissionario e quindi «super neutrale».
Cossiga ha capito. Ha fiutato il cataclisma possibile. Ha incassato. E ai giornalisti si è presentato, appunto, con quella faccia mobile, vogliosa di celare con apparente disinvoltura il cambio di marcia, mentre lui, Giulio Andreotti il Grande Imbonitore, assisteva con sguardo impassibile e apparentemente assente alla scena. Felice ma consapevole che la partita si spostava su un altro terreno: il terreno più insidioso di casa socialista. Sì, evitato lo scontro lacerante con il Quirinale, sarà con Craxi che si giocherà già da oggi la partita della crisi. Un avversario ben più difficile, forse l'unico politico di razza che fin qui si è dimostrato capace di duellare con lui ad armi pari. Giulio e Bettino, i Grandi Contendenti di questa epoca politica italiana.

[Stefano Cecchi]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

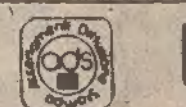
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 26 marzo 1991 è stata di 58.600 copie.
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

«OSCAR» / PREMI

Costner: dodici colpi, sette centri

Tante le statuette attribuite a «Balla coi lupi», trionfatore a spese di Coppola, Scorsese, Rappeneau

A dispetto delle tredici «nomination» ricevute complessivamente, i due film sulla mafia hanno ottenuto un ben magro bottino: soltanto un Oscar al Joe Pesci di «Quei bravi ragazzi». Pure a «Cyrano» un solo premio, per i costumi: l'ha vinto l'italiana Franca Squarciapino. Niente da fare per «Porte aperte» di Amelio.

LOS ANGELES — Gli indiani di Kevin Costner hanno sconfitto i mafiosi di Coppola e di Scorsese: la notte degli Oscar si è trasformata in un trionfo per il regista-attore di «Balla coi lupi» (premiato con ben sette statuette sulle dodici «nomination» ricevute) e in un incubo per gli autori del «Padrino III» e di «Quei bravi ragazzi» che, pur avendo complessivamente tredici candidature, si sono dovuti accontentare di una sola statuetta. Tra gli sconfitti, nel duello per il miglior film, anche «Risvegli» di Penny Marshall e «Ghost» di Jerry Zucker.

Pur dominando in numerose categorie, il film di Costner non è comunque riuscito a vincere nessuno dei quattro Oscar per gli attori, pagando forse il fatto di avere tutti personaggi «buoni»; questo è stato, infatti, l'anno dei «cattivi»: repellente è Kathy Bates in «Misery non deve morire», glaciale e antipatico (nonché sospetto uxoricida) è il von Bulow di Jeremy Irons, brutale e assassino è il mafioso di Joe Pesci. Solo Whoopi Goldberg ha vinto l'Oscar interpretando un personaggio simpatico benché imbroglione.

E' stata una brutta serata anche per il film francese «Cyrano de Bergerac» di Rappeneau che, candidato a cinque Oscar, ne ha vinto uno solo (all'italiana Franca Squarciapino per i costumi); la pellicola interpretata da Depardieu ha mancato clamorosamente l'Oscar per il miglior film straniero. Ma ecco la lista completa dei premi.

Miglior film: **Balla coi lupi** prodotto da Kevin Costner e Jim Wilson.
Miglior regia: **Kevin Costner** per «Balla coi lupi».
Miglior attore protagonista: **Jeremy Irons** per «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder.
Miglior attrice protagonista: **Kathy Bates** per «Misery non deve morire» di Bob Reiner.
Miglior attore non protagonista: **Joe Pesci** per «Quei bravi ragazzi» di Martin Scorsese.
Miglior attrice non protagonista: **Whoopi Goldberg** per Ghost» di Jerry Zucker.
Oscar alla carriera: **Sophia Loren**.
Miglior film straniero: **Viaggio della speranza** di Xavier Koller (Svizzera).
Migliori costumi: **Franca Squarciapino** per Cyrano de Bergerac».
Miglior sceneggiatura originale: **Bruce Joel Rubin** per «Ghost».
Miglior sceneggiatura non originale: **Michael Blake** per «Balla coi lupi».
Miglior montaggio: **Neil Travis** per «Balla coi lupi».
Miglior fotografia: **Dean Semler** per «Balla coi lupi».
Miglior scenografia: **Richard Sylbert** e **Rick Simpson** per «Dick Tracy».
Miglior documentario lungometraggio: **American Dream** di Barbara Kopple e Arthur Cohn.
Miglior documentario cortometraggio: **Days of Waiting** di Steven Okazaki.
Miglior cortometraggio a soggetto: **The Lunch Date** di Adam Davidson.
Miglior cortometraggio d'animazione: **Creature Comforts** di Nick Park.
Miglior colonna sonora originale: **John Barry** per «Balla coi lupi».
Miglior canzone originale: **Sooner or later** di Stephen Sondheim (da «Dick Tracy»).
Miglior sonoro: **Russell Williams, Jeffrey Perkins, Bill Benton, Greg Watkins** per «Balla coi lupi».
Miglior trucco: **John Caglione** e **Doug Drexler** per «Dick Tracy».
Premio speciale per gli effetti visivi: **Total Recall**.
Migliori effetti speciali sonori: **Cecilia Hall** e **George Waters** per «Caccia a ottobre rosso».
Premio Thalberg: ai produttori **R. Zanuck** e **D. Brown**.

«OSCAR» / COMMENTO

Ha vinto (finalmente) il «western»

Rivincita del genere epico per eccellenza del cinema Usa

Kevin Costner vince ma non stravince. Proprio come gli eroi western di una volta che, dopo aver sconfitto gli avversari, si allontanavano da soli, e lasciavano un po' di gloria anche ai compagni d'avventura, come faceva John Wayne in «Sentieri selvaggi».

Ma Kevin Costner ha comunque vinto alla grande, con i suoi «magnifici sette» Oscar, perché «Balla coi lupi» è un film tanto bello da mettere d'accordo tutti, e perché è un grande film epico, ovvero il genere di film che Hollywood ha sempre preferito nella sua notte più magica. Pensiamo a «Ben Hur», a «Via col vento», all'«Ultimo imperatore»: quando gli Oscar luccicano in serie, c'è sempre una grande epopea a far sognare e commuovere il pubblico.

Tuttavia, e può sembrare strano, il genere epico per eccellenza del cinema americano, il western, ha trovato solo quest'anno, con «Balla coi lupi», un film in grado di imporsi all'Academy Awards. Se «I pionieri del West», un film ora dimenticato di William Ruggles, aveva vinto nel 1931 (in una delle primissime edizioni dell'Oscar), nel corso delle successive notti delle stelle si intravedono davvero pochissimi indiani all'orizzonte.

«Ombre rosse» nel 1939 venne battuto da «Via col vento», e «Mezzogiorno di fuoco» si arrese nel 1952 a «Il più grande spettacolo del mondo», anche se Gary Cooper vinse la propria sfida anche come miglior attore. Risale al 1969 l'ultima «nomination» di un western nella cinquina dei migliori film: si trattava di «Butch Cassidy». Ma se l'Oscar si dimenticò degli indiani buoni del «Piccolo grande uomo» e di «Soldato blu» (1970), non se ne dimenticò invece, due anni più tardi, Marlon Brando, che mandò a ritirare la sua statuetta da una giovane squaw.

«Balla coi lupi» è il primo grande western da Oscar, e forse proprio perché è lontano dall'epoca d'oro del genere. E' stata una sfida di Kevin Costner, come sappiamo, che ha lottato per quattro anni coi produttori prima di imporre questo progetto anomalo (un film di tre ore, parlato soprattutto in lingua sioux).

Ma il film è piaciuto agli americani anche per questo, perché si trattava di una sfida d'altri tempi, e Kevin Costner è sembrato un eroe idealista come i personaggi di Gary Cooper. In più, «Balla coi lupi» è anche un bellissimo film, che si aggancia alla tradizione e che appare tuttavia completamente nuovo, con quelle sue lunghe pause contemplative che riscoprono (finalmente) il piacere di guardarsi intorno, di osservare la realtà che ci circonda (ed è, ovviamente, un film ecologico).

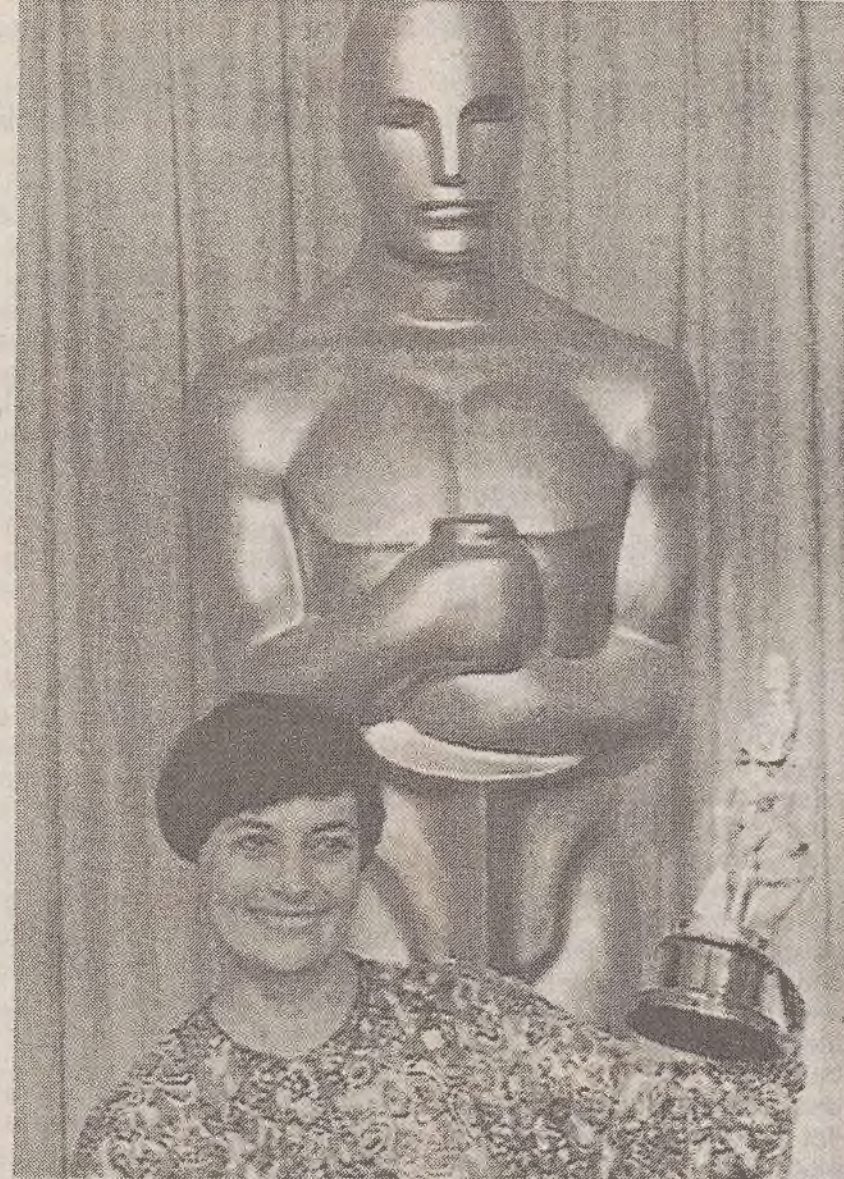
Il 1991 è stata un'ottima annata, e «Balla coi lupi» si è imposto a due grandissimi film come «Il padrino III» e «Goodfellas». Grandissimo anche Jeremy Irons, vincitore fra gli attori protagonisti con la sua distaccata interpretazione nel «Mistero von Bulow». Il film è brutto, pianificato com'è a tavolino per vincere molti Oscar. Ma, nella storia come nella realtà, ha vinto solo il flemmatico Irons, il cui personaggio sembra fregarsene di tutto: dovrebbe risultare antipatico perché uxoricida e amante del lusso, e invece tifiamo tutti per lui, capace di godersi la vita, di imbrogliare la giustizia e i moralisti, e di vincere un Oscar con l'aria di essere sempre un po' brillo.

«Oscar insanguinato» anche per Kathy Bates, straordinaria attrice teatrale che in «Misery non deve morire», armata di coltellaccio alla «Shining», è una comunissima lettrice di romanzetti (psicopatica) che diventa improvvisamente protagonista. Come in fondo è avvenuto la scorsa notte, quando avrà fatto morire di invidia le scafatissime dive da Oscar «Streep e Huston», o le «pretty women» di oggi e di ieri «Roberts e Woodward».

Grande battaglia fra gli attori non protagonisti, tutti eccezionali e meritevoli del premio. Ha vinto Joe Pesci, gangster agitatissimo e spaccone di «Goodfellas»: ma come dimenticare il fascino rampante, volgarotto e anti-yuppie di Andy Garcia nel «Padrino III», oppure gli occhi spiritati di Big Boy/Al Pacino in «Dick Tracy» (giustissimo l'Oscar per il miglior trucco a questo film di volti deformati)?

Non avremmo avuto dubbi, invece, sull'assegnazione della statuetta a Whoopy Goldberg per la sua parte alla Maga Magò in «Ghost», un film che ha vinto anche il premio per la sceneggiatura originale, e così bello nel suo sfacciato sentimentalismo.

L'eredità del nostro Tornatore non è toccata, come ci si sarebbe aspettato, al «Cyrano de Bergerac» con Gerard Depardieu, ma allo svizzero «Viaggio della speranza», odissea quasi neorealista di un contadino turco che attraversa clandestinamente le Alpi insieme ad altri emigranti. Il film è stato apprezzato al Festival di Locarno per quel suo parlare di viaggi e integrazioni fra Paesi e culture. Una tematica tanto più difficile e stimolante se proviene da un luogo come la Svizzera, comunemente e banalmente definita impermeabile ai dialoghi fra culture.

Non ha vinto «Cyrano de Bergerac», dunque, anche se il film francese è bello, con l'interpretazione perfetta di Depardieu e col romanticismo mélo della sua celebre storia, che parla di un'anima bella nell'ombra e «inventar gloria» per gli altri. Ma il Destino è anche riparatore, e infatti per il «Cyrano» ha vinto la nostra costumista Franca Squarciapino, una di quegli artigiani del cinema italiano di cui ci si ricorda solo quando vincono gli Oscar.

Franca Squarciapino, la costumista italiana premiata con l'Oscar per «Cyrano de Bergerac» (unica statuetta andata al film francese). A destra Sophia Loren, cui è stato assegnato un Oscar per l'intera carriera.

«OSCAR» / GLI ITALIANI

Squarciapino, che «debutto»

LOS ANGELES — «Grazie, America!». Così, con le lacrime agli occhi, ha detto Sophia Loren, ricevendo l'altra notte, dalle mani di Gregory Peck, l'Oscar alla carriera conferitole dall'«Academy» di Hollywood. «La vostra generosità mi riempie di gioia» ha aggiunto l'attrice, che aveva già vinto un Oscar nel 1961 come migliore protagonista nella «Ciociara» di De Sica.

E' stata una delle poche soddisfazioni che questa 63.a edizione degli Oscar ha riservato all'Italia: delle nove «nomination» che vedevano coinvolti artisti italiani, infatti, solo una — quella della costumista Franca Squarciapino, per «Cyrano de Bergerac» — si è concretizzata nell'ambitissima statuetta. Nella cinquina dei migliori film stranieri, «Porte aperte» di Gianni Amelio è stato battuto dallo svizzero «Viaggio della speranza»; Vittorio Storaro, candidato per la fotografia di «Dick Tracy», non è riuscito a spuntarla su Dean Semler, che ha curato le immagini del superpremiato «Balla coi lupi»; *nemmeno gli scenografi italiani* hanno avuto successo: sia Ezio Frigerio («Cyrano») sia Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo («Amleto» di Zeffirelli) sono stati superati in volata da Richard Sylbert e Rick Simpson, che hanno dato corpo al mondo fantastico di «Dick Tracy»; ed è rimasto fuori dai premi anche Bruno Bozzetto con il suo cortometraggio d'animazione, «Cavallette» (l'Oscar è andato a «Creature Comforts» di Nick Park).

Francesca Squarciapino, a sua volta, ha messo fuori gioco altri due costumisti italiani (Milena Canonero per «Dick Tracy» e Maurizio Millenotti per «Amleto»); il suo Oscar, comunque, è l'ottavo guadagnato dai costumisti italiani, dal 1961 a oggi, e rinnova dunque un prestigio e una tradizione che vede l'Italia da anni in prima linea anche nel contiguo settore della moda. Particolarmente significativo il riconoscimento, in quanto la Squarciapino è costumista teatrale (molte le sue collaborazioni per la Scala di Milano) ed era al suo primo lavoro in un film.

«Appena ho sentito il mio nome — ha detto la costumista (che è nata a Roma cinquant'anni fa) — ho abbracciato mio marito, Ezio Frigerio, e mi sono commossa. Ma subito dopo mi sono dispiaciuta per la mancata vittoria di Ezio, anch'egli candidato per le scenografie di 'Cyrano'; spesso scene e costumi vengono premiati contemporaneamente, per lo stesso film: e poi non avrei mai pensato di vincere io al posto di mio marito, in fondo ero alla mia prima esperienza cinematografica...

«Per ideare i costumi di 'Cyrano' — ha aggiunto la Squarciapino — ho studiato molto la pittura del Seicento, trovando comunque la maniera per riproporre quelle atmosfere con una nuova interpretazione. Mi sono preoccupata soprattutto di non cadere nell'ovvio e di non privilegiare lo stile 'cappa e spada'. Ho lavorato molto con i tessuti, con le sete, sforzandomi di creare delle cromaticità nuove e particolari».

La costumista romana ha cominciato a lavorare per il teatro assieme a Frigerio («è stato il mio maestro» sottolinea), allestendo spettacoli per Strehler e altri registi di grande nome. Alla Scala ha preparato un «Don Giovanni» e «Le nozze di Figaro» e, fra i tanti spettacoli, anche un «Come tu mi vuoi» di Pirandello. «Mi sono poi spostata in Svizzera, Germania e Francia, continuando ad alternare il lavoro in Italia con quello all'estero, specie a Parigi, dove adesso io ed Ezio viviamo quasi stabilmente».

«OSCAR» / DICHIARAZIONI

«Altri lupi? No, mai»

Ha promesso Costner: «Non girerò un seguito»

I quattro attori premiati con l'Oscar: Jeremy Irons («Il mistero von Bulow»), Kathy Bates («Misery non deve morire»), e i due «comprimari» Whoopi Goldberg («Ghost») e Joe Pesci («Quei bravi ragazzi»).

LOS ANGELES — «La mia vita è più ampia dei miei film, pure le mie idee sono più grandi dei miei film. Questo è uno dei momenti più importanti della mia vita, ma non il più importante». Questa la reazione di **Kevin Costner** al trionfo nella notte degli Oscar.

Costner ha escluso subito l'ipotesi di girare un secondo episodio del suo film pluripremiato. «Vi prometto una cosa — ha detto —, non ci sarà un seguito di 'Balla coi lupi'. Ho detto quello che volevo dire. Sta per uscire una versione del film lunga quattro ore, che in futuro potrebbe andare bene per la televisione. Cosa farò degli Oscar? Per prima cosa li lascerò toccare ai miei figli. Poi, però, me li farò restituire, perchè i bambini spaccano tutto».

Qualcuno ha voluto leggere in «Balla coi lupi» una presa di posizione contraria all'intervento multinazionale, pilotato dall'America, nel Golfo. «La gente si comporta sempre male in guerra — ha precisato Costner —, soprattutto quando ignora le usanze altrui e non comprende le persone di altre culture. L'ignoranza fa presto a trasformarsi in distruzione».

La più pittoresca, nelle dichiarazioni del dopo-Oscar, è stata però **Whoopi Goldberg**: «E' un sogno, sono eccitata — ha spiegato ai giornalisti —. Appena è stato annunciato il mio nome, mi sono venute in mente diverse parolacce che cominciano per 'c' e per 'm'. Ci sono telecamre che mi inquadrano qui? No? Allora posso dire quello che penso: sono fottutamente eccitata».

Joe Pesci, che in «Quei bravi ragazzi» impersona un mafioso dal grilletto facile, ha fatto il discorso più breve della serata: «E' un onore, grazie». Subito dopo, però, ha avuto parole di elogio per un illustre collega: «Se non avessi vinto io l'Oscar, avrei tanto voluto che se lo aggiudicasse Al Pacino. Sono anni che fallisce questo traguardo, e nessuno più di lui merita la statuetta».

Dal palco della «notte delle stelle», **Kathy Bates**, Oscar per la migliore interpretazione femminile, ha colto l'occasione per annunciare il suo matrimonio con il fidanzato Tony Campisi, che avverrà in agosto. «Voglio ringraziare mia madre — ha aggiunto — e mio padre, che spero mi stia osservando da qualche parte. Due anni fa è morto. Spero proprio che in questo momento possa vedere la mia felicità».

«OSCAR» / CERIMONIA

Seimila in piedi per la Loren (in lacrime)

Un'autentica ovazione per l'attrice italiana. La gioia di Whoopi Goldberg: «Sono nata ad Harlem...»

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Sette statuette per una danza indiana: «Woohiye Tanka, Woohiye Tanka...», che nel dialetto Lakota significa «grande vittoria». Kevin Costner c'è riuscito. Con «Balla coi lupi» ha realizzato il sogno della prateria, dominando la 63.a edizione degli Oscar. Nessun westerm dopo «Cimarron», nel 1931, aveva mai guadagnato un Oscar come miglior film. Si è trattato di un autentico trionfo annunciato e rispettato. Nel duello artistico tra i Sioux del Sud Dakota e i mafiosi metropolitani di Coppola e Scorsese, hanno vinto gli indiani.

In una serata molto fredda ed elegante, ordinata, senza «gaffe», con poche sorprese ma molta emozione, è stato rispettato il pronostico anche per il miglior attore protagonista: il misterioso Jeremy Irons è stato premiato per la sua intelligente e intrigante interpretazione di von Bulow, l'aristocratico tutt'oggi vivente, accusato di aver ucciso la moglie e dal cui famoso processo è stato tratto il film. In campo femminile Kathy Bates si è aggiudicata la statuetta con «Misery», storia di una donna psicopatica che spezza le gambe a uno scrittore per costringerlo a lavorare prigioniero nella sua casa.

«L'Oscar non è un punto di arrivo — ha detto Irons —, ma uno stimolo da cui bisogna ripartire. E' la conferma che quanto è stato fatto fino ad oggi va bene e che occorre proseguire mantenendo sempre un'enorme coerenza...». Il premio alla Bates rappresenta invece il riconoscimento a un'attrice completa che proabilmente non ha un profilo da star hollywoodiana ma che è arrivata al cinema dalla porta principale, dopo anni di successo in teatro e a Broadway.

Whoopi Goldberg, la piccola strega di «Ghost», ha vinto l'Oscar come miglior attrice non protagonista. Sul palco, con la statuetta in mano, il suo è stato un autentico sfogo liberatorio. «Sono nera — ha detto —, sono nata in una casa popolare di Harlem. Voi eravate le persone che guardavo alla televisione. Volevo diventare come voi. Oggi sono orgogliosa di essere un'attrice...». Non succedeva dal 1939 che un'interprete di colore vincesse un Oscar. L'ultima era stata la mitica Hattie McDaniel, la «mammy» di Scarlett O'Hara in «Via col vento»...

Dopo anni di «nomination» anche per Joe Pesci è arrivato il momento del podio. Il suo Oscar come miglior attore non protagonista per il cinico killer di «Goodfellas» premia un ex ragazzo di Brooklyn di origine italiana che, così come Scorsese, prende proprio dalle strade del quartiere i caratteri più veri dei propri personaggi.

Il trionfo di «Balla coi lupi», comunque, ha virtualmente cancellato ogni possibilità per gli altri quattro migliori film. Pur con sette «nomination», «Il Padrino III» di Coppola è rimasto a bocca asciutta, così come «Risvegli» interpretato da De Niro, mentre «Quei bravi ragazzi», fino all'ultimo in gara con Scorsese anche per la miglior regia, ha avuto solo Pesci come portabandiera. Meglio di tutti è andato «Dick Tracy» che, pur senza appartenere alla cinquina dei migliori, è riuscito ad aggiudicarsi tre Oscar.

Chi ha avuto un'autentica ovazione è stata Sophia Loren. Quando Gregory Peck ha annunciato il suo Oscar alla carriera (dopo che sul gigantesco schermo erano passate le scene dei suoi film più importanti, nei panni di regina e prostituta, ragazza dei bassi o seduttrice), i seimila spettatori dello Shrine Auditorium si sono tutti alzati in piedi per applaudirla. A Sophia in quel momento sono scese le lacrime. «Trent'anni fa per la 'Ciociara'— ha detto, avvolta in un abito nero di Valentino — ero così sicura di non vincere che sono rimasta in Italia. Vi chiedo ancora scusa per la mia assenza. Oggi devo ringraziare l'America per questo riconoscimento che è ancora più importante perchè è uno stimolo a lavorare ancora tanto».

Tra decine di balletti, pezzi di musica dal vivo e divertenti battute cucite insieme dal presentatore della serata Billy Crystal, la cerimonia degli Oscar, teletrasmessa in 92 paesi del mondo, è andata avanti per 3 ore e 27 minuti, con due collegamenti in diretta con Parigi e New York, dove Myrna Loy ha ricevuto un riconoscimento per la sua vita d'artista. Per entrare allo Shrine Auditorium, messo in stato d'assedio dalla paura degli attentati, nessuno ha potuto sottrarsi ai rigorosissimi servizi di sicureza. Signore in lungo o in minigonna sono dovute passare (così come gli uomini in smoking) sotto i «metal detectoro» per poi essere «fiutati» dai cani anti-bomba. Hollywood, come al solito, non brilla per eleganza, ma per questa edizione «militare» degli Oscar gli stilisti sono sembrati ancor più prudenti e castigati e le scollature sul davanti e sul dietro sono state ridotte al minimo. Nello show è finito anche Saddam Hussein: «Qui, vincere non è un punto di vista — ha detto Crystal —, altrimenti Saddam direbbe che l'Oscar è suo». Nella notte, in interminabili cortei di limousine bianche, tutti infine (con le statuette o senza) si sono persi nei balli e nei party. La festa è finita e il mondo del cinema da oggi torna al lavoro.

«OSCAR» / POLEMICA

E Depardieu se la prende con il «Time Magazine»

PARIGI — Il mancato Oscar non lo ha rattristato più di tanto. Gérard Depardieu s'è infuriato, invece, con il «Time Magazine» che due giorni prima della notte delle stelle aveva pubblicato un'intervista nella quale faceva sostenere all'attore francese di avere assistito, all'età di nove anni, allo stupro di una bambina. Indignato, Depardieu non ha voluto muoversi dalle isole Mauritius, dove sta girando un nuovo film, per recarsi a Hollywood.

Parlando ai microfoni di «Europe 1», Depardieu ha affermato di sentirsi «sporcato» dall'articolo del «Time Magazine». «Non ho mai fatto simili affermazioni — ha detto —. Tutto ciò è disgustoso. Cercherò di non perdere il senso dell'umorismo, anche se questa storia mi ferisce profondamente. Certo è che nel ricordo della gente resteranno soltanto tre parole: Oscar, Depardieu, stupro». Commentando l'esito della premiazione, l'attore ha poi reso omaggio a Kevin Costner e a Jeremy Irons, suo diretto rivale nell'assegnazione della statuetta per il miglior attore protagonista.

«OSCAR» / PREMIO SPECIALE

Myrna Loy, la gran classe in un movimento di ciglia

LOS ANGELES — Myrna Loy non ha potuto muoversi dalla sua casa di New York. Le precarie condizioni fisiche hanno consentito all'ottantacinquenne attrice, insignita di un Premio Oscar alla carriera, di dire solo, nel corso di un collegamento via satellite con Los Angeles: «Mi avete fatto molto felice. Vi ringrazio». Al suo posto, sul palcoscenico, si è presentata un'altra attrice: Anjelica Huston. La figlia del grande regista John Huston ha avuto parole di ammirazione per l'anziana, grande attrice: «Sapeva comunicare con un'alzata di sopracciglia — ha detto — più di quanto molte interpreti esprimano ricorrendo a un tono di voce concitato».

Il nome di Myrna Loy è legato alla serie dell' «Uomo ombra» con William Powell, un adattamento in chiave di commedia sofisticata dei romanzi di Dashiell Hammett. Allora, critici e spettatori decretarono: «E' nata l'attrice capace di dare corpo alla moglie ideale, apparentemente defilata e dimessa, ma in realtà autentica stratega della coppia».

«OSCAR» / REAZIONE

Il «vero» von Bulow critica l'interpretazione di Irons

LOS ANGELES — Von Bulow, l'uomo che ha ispirato il film «Il mistero von Bulow», avrebbe visto meglio l'attore Robert Duvall nei propri panni piuttosto che Jeremy Irons. Questo commento, fatto arrivare tramite l'avvocato dall'uomo sospettato di avere ucciso la moglie Sunny, non ha rovinato però la festa a Irons. L'attore inglese s'è goduto ugualmente il suo Oscar per la migliore interpretazione maschile.

«E' stupendo», ha commentato l'attore, che subito dopo ha proseguito: «Così risparmio una telefonata a Londra, dove mia moglie cerca di restare sveglia nel suo letto. Vorrei dirle che mi piacerebbe che fosse qui a ritirare questo premio». Irons ha anche ringraziato i colleghi di lavoro Glenn Close e Ron Silver.

Sempre a proposito del commento fatto dal «vero» von Bulow, egli avrebbe giustificato il proprio giudizio critico nei confronti di Irons affermando: «Non è mai stato né a Oxford né a Cambridge. Non possiede, quindi, la pronuncia adeguata all'interpretazione».

URSS / SOSPESO IL DIRITTO DI SCIOPERO

'Niet' ai minatori

Decisione d'emergenza, la produzione è al collasso

MOSCA — Il soviet supremo dell'Urss ha deciso di sospendere per due mesi il diritto di sciopero dei minatori per le gravi ripercussioni che la loro protesta sta avendo sull'intera situazione economica del Paese. Come riferisce l'agenzia Tass, il parlamento federale si è avvalso a questo scopo dell'apposita legge sulla soluzione dei conflitti di lavoro.

Cominciati all'inizio di marzo, gli scioperi dei minatori sovietici si sono progressivamente estesi fino a coinvolgere un quarto delle circa 600 miniere sparse in varie regioni dell'Urss. A differenza delle proteste dell'estate 1989, quando i minatori avanzavano rivendicazioni quasi esclusivamente economiche e sociali, questa volta nelle piattaforme rivendicative figurano richieste squisitamente politiche, a cominciare dalle immediate dimissioni del presidente Mikhail Gorbaciov e del governo nazionale e dallo scioglimento del parlamento federale e del congresso dei deputati del popolo dell'Urss, il super-parlamento formato da 2.250 deputati.

Una richiesta di sospensione del diritto di sciopero era stata inoltrata al Soviet supremo dal primo ministro sovietico Valentin Pavlov, che ha sottolineato la pericolosità del rapido deteriorarsi della situazione economica in tutto il Paese, soprattutto nel settore metallurgico ed energetico.

Pavlov — come riferisce l'agenzia Interfax — ha rilevato che nei primi due mesi di quest'anno il prodotto nazionale lordo è diminuito di quasi il dieci per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e anche la produzione industriale ha registrato un calo sensibile.

Gli scioperi dei minatori interessano principalmente i bacini carboniferi del Kuzbass (Siberia Sud occidentale), Donbass (Ucraina), del fiume Peciora e di Vorkutà (estremo Nord della repubblica russa). La mancata produzione nel Kuzbass in queste settimane è stata di 1,3 milioni di tonnellate di carbone, con perdite di decine di milioni di rubli, e secondo il settimanale Kommersant, la produzione di carbone è diminuita in marzo, in tutta l'Urss, del 20 per cento.

La sfida del Soviet a Eltsin e ai minatori rischia di provocare disordini. Gli organizzatori del corteo di domani a Mosca hanno dichiarato per esempio che ignoreranno il decreto governativo e andranno avanti con il loro programma, senza nascondersi il rischio di dovere fare i conti con le truppe speciali del ministero dell'interno. «Potranno aversi conseguenze indesiderate, scontri con la polizia e cose del genere, perché la dimostrazione è già stata annunciata», ha detto Nikolau Travkin, presidente del partito democratico di Russia, di tendenza moderata, che auspica che la dimostrazione sia revocata. Il kgb e il ministero dell'interno «probabilmente manderanno i militari con i mezzi blindati», prevede il giornale Moskovsky Komsomolets. Ma il capo della polizia di Mosca, Piotr Bogdanov, ha assicurato che non saranno usati né gas lacrimogeni né blindati, scrive la Pravda.

Per Eltsin, il momento è cruciale: rischia di perdere il suo posto di presidente del Soviet supremo della repubblica federativa russa perché deve fronteggiare l'equivalente di un voto di fiducia in aula in una seduta straordinaria convocata su richiesta del fronte conservatore. Mentre gode dell'appoggio delle masse nelle grandi città, Eltsin deve fare i conti con un parlamento dove solo una minoranza dei seggi sono stati assegnati con sistemi elettorali veramente liberi.

Una dimostrazione anti-Gorbaciov il dieci marzo richiamò mezzo milione di persone a Mosca mentre raduni analoghi, ma numericamente molto inferiori, si svolsero in altre città. Era dai tempi della rivoluzione del 1917 che Mosca non vedeva una dimostrazione di tali dimensioni. La decisione di vietare le manifestazioni a Mosca è illegale e viola i diritti costituzionali dei cittadini a manifestare liberamente le proprie idee», ha detto Pavel Kudiukin, uno degli esponenti di 'Russia democratica'. Tensione anche nel Donbass, dove i minatori non intendono mollare il loro braccio di ferro.

URSS / ORDINE PUBBLICO

Gorbaciov toglie a Eltsin il controllo sulla Capitale

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha emanato un decreto in base a cui le competenze sul mantenimento dell'ordine pubblico a Mosca e nella regione circostante passano dalle autorità municipali al ministero dell'Interno dell'Urss. Il decreto — riferisce la Tass — prevede la creazione di uno speciale dipartimento del ministero dell'Interno incaricato di occuparsi dell'ordine pubblico nella capitale. Alla sua guida è stato nominato Ivan Shilov, primo viceministro dell'Interno dell'Urss.

La necessità di garantire la sicurezza a Mosca — rileva l'agenzia di stampa sovietica — «è emersa in relazione al terzo congresso (straordinario) dei deputati del popolo della Russia fissato a partire dal 28 marzo, e al progressivo aumento della tensione a opera di alcuni partiti e movimenti politici».

Ieri 'Russia democratica' — il principale cartello dell'opposizione radical democratica russa — nonostante il divieto imposto dal governo centrale ha ribadito la propria intenzione di organizzare, domani nel centro di Mosca, una grande manifestazione a sostegno di Boris Eltsin, che comunisti e conservatori intendono mettere sotto accusa al congresso dei deputati del popolo in programma proprio giovedì al Cremlino.

Nei giorni scorsi, un gruppo di 29 deputati del popolo conservatori della federazione russa aveva chiesto al Presidente Gorbaciov e al primo ministro Pavlov di «garantire le condizioni necessarie per il normale svolgimento dei lavori al congresso dei deputati del popolo russo».

Il divieto governativo per le manifestazioni a Mosca indica che il Cremlino teme — in concomitanza con i lavori del congresso dei deputati russi — l'esplosione di enormi manifestazioni popolari di appoggio a Boris Eltsin, la cui popolarità nella capitale resta molto alta.

Da parte sua, il viceministro degli Interni dell'Urss Pavel Bogdanov — in una intervista alla 'Pravda' — critica le forze di opposizione che «usano ad arte il potere della folla per esercitare pressioni sul governo e gli organi legislativi». Egli ha detto che dall'inizio di quest'anno a Mosca si sono svolte 180 manifestazioni e cortei con la partecipazione di 1,2 milioni di persone, una cifra due volte superiore a quella dello stesso periodo dello scorso anno.

Bogdanov ha sottolineato che gli organi del ministero dell'Interno osserveranno le istruzioni ricevute per il mantenimento dell'ordine pubblico, smentendo tuttavia le voci diffusesi a Mosca secondo cui le forze di polizia della capitale sarebbero pronte a impiegare gas lacrimogeni e altri «mezzi speciali» contro i manifestanti di giovedì prossimo.

I «NUOVI» COLONNELLI AL POTERE IN AFRICA

Traoré abbattuto nel sangue Democrazia armata nel Mali

L'uomo nuovo del Mali, il tenente colonnello Hamadoun Touman Toure, capo del Fronte di conciliazione nazionale che ha estromesso Moussa Traoré (Telefoto Afp).

PARIGI — L'arresto a Bamako del generale presidente Moussa Traorè e la costituzione di una giunta militare provvisoria, presentatasi alla radio nazionale maliana come «consiglio nazionale di riconciliazione», hanno riportato la calma nel Mali dopo una settimana di moti insurrezionali, che secondo alcune fonti hanno provocato circa 200 morti e mille feriti fra i dimostranti, in maggioranza adolescenti e donne.

L'arresto di Traorè è stato ordinato dal colonnello Amadou Toumani Tourè, che guida il consiglio. Non si conoscono i nomi degli altri membri della giunta, che dichiara di aver agito per porre fine ai massacri e per trovare una soluzione alla gravissima crisi sociale e politica scatenatasi per l'intransigenza dittatoriale dell'ex presidente.

Tuttavia — secondo fonti diplomatiche e giornalistiche da Dakar — perdura un interrogativo: i militari autori del golpe consegneranno il potere ai civili, oppure ricalcheranno le orme di Moussa Traorè che nel 1968 rovesciò il marxista Modibo Keita per mettersi lui al suo posto e rimanerci? Il problema dell'opposizione è che dopo anni di repressione e di esilio, si trova disarticolata e impreparata.

La notizia dell'arresto di Moussa Traorè è stata accolta dalla popolazione della capitale con manifestazioni di giubilo. Secondo testimoni oculari l'altra sera la gente per le strade sembrava impazzita di gioia e abbracciava i militari. Scene analoghe sono state descritte nelle principali città di provincia: Segou, Sikasso, Kaye, Mopti, Gao.

In una trasmissione di Radio-Bamako, captata a Dakar, si fornivano alcuni importanti particolari sull'evoluzione degli avvenimenti: scioglimento del partito unico «Unione democratica del popolo maliano» (Udpm) e dell'assemblea nazionale, invito ai partiti democratici d'opposizione riuniti nel «comitato d'iniziativa democratica» (Cnid) ad associarsi agli sforzi della giunta per normalizzare la situazione e rendere possibile l'avvento della democrazia, liberazione di tutti i detenuti politici e dei dimostranti arrestati durante i disordini dei giorni scorsi, chiusura dell'aeroporto internazionale di Bamako per impedire la fuga delle personalità ricercate del vecchio regime.

L'arresto del Presidente del Mali e la pesante sconfitta elettorale del capo dello Stato del Benin Mathieu Kerekou sono due dei segni più evidenti dei profondi cambiamenti politici che stanno scuotendo l'Africa in queste settimane. La velocità delle riforme in un continente fino a poco tempo fa dominato da dittatori e regimi a partito unico è paragonabile, secondo gli osservatori, a quella che ha contraddistinto i mutamenti dell'Europa orientale nel 1989.

Alcuni dei più intransigenti despoti africani (in Togo, Benin, Costa d'Avorio e Gabon) sono stati costretti a introdurre riforme democratiche, pena la defenestrazione, come mostra chiaramente il caso di Traorè. Dopo decenni di dissenso represso e di vita difficile sotto regimi dittatoriali, i movimenti di opposizione africani stanno crescendo di numero e importanza. Almeno in una dozzina di Paesi dove la parola opposizione era stata completamente bandita, sono stati ripristinati diritti essenziali come il pluralismo politico, la libertà di parola e di stampa. In queste nazioni, i leader che hanno saputo aprire alla democrazia hanno mantenuto il potere, anche se in alcuni casi non si è trattato di facili vittorie.

DE MICHELIS AMMONISCE SLOVENIA E CROAZIA

Lubiana corre verso l'indipendenza ma l'Europa non è d'accordo

LUBIANA — Mentre la Slovenia corre verso l'indipendenza, l'Europa manifesta il suo scetticismo. A Lubiana si spera in un futuro autonomo, ma da Bruxelles la Cee, nella persona del ministro degli Esteri italiano De Michelis, lancia un appello all'unità.

La corsa solitaria della Slovenia verso l'Europa — fino a ieri provincia estrema della Jugoslavia comunista — è irrefrenabile. Lo ha confermato il ministro degli Esteri del nuovo governo sloveno, Dimitri Rupel, inaugurando a Lubiana la fiera internazionale Alpe-Adria, tradizionale punto di incontro di interessi regionali, oggi estesa a una gamma di 438 espositori, provenienti da 19 Paesi di tre continenti.

La fiera Alpe-Adria è alla sua 30.a edizione, ma quest'anno assume connotati di particolare interesse dato che la Slovenia, che da sempre la ospita, non è più comunista, e sta inoltre per staccarsi dalla federazione jugoslava, e diventare uno stato indipendente.

«La Slovenia democratica e post-comunista si lancia verso la cooperazione internazionale: questo è il tempo di nuove speranze», ha detto il ministro Rupel: «Finora, per noi, la fiera Alpe-Adria rappresentava un'uscita provvisoria da un mondo chiuso. Ora è molto di più.

«Ci attendiamo dai Paesi vicini comprensione e cooperazione, ma vogliamo anche aiutarci da soli: non desideriamo essere provincia di un altro Paese così come abbiamo optato per non essere più provincia jugoslava».

Ma l'Europa non è d'accordo. «La comunità europea pensa che le frontiere interne ed esterne della Jugoslavia debbano essere allo stesso modo inviolabili», afferma il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis in un'intervista pubblicata ieri dal settimanale croato «Danas».

Secondo De Michelis «inviolabilità significa il rigetto di un'alterazione delle frontiere con la forza o attraverso una decisione unilaterale», mentre è invece possibile modificare una frontiera tramite negoziati: «E' chiaro ciò che avverrebbe in Europa se questo principio venisse violato», aggiunge De Michelis.

Il ministro degli Esteri ha affermato quindi che la comunità europea (che oggi esamina a Lussemburgo, su proposta italiana, la situazione jugoslava) non può e non vuole interferire negli affari interni della Jugoslavia, ma soltanto rivolgere alle autorità jugoslave un appello politico basato su principi quali la necessità di proseguire il processo di democratizzazione, di risolvere attraverso il negoziato i problemi tra le singole repubbliche e di rinunciare all'uso della forza.

«Questa ridefinizione — aggiunge il ministro — è un problema che riguarda le repubbliche e noi non vogliamo interferirvi. Ma possiamo premere perché ciò non provochi un blocco del processo di democratizzazione o, ancor peggio, un ritorno all'autoritarismo, o una disintegrazione della Jugoslavia, che non servirebbe a nessuno».

Un cammino difficile attende la Slovenia indipendente, ma i suoi dirigenti democratici sono ben determinati a portarlo a termine: dopo il plebiscito del dicembre scorso relativo alla «dissociazione» dalla Jugoslavia, e alla creazione di uno stato sovrano, la piena indipendenza della repubblica più settentrionale della Jugoslavia dovrebbe essere dichiarata in giugno.

«E' con ottimismo che ci apriamo al mondo e auspichiamo un'intensa cooperazione internazionale, per noi vitale in questo momento, cooperazione che si concretizzerà da parte nostra in una serie di iniziative individuali e private», ha sottolineato il ministro degli Esteri. «Non vogliamo però essere un'isola in mezzo a un'Europa che si integra. La nostra indipendenza ci permetterà di partecipare a questo processo».

DAL MONDO

Gli astronauti hanno fame

MOSCA — I due cosmonauti a bordo della stazione spaziale sovietica Mir si trovano a corto di viveri e acqua e ieri sono usciti all'esterno del complesso orbitale per accertare la natura delle difficoltà incontrate dalla navetta di rifornimento Progress M-7 nell'attracco alla Mir.

Desaparecidos dissepolti

SAN PAOLO — Nel grande cimitero di Vila Formosa a San Paolo in Brasile, è stato scoperto un riquadro adibito a sepoltura per 1.500 desaparecidos politici. La zona era stata mimetizzata con alberi piantati.

Sequestrato un aereo

SINGAPORE — Quattro pachistani si sono impadroniti in serata di un aereo di linea, un airbus, della Singapore Airlines prima dell'atterraggio all'aeroporto internazionale di Changi, avvenuto alle 22.15 (le 18.15 italiane). L'apparecchio era decollato da Kuala Lumpur, distante circa 40 minuti di volo da Singapore, con 122 passeggeri, compresi i responsabili del sequestro, e 11 membri dell'equipaggio.

Piantò aglio sul trattore

BUCAREST — Un contadino romeno ha dissotterrato un trattore che aveva seppellito 36 anni fa per paura che gli venisse sequestrato dalle autorità comuniste, e conta di rimetterlo in funzione. Calin Florea, questo il nome dell'uomo, aveva piantato dell'aglio sopra il luogo per tenere lontano il «male» comunista.

Uno su otto fa la fame

WASHINGTON — Un bambino americano su otto soffre la fame: è la conclusione di uno studio condotto nell'arco di tre anni dal «Food research and action center».

STORICO ACCORDO POLITICO

Ulster, autonomia in vista

Si apre una fase di negoziati - L'incognita è la pubblica opinione

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una nuova iniziativa di Londra tendente a ripristinare un'amministrazione autonoma dell'Ulster è stata annunciata ieri alla Camera dei Comuni dal ministro per gli affari nordirlandesi Brooke. Per la prima volta dopo la dissoluzione del Parlamento di Belfast decretata diciannove anni orsono, gli unionisti fedeli alla Corona britannica, i nazionalisti che auspicano la riunificazione dell'Irlanda e il governo dell'Eire si sono dichiarati disposti a partecipare ai negoziati proposti dal governo britannico.

Nessuno può ancora prevedere il risultato dei colloqui che si svolgeranno simultaneamente a Londra, a Dublino e a Belfast ma la riapertura stessa del dialogo viene definita dai commentatori politici inglesi e irlandesi «un'opportunità storica» da non perdere.

I negoziati preliminari che hanno consentito il varo dell'iniziativa si sono protratti per quattordici mesi. Il ministro Brooke ha riaffermato ieri in Parlamento che il presente «status» dell'Irlanda del Nord come parte integrante del Regno Unito non sarà modificato senza l'esplicito consenso della maggioranza della popolazione locale.

Tra i partiti politici nordirlandesi che saranno rappresentati ai colloqui non figura Sinn Fein, il gruppo oltranzista solidale con le attività terroristiche dell'Ira. Ma il partito socialdemocratico-laborista in cui confluiscono i cattolici moderati, l'Alleanza interconfessionale e gli unionisti si sono dichiarati pronti a sedere allo stesso tavolo con gli esponenti governativi di Londra e di Dublino.

Il vice leader dei socialdemocratici-laboristi Seamus Mallon ha detto che finalmente la popolazione nordirlandese comincia a intravedere la luce che segnala l'uscita dal tunnel: possibilmente la fine dell'instabilità politica e delle violenze.

Parlando a nome dell'Alleanza John Alderdice ha commentato: «Siamo riusciti a superare il primo ostacolo ma ora dovremo scalare la montagna dei negoziati».

A Londra il ministro per gli affari nordirlandesi del governo-ombra laborista Kevin McNamara ha espresso le sue congratulazioni a Brooke per la tenacia dimostrata nella lunga e tortuosa fase preparatoria degli imminenti colloqui. A differenza dei suoi predecessori *tories*, il ministro Brooke ha invitato i partner ad intavolare trattative senza precondizioni mostrandosi incline ad ascoltare qualsiasi proposta per una costruttiva soluzione dei problemi nordirlandesi.

In un editoriale intitolato «Una possibilità di pace», il Times sottolinea il nuovo elemento dell'iniziativa di Brooke che consiste nel porre per la prima volta a confronto diretto gli unionisti nordirlandesi e l'amministrazione di Dublino. I seguaci del pastore protestante Ian Paisley riconoscono in pratica «la dimensione irlandese» delle questioni dell'Ulster pur confermando il proposito di non mettere in pericolo l'integrità del Regno Unito.

L'ipotesi che si arrivi alla formazione di un nuovo governo locale dell'Ulster nel quale siano rappresentati protestanti e cattolici potrebbe costituire il primo passo verso un ritorno alla normalità dopo decenni di delitti settari e di stragi.

TROVATA IN SVEZIA LA PIU' ANTICA NAVE IN PERFETTO STATO

Ritorna il vascello fantasma di re Wasa

STOCCOLMA — Sensazionale ritrovamento nel mare davanti a Stoccolma: la nave ammiraglia del re svedese Gustavo I Wasa (1496-1560), «il Cigno», che era affondata tra le isole dell'arcipelago nel 1525, è stata localizzata da cinque sub, dopo tre anni di ricerche, a 40-50 metri di profondità. Già il 6 novembre dello scorso anno erano stati individuati i primi resti. Le ricerche sono poi proseguite segretamente e soltanto ora è stato dato l'annuncio ufficiale alle autorità.

La scoperta viene considerata dal quotidiano «Svenska Dagbladet» — che ieri ne ha dato notizia — un fatto archeologico di rilievo mondiale. Si tratta infatti del più antico vascello completo e in buono stato di conservazione di cui si è in possesso. Gli appassionati conoscono la nave «Wasa», costruita per re Gustavo II Adolfo nel 1628 e andata subito a fondo nel viaggio inaugurale.

«Il Cigno» è di oltre un secolo più vecchia, è grande la metà (30 metri di lunghezza e 6-8 di larghezza) e venne comprata da Gustavo I a Lubecca, insieme ad altri vascelli, per combattere contro il sovrano danese Cristiano II, al quale la Svezia era sottomessa.

L'esperto svedese Anders Franzen ritiene che la nave assomigli molto alla «Santa Maria» di Cristoforo Colombo, come «il Cigno» dotata di un albero maestro e di due alberi minori. Sebbene i relitti de «il Cigno» si trovino sparsi su un'ampia superficie, su un terreno roccioso, non manca nulla: vi sono gli alberi, i cannoni, l'ancora e tutto il resto. Lo scafo si protende in bilico sull'orlo di un dirupo, per cui l'operazione di recupero si presenta complicata e, secondo le previsioni potrebbe richiedere alcuni anni.

Il vascello è considerato uno dei primi reperti della nuova nazione svedese poiché fu proprio in quegli anni che Gustavo I Wasa emancipò completamente il paese dall'Unione di Kalmar, l'accordo del 1397 con il quale Danimarca, Norvegia e Svezia decisero di farsi rappresentare da un solo monarca, all'epoca Erik di Pomerania.

Navigatori nordici si preparano intanto a ripetere su copie di navi vichinghe l'impresa che portò i loro antenati sulle coste dell'America. Ciò avveniva mille anni fa, cinque secoli prima di Cristoforo Colombo. Una lunga imbarcazione con equipaggio misto norvegese ed islandese farà rotta, il prossimo maggio, verso il Canada, dove sarà raggiunta da altre due navi vichinghe.

La spedizione vuole dimostrare che sulle rotte per la Turchia o nelle traversate atlantiche i vichinghi erano eccellenti navigatori e disponevano di ottime navi. Ripeterà il viaggio dell'esploratore islandese Leif Eriksson, ritenuto il primo europeo che raggiunse le sponde del Nuovo Mondo (che chiamò Vinland, terra dei vigneti) verso l'anno Mille. Seguirà la rotta Norse, che da Bergen punta sulle isole Orkney, poi verso le isole Faroe, l'Islanda e la Groenlandia, quindi attraverso l'Atlantico fino al Labrador prima di scendere fino alle foci del Potomac.

IRAQ / BOZZA DI RISOLUZIONE DEI CINQUE GRANDI

Accordo sulla tregua

Prevista la distruzione dei gas iracheni e l'embargo sulle armi

Un camion carico di profughi iracheni attraversa il confine con la zona occupata dagli americani vicino a Safwan. I rifugiati riferiscono di un'avanzata delle truppe irachene e delle sconfitte degli sciiti.

NEW YORK — I cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu hanno raggiunto un'intesa di massima su una nuova risoluzione intesa ad aprire la strada a una tregua permanente nel Golfo. Lo hanno riferito fonti diplomatiche occidentali, precisando che la bozza di risoluzione prevede la distruzione delle armi chimiche e biologiche irachene nonché il divieto all'Iraq di importare componenti per armi nucleari e acquistare armi convenzionali. Il controllo sulla distruzione delle armi irachene e sulla potenzialità nucleare dell'Iraq verrebbe affidato alle Nazioni Unite.

I cinque, Inghilterra, Usa, Urss, Francia, Cina, hanno raggiunto l'accordo ieri dopo che il rappresentante sovietico aveva rinunciato alle obiezioni rivolte contro alcuni punti del documento, fra cui quello relativo alla distruzione delle armi chimiche e altri tipi di arma. La bozza dovrebbe essere presentata fra breve agli altri membri del Consiglio.

Secondo le fonti, uno dei punti più controversi è dato dalla approvazione e garanzia dei confini del 1963 fra Kuwait e Iraq, come chiesto dal Kuwait. Ancora in discussione è anche la proposta di destinare una quota delle entrate petrolifere irachene a un fondo dell'Onu per gli indennizzi di guerra al Kuwait e altri Paesi. La risoluzione non prevede una tregua permanente, della dichiarazione definitiva di cessazione delle ostilità e prima del ritiro di tutte le forze straniere dal suolo iracheno.

Essa impegna inoltre l'Iraq a pagare al Kuwait i danni arrecati all'emirato nei sette mesi di occupazione militare e permette ai Paesi terzi di prelevare quanto di loro competenza a titolo di risarcimento dai beni iracheni già sotto sequestro all'estero.

Il documento, infine, abolisce — una volta che sarà stato accettato da Baghdad — l'embargo sulle forniture alimentari all'Iraq, ma lascia ampio potere discrezionale al Consiglio di sicurezza per quel che riguarda le altre sanzioni economiche decretate nello scorso agosto all'inizio della crisi.

Gli Stati Uniti hanno detto che una volta entrato in vigore il cessate-il-fuoco definitivo ritireranno le truppe che dal giorno della sospensione delle ostilità occupano la parte meridionale dell'Iraq.

Il governo di Baghdad ha chiesto una bocciatura della risoluzione perché «spoglierebbe l'Iraq della propria sovranità» e ne impegnerebbe per anni a venire le intere risorse finanziarie.

IRAQ

Riaccolto nella Lega

IL CAIRO — L'Iraq cerca di uscire dall'isolamento internazionale in cui lo ha posto la crisi del Golfo e per la prima volta da agosto prenderà parte a una riunione della Lega araba sabato prossimo al Cairo. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale di informazioni Ina, precisando che la delegazione irachena sarà guidata dal capo del dipartimento arabo dal ministero degli Esteri, Saad Qassim Hammouda al-Safir.

La voce di un rientro iracheno era già circolata al Cairo domenica in occasione di una riunione preparatoria della 95.a riunione del consiglio dei ministri degli Esteri della Lega araba, che si propone di discutere il futuro delle relazioni inter-arabe dopo la guerra del Golfo e di fare il punto sulla situazione palestinese. Per sondare la situazione Baghdad non manda, però, il titolare del ministero, Ahmed Hussein Khuder, che preso il posto di Tariq Aziz, diventato viceprimo ministro nel nuovo governo varato da Saddam sabato scorso.

Anche la Giordania si dà da fare per rompere l'isolamento in cui l'ha cacciata il sostegno dato a Saddam. Re Hussein si è recato a Damasco per incontrare il Presidente siriano Hafez Assad, in prima linea nel mondo arabo nella lotta contro il dittatore iracheno.

Il segretario generale ad interim della Lega araba, Assad al-Asaad, ha espresso soddisfazione per l'annuncio della partecipazione irachena. «Questa presenza — ha dichiarato — renderà l'incontro importante per tutti i Paesi arabi».

La crisi aveva provocato profonde spaccature in seno alla Lega araba con Egitto e Arabia saudita in prima fila nel fronte anti-Saddam e altri Paesi come Giordania, Yemen e Sudan schierati invece su posizioni praticamente contrapposte.

Dopo l'invasione irachena del Kuwait del 2 agosto scorso il Presidente egiziano Hosni Mubarak convocò un vertice dal quale emerse solo una risicata maggioranza contro l'intervento armato.

IRAQ / VOCI DALL'AMMINISTRAZIONE AMERICANA

Rivolta sciita agli sgoccioli?

NEW YORK — Il Presidente Saddam Hussein starebbe per domare la rivolta sciita nel Sud dell'Iraq e una volta sedata la ribellione in questa parte del Paese non avrebbe grossi problemi a mettere a tacere anche i curdi nel Nord. E' questo il giudizio espresso da alcuni funzionari dell'amministrazione americana, a quanto scriveva ieri il «New York Times».

Il giornale precisa che mentre Saddam sta rafforzando la sua posizione all'interno dell'Iraq, l'amministrazione Bush discute ancora se prendere nuove iniziative per proteggere i ribelli, passando dagli avvertimenti di non impiegare nei combattimenti mezzi aerei, ai fatti.

Per domare la rivolta sciita a Sud e quella dei curdi a Nord, gli iracheni fedeli a Saddam si stanno servendo di elicotteri nonostante l'ammonimento della scorsa settimana dei comandanti americani nel Golfo secondo cui l'impiego di mezzi aerei sarebbe una violazione della tregua. La scorsa settimana gli Usa hanno abbattuto due aerei iracheni ma l'intervento americano sinora nn ha riguardato gli elicotteri che secondo i ribelli starebbero avendo un ruolo rilevante nei combattimenti.

In Siria, il portavoce della ribellione curda ha esortato gli americani a intervenire sostenendo che gli iracheni starebbero impiegando bombardieri ed elicotteri violando l'accordo sul cessate-il-fuoco di Safwan (Iraq) dello scorso 3 marzo.

Gli americani controllano giorno e notte con aerei radar Awacs lo spazio aereo iracheno ma il rilevamento di elicotteri in volo è più difficoltoso perché questi volano normalmente a bassa quota.

Riferendo le opinioni di un funzionario dell'amministrazione, il «New York Times» scrive che tra i consiglieri presidenziali non è ancora risolta la questione dell'impiego dell'aeronautica americana nel contesto della rivolta anti-Saddam. Il quotidiano scrive che l'amministrazione starebbe «aiutando indirettamente i ribelli» ma non vuole renderlo di pubblica ragione.

Riferendosi all'azione degli elicotteri, un funzionario ha fotografato la situazione in questi termini: «Sappiamo che sono una minaccia — ha detto — ma abbiamo il problema di non coinvolgerci negli affari interni» dell'Iraq. Il giornale afferma che il Presidente George Bush ha intenzione d'incontrare entro la settimana tutti i suoi consiglieri per discutere «di una varietà di temi sul Golfo», tra cui l'impiego di elicotteri da parte delle forze governative.

Nel frattempo il leader della guerriglia curda Jalal Talabani ha fatto ritorno ieri da trionfatore nel Kurdistan, dove ha giurato a migliaia di connazionali in tripudio che la lotta proseguirà «fino alla completa liberazione dell'Iraq»: con gli occhi pieni di lacrime, Talabani ha salutato la folla da un balcone, congratulandosi con i guerriglieri per le vittorie conseguite «sulla dittatura sanguinaria di Baghdad».

Migliaia di curdi, in massima parte armati, gremivano la piazza principale di Zakho, al confine con la Turchia, per festeggiare il ritorno di Talabani dopo 18 mesi di esilio; «Questo è un momento storico, non solo per i curdi ma per tutto l'Iraq», ha detto un vecchio che si trovava tra la folla. «Io ho combattuto tutta la vita, e spero che questa sia la fine del cammino per tutti noi».

Alla caduta dell'impero ottomano le potenze occidentali avevano promesso una patria ai curdi, che vennero invece disseminati in Turchia, Iraq e Iran; questo popolo, che costituisce quasi il venti per cento della popolazione irachena, si è alleato con le altre opposizioni e mira al rovesciamento di Saddam.

Talabani, che è a capo dell'Unione patriottica del Kurdistan, ha annunciato che a Zakho avrà colloqui con altri leader di opposizione, alcuni dei quali sono rientrati in Iraq insieme a lui; l'obiettivo è la costituzione di un governo provvisorio nella regione curda.

CROLLO IN BORSA DOPO LE PROTESTE

Da Lipsia a Francoforte il disagio dei tedeschi

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Come una bomba ad orologeria è esplosa la ex Germania Est, ma in anticipo sul previsto.

Anche la borsa di Francoforte ne ha subito i contraccolpi: ieri non ce l'ha fatta a raggiungere la soglia psicologica dei 1500 punti e ha chiuso a quota 1498,44 con un ribasso di circa 17 punti (-1,13%). Le manifestazioni di protesta contro il governo di Bonn, ormai quotidiane, pesano sul morale degli operatori. Non per niente il ministro delle Finanze, Theo Waigel, ha dichiarato che il '91 sarà «l'anno più difficile per la Germania dal 1949».

A poco più di un anno dalle manifestazioni di piazza contro il regime di Honecker, i tedeschi delle regioni orientali sono tornati in strada per protestare contro il cancelliere Helmut Kohl, accusato di bugie elettorali. Ad Est aveva promesso un miracolo economico subito dopo la riunificazione, ad Ovest aveva proclamato che aiutare i «fratelli poveri» della Rdt non sarebbe costato neppure un marco. Gli avevano creduto il 18 marzo del '90 alle prime elezioni libere ad Est, gli avevano concesso fiducia il 2 dicembre al primo voto della Germania unita, anche se la Cassandra socialista, Oskar Lafontaine urlava che sarebbe stato inevitabile aumentare le tasse, cosa che lui avrebbe fatto se lo avessero eletto cancelliere. Tra Kohl e il candidato socialista, i tedeschi diedero la vittoria a chi vedeva in rosa.

Ma il cancelliere ha mentito o ha commesso un errore per eccesso di ottimismo? «Mi sono sbagliato», continua a ripetere dall'Austria dove è in vacanza per le due settimane di Pasqua, come sempre dedicate a perder peso grazie ad una cura radicale a pane secco e acqua (pesa 115 chili, ma l'anno scorso l'ago della bilancia superava i 125). E' probabile che Kohl menta ancora per salvare la faccia. Non si è sbagliato sui conti della bolletta per la riunificazione (da centodieci miliardi all'anno per un decennio a centocinquanta - centosettanta solo per il '91), piuttosto sono stati troppo ingenui i tedeschi a prendere per oro colato degli slogan elettorali. Il calcolo di Kohl è chiaro: rallentare gli effetti negativi con provvedimenti di sostegno programmando l'inizio del rilancio entro il '91, per portare il processo a parziale compimento prima del prossimo appuntamento elettorale del '94.

Invece, la crisi è avanzata a ritmo accelerato, mentre non si avverte ancora alcun sintomo di ripresa. I pessimisti calcolavano tre milioni di disoccupati entro il '91, e supereranno invece i quattro milioni. I prezzi adesso sono già aumentati dal giorno dell'unificazione (3 ottobre) del trenta per cento e il governo annuncia di voler triplicare gli affitti orientali. Il tasso di inflazione all'Ovest è passato dal 2,7 al 4 per cento, un livello che i tedeschi giudicano già catastrofico. Kohl invoca l'alibi della Guerra del Golfo per giustificare l'aumento delle tasse (ma l'aiuto dato agli Stati Uniti è stato di «soli» undici miliardi di marchi), e per spiegare il ritardo negli investimenti privati della ex Rdt. In reltà è la situazione delle cinque regioni orientali ad essere disperata. Le industrie occidentali non hanno per il momento interesse ad investire all'Est, sia perché è più conveniente limitarsi ad aumentare la produzione degli impianti già esistenti nella Repubblica Federale, sia perché il governo non ha fatto chiarezza su come verrà regolata la proprietà di case, terreni, fabbriche espropriati dal regime comunista. Torneranno ai vecchi proprietari o questi verranno indennizzati? Bonn sembra propensa a favorire la prima ipotesi, ma le pratiche in attesa di esame sono già ottocentomila. Lavoro garantito agli avvocati per almeno una generazione. Anche gli investimenti compiuti da società come la Volkswagen e la Opel faranno sentire i loro effetti tra qualche tempo e comunque attraverso la razionalizzazione degli impianti provocheranno una riduzione dei posti di lavoro. La Treuhand, la grande società fiduciaria che dovrebbe curare il passaggio dall'economia marxista a quella di mercato ha privatizzato appena quattrocento società. Le altre ottomila nessuno le vuole, neppure a prezzo di rottame. La posizione socialista e gli ex cittadini della Germania Est chiedono «una via italiana». Nessuna fabbrica dovrà chiudere fino a che non verrà ristrutturata. In altre parole i lavoratori dovranno essere pagati perché non producano. Una vera eresia per la mentalità tedesca. Ma anche la Treuhand non è un buon esempio: per fare a pezzi l'economia centralizzata di Honecker si è creato un super ente, il più gigantesco del mondo.

A farne le spese è Kohl che ha visto calare la sua popolarità di nove punti.

L'EUROPA PREOCCUPATA

Ora una Germania debole è molto più pericolosa

Commento di
Alfred Grosser

Quando, l'anno scorso, la Repubblica democratica tedesca scomparve per divenir parte della Repubblica di Bonn, molti italiani, francesi e inglesi ne dedussero che la potenza economica e politica tedesca nella Comunità si sarebbe considerevolmente rafforzata. E questa prospettiva li indusse a nutrire molti timori nei confronti del loro partner.

Oggi appare evidente che l'unificazione non corrisponde — e per lungo tempo non corrisponderà — a una vera fusione economica, sociale, psicologica. Da qualche mese il fossato che divideva le due società e le due economie tedesche sembra anzi approfondirsi. Perfino a Berlino le due parti della città si allontanano l'una dall'altra dopo la caduta del Muro: le preoccupazioni e le prospettive non sono esattamente le stesse negli antichi settori occidentali e nella ex capitale della Rdt.

I motivi del blocco — che sta provocando un vero e proprio sfascio — sono chiari. La parità del marco adottata l'1 luglio 1990 per ragioni politiche perfettamente accettabili, ha avuto la prevedibile conseguenza di rendere assolutamente non redditizi i bilanci delle aziende dell'Est. Invece di ricevere i vecchi salari in solidi marchi occidentali, operai e impiegati si vedono corrispondere un'indennità di disoccupazione. E il primo aprile prossimo decine di migliaia di ex funzionari statali «socialisti», fin qui remunerati a titolo transitorio, diventeranno disoccupati a loro volta.

Non si fanno investimenti perché un milione di richieste di restituzione di terreni o immobili espropriati rendono incerta qualsiasi acquisizione. Non ci sono né giudici né funzionari competenti (foss'anche per creare un vero catasto, ancora inesistente) che trattino questi dossier. Inoltre, la necessità di un nuovo orientamento in direzione dei mercati occidentali — parallelamente alla crisi esistente in Unione Sovietica e altrove — ha causato il crollo delle possibili consegne ai vecchi clienti della Rdt, vale a dire i Paesi dell'Est.

La situazione sarebbe certo meno disastrata se, all'indomani del 3 ottobre, data dell'unificazione, il governo di Helmut Kohl si fosse fidato un po' meno dei meccanismi del mercato competitivo, e se non avesse tardato tanto a mettere in moto (attraverso il fisco, con trasferimenti di tecnici e funzionari, con ampi programmi di formazione) la solidarietà nazionale che i tedeschi dell'Est, per quarant'anni privati di libertà e prosperità, avevano ogni diritto di aspettarsi. Ora si dà il fatto che il vero dramma vissuto dalla ex Rdt riguarda tutta l'Europa. Riguarda l'Est, perché numerosi responsabili cecoslovacchi, polacchi e ungheresi guardano con angoscia all'evoluzione della Germania orientale: se lo sviluppo economico e il mutamento sociale falliscono là dove si può contare su ricchezze e risorse tecniche (quelle della Germania occidentale e della Cee), che cosa resta se non la disperazione a Praga, a Varsavia, a Budapest, dove bisogna creare tutto con fragilissime risorse? Per quanto riguarda l'Ovest, i paesi membri della Cee cominciano a scoprire che, dal 3 ottobre, i nuovi Laender tedeschi fanno parte pienamente della Comunità. Ad Atene come a Lisbona serpeggia il timore che, grazie al peso politico tedesco, gli aiuti sociali della Comunità si concentrino sulla Germania dell'Est, mentre non è affatto compiuto il recupero di Grecia e Portogallo. Anche a Parigi, Londra e Roma si comincia ad avere qualche dubbio, a capire che è molto più pericoloso l'indebolimento del partner tedesco che non il suo rafforzamento.

---

†

Improvvisamente è mancato

Eugenio Cergoli

Ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, il figlio SANDRO, la suocera MARIA, i cognati DARIO e FIORELLA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla via Pietà alla Chiesa e cimitero di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie SCHERI e PICCONI.

Trieste, 27 marzo 1991

Condividono il dolore MANUELA, NADIA, LOREDANA.

Trieste, 27 marzo 1991

Caro

Genio

Ti ricorderemo sempre, un grazie sincero: la ditta MOTOCHARLIE e l'amico FULVIO BISIANI.

Trieste, 27 marzo 1991

Le colleghe e la ditta PERTOT si associano al lutto di ALESSANDRO e della madre DORINA.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano commosse al dolore dei familiari le famiglie BEMBO, BROLLO, BUDICIN, CASTANO, CUCCAGNA, MINELLI, PENNE, PIKIZ, VATTOVANI.

Trieste, 27 marzo 1991

Vicini a DORINA e SANDRO gli amici: ADRIANA, MARIO, GABRIELLA, FELICE, DORINA, VITTORIO, ORNELLA, PINO, FRANCA, FRANCO, MARISA, DOLORES, SILVANO, LUCIANA, RAFFAELE, ANICA, MARIO, GIULIANA, LIVIO, STELLA, GIANNI, CARMEN, ALDO, INES, CARLO, MARISA, ODINO.

Trieste, 27 marzo 1991

Profondamente addolorata per l'improvvisa scomparsa del nostro caro dipendente

Genio

partecipa la famiglia COTTUR.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano addolorati i dipendenti della ditta COTTUR.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fonda

di anni 97

Lo annunciano i figli TULLIA, SILVA, FELICITA, MARIO; i generi RINO, VINICIO, la nuora ARMIDA, i nipoti GIULIANA con PRIMO, NICOLETTA, CRISTINA con DARIO, BRUNO con LORENA, i pronipoti CAMILLA e STEFANO.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

GEOM.

Giovanni Gaddi

di anni 83

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIA, il genero VIRGILIO, le nipoti LAURA e NICOLETTA con i mariti SANDRO e THOMAS unitamente alle pronipoti GIOVANNA e GIULIA.

Gorizia, 27 marzo 1991

27-3-1987 — 27-3-1991

Umberto Buffalo

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

I tuoi cari

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

Ci ha lasciati

Rodolfo Pockaj (Rudy)

Lo annunciano il figlio MAURO con la moglie ISABELLA, le sorelle MARIA e LIDIA, i cognati EBE, VITTORIA e SERGIO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1991

Ricordano

zio Rudy

MARISA con SERGIO, MARINA e PATRIZIA, MASSIMILIANO con MARIAPIA.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano:
— NICOLETTA GERONTI e famiglia
— GABRIELLA GERONTI
— il consuocero ANTONIO GERONTI.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al lutto: DARIO STIBIEL e famiglia.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al lutto LUCIANO ALESSIO, RENZO RICAMO e collaboratori.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano commossi al lutto MARIO e GIACOMINA GALLO, PIETRO, LILIANA e PAOLO GALLO.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al lutto del collega geometra MAURO POCKAJ gli amici CLAI, DEMARIN, DEPASE, JURETIG, LACOSEGLIAZ, PAPA e SBRIZZI.

Trieste, 27 marzo 1991

Sono vicini a MAURO zia ZORA, i cugini NEDDA, LUCIANO, FEDERICA e ADRIANO.

Trieste, 27 marzo 1991

GIULIANO e MAURIZIO sono vicini all'amico MAURO.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

Il giorno 25 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Marzari

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, il figlio FRANCO con la moglie GRAZIELLA, la figlia PATRIZIA con il marito PINO e le adorate nipoti FRANCESCA, GIULIA e CHIARA, la sorella MARIA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Maria Regina del Mondo di via Carsia-Opicina.

Trieste, 27 marzo 1991

Si associano le famiglie GRECO e LORENZI.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al lutto per la perdita del carissimo amico

Francesco Marzari

le famiglie di LIVIO, GIULIANO e GIORGIO GRASSI.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al lutto gli inquilini di via Santa Fosca 32.

Trieste, 27 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mauro Sommariva

desiderano ringraziare sentitamente i parenti, gli amici, i colleghi e tutti coloro che vollero essere loro vicini nella triste circostanza della scomparsa del loro caro.
Un grazie di cuore al dottor GIANCARLO SOMMARIVA per la sua preziosa assistenza e grande umanità.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luca Malalan

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, la sorella DEBORAH, il cognato GIAN PAOLO, la cugina e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e infermieri della Sala rianimazione di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1991

Ricorderemo sempre il tuo sorriso.
— Fam. RACCOLINI

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano con profonda commozione al dolore che ha colpito DEBORAH e la sua famiglia la Direzione e tutti i colleghi della CREMCAFFE'.

Trieste, 27 marzo 1991

Il tuo sorriso resterà sempre nei nostri cuori

Luca

Affettuosamente vicine alla famiglia:
— ROSSELLA e famiglia

Trieste, 27 marzo 1991

EDOARDO, FRANCA e MARTINA a un mese dalla scomparsa della

DOTTORESSA

Fausta Gridelli

sono vicini e grati a chi ha voluto prendere viva parte al loro dolore.

Trieste, 27 marzo 1991

III ANNIVERSARIO

Giorgina Ruzzier Valente

Con immutato affetto la ricordano il marito EVELINO, i figli LUCIO e MARINO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

Il 25 corrente è mancata all'affetto

Maria Pancera ved. Agostinis

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti STELIO, LOREDANA, LORETA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1991

Affettuosamente vicini nel dolore ricorderanno sempre la cara Estinta:
— ROBERTO e ITALIA ROSEANO
— MAURO e ILEANA ROSEANO
— FIDES BRESSAN

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

Il 26 marzo si è spento

Antonio Alessio

Ne dà il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio MAURIZIO, fratelli, cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 28 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Bernardina Iscra

MITZI e famiglie GIORGI - ZELIANI.

Trieste, 27 marzo 1991

Il Gps S. Sabba partecipa al lutto del suo presidente per la perdita del padre

Ermanno Spetti

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' spirato serenamente

Vittorio Zucco

reduce dell'Amba Alagi

Addolorati lo annunciano i figli VITTORIA, ROMANA e OSVALDO, il genero GRAZIANO, la nuora MIRELLA, e i nipoti ANDREA, LUCA, MASSIMILIANO, EDOARDO, FIORENZA.
I funerali seguiranno giovedì 28 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipa al lutto del caro estinto

Vittorio Zucco

— famiglia CHIMERA

Trieste, 27 marzo 1991

Partecipa al dolore dell'amica ROMANA famiglia PUGLIESE.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Marisco ved. Mazzullo

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Casa Serena, al prof. GIAMMUSSO e alla sua équipe della Neurochirurgica.
I funerali seguiranno giovedì 28 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

LUCIANO e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Ada Malusà ved. Volpi

Una Messa in suffragio sarà celebrata il 16 aprile alle ore 19 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Cuzzot

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello NARCISO con la moglie BRUNA, il nipote FABIO e famiglia, la nipote EDDA e famiglia con parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1991

Ciao

Toia

Pronipoti EDY con ARIANNA, MARCO, EVA, MASSIMO; ENRICO con ADRY e famiglia FURLANICH.

Trieste, 27 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Eraldo Capitanio

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 marzo 1991

---

†

E' mancata ai suoi cari

Silvana Trost in Carniel

Lo annunciano i figli, i nipoti e i generi.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1991

La Società Triestina Corse al Trotto «MONTEBELLO» S.p.A. partecipa al lutto della famiglia CARNIEL per la perdita di

Silvana Trost in Carniel

Trieste, 27 marzo 1991

X ANNIVERSARIO

Maria Parovel ved. Canciani

Ti ricordano sempre con tanta tenerezza

le tue figlie

Trieste, 27 marzo 1991

I TEMPI DI GESTIONE DEL NUOVO CONTRATTO

Scuola: si riapre la polemica Botta e risposta fra ministri

Scioperi della «Gilda» i primi giorni di aprile

ROMA — Chi dice «chiudere al più presto»; chi replica sostenendo che «non ci sono ancora le condizioni per aprire»: il botta e risposta tra il ministro della Pubblica istruzione Gerardo Bianco e quello della Funzione pubblica Remo Gaspari, sui tempi e i modi di gestione del contratto della scuola. '91-'93, sembra ingarbugliare ulteriormente la situazione della vertenza degli insegnanti, già «appesantita» dalla proclamazione degli scioperi dei professori della Gilda per i primi giorni di aprile.
Il ministro Bianco, intervenendo all'apertura della «conferenza regionale della scuola lucana», ha sostenuto la necessità di «chiudere al più presto il contratto perché la scuola ha bisogno di stabilità». Nell'occasione il ministro ha voluto sottolineare il «senso di responsabilità» dimostrato dai sindacati confederali della scuola, in contrasto con quelle «iniziative di sciopero intempestive» (quelle della Gilda, ndr) che, a suo giudizio, «sono soltanto dannose e non aiutano affatto ad affrontare i nodi della scuola italiana». Replicando al collega di governo, Remo Gaspari, titolare del ministero preposto alla contrattazione del pubblico impiego, ha detto: «Non ho elementi per avviare il negoziato. Finché non sarà sciolto il nodo del codice di autoregolamentazione (i servizi minimi essenziali da garantire in caso di sciopero) non è possibile aprire la trattativa». «Il ministro Bianco — ha aggiunto — sarà evidentemente in possesso di elementi che io non ho».
Alle dichiarazioni del titolare di viale Trastevere ha replicato prontamente il fronte sindacale «additato» dal ministro: la «Gilda» degli insegnanti. «Chissà se gli scioperi sono davvero intempestivi — si chiede Maria Carla Gullotta — o se piuttosto la nostra "intempestività" abbia invece, nei fatti, sollecitato una risposta governativa. Siamo ovviamente d'accordo a iniziare la trattativa e speriamo che i confederali presentino finalmente la loro piattaforma rivendicativa».
Non condividono, i professori della «Gilda», il giudizio di responsabilità espresso da Gerardo Bianco nei confronti dei sindacati confederali: «Viene da chiedersi se siamo più responsabili noi che abbiamo rispettato i tempi, e nei confronti dei termini di legge, e nei confronti del diritto all'informazione degli insegnanti, rispetto a chi, non avendo ancora fatto proposte, non può certo permettersi di scioperare».
Rimane ferma, per l'associazione professionale, la posizione rispetto ai servizi minimi essenziali. «Il discorso di Gaspari e del governo — sostengono alla Gilda — è inaccettabile nel momento in cui la regolamentazione diventa una limitazione pesante del diritto di sciopero». «Impostata in questo modo — aggiungono — la questione, a nostro giudizio, non contiene le premesse per un accordo e, comunque, andare ad una trattativa non avrebbe dovuto significare partecipare ad una corsa ad ostacoli in cui la trattativa vera e propria diventa come la "fata Morgana"».
«Secondo noi, e lo ripetiamo — concludono — le due questioni (minimi e contratto, ndr) si devono discutere parallelamente, ma separatamente».

RAPINATORE ROMANO

Preso il capo della banda che assaltava i furgoni

ROMA — Antonio Staibano, 39 anni, uno dei più noti rapinatori romani di banche e ritenuto «la mente» dell'organizzazione sgominata una decina di giorni fa (che ha posto fine all'attività di un gruppo di malviventi autori nell'arco di 4 mesi di 4 rapine ai danni di altrettanti furgoni blindati dell'Assipol), è stato catturato l'altra sera dagli agenti della squadra mobile.
Il rapinatore si era recato insieme a tre complici ad effettuare una sopralluogo in vista di un «colpo» da realizzare nei prossimi giorni ai danni di un furgone blindato che avrebbe dovuto trasportare una notevole somma di denaro alla sede centrale del banco di S. Spirito. Gli investigatori hanno assistito da lontano alle manovre dei malviventi, due dei quali avevano barbe e baffi posticci. Il quartetto si è poi allontanato a bordo di una fiat Tipo che si è fermata vicino a un bar.
All'interno del locale gli agenti sono passati all'azione e dopo una violentissima collutazione, sono riusciti ad avere ragione dei quattro che, in manette, sono finiti negli uffici della squadra mobile e poi a Regina Coeli.
Dopo la collutazione alcuni agenti sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari. Le forze dell'ordine hanno attivato indagini per verificare se nella zona siano state compiute altre imprese criminose.

SENTENZE

Irpef: la Consulta difende la legge

ROMA — La Corte costituzionale ha fatto definitivamente cadere la legge n. 91 del '77, dettante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza, nella parte in cui non consente il computo dell'indennità su elementi retributivi diversi da quelli previsti dalla contrattazione collettiva prevalente nel settore dell'industria. Con un'altra decisione la stessa Corte ha respinto le censure formulate sulla legge istitutiva dell'Irpef (la n. 597 del '73) laddove per la tassazione delle plusvalenze conseguite mediante operazioni aventi fini speculativi e non rientranti fra i redditi d'impresa, considera operazione speculativa l'acquisto e la vendita nel quinquennio di immobili non destinati all'utilizzazione personale; questo senza la possibilità di provare che tale fine non c'è, neppure in ipotesi di mancata utilizzazione personale dovuta a forza maggiore e comunque a causa non imputabile all'agente.
Vediamo più in particolare le due sentenze (le n. 124 e 131 depositate ieri in cancelleria).
Indennità di contingenza: con ben ventuno ordinanze il tribunale aveva impugnato l'art. 2 della legge in materia nella parte in cui disponeva che gli effetti delle variazioni del costo della vita o di altra forma di indicizzazione su qualsiasi elemento della retribuzione non possono essere computati in difformità della normativa prevalente prevista dagli accordi interconfederali del 15 gennaio '57 e 25 gennaio '75 nel settore dell'industria nonché dai contratti di questo settore.
I giudici di palazzo della Consulta hanno stabilito: a) che il legislatore può stabilire criteri direttivi o vincoli di compatibilità con obiettivi generali di politica economica, ma che entro le linee-guida tracciate dalla legge, «le parti sociali devono essere lasciate libere di determinare la misura dell'indicizzazione e gli elementi retributivi sui quali incide»; b) che «compressioni legali di questa libertà, nella forma di massimi contrattuali, sono giustificabili solo in situazioni eccezionali, a salvaguardia di superiori interessi generali, e quindi con carattere di transitorietà; c) che cessata l'emergenza la conservazione del provvedimento contrasta con la Costituzione.
La Corte ha stabilito che la pronuncia di incostituzionalità abbia effetti dal 28 febbraio 1986, data di entrata in vigore della legge (la n. 38) che ha riformato l'indennità di contingenza per il settore privato sullo stampo della nuova disciplina dell'indennità integrativa speciale per il settore pubblico.
Irpef: la commissione tributaria di primo grado di Biella aveva espresso dubbi sulla costituzionalità della presunzione assoluta di fine speculativo posta dalla legge quando si acquista e vende nell'arco di cinque anni un bene immobile non destinato a uso personale. Nel caso specifico dal quale è scaturita la questione si assumeva che l'appartamento oggetto dell'operazione era stato acquistato per tale uso, ma che di fronte alle resistenze opposte dal conduttore a liberarlo, era stato venduto per acquistare un altro appartamento da destinare allo stesso uso, tra l'altro fruendo dei benefici previsti dalla legislazione sulla prima casa nel frattempo intervenuta. Ma i giudici costituzionali hanno ritenuto la normativa legittima. «L'esclusione della prova di assenza di intento speculativo — hanno tra l'altro detto — non dà vita a una presunzione iuris et de iure, ma si sostanzia in una tipizzazione legale di due componenti (le operazioni di acquisto e vendita del medesimo bene) che, in quanto si succedono entro un dato lasso di tempo, sono considerati come un comportamento complessivo unificato dall'intento speculativo, e in quanto tale assunto, sempre secondo una valutazione legale, come causa qualificante la produzione di una plusvalenza tassabile (non ricorrendo l'ipotesi del reddito d'impresa), come reddito personale».

FLASH

Si impicca in teatro

NAPOLI — Il direttore di produzione del «San Carlo» di Napoli, Enzo Venturini di 53 anni, si è ucciso impiccandosi con una corda nel sottotetto del teatro. Era sposato con un'ex ballerina del teatro e padre di un figlio di 23 anni. Secondo gli investigatori il suicidio è stato provocato da una grave crisi depressiva.

Uccise il figlio in casa di cura

TRENTO — Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Trento, Carlo Ancona, ha deciso di far internare per cinque anni in casa di cura Enrico Vaia, 37 anni, di Tesero (Trento), che la notte fra il 12 e il 13 luglio scorso strangolò il figlioletto Ervin di 5 anni e gettò la moglie incinta dalle scale.

Fuori l'uomo di Mendella

LUCCA — Aldo Rossi, il principale collaboratore del telefinanziere Giorgio Mendella, arrestato nei giorni scorsi nell'ambito inchiesta su intermercato è stato scarcerato ieri. Al Rossi sono stati infatti concessi gli arresti domiciliari.

La benzina non rincara

ROMA — Il consiglio dei ministri ha deciso di mantenere invariati i prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione, nonostante le variazioni intervenute a livello comunitario per quanto riguarda alcuni prodotti petroliferi. Aumenta invece di undici lire al litro il prezzo del gasolio per riscaldamento.

Ragioniere «punito»

PALERMO — Un incendio doloso ha distrutto lo studio di un commercialista di Villabate, il paese alle porte di Palermo che è balzato alla notorietà a seguito delle scommesse-truffa del sedicente finanziere Giovanni Sucato, autore di un colossale raggiro che pare abbia fruttato 70 miliardi di lire. Ignoti hanno preso di mira l'appartamento che ospita lo studio del ragioniere Giuseppe Cantò, 29 anni che si sarebbe preso cura degli interessi proprio di Giovanni Sucato, attualmente latitante.

UNO STUDIO DELLA COMMISSIONE DIFESA

Esercito di professionisti

L'ipotesi prevede però tempi di realizzazione di cinque-sette anni

Intanto in aprile inizia l'esame dei provvedimenti sulla riduzione del servizio di leva e sulla presenza volontaria femminile

ROMA — Un esercito di professionisti, formato da cinquantamila soldati, con una componente di leva in progressiva riduzione; un capo di stato maggiore della difesa con ampi poteri; un'autentica forza d'intervento rapido da impiegare anche fuori area sotto le bandiere Onu, Nato o Cee; navi moderne e portaerei per la Marina in sostituzione delle unità più vecchie e intercettori ultimo grido (guidati da Avacs e riforniti da aerei cisterna) per l'aeronautica, che metterà in pensione gli F 104. Senza dimenticare i missili antimissile.
Questo sarà il nostro apparato di difesa, secondo uno studio «definitivo» della commissione Difesa della Camera presentato ieri a Montecitorio. Lo studio, approvato dai partiti della maggioranza (si sono opposti Pds e Verdi, astenuto il Msi) ha però due talloni d'Achille: i tempi, almeno cinque-sette anni, e la spesa che non è stata ancora stabilita, ma che presumibilmente supererà i quarantamila miliardi.
«Il documento elaborato dai deputati — ha detto il presidente della commissione Difesa Raffaele Costa, liberale — diventerà un volume con tutte le fasi dell'indagine e potrebbe diventare una mozione parlamentare. Certamente indicherà al governo la strada da seguire per la riorganizzazione della difesa».
La ristrutturazione, secondo Costa, dovrà procedere «con la necessaria gradualità», anche per superare «resistenze e incrostazioni». Il livello di cinquantamila soldati professionisti, per esempio, potrà essere raggiunto in cinque anni, a scaglioni di diecimila unità l'anno.
E nel frattempo? «E' naturale — ha detto Costa — che in attesa della riforma non potranno essere prese decisioni radicali». Il 16 aprile, comunque, la commissione Difesa inizierà l'esame dei provvedimenti sulla riduzione del servizio di leva da un anno a dieci mesi, sull'esperimento quinquennale di servizio volontario femminile e sul servizio nazionale, all'inizio volontario, ma alla lunga destinato ad assorbire il contingente di leva del nostro sistema di difesa.
Lo studio approvato dalla commissione Difesa ha suscitato reazioni contrastanti. Per i dc Mario Tassone e Paolo Caccia «il parlamento ha voluto dare al governo una proposta per attuare al più presto la riorganizzazione del settore». Il Pds, invece, ha presentato un documento alternativo che prevede un sistema di difesa a disposizione di un'Onu riformata e basato sul servizio di leva. Per i Verdi, infine, uno strumento militare professionistico sarebbe anticostituzionale, così come una forza d'impiego rapido da inviare anche fuori dai confini nazionali. [Paolo Berardengo]

GLI ABITANTI DI GINOSTRA

Si autoisolano per protesta

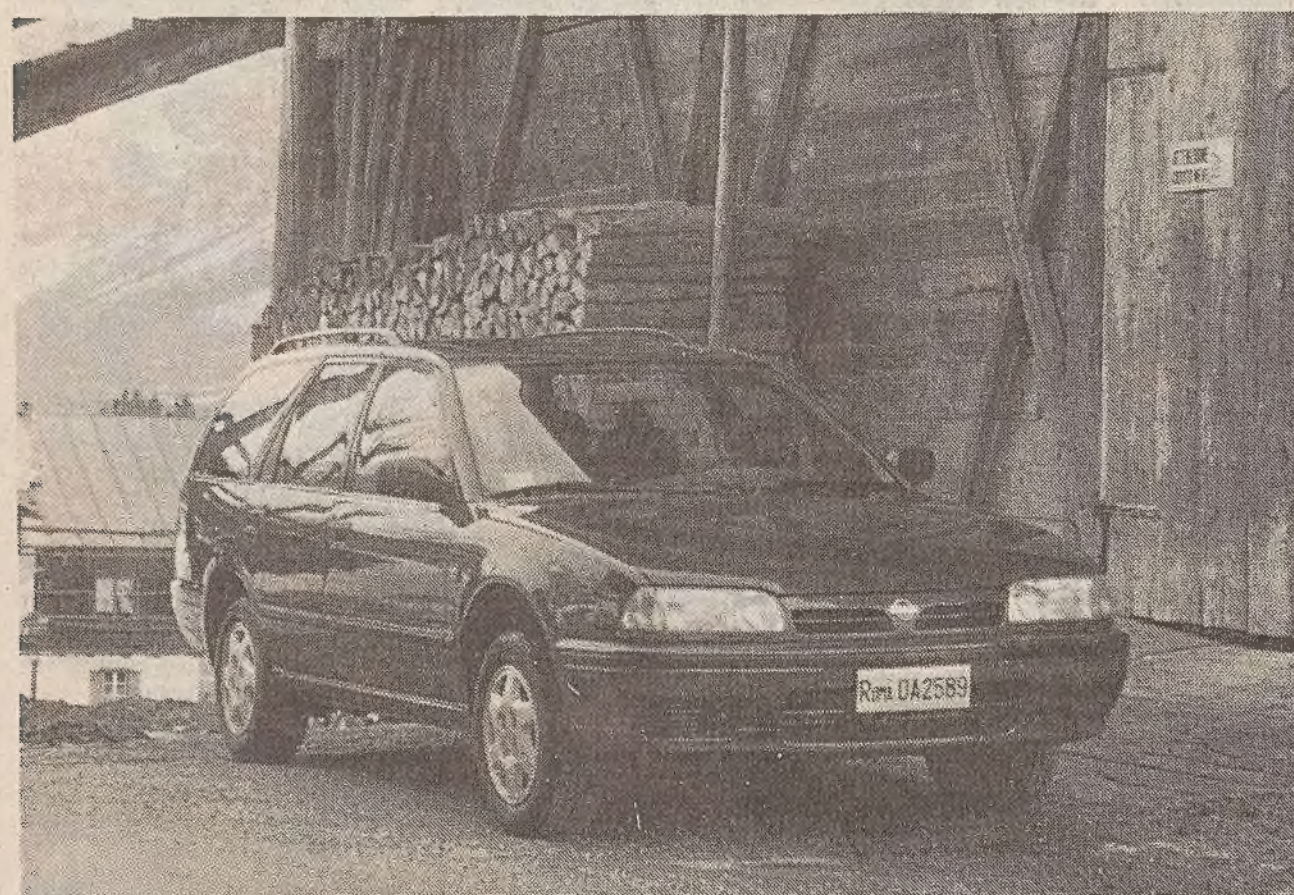
Chiuse tutte le attività contro il blocco del nuovo porto

A giudizio degli ambientalisti la costruzione snaturerebbe un vero e proprio paradiso terrestre rimasto miracolosamente intatto

LIPARI — Da domani Ginostra, la sperduta frazione dell'isola di Stromboli si isolerà completamente dal mondo. I 40 isolani dopo un'infuocata assemblea hanno deciso di autoisolarsi e di chiudere a tempo indeterminato tutte le attività commerciali e turistiche per protestare contro il ministro dell'ambiente Ruffolo che, in seguito alle prese di posizione degli ambientalisti, ha bloccato l'inizio dei lavori per la costruzione del porto. All'azione di protesta parteciperanno anche i due unici allievi della scuola media, la più piccola d'Italia.
Insomma, sarà «proibito» partire e arrivare. Si bloccherà così anche il movimento turistico delle festività pasquali che prevedeva l'arrivo di un centinaio di turisti tedeschi. Lo sciopero generale della piccola borgata delle Eolie (raggiungibile solo dal mare poiché non esiste neanche una stadina per arrivarci) è stato ufficializzato con un telegramma inviato ai ministeri della Marina mercantile, dell'Ambiente, al presidente della Regione, al prefetto, al sindaco di Lipari e anche alla procura della repubblica di Messina.
Come si fa a bloccare i lavori del porto — denuncia Pasquale Giuffrè, operatore turistico — che per noi rappresenta una struttura vitale per uscire dall'isolamento perpetuo? Perché il ministro, gli ambientalisti con in testa Pratesi e anche l'editore Einaudi, che ha comperato una villetta, non vengono qui d'inverno a vedere il dramma che viviamo quando restiamo isolati anche per un mese?».
Gli ambientalisti — in sostanza — sostengono che «con il porto, previsto nella zona di Lazzaro e con la stradella che arriverà all'abitato, si snaturerà quello che è considerato un vero e proprio paradiso terrestre ancora intatto». Gli stessi ambientalisti per il 30 marzo hanno organizzato una «crociata» con un veliero che veleggerà da Stromboli a Ginostra. Oltre al piccolo scalo ginostrese — difatti — sono anche contrari al potenziamento del molo della vulcania isoletta eoliana.
«Stavolta però siamo decisi a tutto — ribatte Pasquale Giuffrè —, l'autoisolamento con il blocco di tutte le attività cesserà solamente quando avremo la conferma che i lavori del porto già finanziati dalla Regione con 3 miliardi saranno ripresi. E' chiaro che se non ci saranno novità a breve scadenza non andremo neanche a votare alle prossime elezioni regionali, comunali e, se ci saranno, anche alle nazionali».
Inoltre — conclude — per i danni che riceveremo richiederemo anche il risarcimento. Una volta per tutte deve finire questa odissea. Non va dimenticato, poi, che giorni fa la barca adibita all'imbarco e sbarco dei passeggeri dall'aliscafo stava affondano e un abitante è anche finito in mare. Per fortuna, non era anziano, se no ci poteva anche scappare la disgrazia».

«STATION WAGON» DELLA NISSAN

Primera più lunga

Anche a 5 porte la berlina premiata dai giornalisti

La linea elegante della nuovissima Nissan Primera in versione «station wagon».

CORTINA — I giornalisti italiani l'hanno appena premiata quale «Auto Europa '90» e la Nissan Primera si ripropone nelle versioni a cinque porte e station wagon. Il fenomeno Primera lascia pensare: i giapponesi si sono presentati e subito hanno messo in difficoltà la concorrenza; nel'93 cosa succederà?
Ma la Primera non ha problemi di «contingentamento»: viene prodotta negli stabilimenti britannici di Sunderland. Le sue doti? E' la vettura più europea con la «griffe» del Sol Levante. Grintosa, personale, elegante, molto rifinita, dotata di ogni accessorio, la creatura della Nissan gode anche del vantaggio dei prezzi contenuti. E infatti la «cinque porte» (con propulsore 1.600 cc) costa 20 milioni e 750 mila lire. E' la versione è fra le più complete. In questi mesi il successo della Primera nel nostro Paese ha preso in contropiede gli stessi dirigenti. L'amministratore delegato Musumeci Greco prevede che nel 91' saranno vendute ben 14.500 Primera.
La versione con il portellone completa (o meglio: amplia) la gamma. Ma in catalogo entrano anche le due station wagon con motori 1.600 e due litri (entrambi a sedici valvole, come nel caso delle cinque porte). Le «sw», però, dovranno passare sotto le forche caudine del contingente bloccato e i «numeri» saranno relativamente contenuti. I loro prezzi: 27 milioni e mezzo per la due litri, quasi 25 per la 1.600. Una nota ecologica: da giugno tutte le Primera verranno vendute con il catalizzatore. E senza alcun aumento di prezzo. Veloci e scattanti, le nuove Primera confermano un'ottima tenuta di strada. Nei percorsi misto-veloci che ci hanno condotto a Cortina d'Ampezzo le «medie» anglo-giapponesi hanno mostrato doti da «gran turismo». La cinque porte, analogamente alla berlina a quattro aperture, dispone di serie di un avanzatissimo sistema di sospensioni con schema Multilink anteriormente, e doppi bracci trasversali con montante verticale posteriormente. La Nissan propone continue novità, ma sta anche potenziando la sua rete: ora ha ben 130 concessionari: intende, infatti, sfatare il «luogo comune» sull'assistenza fornita in Italia dalle Case di origine giapponese.
[Ro. Ca.]

PALERMO

Muore a 60 anni il pittore e ceramista De Simone

PALERMO — Il pittore e ceramista Giovanni De Simone, di 60 anni, docente del liceo artistico, è morto a Palermo. De Simone aveva studiato ceramica a Faenza da maestri come Anselmo Bucci e Angelo Biancini.
Nel corso della sua lunga attività, cominciata nel 1951, aveva collezionato numerosi riconoscimenti in Italia e negli Stati Uniti, principale mercato di esportazione dei prodotti della sua bottega artigiana.
Sue opere sono esposte nel museo Rockfeller di New York, nel museo internazionale delle ceramiche di Faenza e Cervia, nelle gallerie d'arte moderna di Palermo e Bagheria, nel museo delle ceramiche di Caltagirone e alla Art Gallery of Connecticut State.
Le sue coloratissime e solari ceramiche fanno inoltre parte di importanti collezioni, pubbliche e private, in Italia e all'Estero.

«CONOSCENZE» BIBLICHE

La Genesi? 36 giovani su 100 dicono che è un gruppo rock

ROMA — «La conoscenza della letteratura biblica non arricchisce il mio bagaglio culturale ed è una perdita di tempo»: lo affermano 28 ragazzi su 100 tra i 13 e i 19 anni. 57 ragazzi su 100 non hanno più letto, dopo la preparazione alla prima Comunione, un brano delle sacre scritture, 31 non sanno cosa significhi la parola «Vangelo», e per il 62% l'Apocalisse è la fine del mondo.
Sono alcuni dati dell'inchiesta che la rivista «Prospettive nel mondo» ha effettuato distribuendo un questionario a 1253 ragazzi di nove scuole di Roma, Firenze, L'Aquila, Lecce, Milano. Il 63,6% degli intervistati non sa elencare i nomi dei quattro evangelisti, mentre la parola «Genesi» per 36 ragazzi su 100 corrisponde a un gruppo rock inglese.
Tra i ricordi del catechismo si salvano solo tre parabole evangeliche: il figliol prodigo (35,8%), il buon samaritano (26%) e la parabola della pecorella smarrita (21,6%), mentre 96 persone su 100 non conoscono i primi versi della Bibbia «in principio Dio creò il cielo».
Leggermente più bassa è la percentuale di coloro che non sanno definire la differenza tra Antico e Nuovo Testamento, 83,4%. A coloro che snobbano le sacre scritture si contrappone il 34% di ragazzi che ammettono l'ignoranza nei confronti di testi che hanno una essenziale importanza storico-culturale.
«E' desolante assistere allo sfaldamento di una società fondata su solide premesse che non hanno più lo spazio per agire. L'ignoranza che i giovani ostentano rappresenta il dato più preoccupante di un fenomeno sociale che dilaga. Assistiamo alla mutazione di queste regole, anche formali ed esteriori, ma pur sempre importanti, che hanno caratterizzato decine di generazioni. L'assenza di una cultura religiosa è l'indice di una mediocrità che ha prodotto la disgregazione, perché a essa si è sostituito il nulla». Lo scrive sulla rivista il poeta Mario Luzi, a commento dell'inchiesta.
Il 75% degli intervistati afferma di non avere una Bibbia in casa, mentre 52 ragazzi su 100 non sanno dire chi fossero Abramo e Noè. «La crisi morale di cui soffre la società contemporanea è vissuta tanto dai giovani quanto dagli adulti, e si manifesta con l'indifferenza e la confusione. I valori formativi — conclude Mario Luzi — che prima si combinavano tra scuola, famiglia e chiesa si sono frantumati dvanti al muro di un viscerale qualunquismo, anche se la piccola percentuale di chi approfondisce la materia sacra produce sicuramente un'intensità maggiore rispetto al formalismo ipocrita dei decenni precedenti».

NEL SASSARESE

Padre picchia la maestra Aveva «insultato» la figlia

SASSARI — Sconcertante episodio di violenza davanti alla scuola elementare di Fertilia, frazione di Alghero, centro turistico del Sassarese a circa 35 chilometri dal capoluogo. Vittima dell'aggressione è stata Marianna Sanna, 47 anni, algherese, insegnante della seconda elementare che, al momento di uscire dall'edificio al termine delle lezioni, è stata dapprima insultata e minacciata e successivamente picchiata da Robert Andrè, 50 anni, originario della Svizzera, e padre di un'alunna.
A suscitare la reazione dell'uomo è stata una frase dell'insegnante che rivolgendosi agli allievi durante l'attività li aveva ammoniti dicendo loro «se non studiate diventerete asinelli». L'espressione colorita aveva suscitato l'emotività della piccola Juliana che tornata a casa in lacrime aveva raccontato l'episodio alla mamma Alice Troinas, 45 anni, aretina.

TRA L'82 E L'83

Rossano Brazzi dai giudici per le armi alla Somalia

VENEZIA — L'attore Rossano Brazzi e l'ex colonnello dei servizi segreti Massimo Pugliese sono comparsi ieri davanti al tribunale di Venezia per la prima udienza di un processo che li vede imputati di concorso in violazione della legge sulle armi in relazione a un presunto finanziamento degli Usa finalizzato all'acquisto di materiale bellico per la Somalia all'inizio degli anni Ottanta.
I due, in particolare, sono accusati di essersi attivati, in qualità di intermediari, tra il 1982 e il 1983, per indurre l'allora Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan a concedere al Presidente della Repubblica somala Siad Barre un finanziamento per l'acquisto di 11 carri armati «Leopard» e 20 elicotteri.
In questo modo, secondo il p.m. Ivano Nelson Salvarani, Brazzi e Pugliese avrebbero violato l'articolo 1 della legge 895 del 1967, che prevede la reclusione da tre a dodici anni per chi, tra l'altro, pone in vendita o cede a qualsiasi titolo armi da guerra senza autorizzazione.

Bozano al lavoro

PORTOFERRAIO — Sarà di due milioni lordi di lire al mese lo stipendio dell'ergastolano Lorenzo Bozano (nella foto), riconosciuto colpevole dell'omicidio di Milena Sutter avvenuto nel 1972, al quale è stata concessa la facoltà di lavorare come segretario presso la commissione per i Beni ambientali dell'Elba. Bozano, attualmente recluso nel carcere di Porto Azzurro, lavorerà in un organismo al quale spettano pareri consultivi sulle pratiche edilizie trasmesse dagli otto comuni isolani. La giornata lavorativa dell'ergastolano sarà di otto ore, dalle 8.30 alle 19, con un'interruzione per il pranzo in carcere.

SEMBRA DEFINITIVAMENTE SVANITO L'«EFFETTO SADDAM»

Pasqua, ritorna la voglia di viaggiare

Dieci milioni di italiani al via della stagione turistica dopo la crisi innescata dalla guerra del Golfo

LE SPESE PREVISTE SULLA TAVOLA DELLE FESTE

Abbuffata da mille miliardi

ROMA — Le vetrine dei negozi sono ormai tutte addobbate per la Pasqua e gli scaffali sono pieni di uova, colombe e altri prodotti tipici. All'insegna di una tradizione, che ogni anno secondo le previsioni sembra essere tramontata ma poi viene puntualmente riconfermata, gli italiani si accingono a spendere oltre 1.050 miliardi. Questa cifra — secondo una stima dell'unione consumatori — sarà impiegata per acquistare diciotto milioni di colombe, oltre quindici milioni di uova di cioccolata, 150 mila quintali di agnelli, 30 mila quintali di salame corallina e 100 milioni in più di uova di gallina per confezionare dolci e pasta fatta in casa.

Per quest'anno il prezzo al consumo delle uova industriali ha subito un aumento del cinque per cento. Il caro uova è stato rimandato alla Pasqua del '92 quando il mercato sconterà in pieno l'imposta di consumo sul cacao che il governo ha aumentato di sette volte dal gennaio scorso. Per ora i riflessi non si avvertono sul prezzo al consumo perché le aziende avevano già provveduto agli approvvigionamenti prima che scattassero i nuovi provvedimenti.

Anche il prezzo delle colombe, sulla stessa scia, ha subito un incremento del cinque per cento. Un notevole dislivello si riscontra invece tra i prezzi praticati dai supermercati e quelli dei negozi tradizionali. Oscillazioni che in alcuni casi arrivano addirittura intorno al cinquanta per cento. Per quanto riguarda le vendite, per la prossima Pasqua è previsto un incremento dovuto sia all'aumento generale dei consumi di dolci, sia all'offerta che è sempre più varia.

Sempre sul fronte dei costi, secondo l'organizzazione dei consumatori, sul valore finale delle 11 mila lire dell'uovo tipo, la materia prima e la mano d'opera incidono per 1.500 lire, la confezione per 1.300 lire, i costi della distribuzione per 1.100 lire e la «sorpresa» grava per 500 lire. Il resto se ne va in utili per il produttore e il venditore (molto di più per il venditore), in costi di magazzinaggio, Iva e «resa», cioè la parte non venduta, che per le uova è piuttosto alta e si attesta sul 10%.

Per le colombe invece resa viene liquidata con il sistema «paghi una e porti via due». In tema di preferenze, i prodotti più venduti sono le uova di cioccolato al latte e le colombe confezionate secondo la tradizione.

Anche per gli agnelli e i salami il balletto dei prezzi è indecifrabile. Per i primi si parte dalle 12 mila lire per arrivare alle 30 mila il chilogrammo, mentre la corallina oscilla dalle 16 alle 28 mila lire il kg. Una certa flessione si verifica per le vendite dell'agnello che — secondo l'organizzazione dei consumatori — non è dovuta all'abbandono della tradizione o a motivi dietetici, ma alla perdita di sapore di queste carni dopo la diffusione dei sistemi di allevamento degli ovini in stabulazione.

Il prezzo può essere senz'altro una «spia» dell'agnello allevato a pascolo brado, notevolmente più saporito di quello d'importazione che spesso arriva congelato. Per l'acquisto è più facile trovare un agnello da pascolo nei paesi di provincia che nelle città.

Per quanto riguarda il sapore c'è da tener presente anche la razza. Fra le quattordici razze di pecore italiane, iscritte nel libro genealogico nazionale, ve ne sono alcune più pregiate per la carne come la «gentile» di Puglia, la «sopravissana» dell'Appennino umbro-marchigiano, la «barbaresca» di Sicilia, la «bergamasca» e la «biellese».

ROMA — Dieci milioni di italiani al «via» della nuova stagione turistica che si apre domenica e lunedì con Pasqua e Pasquetta e con il coincidente ritorno all'ora legale. Tra giovedì 29 marzo e mercoledì 4 aprile il sistema autostradale regionale sarà interessato da una circolazione pari a 18 milioni di veicoli.

Passata la «psicosi da Golfo» e tornata la «voglia di viaggiare», i prossimi festivi — pur trattandosi di una Pasqua «bassa» e anche se a muoversi saranno nella stragrande maggioranza dei casi semplici gitanti, frontalieri che faranno una puntatina in Svizzera o Austria e persone desiderose di rivedere parenti e amici fuori della residenza abituale — segneranno una ripresa rispetto al negativo inizio d'anno, durante il quale a salvarsi è stata solo la montagna (10% in più di presenza).

Le città d'arte, penalizzate da un 50% in meno come media, dovrebbero tornare a riempirsi. Non mancano anche le prenotazioni per i viaggi all'estero, che hanno segnato durante la guerra nel Golfo cali fra il 40% e il 50% secondo le destinazioni. A recarsi oltre frontiera, nei prossimi otto giorni, saranno, secondo le prime valutazioni della Fiavet (imprese e agenzie di viaggio), circa 500 mila persone.

Tra le mete preferite Francia, Spagna, Portogallo, Austria e Marocco, ma anche Messico e Medio Oriente. Gite per tutti

Mete preferite relativamente alla permanenza oltre i due giorni sembrano essere la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Austria, i paesi scandinavi, il Marocco e, sul lungo raggio, le località prossime all'Oceano Indiano e i paesi a elevato contenuto culturale. In particolare quelli dell'Estremo Oriente e il Messico. Ma una vera ripresa è da prevedere tra la fine di aprile e i primi di maggio: solo allora sarà possibile capire se «l'effetto Saddam» è definitivamente svanito.

Chi resterà in Italia opterà per le città d'arte (anche le più piccole) e per le località montane, ove da giorni si registra un tutto esaurito o quasi. Un terzo dei vacanzieri o dei semplici gitanti effettuerà una prima puntata lungo le coste, magari per riaprire la seconda casa. Il 70% si muoverà con l'auto, tra giovedì 28 marzo e mercoledì 3 aprile circoleranno sulla sola rete della società autostrade (2.800 chilometri) nove milioni di veicoli.

Si tratta — in base alle previsioni formulate dalla stessa società — di cifre analoghe a quelle della Pasqua («alta») nel 1990. Per agevolare il traffico, il ministero dei lavori pubblici ha disposto il fermo del traffico merci pesante dalle 4 alle 22 di venerdì e dalle 8 alle 22 di sabato, domenica e lunedì.

Dal canto suo, la società autostrade ha disposto la chiusura dei cantieri di lavoro. Nei tratti in cui ci sono cantieri di lunga durata (quelli per la terza corsia tra Milano e Piacenza sud e tra Frosinone e Capua) saranno garantite due corsie di marcia.

Sempre sulla rete della società autostrade le punte massime di traffico sono previste giovedì 28, venerdì 29 marzo e martedì 2 aprile (1.400.000 veicoli con una consistente componente di traffico merci).

Per il periodo più direttamente legato alle festività pasquali, con un traffico merci pressoché assente, sono previsti 1.100.000 veicoli il sabato santo, 1.000.000 la domenica di Pasqua e 1.300.000 il lunedì.

Sia per le partenze, più scaglionate tra il giovedì e il sabato mattina, sia per i rientri, più concentrati tra il pomeriggio-sera del lunedì e la giornata di martedì, i punti più caldi saranno i caselli autostradali che servono le grandi aree metropolitane, e in particolare quelle di Milano (ma anche Gallarate e Como/Brogeda al confine italo-svizzero), i tratti di autostrada più vicini ai grandi centri urbani, le autostrade della costa ligure e della Versilia e quelle che portano verso l'Adriatico. Sono previste operazioni «rubinetto» (regolazione delle entrate ed eventualmente anche delle uscite).

La società autostrade, nel formulare le previsioni per Pasqua, ha individuato anche le seguenti fasce orarie con traffico «critico»: 17-18 di giovedì, 10-11 e 16-18 di venerdì, 9-11 di sabato, 18-20 di lunedì e 8-9 di martedì. Ricorda inoltre che 24 ore su 24 è in funzione il proprio centro informazioni (tel. 06-43632121), nonché i vantaggi della viacard (125 uscite riservate).

LARGHISSIMA ADESIONE IERI ALLO SCIOPERO

Gli avvocati contro il decreto-blitz

Contestato il provvedimento che ha riportato in cella i boss mafiosi tornati in libertà

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga ha ragione: quel decreto è un «obbrobrio giuridico». Con questa motivazione, gli avvocati sono scesi ieri in sciopero contro il decreto blitz, che ha riportato in carcere i boss mafiosi in libera uscita. La giustizia penale è rimasta paralizzata a Palermo e Reggio Calabria. Ma anche a Milano, Torino, Napoli, Roma, Venezia, Genova e Bari la protesta ha fatto registrare una larghissima adesione.

Mentre la Camera si appresta a vararlo subito dopo Pasqua, i penalisti si oppongono alla conversione in legge del provvedimento che il Presidente della Repubblica ha definito nei giorni scorsi «un vero e proprio mandato di cattura». A Montecitorio, il decreto ha superato lo scoglio della costituzionalità anche con il voto favorevole del Pds. Nella maggioranza, i liberali hanno già annunciato però il loro no nella votazione finale.

Gli avvocati sono a fianco di Cossiga anche nella difesa del presidente della prima sezione penale della Cassazione Corrado Carnevale, «colpevole» di annullare troppe condanne dei boss. E di cancellare sentenze all'ergastolo per gli accusati di gravissimi reati, come quelle di Calò e Cercola per la «strage di Natale» del rapido 904.

I penalisti fanno anche sapere che non hanno mai dubitato «della correttezza e della lealtà del ministro della Giustizia Claudio Martelli». «Ci permettiamo di dubitare — aggiungono però — dei metodi di fondo con i quali il governo intende contrapporsi agli assalti alla criminalità organizzata».

Si va invece delineando una rottura del fronte avvocati-giudici. I magistrati non hanno risposto ieri all'appello e la loro adesione allo sciopero è stata quasi nulla. Dopo la formazione del «comitato avvocati-giudici per la giustizia», che negli ultimi tempi aveva marciato compatto nella protesta contro le inerzie del governo di fronte allo sfascio della giustizia, ora l'intesa sembra in forse. La divisione è arrivata con il caso-Carnevale. Nell'ultima riunione del comitato, gli avvocati si rifiutarono di firmare un documento di forte critica al monopolio dei processi di mafia e criminalità organizzata nella prima sezione di Corrado Carnevale. Il monopolio è ora all'esame del Csm, al fine di adottare eventuali correttivi al sistema.

IL CALCIATORE 'INDAGATO'

Diego Maradona denuncia il suo «accusatore»

NAPOLI — Diego Armando Maradona ha presentato ieri attraverso i suoi legali — avvocati Siniscalchi, Buonanno e Ferrante — una denuncia per calunnia contro il suo «accusatore» Pietro Pugliese, l'ex guardia giurata che nei giorni scorsi si autodenunciò affermando di temere di essere stato coinvolto in un traffico di stupefacenti avendo consegnato a Maradona un pacchetto dal contenuto non meglio precisato proveniente dall'Argentina. L'iniziativa era stata annunciata dallo stesso Maradona nel corso dell'interrogatorio reso al pm Luigi Bobbio che ha avviato la nuova inchiesta su Maradona, raggiunto da un invito a comparire dove si ipotizza il reato di traffico di stupefacenti.

Il fascicolo relativo alla denuncia per calunnia nei confronti di Pugliese è stato affidato al sostituto procuratore Luciano D'Emmanuele. A quanto si è appreso in ambienti giudiziari, Pugliese sarà nuovamente convocato in procura. I magistrati potrebbero anche disporre l'interrogatorio per rogatoria in Argentina, di Guillermo Coppola, l'ex manager di Maradona chiamato in causa.

DOPO UNA RAPINA

Torna di nuovo in carcere l'assassino di Pasolini

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — A Giuseppe Pelosi, 32 anni, detto «Pino la rana», l'assassino di Pier Paolo Pasolini, è andata male per l'ennesima volta. Ieri è finito in carcere dopo aver compiuto una rapina in un autosalone della capitale. Pelosi, che la notte tra il 2 e il 3 novembre '75 uccise Pasolini a due passi dall'idroscalo di Ostia, è stato arrestato dalla polizia dopo un rocambolesco inseguimento finito a colpi di pistola.

«Pelosino», come lo chiamano gli amici di Setteville, la borgata sulla Tiburtina dove vive, era insieme con Gaetano Meloni, 33 anni. I due sono entrati nell'autosalone di Nicola Galli, in via di Pietralata, con le pistole in mano. Con un colpo in testa hanno tramortito l'uomo strappandogli il portafogli e alcuni oggetti d'oro. Fuggiti a bordo di una moto, i due sono stati subito intercettati da una volante della polizia. Uno degli agenti, durante l'inseguimento ha anche sparato e un colpo di pistola che ha colpito di striscio Meloni.

Così, il piccolo e riccioluto «Pino la rana» (il soprannome gli fu affibiato nell'adolescenza dai suoi amici di borgata) è stato arrestato per la sesta volta negli ultimi quindici anni. Nato e vissuto nell'estrema e dimenticata periferia romana, Giuseppe Pelosi, figlio di un commesso di negozio, Antonio, e di una biondissima colf in pensione, Maria, dopo la prima condanna a quasi dieci anni per l'omicidio di Pasolini è stato un ospite abituale del carcere.

A sedici anni Pelosi, amante di fumetti e affascinato dal mito americano (da piccolo diceva spesso che voleva fare il sergente dei marines) era già stato arrestato un paio di volte per furto. Uscito dal carcere minorile aveva tentato con scarso successo di lavorare. Aveva fatto il garzone di fornaio, l'aiuto carrozziere e l'operaio combinando solo tanti guai. Dai furtarelli era poi passato alla prostituzione che una domenica notte di 16 anni fa gli ha però spalancato le porte del carcere. Accecato da particolari e insistenti richieste di Pasolini, Pelosi nel corso di una colluttazione uccise il poeta massacrandolo prima a colpi di bastone e poi investendolo con l'auto. Poco dopo l'alba fu fermato dai carabinieri sul lungomare di Ostia sporco di sangue. A mezzogiorno aveva già confessato tutto.

La condanna per l'omicidio di Pasolini, Pelosi non la scontò completamente: fu rimesso in libertà nel luglio del 1983.

DALL'ITALIA

Anghessa in libertà

BARI — Ha ottenuto la libertà dai giudici di Bari — a condizione che non torni più in Puglia — Aldo Anghessa, arrestato nel capoluogo pugliese il 16 ottobre '90 per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi comuni e da guerra e all'importazione clandestina di sostanze stupefacenti. La libertà gli è stata concessa dal giudice per le indagini preliminari Piero Sabatelli, su parere conforme del pubblico ministero Nicola Magrone, ritenendo fossero cessate le necessità istruttorie che imposero la custodia cautelare di Anghessa.

Intossicato dal vino

MILANO — Sono stazionarie le condizioni del commerciante milanese Angelo Fiorentini, di 45 anni, ricoverato con riserva della prognosi nel reparto chirurgia d'urgenza dell'ospedale Fatebenefratelli, dopo aver bevuto in un bar di Milano un bicchiere di «Pinot grigio» nel quale sarebbe stata contenuta una sostanza caustica. La prognosi dei sanitari dell'ospedale parla di «lesioni corrosive multiple alla bocca, all'esofago e allo stomaco causate da ingestione di sostanze caustiche». Nonostante le condizioni dell'intossicato restino gravi, i medici non disperano di salvarlo.

Mago arrestato

SIENA — Il mago Luciani, al secolo Lucio Zappulla, 38 anni, di Catania, specializzato nel togliere gli influssi maligni in cambio di cospicue somme di denaro, è stato arrestato dagli agenti della questura di Siena con l'accusa di truffa continuata e aggravata. Il «mago», che ha studi a Siena, Grosseto, Firenze e Torino, è stato arrestato mentre usciva dall'abitazione di una sua cliente, una donna di 64 anni dalla quale aveva già ricevuto dodici milioni di lire.

DISPERSI IN PALLONE.

PARTITI DEMOCRATICO-CRISTIANI DELLA PENTAGONALE A CONVEGNO

Il post-comunismo all'Est

Il nesso tra transizione alla democrazia, forma statuale e integrazione europea

Le opzioni incentrate su federalismo e regionalismo

TRIESTE — Dopo la conferenza svoltasi nella capitale slovacca nel settembre 1990, rappresentanti ed esponenti di spicco dei partiti cristiano-democratici, cristiano-sociali e popolari del Nord-Est italiano, di Slovenia, Croazia, Cecoslovacchia (Boema, Moravia, Slovacchia), Ungheria e Baviera hanno dibattuto a Trieste numerosi temi per avviare comuni intese politiche che consentano all'Europa Centrale di assolvere al suo importante ruolo nella nuova Europa.

Da alcuni relatori — Bernhard Lamers, direttore della fondazione Konrad Adenauer e Sante Marzotto della Cisl regionali del Friuli-Venezia Giulia — è emerso dapprima il confronto tra realtà nazionali che nel configurarsi della forma-partito esprimono una diversa esperienza politica tra cui, quella tedesca ed italiana, maturata da decenni di evoluzione democratica e pluralistica in cui i partiti sono soggetti concorrenti — in modo non esclusivo, ma comprendendo anche altre figure come il sindacato — alla formazine delle scelte politiche; dall'altro i Paesi in cui il delicato problema della transizione coinvolge anche la nascita di soggetti politici che siano in grado di rappresentare le istanze della società civile o tradurle in efficaci atti politici.

Largo spazio ha avuto il dibattito sulle scelte federaliste o regionaliste — introdotte dal prof. Vaclav Perich, boemo, e Vladimir Hrnciar, slovacco — che condiziona in modo decisivo anche l'attuale fase politica in tutta l'area centroeuropea con toni di differnete intensità.

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle regioni italiane, Adriano Biasutti, ha espresso posizioni che tendono ad una composizione dei due schemi, federalista e regionalista, ravvisando tuttavia nella soluzione tedesca un indubbio modello di riferimento sul quale ciascuna realtà nazionale possa operare secondo le proprie peculiarità gli opportuni adattamenti e arricchimenti. Sotto questo aspetto, la condivisine dei valori essenziali può agevolare, al di là di ciascuna scelta istituzionale, la ricerca di una comune piattaforma politica tra i partiti di identica matrice ideale. Tesi e valutazioni del presidente Biasutti (foto) che sono state condivise dai segretari della Dc del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, Bruno Longo (foto), e Maurizio Creuso, e dal rappresentante della Sudtiroler Volkspartei Siegfried Brugger.

Diverse aspirazioni e più o meno marcate identità etniche e culturali hanno dato alla questione federalista più definiti caratteri che, dalla posizione netta — in senso confederalistico — espressa da sloveni e croati assume una connotazione meno drastica nella vocazione dei popoli boemo, moravo e slovacco. Oltre i nominalisti è stata in sostanza riconosciuta l'esigenza di una decisa affermazione di una politica autonomistica in questa area, che permette alle comunità regionali di vedere immediatamente riflesse, in ambito locale, le proprie scelte attraverso adeguati strumenti giuridici ed istituzionali.

Il federalismo, se n'è condiviso, costituisce una via credibile per una auspicabile integrazione europea più vasta, anche se per alcuni relatori italiani esso non va confuso il regionalismo.

Il problema rimane tuttavia aperto ad articolate soluzioni, ed in questa sede, dei rappresentanti sloveni e croati — i relatori Loize Gasar e Miljenco Zagar — è venuta la chiara indicazione di strade percorribili per una composizione pacifica dei problemi interni jugoslavi in un dialogo aperto e amichevole con le forze politiche delle altre repubbliche.

I temi generali dello sviluppo democratico dei Paesi del post-comunismo hanno permesso di approfondire un'analisi dell'esperienza di democrazia in Europa nella prospettiva dell'integrazione. Particolare attenzione è stata riservata, quindi, al ruolo dei partiti, alla loro struttura ed organizzazione, alla formazione della classe dirigente ed alla formazione politica.

Da parte ungherese, come da quella ceca e slovacca, non si è mancato di segnalare il problema della formazione di quadri di partito di aperta coscienza democratica e capaci di operare nella nuova dimensione politica. Anche da ciò si potrà realizzare quella profonda opera di riforma dei Paesi dell'Est che è viatico necessario per l'ingresso nell'Europa comunitaria. Sulla posizione della Cee in merito, si è avuto l'intervento di Klaus Loeffler, dirigente del Parlamento Europeo, che ha ribadito il favore verso l'ingresso dell'Austria nella Cee e le permanenti difficoltà degli altri Paesi dell'Europa centrale.

Durante la sessione conclusiva è stato annunciato che il prossimo appuntamento, che discende dalle enunciazioni della Dichiarazione di Bratislava — la quale sottolineava la necessità di concordare un comune terreno politico tra i partiti della stessa ispirazione democratica e cristiana —, avrà luogo nel prossimo mese di maggio a Treviso, alla presenza dei massimi leader di partito.

Il lavoro svolto nella tre giorni di Marina di Aurisina ha dato risultati certametne lusinghieri registrando la partecipazione e gli interventi, oltre che di altri dirigenti del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, anche dei senatori Beorchia e Micolini, del capogruppo in Consiglio regionale Dominici e del consigliere Carpenedo.

VERTICE

Veneto F.-V. Giulia

TRIESTE — Domattina alle 10 avrà luogo a Villa Manin di Passariano una riunione fra le giunte regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto per uno scambio di pareri sui problemi comuni alle due regioni e sulle prospettive di collaborazione. Le due delegazioni saranno guidate dai rispettivi presidenti, Adriano Biasutti e Franco Cremonese, e di esse faranno parte tutti gli assessori direttamente interessati.

Quattro i grandi temi all'ordine del giorno dell'incontro: problemi istituzionali (aree di confine e Nord Est; ruolo della Conferenza delle regioni); ambiente e territorio (tutela dell'Adriatico, piano triennale dell'ambiente, difesa del suolo, bacino del Tagliamento); viabilità e trasporti (rete autostradale, ferrovie, coordinamento fra gli aeroporti delle due regioni); e problemi del turismo.

TRAGICO ARMEGGIARE SU UN RESIDUATO BELLICO

Un'altra vittima della Grande guerra: dilaniato da una bomba a Caporetto

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Eccessiva e anacronististica la precauzione che gli addetti ai lavori impongono quando si tratta di rimuovere uno degli ancora tantissimi residuati bellici che periodicamente riaffiorano nei luoghi che furono teatro del primo conflitto mondiale? Settant'anni e più non sono bastati a rendere innocue quelle bombe? Per chi protesta o ironizza quando si ordina una evucuazione necessaria in occasione di rimozione o di brillamento di ordigni, ecco una notizia, davvero raccapricciante, sulla quale riflettere attentamente: le bombe della Grande Guerra possono dirsi ancora pericolose, tanto più se vengono trattate da inesperti o incauti. Un uomo di Caporetto - Aloiz Fon di 38 anni - è morto infatti lunedì sera, ucciso nel violento scoppio avvenuto nella cantina di casa sua, prodottosi mentre armeggiava attorno a un ordigno che aveva trovato nella zona che fu, come tutti sanno, tra le più martoriate durante la disfatta delle truppe italiane e lo sfondamento dell'Esercito austro-ungarico.

La deflagrazione è stata particolarmente violenta tanto che è stata udita a parecchia distanza dal luogo (esattamente la frazione di Malni) ed ha fatto pensare, in giorni di particolare tensione politica quali quelli in questo periodo si vivono in Jugoslavia, a qualcosa di veramente grave. Il fatto che lo scoppio sia avvenuto nell'ambiente ristretto ma molto «robusto» quanto a cemento e strutture della cantina ha conferito al «botto» una potenza maggiore. Aloiz Fon, quasi certamente stava tentando di aprire l'ordigno con una smerigliatrice circolare i cui resti sono stati trovati nello scantinato dalla polizia e dai tecnici intervenuti sul posto. Pare che nell'incauta operazione l'uomo abbia toccato la spoletta: la direzione della scoppio era rivolta verso una parete e probabilmente a ucciderlo devono essere state le schegge che hanno accompagnato l'onda di ritorno. E' scoppiato anche un incendio mentre resti e frammenti dell'ordigno hanno perforato anche le finestrelle della cantina e sono stati rinvenuti a vari metri di distanza dalla casa.

Fortunatamente l'abitazione ha retto allo scoppio, per cui la moglie del Fon, che in quel momento si trovava nell'appartamento sovrastante la cantina non ha riportato ferite anche se è stata subito colta da un fortissimo choc sia per lo spavento sia, soprattutto, per la tragica e assurda fine del marito. L'uomo, che lavorava in una fabbrica della zona, pare fosse un appassionato collezionista di residuati bellici; la passione gli era nata anche perchè, esperto e appassionato alpinista, aveva avuto spesso l'occasione di fare ritrovamenti del genere durante le escursioni in montagna. Le indagini e gli accertamenti sull'episodio sono coordinati dal capo della polizia di Nova Gorica, dott. Podobnik, che si avvale di una commissione di tecnici e che riferirà in proposito alla magistratura. Quasi certamente la bomba era di artiglieria o, forse, aerea.

I residuati continuano ad essere ritrovati in grande quantitità in Slovenia come nell'Isontino: nei giorni scorsi, ad esempio, vicino all'aeroporto di Merna, durante degli scavi realizzati per conto della Snam Progetti, sono state trovate ben cinque bombe d'aereo da 84 chilogrammi l'una. Ai primi di marzo a Udine, in via Buttrio, ben cinquemila persone sono state evacuate per consentire il recupero di una grossa bomba mentre anche il centro di Gorizia, nell''84, fu dichiarato per un'intera mattina off-limits a causa di un grosso ordigno venuto alla luce nella centralissima via Crispi.

CORSI

Maestri di sci

TRIESTE — Venerdì 12 e sabato 13 aprile prossimi si terranno a Ravascletto le prove attitudinali per l'ammissione ai corsi di formazione professionale per maestri di sci di discipline alpine e di fondo.

Possono parteciparvi quanti compiano 18 anni alla data del 31.12.1991. Le domande di ammissione dovranno pervenire alla direzione regionale del Commercio e del turismo, via San Francesco 37, Trieste, entro il 5 aprile prossimo.

Il raduno è fissato alle 17 di giovedì 11 aprile presso la stazione di partenza della funivia di Ravascletto. I candidati vi si dovranno presentare muniti di un documento d'identità. I corsi si terranno per 50 candidati; per eventuali idonei in eccedenza le ammissioni al corso avverranno secondo l'ordine di presentazione della domanda.

AUTOPSIA

Il delitto in Friuli

PORDENONE — E' stata provocata da dissanguamento la morte di Pietro Bortolini, di 40 anni, di Sarmede (Treviso), colpito da numerose coltellate dal militare di leva Massimo Esposito, di 20 anni, di Casoria (Napoli) e poi abbandonato in un guado tra Vivaro e Spilimbergo. Secondo l'autopsia, quando Esposito e le altre due persone che si trovavano sul posto si sono allontanate dal luogo del delitto Bortolini era ancora in vita. Anche se, secondo il perito settore, un eventuale ricovero in uno degli ospedali della zona non avrebbe potuto comunque salvarlo.

I risultati completi dell'autopsia saranno determinati per definire la posizione delle altre due persone coinvolte (un militare di leva e un civile di Portogruaro), che pur non avendo partecipato all'omicidio potrebbero essere incriminate per omissione di soccorso.

VISITA

Albanesi in Carnia

UDINE — I problemi legati alla presenza a Paluzza di oltre 400 profughi albanesi sono stati affrontati nella visita che la commissione assistenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La commissione ha dapprima visitato la caserma «Plozner Mentil» e quindi ha avuto un incontro con gli amministratori della zona. Il colonnello Francesco Zilli, responsabile della caserma, ha reso noto che tutti gli albanesi sono stati registrati e sottoposti a visita medica e ha rimarcato la totale assenza di episodi di delinquenza, malgrado l'impossibilità per i profughi di lavorare, in assenza di uno status giuridico definitivo. Arben Kozeli, capocampo eletto dai profughi albanesi, ha sottolineato la necessità che la situazione riguardante lo stato dei rifugiati si sblocchi, in modo da poter lavorare e mandare qualche soldo a casa.

EMIGRATI

Camber interroga

TRIESTE — L'on. Giulio Camber ha presentato un'interrogazione parlamentare sul problema dei cittadini italiani emigrati all'estero per lavoro: essi, avendo perduto la cittadinanza italiana, non possono rientrare in Patria, per ristabilirvisi definitivamente, causa un gravissimo «vuoto» legislativo, e pertanto vengono trattati quali extracomunitari, come stabilito dalla legge Martelli; non ultimo il caso citato nell'interrogazione, di un emigrato in Australia che non può tornare in Italia se non per tre mesi al massimo, come da legge sugli immigranti extracomunitari.

Giuseppe Trevisan, bolzanino, quarantenne, emigrò nel 1982 e assunse per motivi di lavoro naturalizzazione australiana: nel 1990 volendo tornare definitivamente in Italia, si scontrò con la nuova normativa.

L'on. Camber sollecita pertanto un intervento del Governo volto a sanare questa «dimenticanza» legislativa.

RUBRICHE

FILATELIA

L'Ungheria celebra l'Europa

L'avvenuta ammissione dell'Ungheria nel Consiglio d'Europa e alla Conferenza europea delle amministrazioni postelegrafoniche (Cept) è stata commemorata il 22 marzo con un particolare foglietto in cui figurano 8 coppie (facciale 12 ft) per complessivi 16 francobolli, i soggetti della coppia se tenant riportano i palazzi delle poste di Budapest e di Pecs. Inoltre i margini del foglietto richiamano l'avvenimento in sedici lingue diverse dal francese al norvegese, dall'italiano all'irlandese simbolizzano anche in questo modo l'appartenenza «europea» dell'Ungheria alla Cept - Stampa policromo-offset su bozzetti di H. Saphier. Tiratura di 26.160 foglietti dentellati e di 21.280 non dentellati.

Il mondo Maohi della Polinesia Francese trova modo di essere raffigurato nella serie di tre valori (facciale 246 fr) del 13 marzo. I soggetti, tratti da stampe della fine del XVIII secolo, illustrano scene della vita quotidiana (piroga delle Isole Sandwich, donna dell'Isola di Pasqua, villaggio maori della Nuova Zelanda). Formato in mini fogli da 10 pezzi. Tiratura 100.000.

Australiani tre francobolli orizzontali commemorativi il Cinquentenario delle Ausiliarie nelle forze armate, l'assedio di Tobruk del 1941 in cui si scontrarono la 6.a Divisione australiana e le forze dell'Afrika Kops di Rommel, il Monumento nazionale ai Caduti. Facciale 206 c. Fotolito-pluricolore, fogli da 100. F. D.C. e annullo 16 marzo.

Dalle Pitcairn Islands il 24 corrente si richiamano le celebrazioni del Bicentenario delle isole con una striscia di sei pezzi (facciale 3.70) riferiti all'ammutinamento del Bounty e John Adam.

L'interesse per la filatelia e per la sua divulgazione richiama l'apporto delle Amministrazioni postali anche con specifiche emissioni con sovrapprezzo per la raccolta di fondi a favore della stessa. Dalla Finlandia è apparsa la serie di due pezzi se-tenant (facciale 5.20 fim) aventi ciascuno un sovrapprezzo di 0.50. Questa «emissione» «Pro Filatelia» inizia con il 1991 e avrà una periodicità biennale. L'attuale serie riporta quadri della pittrice Helene Schjerfbeck (1862-1946) di cui quello del 1888 è intitolato «Il piccolo convalescente» e l'altro del 1930 «Natura morta verde». Offset policromia in mini fogli da 20 pezzi. Tiratura 500.000 serie complete.

La prima emissione di Aland dell'anno è dedicata ad alcuni animali della fauna isolana, quali porcospino, scoiattolo e capriolo. Facciale 6.60. Offset, fogli da 40. Tiratura 500.000. Per gli amanti della classicità segnaliamo la serie di tre esemplari orizzontali che la Grecia dedica alle nove Muse divinità del mondo ellenico citate anche da Omero. Nell'ordine: Calliope, Euterpe ed Erato, poi Tersicore, Polimnia e Melpomene, infine Talia, Clio ed Urania. Facciale 380 dr. Multicolori, fogli da 50.

Austriaco il 5 s celebrativo l'inaugurazione pubblica delle grotte atalagnitiche sull'Obir vicino a Eisenkappel (Carinzia), ricchissime di stalatiti e stalagmiti dello spettro policromo, in cui esercitano una massima attrazione quelle denominate «Piccola e lunga». Giorno d'emissione 26 marzo. Tiratura 4.700.000. Il francobollo fa parte della serie austriaca relativa alle Bellezze naturali. Il soggetto riporta una veduta della Grotta centrale. Pentacolare orizzontale.

S'avvicinano i Giochi Olimpici di Barcellona 92. La Spagna, proseguendo nell'opera di propaganda, ha emesso il 7 marzo la sesta emissione preolimpica composta da tre valori orizzontali in cui sono indicati il Pentathlon moderno, canoa e voga. Offset-policromia, fogli da 12 per 100 pts.

[Nivio Covacci]

LOTTO

A Firenze si attende la «data»

Poiché le cause che precedono un dato evento non sono mai totalmente conoscibili, è ovvio che nella elaborazione di un pronostico necessita una approfondita analisi dei dati che concorrono a formarlo e che possono rilevarsi solo attraverso ricerche e confronti di un certo interesse. Infatti il fortuito non può mai reggere di fronte a quei modelli matematici che consentono di seguire un corretto indirizzo e che non si riferiscono solo alla elencazione di cifre e simboli ma anche al modo di pensare, di valutare e quindi di scegliere i dati più significativi.

Il 23, già segnalato la scorsa settimana per il notevole ritardo cumulativo che registra nei dieci comparti, resta ancora l'elemento preminente su tutte le ruote con gli ambi 22-23, 23-24, 23-25. Il numero 5 continua a protrarre la sua assenza che nelle dieci ruote è di tredici turni. Da notare che questo estratto in oltre due anni è sortito soltanto trantasette volte e rappresenta pertanto l'elemento più deficitario in assoluto di sortite.

Infatti, nelle ultime 110 estrazioni il 5 è sortito come segue: BA (2 volte), CA (4), FI (5), GE (6), MI (0), NA (4), PA (3), RO 4), TO (5), VE (4). Gli ambi in maggiore evidenza sono:

5 75 ritardo 218 sett.
5 35 ritardo 173 sett.
5 51 ritardo 164 sett.

L'82 si evidenzia sulla ruota di NAPOLI non solo perché tarda in sincronismo col 72 da sessantasei colpi, ma anche perché a settimane alterne, per la data del 30 marzo, è capofila con 112 assenze. Terzine probabili per ambo sono 82 42 78 - 82 83 1.

Il numero indice è previsto sulla ruota di ROMA con il 13 e per ambo con le combinazioni seguenti:

13 12 3 - 13 34 9

Il numero della «data» tarda invece da un anno su FIRENZE e per sabato prossimo coincide con il 30. Questo estratto, nella ruota, è sortito novantaquattro volte nelle ultime 1630 estrazioni, appena otto volte negli ultimi sette anni e solo due volte nelle precedenti 116 estrazioni. Lo scarto negativo del 30 al comparto fiorentino è quindi rilevante rispetto agli ultimi anni. Combinazioni probabili sono:

30 77 90 - 30 59 68

Su MILANO sono probabili alcune combinazioni formata da elementi in fase di misto ritardo ricupero e precisamente:

3 4 5 7 9 - 5 22 33 36

Su PALERMO attendibile il 9 a breve termine, per ambo come segue:

9 23 22 5 9 31 89 90 .

SISTIANA / DA ROMA LA CONFERMA: IL PROGETTO VA RIFATTO

Baia: il ministro ha detto «alt»

Il decreto impone a Piano di rivedere più punti - La Regione: «Decisione contraddittoria»

Baia di Sistiana: niente da fare. Il progetto redatto dall'architetto Renzo Piano andrà rivisto in più punti. Potrebbe essere necessaria, addirittura, una nuova ipotesi di lavoro. Il decreto di Facchiano scioglie molti dubbi ma ne alimenta altri, questa volta rivolti al futuro.

Chi ha perso? «Non vince nessuno» fa sapere l'onorevole Gianfranco Astori, il sottosegretario che ha apposto al documento ministeriale l'ultima e decisiva firma. «Il decreto — spiega — boccia la delibera regionale così com'è, ossia fondata su 'quel' progetto. Non esistono preclusioni: se ci saranno modifiche sostanziali o se sarà presentata un'ipotesi diversa e accettabile per la tutela paesaggistica, noi saremo pronti a esaminarla a fondo». «Il progetto-Sistiana — aggiunge la segreteria del ministro Facchiano —, attualmente, non va bene. Il merito della questione, però, resta aperto e la bocciatura di questo primo intervento non vieta agli interessati di elaborarne un altro. Non esistono problemi di tempi, bensì di motivazioni. Sappiamo che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha allo studio una serie di rettifiche che porteranno, in pratica, a un nuovo progetto. Quando esso ci verrà inoltrato, lo valuteremo. In toto».

Già, la Regione. L'architetto Enzo Spagna, direttore dell'Ufficio per la pianificazione territoriale e vicepresidente della Commissione beni ambientali, è costernato. «Quello ministeriale — 'spara' — è un provvedimento troppo sintetico e contraddittorio, che confonde cava e Baia. L'autorizzazione del ministero, tra l'altro, è necessaria soltanto per l'intervento in cava. Una cava, detto per inciso, che è già un'orribile 'ferita aperta'. Vogliamo dunque lasciarla così? Gli ambientalisti dicono che le 'ferite' si stanno rimarginando in modo naturale, ma noi vediamo che non è vero. Vorrei capire, quindi, cosa c'è da tutelare...».

«La Regione — puntualizza poi Spagna — ha tenuto un comportamento ineccepibile sulla vicenda. A Roma, invece, mi sembra sappiano a malapena che Sistiana esiste. E poi un atto regionale di questo tipo dovrebbe essere annullabile soltanto per vizi di forma, non per altre motivazioni. Questa confusione mi sorprende: nel diktat si parla di una 'modifica della linea di costa', ma la cava è all'interno. E allora?».

Architetto, cosa farà adesso la Regione? «Francamente non lo so — conclude —. Fino a metà marzo dal ministero ci erano giunte voci incoraggianti, ora ci dicono che è tutto da rifare. Alle modifiche sostanziali corrispondono tempi lunghi. Penso che le integrazioni non siano agevoli: probabilmente converrà presentare un progetto diverso e rinnovato in molti aspetti».

La Finsepol, la finanziaria che ha incaricato Renzo Piano di elaborare l'ipotesi-Baia, si associa. «Prendiamo atto — racconta Giuseppe Pittino, responsabile delle relazioni esterne —, ma siamo stupiti. Il decreto ministeriale è tutt'altro che facile da interpretare. Non ci sembra concepibile l'affermazione legata alla violazione di legge e ci conforta l'atteggiamento degli uffici regionali competenti». «Tutto ciò che sta avvenendo — continua — è in netta contraddizione con quanto ci era stato assicurato dallo stesso ministero. Il progetto rifiutato da Facchiano risale però all'aprile 1990: da allora ha subito diverse modifiche in itinere che noi, per ragioni di correttezza, non abbiamo voluto aggiungere a quanto presentato al ministro. Però queste integrazioni esistono: noi riteniamo che il progetto si sia già notevolmente evoluto, arricchendosi ulteriormente con l'ultimo intervento della Sovrintendenza, e possa farlo ancora. Se queste modifiche siano di dettaglio o globali è questione solo terminologica, per noi sono importanti. Abbiamo sempre perseguito la logica del dialogo con le istituzioni, siamo in attesa di nuove determinazioni regionali e pienamente disposti a proseguire quel confronto sereno con loro che è la storia della vita del progetto».

[Pier Paolo Simonato]

SISTIANA / IL DECRETO

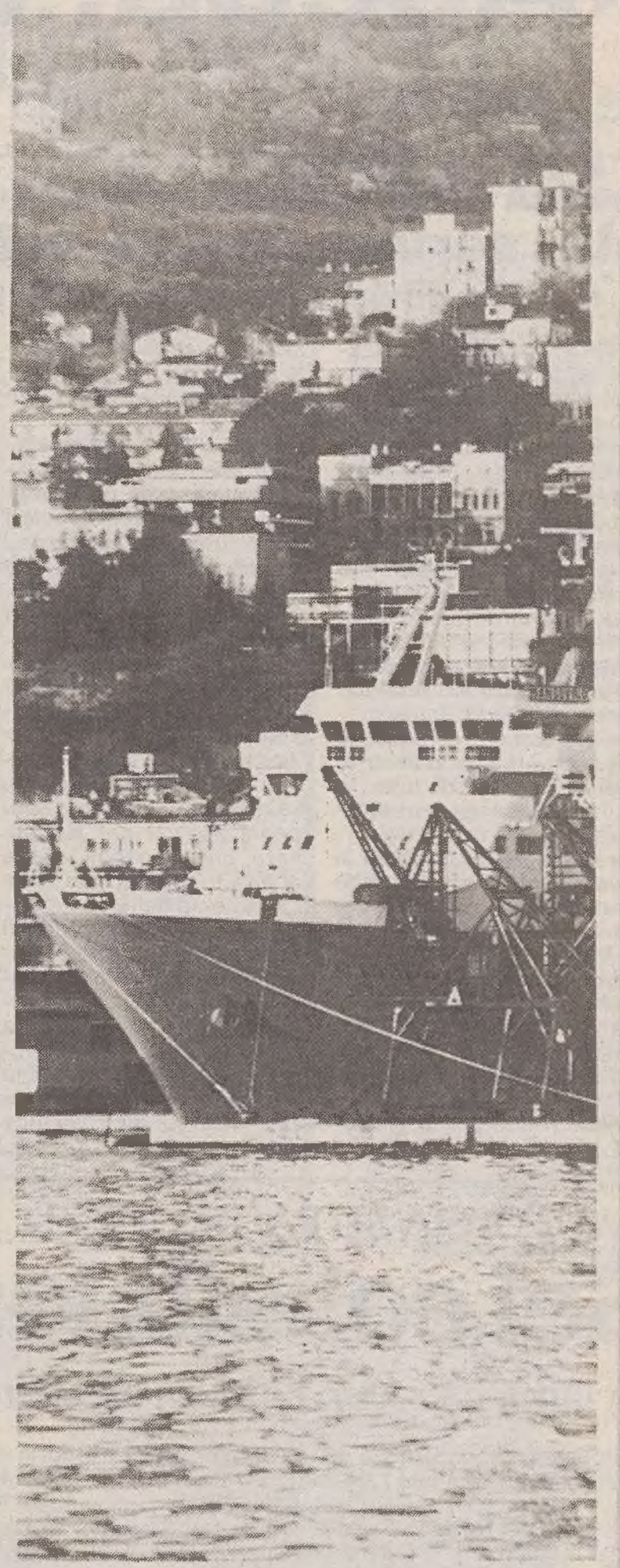
«Modificato il profilo di costa»

La Sovrintendenza: «Meglio andare fino in fondo»

Il decreto ministeriale sulla Baia di Sistiana presenta diversi aspetti, non tutti di evidente e immediata interpretazione. «Il progetto di valorizzazione turistica — si legge nel documento — prevede interventi su un'area di circa 60 ettari, localizzata nel territorio del Comune di Duino-Aurisina. Questo territorio si caratterizza per la presenza di una stupenda Baia naturale, attualmente utilizzata parzialmente come porticciolo, e di una cava di pietra calcarea dismessa. E' di grande pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico. Il complesso di edifici progettati a coronamento della cava, per posizione, volumetria o caratteristiche architettoniche, modificherebbe il profilo della costa. Considerando che il potenziamento della capacità ricettiva nautica con una completa ristrutturazione degli approdi porterebbe al ridisegno della linea di costa e che il progetto dev'essere valutato nella sua interezza, anche una sua parziale modifica ne richiede la totale rielaborazione».

Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf, plaude al ministro. «Antidemocratico — dichiara — è semmai chi si rifiuterebbe di applicare un'importante legge statale in nome di una falsa autonomia regionale. Se la Regione Friuli-Venezia Giulia avesse predisposto per tempo (in base alla 'Galasso' avrebbe dovuto farlo entro il febbraio 1986) il piano paesistico per le aree costiere e gli altri territori soggetti a vincolo, anche gli imprenditori privati disporrebbero oggi del necessario quadro di riferimento. Con conseguenti chiare indicazioni su ciò che è o non è possibile fare nelle aree pianificate».

Diverso il parere del Sovrintendente, l'architetto Domenico Antonio Valentino. «Lasciare così la zona, con quell'orribile cava — racconta —, sarebbe uno spreco enorme. Il progetto è qualificato, il progettista d'eccezione. Ritengo sia opportuno pensare a una soluzione che consenta di andare fino in fondo nel pieno rispetto della tutela del paesaggio».

[p.p.s.]

«Palladio» ferma?

E' ancora incerta la partenza per Durazzo del traghetto «Palladio», prevista per le 23 di stasera. La nave, l'unica che collega con servizio di linea l'Italia e l'Albania, potrebbe rimanere agli ormeggi in quanto le autorità albanesi avrebbero deciso di far rientrare nelle caserme i militari che presidiano i porti dopo la «grande fuga». Non vi sarebbero quindi le condizioni di sicurezza necessarie per il viaggio. Un'ottantina di albanesi ospitati a Udine, Pordenone, Trento e Asti desiderosi di rimpatriare e che dovevano imbarcarsi sulla «Palladio» sono stati «dirottati» ieri a Brindisi, da dove è salpata alla volta dell'Albania l'«Espresso Grecia», appositamente noleggiata.

INFORTUNIO

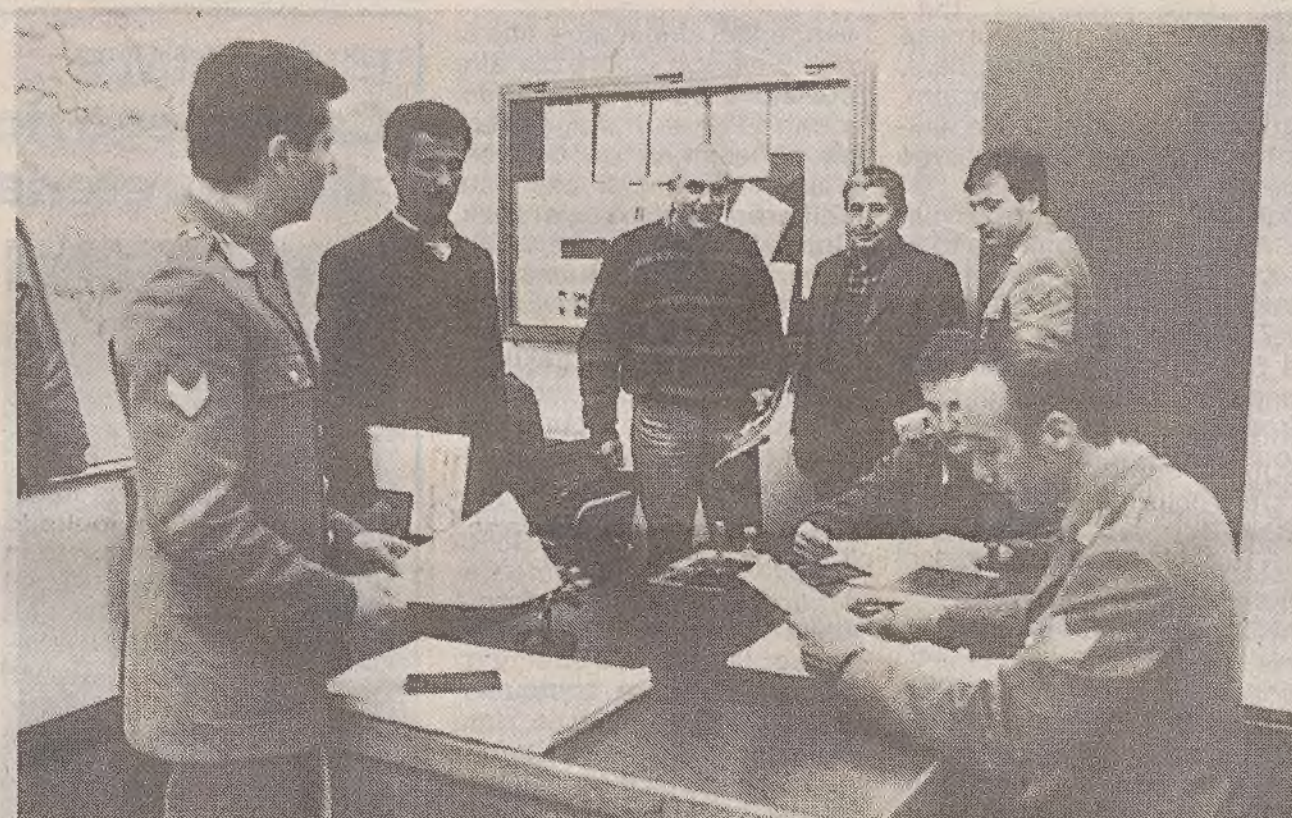
Cade dalla scala

Si rompe un polso cadendo dalla scala. Vittima dell'infortunio il meccanico Renato Stokelj, 50 anni, via Botticelli 2. L'uomo era salito sulla scala per sistemare della merce su uno scaffale della tabaccheria di un'amica, in Rotonda del Boschetto. In seguito a un brusco movimento ha perso l'equilibrio cadendo a terra da un'altezza di circa due metri.

Con un'ambulanza della Croce Rossa ieri pomeriggio verso le 15 l'uomo è stato trasportato all'ospedale «Maggiore», dove è stato accolto nella divisione ortopedica. I medici gli hanno riscontrato la frattura del polso destro, traumi al bacino e al femore. La prognosi è di trenta giorni. Sarà aperta un'inchiesta per definire con precisione la dinamica dell'incidente.

FERNETTI / GIA' CENTINAIA DI TIR «SDOGANATI» DALLA GUARDIA DI FINANZA

Si sbroglia la matassa dei camion

I doganieri continuano lo stato di agitazione - Il blocco è costato due miliardi di danni al giorno

Su disposizione del ministro Formica, i finanzieri si sono messi dietro alle scrivanie e hanno sbrigato le pratiche al valico di Fernetti. Fra i camionisti bloccati è tornato il sorriso (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

Duecento autotreni carichi di agnelli. Sono usciti l'altra notte dall'autoporto di Fernetti grazie all' intervento della Guardia di Finanza. E' stata questa la prima incombenza affrontata dai militari delle Fiamme gialle, subentrati per ordine del governo ai doganieri in sciopero.

I camion hanno continuato a muoversi per tutta la giornata. Sono scesi verso il porto, hanno imboccato l'autostrada per Venezia e Milano, sono entrati in territorio jugoslavo, superando la porta sull'Est che per tredici giorni ha rappresentato allo stesso tempo un tabù e un miraggio. Certo l'ingorgo è ancora enorme e ci vorrà del tempo prima che la situazioni ritorni nei suoi limiti fisiologici. Ieri, ad esempio, alcuni camionisti hanno protestato mettendo di traverso i loro autotreni sulla strada che porta a Opicina. Ma sono scaramucce di retroguardia. «E' l'inizio della fine di questa brutta vertenza» diceva sorridendo un autotrasportatore. Chissà se sapeva di parafrasare una celebre battuta pronunciata durante la guerra da Winston Churchill. Se non è l'inizio della fine è perlomeno la fine dell'inizio.

Camionisti di fatto «sequestrati», danni per miliardi all'economia triestina, rischi di cassa integrazione per i dipendenti di molte aziende.

Di fronte a queste prospettive il ministro delle finanze ha scelto di ridistribuire il potere all'interno dell'universo dogane. Ha affidato nuove mansioni ai finanzieri dei valichi di frontiera e ha delegato gli sdoganamenti agli uffici finanziari delle città cui è destinata la merce. Cento dogane di medie dimensioni al posto di una sola con un potere di condizionamento enorme. L'imbuto dell'autoporto è stato aggirato. Agendo così Rino Formica ha iniziato a vincere la battaglia di Fernetti e la guerra coi sindacati. Ha atteso quasi due settimane per il suo blitz ma quando è partito non ha avuto esitazioni. Uno Schwartzkopf da ministero.

«Lavoreremo 24 ore su 24 per consentire ai camionisti di rimettersi in movimento»

> *L'intervento di Formica ha sbloccato la situazione*

conferma il tenente Pietro Calabrese, responsabile delle decine e decine di militari che hanno preso in mano le redini dell'autoporto. A Fernetti sono giunti rinforzi da altri reparti della 19 legione. Altri hanno sostituito i doganieri a Pese, Prosecco, Rabuiese. Non è facile nemmeno per i finanzieri orientarsi nell'infinita «modulistica» della burocrazia italiana. Ci stanno provando anche sulla falsariga di un' analoga esperienza di qualche tempo fa. Cento Tir ogni sei ore, questo sembra essere il ritmo delle Fiamme gialle nella prima giornata d'intervento.

Passano la frontiera tutti i camion che si presentano alla Guardia di finanza con la documentazione necessaria. «Non hanno problemi i camion dotati di z c arnet Tir z e quelli di transito destinati ai Paesi Cee» spiega Sergio Squeri, direttore dell'autoporto. «Esce anche chi ha già fatto dogana nella città di origine della merce. Non ci sono problemi per il bestiame vivo. Infine la Guardia di finanza ha approntato nuovi moduli per i camionisti che non usufruiscono dell'assistenza di qualche spedizioniere. Servono per una sorta di autodichiarazione. Non tutte le situazioni potranno comunque essere definite in poche ore.» In effetti nessuno verrà respinto dicono al Comando della 19 legione. Il decreto parla chiaro. Le fiamme gialle certificano i passaggi alle frontiere controllando la documentazione e annotandone gli estremi su un nuovo registro. Le dogane dislocate nelle varie località sdoganano effettivamente le merci.

Si sta valutando nel frattempo l'entità dei primi danni. Ogni giorno di blocco a Fernetti è costato circa due miliardi. All'autoporto lavorano 250 persone. Impiegati, magazzinieri, dipendenti degli spedizionieri e delle società d'autotrasporti, bancari. Nel conto entrano anche i costi dei camion fermi e le penali per le merci che giungeranno in ritardo. Vi sono poi i danni all'economia cittadina sottolineati ieri in un documento della Compagnia impresa portuale. «L' agitazione delle dogane, per motivi assolutamente incomprensibili, sta producendo danni incalcolabili al porto e sta distruggendo l'immagine dello scalo presso gli operatori stranieri. Nelle due ultime settimane il lavoro nel porto è praticamente bloccato, non vengono effettuate operazioni di consegna delle merci. In questo periodo al Porto nuovo sono state effettuate solo trenta operazioni di sdoganamento di fronte a una media di 3500».

I doganieri, conosciuta la decisione del ministro, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di continuare l'agitazione a tempo indeterminato. «Sostituire i lavoratori in sciopero con i militari è antisindacale» ha detto Angelo Soccio della segreteria nazionale della Cgil.

Scioperi, non più bianchi, sono stati confermati per il 3, 8, 9 aprile. In più i doganieri hanno lanciato un allarme per la situazione del carburante. «Raffinerie e oleodotti lavorano a ritmo ridotto. I dipendenti dell'Utif che controllano il pagamento dell'imposta di fabbricazione sui petroli, stanno attuando come i colleghi il blocco degli straordinari» ha sostenuto un altro sindacalista. «Fra qualche giorno sicuramente mancherà la benzina».

Sono parole interessate di chi si sente sconfitto o rappresentano una situazione reale? Al momento non è chiaro. Va detto però che i gatti quando ci si trovano con le spalle al muro, gonfiano il pelo, soffiano, cercano di impressionare l'avversario.

Per restare in tema di animali i sindacati nazionali dei doganieri hanno respinto le accuse di essere poco sensibili alle sofferenze di agnelli, maiali, vitelli e cavalli. «Non li facciamo morire sui camion. Non siamo dei criminali».

FURTO

Falso funzionario

Falsi amministratori di stabili ancora all'opera. Lunedì hanno colpito due volte. Un signore sui 50 anni all'apparenza distinto, sui 50 anni, basso e stempiato con un giubbino grigo e un block-notes in mano ha suonato alla porta dell'abitazione della pensionata Adriana Vittor in Colautti di 85 anni, in via Luciani 14. «Sono l'amministratore della casa. Siccome dobbiamo eseguire alcuni lavori di ristrutturazione, dovrei controllare il contratto di locazione...»

La donna ha abboccato. Ha tirato fuori da un cassettino della cucina il libretto della pensione in cui custodiva 500 mila lire in contanti. Non appena l'anziana si è distratta un attimo, l'individuo ha arraffato il denaro ed è fuggito prelevando anche un paio di chiavi. Sul posto una pattuglia della «volante».

FERNETTI / CONSEGUENZE SUL BESTIAME

Animali morti in numero doppio

Durante i viaggi sempre alcuni capi decedono - Proteste

Lo sciopero alle dogane ha raddoppiato la mortalità degli animali transitati per Fernetti. Lo dice una statistica compilata dal Comando della 19 legione della Guardia di Finanza. Nei dodici giorni che hanno preceduto l'agitazione dei doganieri l'indice di mortalità è stato dello 0,123 per cento. Durante lo sciopero è salito allo 0,266. In sintesi sono morti poco più di 300 agnelli, una cinquantina di cavalli, quattro maiali e una quindicina di vitelli. Un dato che ha messo a rumore gli ambienti protezionisti ma che gli addetti ai lavori ritengono pur sempre nella norma. Trasferire animali, in gran parte da latte, dalla Bulgaria in Italia comporta inevitabilmente una percentuale di decessi fra i capi trasportati.

Va anche detto che in questo periodo sono passati per il valico più di 90 mila ovini e altri ne stanno ancora passando in queste ore per allietare le mense della Pasqua. Sarà un'ecatombe all'insegna delle grigliate, degli arrosti, degli spezzatini in umido.

Ogni camion con rimorchio che passa per Fernetti trasporta dai 900 ai mille agnelli. E ogni camion che giunge al valico ha in media due agnelli morti. Chi li conterà all'arrivo nei recinti dei macelli?

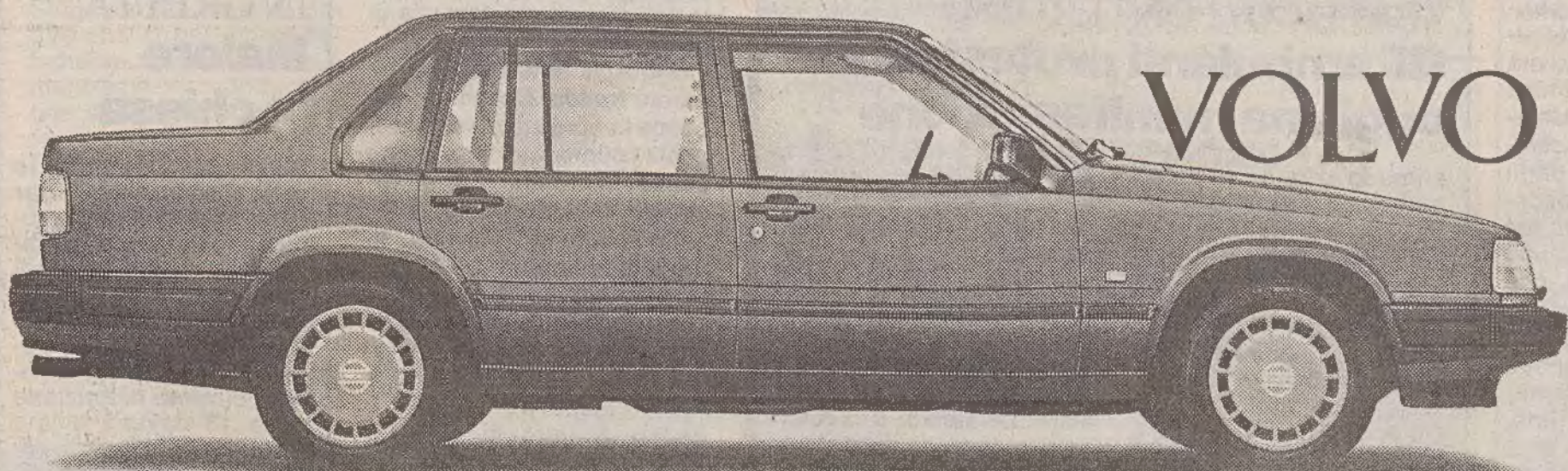
Su questi dati si baserà il rapporto che verrà inviato dalle Fiamme gialle alla Procura della Pretura. Su questa «contabilità della morte» sarà avviata l'inchiesta, ammesso che vengano individuate precise responsabilità personali. Del resto altre denunce sono pervenute in questi giorni ai magistrati. Tutte ipotizzano il maltrattamento di animali. Ha scritto in questo senso l'Assocarni, l'associazione tra i commercianti di bestiame, colpita nei suoi interessi. Ne ha scritto la Lega antivivisezionista nazionale sostenendo che molti animali sono morti di stenti, soffocamento, fame, sete. La stessa Lega ha proposto al governo di vietare il trasporto di animali vivi.

Altre prese di posizione sono venute dal Gruppo parlamentare Verde che ha chiesto ieri l'intervento dei servizi veterinari dell'esercito. La vicepresidente del gruppo Annamaria Procacci ha chiesto inoltre il blocco fino al 10 aprile del trasporto di animali vivi.

Telegrammi di protesta ai veterinari di confine e ai sindaci sono stati spediti dal Centro informativo animalista di Parma e da «Animal liberation» di Bologna. Chiedono venga applicato il decreto 624 del 1982 che prevede «in caso di sciopero che i veterinari ufficiali adottino tutte le misure necessarie per risparmiare o ridurre al minimo qualsiasi sofferenza agli animali». «Se non lo faranno -dicono gli animalisti- li denunceremo».

RIUNITO IL VERTICE

Stagione di disagi al teatro «Verdi»

Si è riunito ieri il consiglio d'amministrazione del teatro lirico Giuseppe Verdi, quasi all'indomani dell'approvazione del piano di ristrutturazione generale del comunale, cioè il progetto esecutivo e lo schema di convenzione per l'affidamento dei lavori al Ciet che prevede un costo pari a 25 miliardi e 300 milioni. L'ambizioso ordine del giorno previsto per l'atteso consiglio vedeva sul tappeto problemi bisognosi di una rapida soluzione. Tra i temi in discussione la programmazione per le prossime stagioni, che in vista dei lavori di ristrutturazione di uffici e palcoscenico fin d'ora si presentano all'insegna del disagio, il riassetto e il potenziamento dell'organico, da 296 dipendenti si dovrebbe arrivare almeno a 312, e la sistemazione definitiva del laboratorio scenografico costretto da tempo a un'odissea forzata ai quattro angoli della città. Tuttavia l'incontro di ieri ha definito poche cose. Oltre all'attesa approvazione del bilancio della scorsa stagione e alla conferma del licenziamento di due dipendenti del reparto tecnico contestato dai rappresentanti sindacali, gran parte degli altri punti caldi hanno subito un altro aggiornamento. Sono state rinviate dunque alla prossima settimana le risposte ai molti quesiti sul tappeto, tenendo presente tra l'altro che il mandato del consigliere in carica è scaduto da tempo e che la chiusura del teatro per i lavori di restauro prevista per il maggio del prossimo anno preoccupa un po' tutti, sindacati in testa.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE COMUNALE D'AMORE

«Acega: un bilancio da bocciare»

Le cifre non convincono l'amministratore che parla anche d'incompatibilità del presidente

Intervista di
Fabio Cescutti

Nella guerra fra Acega e Comune si è inserito un fatto nuovo. L'amministrazione cittadina avrebbe interessato infatti la Procura della Repubblica in relazione all'appalto concorso sul nuovo edificio di Broletto. L'indiscrezione è rimbalzata l'altra sera in consiglio comunale. A renderla nota è stato il Pds. L'assessore comunale ai servizi pubblici industriali, Eduardo D'Amore, il giorno dopo conferma.

Assessore, cos'è successo?

«Nell'ambito delle mie funzioni di controllo della nostra municipalizzata, ritengo di aver rilevato irregolarità nello svolgimento della gara per l'assegnazione dei lavori del Broletto. E su indicazione dei funzionari del Comune, oltre che del legale da noi interpellato, in base alla legge ho dovuto darne informazione alla Procura e disporre la revoca delle relative delibere».

Insomma la guerra fra Comune e Acega continua...

«Dipende da chi lei intende per Acega, perchè in realtà ritengo che la commissione amministratrice non è stata ancora messa in grado di prendere possesso dei quadri di comando dell'Azienda».

Perchè?

«Perchè ad esempio non mi consta che dall'insediamento della commissione amministratrice, vi sia una sola delibera frutto di una proposta di un commissario».

Ma chi fa le proposte?

«Il direttore generale».

E il presidente in questo contesto come si colloca?

«Credo che, vista la inevitabile incompatibilità, si senta abbastanza disimpegnato dalla carica dopo la sua recente nomina a coagente generale dell'Ina, anche se la sua posizione mi risulta debba essere ancora formalizzata».

Uno dei grandi motivi di attrito fra Comune e Acega era il nuovo regolamento. A che punto siamo?

«Il comitato di controllo ha ravvisato immune da vizi la mia proposta, sottolineando unicamente un'interpretazione relativa all'accorpamento dei servizi. Ha quindi respinto i ricorsi presentati dall'Acega, dalla Cisl, dal consigliere comunale D'Alessandro e dal sindacato dirigenti d'azienda».

Cosa si può ipotizzare nel prossimo futuro?

«Spero che con l'applicazione del regolamento i rapporti fra Comune e Azienda si normalizzeranno. Anche se il bilancio preventivo '91 ritengo non evidenzi tutti gli utili dell'Azienda e sarò costretto a proporne al consiglio comunale la bocciatura».

Si era parlato molto delle tariffe per l'acqua ad uso industriale che interessava soprattutto la Ferriera. La vicenda come si è conclusa?

«Bene, nel senso che il comitato provinciale prezzi e il comitato di controllo hanno approvato la delibera da me proposta che riduce sostanzialmente la tariffa di circa il 40 per cento. Però questo è un caso emblematico di come una municipalizzata non deve comportarsi nei confronti dell'ente proprietario».

Vuole spiegarsi meglio?

«La giunta comunale prima e il consiglio poi hanno formulato un chiaro indirizzo, osteggiato dall'Acega, nel senso che si era ritenuto opportuno di favorire lo sviluppo industriale del territorio, anche attraverso la riduzione delle tariffe idriche per l'acqua usata industrialmente. E questo perchè, al contrario di altre realtà, l'Acega non si è mai dotata di un acquedotto per acque industriali».

A proposito di privatizzazioni, è vero che il settore del gas potrebbe passare all'Italgas?

«Io ho un preciso mandato che mi deriva dal programma delle forze di maggioranza: procedere alla privatizzazione della nettezza urbana e alla parziale privatizzazione dell'Acega. Sul primo punto siamo agli sgoccioli e senza la recente crisi politica l'operazione sarebbe già stata formalizzata. Per il secondo ho l'incarico di formulare un progetto».

Il responsabile dei servizi pubblici industriali (foto) ritiene «d'aver rilevato irregolarità nella gara d'assegnazione dei lavori del Broletto»

ACEGA / LE PROPOSTE DEI SINDACATI

«Un servizio che va potenziato»

Cgil, Cisl e Uil chiedono nuovi compiti e più personale

«No» secco alla privatizzazione dell'Acega da parte dei sindacati, che sono intenzionati a «lottare per il mantenimento del sistema pubblico». Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno elaborato un documento per il miglioramento del servizio nel quale stigmatizzano «le diatribe che si riversano nell'organo di gestione» e sottolineano l'utilità di un'azienda che movimenta 140 miliardi e ne produce alcuni di utile.

La proposta è di passare all'Acega la gestione delle reti di metano di tutta la provincia, con la prospettiva di varcare i confini e fornire gas a Capodistria e Sesana. L'Acega potrebbe poi farsi carico (vi sarebbero già le professionalità necessarie) della produzione di energia elettrica dal futuro inceneritore. «Al pari — continuano Cgil, Cisl e Uil — deve essere affidata la gestione dell'impianto di depurazione di acque reflue per la produzione di acqua non potabile ad uso industriale».

In attesa delle nuove funzioni e di conferme sul futuro della municipalizzata i rappresentanti dei lavoratori individuano prospettano la lettura dei contatori degli utenti a scadenza quadrimestrale anzichè annuale, con il conseguente aggiornamento di tutto il 'pacchetto' informatico relativo. Supplire alla carenza di organico (ne manca il 50 per cento) potrebbe consentire, inoltre, l'eliminazione delle code allo sportello. E a questo proposito, i sindacati ricordano gli impegni assunti per ripristinare una seconda cassa aperta tutto il giorno per il pagamento delle bollette.

Cgil, Cisl e Uil chiedono poi il rafforzamento delle attività del magazzino generale rilevando come l'affidamento a ditte esterne della maggior parte delle lavorazioni aziendali non abbia portato quei benefici sperati. «Non c'è metro di tubo — affermano — da porre in opera in città che non debba essere manipolato dal magazzino generale grazie ai mezzi e alla professionalità degli addetti».

La metanizzazione di Muggia, San Dorligo e Duino-Aurisina, con un previsto aumento degli utenti di 7 mila unità, comporterà poi la necessità di un numero molto elevato di sopralluoghi per l'installazione di apparecchi utilizzatori di gas. «Pertanto — è la conclusione — l'ufficio preposto deve essere rinforzato con almeno tre unità per evitare tempi di attesa troppo lunghi. Già gli attuali due-tre mesi sono inconcepibili».

Infine i sindacati evidenziano che «l'espansione dell'Acega deve e può essere effettuata con il logico rafforzamento dei reparti tecnici adetti alla posa e alla manutenzione delle reti e degli impianti dei servizi acqua e gas».

MOSTRA

Paesaggi torinesi

A cura della sezione di Trieste di Italia Nostra, sarà inaugurata oggi alle 17.30, nella sala comunale d'arte di Piazza Unità d'Italia, la mostra «Paesaggio, struttura e storia: itinerari di architettura e del paesaggio nei centri storici della provincia di Torino».

La mostra, realizzata con il patrocinio della nostra Provincia, presenta i risultati di una ricerca condotta dall'istituto «Alvar Aalto» - Museo dell'Architettura e delle Arti applicate di Torino, per conto della Provincia di Torino, sul paesaggio agrario e sugli insediamenti storici rurali del territorio piemontese.

«L'iniziativa — si legge in una comunicato diramato da Italia Nostra — costituisce un interessante esempio di applicazione di metodologie di analisi ed interpretazione delle componenti formali e materiali del paesaggio storico e naturale». All'inaugurazione seguirà una conversazione con i curatori della ricerca, i professori Laura Castagno e Leonardo Mosso, sui problemi e le metodologici dell'analisi del paesaggio, che si terrà nella sede di Italia Nostra in via del Sale 4/b.

QUARESIMA

Passione in scena

Oggi alle 20.30 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo di via Ponchielli 2, si svolgerà la sacra rappresentazione denominata «La Passione di Cristo ieri e oggi».

I testi e le realizzioni «di scena» sono state studiate e create dai componenti la Comunità parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo. All'opera presenzierà il vescovo Bellomi.

«E' la prima volta — si legge in un comunicato della Comunità — che a Trieste si offre ai fedeli una meditazione sui peccati sociali che ci affliggono, congiuntamente alla forma di preghiera classica di ogni opera sacra».

Durante la sacra rappresentazione saranno utilizzate — si legge ancora nel comunicato — audiovisivi e scene mute interpretate dalle ragazze e dai ragazzi della parrocchia, mentre le musiche di accompagnamento saranno eseguite dal complesso diocesano.

L'iniziativa della Comunità parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo si inserisce nelle celebrazioni della Quaresima 1991.

L'AUTOPSIA SU PAOLO RIZZI

Sei coltellate: una sola mortale

La lama ha reciso l'arteria ascellare - La testimonianza dell'amico dell'omicida

L'autopsia ha spazzato via gli ultimi interrogativi sul delitto di Viale XX Settembre. Paolo Rizzi è stato ucciso con sei coltellate. Durante l'esame necroscopico eseguito ieri mattina dal medico legale Fulvio Costantinides è stata rilevata anche una settima ferita, di minore entità, a un mano. Evidentemente la vittima se l'è procurata nel disperato tentativo di difendersi dai fendenti vibrati da Alberto Liberati. Il perito ha individuato il colpo letale che ha provocato la morte per dissanguamento: la lama ha infatti reciso l'arteria ascellare, un grosso vaso sanguigno che si trova all'altezza della spalla destra. Da qui è sgorgato tutto quel sangue perso dal Rizzi. Le altre cinque ferite sono disseminate tra il torace e l'addome. L'assalitore con ogni probabilità non aveva intenzione di ammazzare Rizzi. Voleva solo spaventarlo o sfregiarlo in volto. Durante la colluttazione l'aggredito avrebbe cercato di evitare la coltellata al viso ma tirandosi indietro avrebbe ricevuto la pugnalata alla spalla.

Il coltello usato dall'omicida non è stato ancora rinvenuto. Dopo il delitto, il Liberati, in preda a uno stato confusionale, ha gettato per terra il suo coltello. Le ferite sono profonde meno di dieci centimetri per cui dovrebbe trattarsi di un temperino multiuso.

Negli uffici della squadra mobile ieri si è presentato anche l'amico del Liberati per fornire la propria testimonianza. L'uomo ha avuto una parte del tutto marginale in questo fatto di sangue. Stava scendendo per il Viale con il Liberati. Questi non aveva propositi bellicosi ma quando ha visto il Rizzi con parecchi soldi in mano non ha potuto trattenere la sua rabbia. Quell'individuo con le sue promesse mai mantenute e i suoi raggiri, aveva rovinato lui e la madre. Il truffatore l'avrebbe prima provocato e poi lo avrebbe anche spintonato. Solo a quel punto il Liberati avrebbe estratto il coltello.

Stamane, intanto, l'omicida sarà interrogato in carcere dal Gip (giudice per le indagini preliminari) Bottan Griselli e dal pm De Nicolo alla presenza dell'avvocato Giorgio Borean. Il legale non si opporrà alla decisione del magistrato di sottoporre l'inquisito a perizia psichiatrica per verificare il suo stato di salute mentale. Se i medici dovessero appurare che al momento del fattaccio il Liberati non era completamente in sè, l'omicida potrebbe ottenere un forte sconto sulla pena. Va tenuto conto che questo sfortunato giovane è stato vittima della lentezza dell'apparato giudiziario. Il processo di primo grado avrebbe potuto cancellare con un colpo di spugna questa brutta storia restituendo alla madre del Liberati quanto le era stato tolto.

[m. c.]

SUL CARSO

Bloccati 38 cingalesi dopo un inseguimento

Caccia ai cingalesi clandestini ieri mattina all'alba sul Carso. Nella boscaglia di Gropada la polizia di frontiera ha individuato un gruppo di 38 asiatici (37 uomini e una donna) che aveva appena varcato il confine. Non tutti i cingalesi però hanno rispettato l'alt intimato dagli agenti. Un drappello ha tentato la fuga disperata approfittando dell'esiguo numero di poliziotti. I cingalesi sono stati ripresi lungo la strada provinciale. I più intraprendenti sono riusciti a raggiungere la stazione centrale dove però sono stati riacciuffati. Sono stati tutti espulsi dal territorio.

La polizia di frontiera ieri a Monrupino ha bloccato anche due autovetture jugoslave con a bordo dodici zingari. I «passeur» che si trovavano al volante dei due mezzi sono stati denunciati a piede libero per aver agevolato l'ingresso dei nomadi nel nostro territorio. Per portarli in Italia avevano ricevuto il compenso di 100mila lire a testa. Gli zingari sono stati rimpatriati attraverso il valico ferroviario di Villa Opicina. Una «volante» ha invece intercettato tre romeni e due cinesi.

DC VERSO IL CONGRESSO

L'area di maggioranza ha concluso con il 62 per cento dei consensi

La Lista di maggioranza (biasuttiani, andreottiani, fanfaniani, amici di Bernini, gruppo di Gava e nuova sinistra) ha chiuso le assemblee precongressuali della Dc con il 62 per cento dei voti. L'Area del confronto ha totalizzato il 25,3; Rinnovata presenza nella concretezza il 7,7 e infine Azione popolare il 5. I dati sono ufficiosi. In una nota dell'Area del confronto, a firma di Sergio Coloni, si rileva che il risultato ottenuto dalla componente «è considerato senz'altro soddisfacente, soprattutto in relazione al tesseramento inflazionato registratosi nella Dc triestina negli ultimi anni». «Si è evidanziata così — sottolinea la nota — una sostanziale conferma della presenza e della consistenza dell'Area del confronto che opera nella Dc triestina, che nell'occasione ha rafforzato in lista l'adesione di numerosi esponenti dell'associazionismo cattolico e giovanile, del sindacato e che si richiama con chiarezza alle posizioni della sinistra dc, mentre l'area di maggioranza è costituita da ben sei gruppi interni». Il capolista dell'area di maggioranza, Carmelo Calandruccio, ha osservato che i numeri si commentano da soli. «Siamo aperti a trattative con tutti per arrivare a una gestione unitaria — ha aggiunto — ma non saranno sicuramente gli altri a dettare le condizioni per arrivare all' unità». «La condizione preliminare per sedersi a un tavolo di trattative — ha aggiunto Calandruccio — è la riconferma unitaria di Sergio Tripani alla segreteria, altrimente ci potremo vedere tranquillamente il 13 e 14 aprile, data del congresso». «Va rilevato — ha concluso il coordinatore dei biasuttiani — che la vecchia classe morotea porta in direzione un rappresentante, mentre i biasuttiani ne portano cinque».

E' UFFICIALE

Castigliego riconfermato alla segreteria del Pri

La direzione provinciale del Pri si è insediata ieri sera ed ha riconfermato alla segreteria Paolo Castigliego (nella foto). Dei 23 voti (il diretto interessato si è astenuto), 15 sono stati i sì e 8 le schede bianche, quelle della minoranza di Pacor e Cervesi. Castigliego era stato eletto per la prima volta alla guida del Pri il 6 gennaio 1988 e, dopo 16 anni, era riuscito a portare la segreteria alla scadenza naturale. E' lamalfiano, ha 44 anni ed è dirigente nazionale della Lega delle cooperative. E' iscritto al partito da 21 anni ed è anche consigliere nazionale.

TRAFFICO / CONTROPROPOSTE DI COMMERCIANTI E ARTIGIANI

Cercasi parcheggio disperatamente

Contestata la chiusura del centro storico - Cecchini: «I negozianti pensino a fare il loro mestiere»

Servizio di
Alberto Bollis

E' ormai guerra tra i commercianti triestini e l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini. La causa scatenante del contendere è rappresentata dalla chiusura al traffico del centro storico, fortemente voluta dall'assessore e altrettanto fortemente contestata fin dal principio dai commercianti che si proclamano danneggiati dal provvedimento.

«Non si discutono i benefici in termini di qualità della vita e di tutela dell'ambiente raggiunti con la limitazione alla viabilità cittadina — sostengono i commercianti — ma è necessario ripristinare o istituire subito nuovi parcheggi, con agevolazioni per gli acquirenti jugoslavi che, da quando è stato chiuso il centro, disertano in massa da Trieste. Il comparto commerciale triestino rischia di finire a gambe all'aria.

Proprio per prevenire il pericolo di un crollo (secondo alcuni già in atto) delle attività commerciali degli esercizi del Borgo Teresiano, l'Unione dei commercianti, assieme all'Associazione degli artigiani e alle forze sindacali di categoria, ha redatto nei giorni scorsi un dettagliato pacchetto di proposte che mira alla modifica parziale della pianta dei parcheggi.

Le «indicazioni» sono di due tipi: di breve periodo e di medio-lungo periodo. Le prime, più urgenti, dovrebbero avere quasi tutte carattere di provvisorietà. Esse riguardano il ripristino o l'istituzione di posteggi in piazza Vittorio Veneto, nell'area retrostante il capolinea del tram di piazza Oberdan, nella parte centrale di piazza Tommaseo, in piazza Benco, lungo la via Santo Spiridione nei due lati del tratto di piazza Sant'Antonio Nuovo, in un'area non meglio precisata nei pressi dell'Idroscalo (soluzione prospettata dalla Cisl). Trecento posti auto riservati alle macchine con targa straniera dovrebbero essere approntati sulle rive, tra il palazzo della Capitaneria di Porto e il teatro Verdi. Inoltre, i commercianti vorrebbero che si verificasse la possibilità di sosta a pagamento per i non residenti in alcune zone riservate ai residenti, che fossero approntate nei punti nevralgici del Borgo Teresiano piazzole per il carico e lo scarico delle merci e, infine, che nelle ore notture fosse consentita la sosta in piazza Ponterosso.

Le indicazioni di medio-lungo periodo si riferiscono alla costruzione di parcheggi nelle vicinanze delle isole pedonali. «A tal proposito — dicono i commercianti — riteniamo irrinunciabile il parcheggio sotterraneo del canale del Ponterosso che sarà realizzato esclusivamente con investimenti privati e quindi senza alcun onere per il Comune».

In attesa del completamento dei nuovi parcheggi l'Unione commercianti vorrebbe acquistare, con l'aiuto della Camera di commercio, una specie di chiatta per la realizzazione di un parcheggio galleggiante con 500 posti auto, da collocare provvisoriamente nel bacino dietro la Pescheria.

Con l'accoglimento di queste proposte, i commercianti contano di ripopolare di compratori, soprattutto jugoslavi, i desolatamente deserti negozi del centro.

Ma a questo punto insorge il ciclone-Cecchini. «Non accetto interferenze nel mio lavoro — sbotta concitato —. Che i commercianti pensino a fare il loro mestiere, la programmazione urbanistica è competenza esclusiva dell'amministrazione comunale. Se non sono contenti del mio operato evitino di votarmi. E poi, quel Donaggio! (è il presidente dei commercianti, n.d.r.). Se proprio ci tiene perché non lascia la comoda poltrona di consigliere regionale e viene un po' a divertirsi al mio posto? Ah, sarebbe davvero uno spettacolo da non perdere. Quanto al posteggio sotto il canale Ponterosso, se lo possono scordare.

«E' sempre la stessa storia — continua con foga Cecchini — i negozi sono vuoti e la colpa è del Comune. Ma che storie sono queste? Non hanno pensato, i signori commercianti, che se gli jugoslavi non vengono più a Trieste possono esserci motivi molto più seri che la carenza di posteggi?».

Fin qui la sfuriata. Poi, a mente fredda, Cecchini riconosce la bontà di alcune proposte contenute nel piano dei commercianti. Ferma restando l'inamovibilità delle isole pedonali («prima di modificarle dovranno passare sul mio cadavere» dice l'assessore) Cecchini è possibilista sul ripristino dei posteggi in piazza Oberdan e nelle piazze Tommaseo e Benco, mentre si dichiara entusiasta dell'idea di un parcheggio galleggiante: «Finalmente una trovata intelligente. Cercherò di agevolarli in tutte le maniere. Resta da vedere se alle parole i commercianti saranno capaci di far seguire i fatti».

TRAFFICO / SONDAGGIO

'Gli jugoslavi messi in fuga dai prezzi troppo elevati'

Perché avete abbandonato i negozi triestini? E' la domanda che l'Associazione autonoma commercio e turismo della nostra città ha posto telefonicamente a circa 1.500 famiglie scelte a caso tra quelle residenti in sette città della vicina repubblica (Lubiana, Postumia, Capodistria, Pola, Rovigno, Parenzo, Isola d'Istria).

Scopo del sondaggio, la cui realizzazione è stata curata da un ingegnere di Isola d'Istria, Emil Mahne, era di scoprire i veri motivi della disaffezione dei compratori d'oltre confine nei confronti degli esercizi di Trieste. Disaffezione che sta scatenando una delle crisi commerciali più acute degli ultimi anni.

I risultati, per certi versi, sorprendono. Tanto per fare un esempio, nello studio di Mahne non c'è menzione della difficoltà nel reperire un posteggio in centro città, come non viene nemmeno nominata la tanto criticata, da parte dei commercianti, severità dei vigili urbani nell'appioppare multe alle vetture jugoslave. Incredibilmente ignorata dagli intervistati anche la crisi politica interna che ha portato la Jugoslavia sull'orlo di una rovinosa guerra civile.

Dal sondaggio emergono invece molte altre motivazioni, a volte un po' curiose, che tengono lontani gli acquirenti jugoslavi. Mahne ha scoperto che ben l'80% degli interpellati ritiene l'intenso traffico tra i valichi e il centro città (un'ora da Fernetti o Rabuiese a Trieste) un deterrente più che valido per disertare gli abituali shopping di fine settimana. Il 72% si lamenta degli alti costi dei parcheggi e il 70% reputa troppo cari i prezzi delle merci triestine rispetto a quelli praticati nei negozi del resto della regione.

Numerose famiglie jugoslave (il 63% del totale) spiegano di avere grossi problemi legati alla scarsa disponibilità di denaro a causa della crisi economica in corso, mentre il 31% imputa il proprio disinteresse verso gli acquisti triestini all'«incertezza nel domani» dovuta al crescente tasso di disoccupazione che affligge la Jugoslavia.

Addirittura il 46,5% degli interpellati preferisce rivolgersi al mercato austriaco quando si tratta di operare investimenti di una certa consistenza, motivando tale scelta con le facilitazioni formali e le agevolazioni fiscali godute in Austria dai cittadini jugoslavi. A questo proposito, una parte importante è coperta dalla tambureggiante azione pubblicitaria austriaca che, secondo il 30,7% delle famiglie, bombarda il consumatore jugoslavo attraverso i massmedia.

[a. b.]

TRAFFICO / PONTEROSSO

Gli ambulanti protestano: oggi una manifestazione

L'Associazione venditori ambulanti di piazza Ponterosso e piazza della Libertà ha indetto per questa mattina, a partire dalle 8, una manifestazione di protesta contro i provvedimenti di chiusura al traffico del centro storico adottati dal Comune.

Gli ambulanti denunciano il conseguente grave stato di crisi del settore commerciale triestino che accusa una diminuzione del giro d'affari valutabile tra il 50 e l'80%. «Più di duecento famiglie vedono minacciata la loro unica fonte di reddito — precisa l'associazione in un comunicato — mentre l'assessore Cecchini continua a far finta di niente».

A latitare sono soprattutto gli abituali acquirenti jugoslavi che, secondo gli ambulanti, preferiscono evitare Trieste a causa della mancanza di posteggi e il pericolo di rimozione della vettura. La manifestazione odierna, appoggiata anche dal Msi, si svolgerà tra piazza Ponterosso, via Roma e via Mazzini.

VIA CANTU'

Incidenti: due feriti

Un ciclomotorista è finito all'ospedale in seguito a un incidente accaduto ieri all'incrocio tra via Fabio Severo e via Cantù. Ne ha fatto le spese Claudio Pasini, 17 anni, via Montebello 29. Nell'urto contro un'auto ha riportato contusioni agli arti guaribili in dieci giorni. E' stato medicato e dimesso.

Secondo i primi accertamenti, il motorino con in sella il Pasini, avrebbe invaso la corsia di marcia opposta scontrandosi contro la Fiat «Uno» condotta da Davide Gentile. Sul posto una pattuglia dei vigili urbani per i rilievi.

In un altro sinistro avvenuto ieri mattina in via dei Muratè rimasta leggermente ferita Valentina De Nuzzo, 27 anni, via Schiaparelli 2. Ne avrà per cinque giorni per contusioni alle ginocchia.

IN GRETTA

Malore in chiesa

Stava per prendere le ostie consacrate per somministrare la Comunione, quando si è accasciato a terra privo di sensi. Padre Donato Filippi, della chiesa di Santa Maria del Carmelo, in Gretta, è così svenuto durante la funzione delle 18 davanti a una cinquantina di fedeli. Alcune persone hanno cercato di soccorrerlo, ma è stato necessario chiamare un'ambulanza che ha trasporato padre Donato all'ospedale di Cattinara.

CONCLUSO IL CONVEGNO ALLA «MARITTIMA»

Audiovisivi: fondi all'Est o la «frontiera» resterà

CONVEGNO

Scienziati «emigranti»

Una proficua collaborazione tra agenzie multilaterali per lo sviluppo sarà, insieme a una politica di cooperazione che favorisca lo sviluppo economico dei Paesi più poveri, la chiave per contenere i flussi migratori e tra questi anche la cosiddetta «fuga di cervelli» verso i Paesi più industrializzati. E' questa la conclusione a cui hanno portato i due giorni della tavola rotonda sul fenomeno del «drenaggio di cervelli», organizzata dal Centro internazionale di fisica teorica diretto dal premio Nobel pakistano, Abdus Salam.

All'incontro è giunto ieri un messaggio dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli tramite il suo consigliere diplomatico, Francesco Caruso. Un impegno di tutti i Paesi industrializzati per una maggiore considerazione del problema della migrazione dei cervelli, ha rilevato Martelli, è scaturito proprio nei giorni scorsi durante un incontro tra ministri e rappresentanti dei 24 Paesi dell'Ocse e della Cee svoltosi a Roma. Il tema sarà all'attenzione della prossima riunione dei ministri degli Esteri dell'Ocse, in programma a Parigi per il 6 giugno.

Un ruolo significativo nell'arginare gli squilibri e il conseguente «brain drain» — ha ancora citato Caruso dal messaggio del vicepresidente — gioca anche il programma di cooperazione impostato attraverso quello che ha definito il «Sistema Trieste» con i suoi vari centri internazionali: il Centro di fisica, che ha promosso l'incontro, quello di ingegneria genetica e biotecnologia, quello per le scienze e le alte tecnologie e l'Accademia delle scienze per il Terzo mondo, a cui si aggiungono altre iniziative, quali la Scuola superiore di studi avanzati, l'Area di ricerca e l'istituendo Sincrotrone.

Da sinistra verso destra: il segretario di Stato austriaco Peter Jankowitsch, l'ex direttore della tv cecoslovacca e attuale presidente dell'Istituto Est-Ovest Jiri Pelikan e il ministro dell'educazione dell'Ungheria, Bertalan Andrasfalvy. I loro interventi hanno movimentato la due giorni sugli audiovisivi alla «Marittima».

Servizio di **Furio Baldassi**

«Ci vogliono più investimenti, più coproduzioni, meno parole e meno convegni»: Kryzstof Zanussi, polacco, regista e presidente della Thor Film, non le manda a dire. Riesce anzi a sintetizzare con rara efficacia i risultati della due giorni audiovisiva triestina. Che altro non ha fatto che evidenziare il grande disagio attraversato attualmente dalla cinematografia e dalla produzione audiovisiva dell'Est. Un comparto che rischia di seguire a ruota lo sfacelo dei regimi ex comunisti.

E' questa la reale «frontiera» da superare, è questo l'handicap più pesante in vista della futura Europa della comunicazione, lo scoglio da rimuovere perchè i Paesi oltre l'ex cortina di ferro diventino realmente un mercato. Attualmente, invece, in quegli operatori sembra esserci solo «delusione e frustrazione», per usare le parole di Giovanni Castellaneta, presidente dell'Eureka audiovisivo, che ha organizzato il convegno.

Un dato è certo, infatti, ed è stato ribadito più volte oltre che dalle parole di Zanussi da quelle del sovietico Pavel Chekrai, presidente dei registi dell'Urss e dal ministro ungherese Andrasfalvy: all'Est ci sono tanta buona volontà, tanti registi talentuosi, tante professionalità da non disperdere ma, fondamentalmente, non c'è una lira da investire nel settore. Solo sviluppando progetti in collaborazione con la Cee sarebbe possibile sbloccare l'impasse.

In quale maniera lo ha fatto sapere, sia pure per interposta persona, il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. Bloccato a Roma da impegni politici, l'esponente governativo ha incaricato il suo consigliere diplomatico, Francesco Caruso, di rappresentarlo. Tra le proposte di Martelli figura in primo piano la convocazione entro l'anno di un'assise dei ministri di Eureka audiovisivo. Un incontro che dovrebbe preludere a una successiva conferenza internazionale da tenersi in uno dei Paesi dell'Est.

Un approfondito scambio di opinioni, in effetti, sembra la maniera migliore per arrivare al passo successivo, e cioè a un effettivo coordinamento tra le politiche culturali dell'Ovest e dell'Est. Martelli, nel suo testo, lo aggancia alla possibile creazione di un ministero europeo per la cultura e la comunicazione e di un Oscar europeo del cinema e della televisione.

Belle parole, ma senza l'«argent» rischiano di rimanere tali. Martelli, in tal senso, ha proposto quale strumento di intervento economico in favore dell'Europa orientale un preciso coinvolgimento del programma «Phare» della Cee nella questione audiovisiva. Allo scopo di favorire la creazione di joint-venture Martelli ha anche ventilato l'ipotesi di appoggiarsi alla Banca europea degli investimenti e e alla nuova Banca europea per la ricostruzione.

Tanta carne al fuoco, dunque. E anche se «Eureka non è nato per distribuire soldi ma per stimolare finanziamenti pubblici e privati», come ha fatto notare il presidente Castellaneta, è probabile che almeno alcune delle idee circolate in abbondanza alla «Marittima» lasceranno una traccia utile ai futuri confronti. Lo stesso Castellaneta, del resto, ha pur detto che anche in assenza di un vero e proprio fondo Eureka si possono utilizzare il fondo unico dello spettacolo o la proposta di legge Tognoli.

Senza soldi, in ultima analisi, altro che Europa delle tivù, non si esce dal condominio. Una buona, prima mossa l'ha suggerita Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai. I Paesi dell'Est, in sostanza, dovrebbero innanzitutto dare la propria adesione al progetto Eutelsat per la diffusione dei programmi via satellite e a quello relativo all'alta definizione. E poi da antenna...nasce antenna.

Quello che è sicuro è che, al di là delle difficoltà economiche e dei problemi creati da un cambiamento generale troppo veloce per gestirlo organicamente, al «boccone» dell'Est non vuole rinunciare nessuno. «Il mercato dell'audiovisivo supera i 90 miliardi di dollari — ha ricordato Pio De Berti Gambini, presidente della Sacis — e il potenziale di utenti cinematografici dell'Est è impressionante, con quattro miliardi di spettatori all'anno nella sola Unione Sovietica». Troppi, in effetti, per lasciarli nelle mani delle sole «major» americane, ma questo è già un altro discorso.

FLASH

La rivista dell'Aidda

E' uscito in questi giorni il secondo numero di «Ar», la rivista quadrimestrale di ricerca e tecnologia promossa dall'Aidda (Associazione Imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) e dall'Area di ricerca di Trieste e diretta dalla presidente dell'Aidda regionale Etta Carignani. Nel secondo numero, curato dai giornalisti Fulvio Belasso ed Elena Ragusin, articoli di fisica, biotecnologia e informatica, un intervento del vicepresidente della Confindustria Patrucco sul rapporto tra ricerca e industria, un'intervista al direttore del Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia Rizzuto e uno speciale dedicato al Bic (Business Innovation Center) di Trieste. Coloro che sono interessati a ricevere la rivista possono contattare l'Area di ricerca di Trieste, Padriciano 99 (tel. 3755204).

Strada chiusa

Il Comune di Trieste informa che per lavori alla rete elettrica Acega, è disposta, fino a esecuzione degli stessi, la chiusura al traffico veicolare della via degli Alpini nel tratto compreso tra il n. 109 e il n. 15 della via di Prosecco.

Contributi stagionali

I lavoratori stagionali, avventizi, occasionali, nonché gli insegnanti supplenti, che nel corso dell'anno 1990 abbiano lavorato per un minimo di 78 giornate, hanno diritto all'indennità di disoccupazione e alla contribuzione figurativa. Le domande vanno presentate entro questo mese. Informazioni presso il Patronato Ucap della Camera confederale del lavoro Uil, in via Polonio 5, a Trieste.

Graduatoria medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste comunica che è stata pubblicata nel Bur n. 33 del 15 marzo 1991, visibile presso quest'Ordine, la graduatoria regionale per la Medicina generale e la Guardia medica valevole per l'anno 1991. Eventuali ricorsi devono essere inoltrati entro e non oltre i 20 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria stessa alla Direzione regionale della Sanità, corso Cavour 5, Trieste.

SONO STATE GARANTITE SOLO LE «URGENZE»

Sanità ancora in blocco: in sciopero 9 medici su 10

Sanità: è ancora emergenza. Dopo il personale infermieristico e amministrativo, anche i medici di base dell'Usl hanno scioperato, ieri, per contestare a Governo e Parlamento una riforma del sistema sanitario nazionale che, a loro dire, lascia aperti tutti i problemi e non affronta le questioni di fondo. Secondo le stime della Fimmg (il sindacato dei medici di medicina generale) l'adesione all'agitazione è stata massiccia, superando il 95 per cento dei 280 sanitari della provincia. «Un grosso risultato — commenta Giuseppe Parlato, responsabile della Fimmg — che testimonia quanto la tematica sia sentita. Non avevamo mai registrato un così alto tasso di adesioni allo sciopero». Secondo l'Usl, invece, la percentuale sarebbe sensibilmente più bassa, ma i dati definitivi saranno disponibili solo tra qualche giorno, quando arriveranno in amministrazione tutte le dichiarazioni obbligatorie di «non adesione».

Comunque sia sono stati pochissimi gli interventi 'urgenti' (l'agitazione non comprendeva la sospensione di tale servizio), ma va deto che molti preferiscono rivolgersi anche per banalità al pronto soccorso. All'Usl fanno sapere che non vi sono state segnalazioni di disagi patiti dagli utenti e che la giornata è trascosa tranquillamente.

Prosegue intanto l'agitazione degli infermieri professionali. Il 'Collegio' provinciale ha iniziato ieri una nuova campagna di sensibilizzazione sulla loro vertenza. Sono stati istituiti due 'punti' di incontro con la gente: in via delle Torri e in via Capo di Piazza.

L'emergenza sanità, ancora, è il tema di un dibattito pubblico organizzato dalla Cgil per domani alle 17 all'Hotel Savoia. Interverranno Roberto Treu, Adriano Sincovich, Fabrizio Monti e rappresentanti delle istituzioni e dell'Università. La Cgil ha proclamato per oggi uno sciopero, dalle 7.30 alle 10.30, del complesso operatorio di Cattinara per una vertenza che si trascina da anni.

Da segnalare, infine, un ordine del giorno del Consiglio comunale, su proposta del Pds, che impegna il sindaco a convocare Usl e Comuni per cercare soluzioni ai problemi della sanità triestina.

RAI

Il medico in piazza

Il «medico in diretta» la trasmissione di Rai 2 in onda il sabato dalle 11.05 a mezzogiorno, sarà trasmessa il 30 marzo da piazza Unità d'Italia. La puntata pasquale tratterà dei reumatismi, delle cause e delle possibili cure. A fianco della conduttrice Cristiana Del Melle ci sarà Ugo Carcassi, reumatologo dell'Univesità 'La Sapienza' di Roma e insieme risponderanno alle domande del pubblico direttamente dalla piazza principale della nostra città.

Ai presenti (chi è interessato a partecipare alla trasmissione deve presentarsi in piazza Unità prima delle 10.30 per gli opportuni accordi con la redazione) saranno distribuiti gli ospuscoli del ministero della sanità culla corretta alimentazione e su altri temi della prevenzione.

BURLO

Nuova sede?

L'assessore regionale Adino Cisilino soffermandosi con gli operatori della sanità ha parlato dell'Ospedale infantile «Burlo Garofalo» rilevando come «una ristrutturazine dell'attuale complesso di via dell'Istria comporterebbe tempi lunghi e costi quantificabili sui 30 miliardi». «Un nuovo complesso — ha proseguito — costerebbe 40 miliardi, ma sarebbe più funzionale. Il sito sarebbe già individuato nell'area Santorio». Il progetto di massima commissionato dalla Regione alla Svei (gruppo Iri) è però sprovvisto del documento illustrativo necessario alla Commissione di valutazione di Roma per esprimersi inserendolo nella legge che destina 700 miliardi agli istituti scientifici. Cisilino ha poi assicurato di adoperarsi per accelerare l'iter burocratico.

«NON LUOGO A PROCEDERE» PER AMNISTIA

Erano accusati di truffa

Due coniugi imputati di aver raggirato un malato di cancro

Amnistiá. Questa parola ha cancellato un processo per truffa che avrebbe dovuto vedere sul banco degli imputati Carlo Colognatti, 60 anni e sua moglie Amorina Crevatin, 56, entrambi residenti in via Crispi 7. Un brutto processo perchè, secondo l'accusa, il truffato era un malato terminale di cancro. I due per mettere a segno il raggiro avrebbero approfittato del suo stato. Così almeno sostiene il magistrato che li ha rinviati a giudizio. L'udienza si è risolta in pochi minuti. Gli accusati non si sono fatti vedere, rinunciando di fatto a difendersi da una accusa di questa portata. Peraltro ne avevano il diritto. Mario Trampus, il presidente del Tribunale ha decretato il «non luogo a procedere» e il fascicolo è stato riportato in cancelleria: Vi rimarrà sepolto per sempre. Ecco la vicenda nascosta in quelle pagine.

Al centro un appartamento in viale Montebello. Apparteneva a Ruffino Niccoli. L'uomo, gravemente ammalato, nei primi mesi del 1980 era ricoverato all'ospedale. «Affetto da un tumore ai polmoni in fase avanzata, con metastasi cerebrali» si legge sul decreto di rinvio a giudizio. Il 31 gennaio di quell'anno l'uomo viene avvicinato dai due accusati, contitolari del «Centro immobiliare». Dimostrano interesse e alla presenza di un notaio gli fanno firmare in loro favore una procura speciale a vendere. Pochi giorni dopo l'alloggio, valore di allora 20 milioni, cambia propietà. I nuovi intestatari sono i due coniugi che ieri hanno goduto dell'amnistia voluta dal parlamento. Secondo l'accusa non hanno versato una lira. Ruffino Niccoli muore il 3 aprile '80. Una parente assiste all'apertura del testamento. Si accorge di cos'è accaduto e segnala il tutto alla Procura. Sulla propietà dell'appartamento dovrà decidere il giudice civile. Quello penale è stato messo nell'impossibilità di farlo dal provvedimento di clemenza.

LA SENTENZA D'APPELLO

Pene ribaltate ai nigeriani che «ingoiarono» l'eroina

Sentenza risaltata in appello a due nigeriani accusati di traffico di eroina e che avevano «ingoiato» ben 200 ovuli. Il primo, assolto in primo grado, si è beccato nove anni di reclusione, il secondo si è visto ridurre la pena sensibilmente.

Erano imbottiti di ovuli di eroina i nigeriani Samuel Ezenwa Obiora, 27 anni, detenuto, ed Emmanuel Nowmagbe Ekoigiane, 32 anni, arrestati assieme a sette connazionali a Opicina. Il tribunale inflisse a Obiora 4 anni e nove mesi di reclusione e 12 milioni e mezzo di multa, assolse Ekoigiane, Nworenwu Sampson, 27 anni, e altri due che furono immediatamente rimessi in libertà, mentre gli altri condannati non si appellarono. Obiora ricorse con l'avvocato Tiziana Benussi e contro gli altri due ricorse il Pubblico ministero di udienza. Del maxitraffico si è riparlato in Camera di consiglio della Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Mellano, davanti alla quale il contumace Ekoigiane era difeso dall'avvocato Fabio Gerbini.

I magistrati di secondo grado hanno riconosciuto Ekoigiane colpevole di introduzione di droga nello Stato, e gli hanno inflitto nove anni di reclusione e dieci milioni di multa, hanno applicato l'amnistia a Obiora per un falso, e gli hanno ridotto la pena a quattro anni e otto milioni di multa. Per un'anomalia procedurale, la posizione di Sampson è stata stralciata, ed egli verrà processato l'11 giugno prossimo.

I nigeriani furono intercettati il mattino dell'11 aprile dell'89 durante il controllo di un treno internazionale al valico ferroviario di Opicina. Per incominciare, gli agenti si accorsero che gli uomini di colore avevano esibito passaporti con timbri sospetti, e dalla nostra ambasciata giunse conferma dell'imbroglio. Uno di essi deteneva 21 pezzi da 100 dollari falsificati, e quattro manifestarono segni di inquietudine. Non era che l'inizio: più tardi il quartetto di nervosi incominciò ad avere leggere emorragie, fu portato all'ospedale, e dall'esame radiografico risultò che avevano deglutito 200 ovuli, ognuno dei quali conteneva quasi 6 grammi di eroina di un alto indice di purezza. Le manette scattarono ai polsi di tutti, e i compagni di viaggio dei quattro sostennero di essere stati all'oscuro della loro proibita scorpacciata, mentre essi farfugliarono poche attendibili scuse, il cui solo fine era di dimostrare che avevano famiglia e versavano in disperate condizioni economiche. Sarebbe stata, insomma, la miseria a indurli al traffico.

[Miranda Rotteri]

TRIBUNALE

«Bolla» non in regola: due industriali assolti

Sono riusciti a dimostare la loro buona fede e sono stati assolti. Due industriali trevisani, Paolo e Gino Tessarin, 32 e 67 anni, erano accusati di aver alterato una bolla di accompagnamento. Anzi, il padre era stato sorpreso dai militari della finanza mentre aggiungeva uno zero al documento di viaggio per giustificare la presenza sul suo furgone di 510 paia di jeans. La bolla ne indicava 51. L'avvocato Antonio Stigliani ha spiegato che cos'era accaduto. La bolla era stata compilata dal figlio, secondo l'ordine di acquisto ricevuto da un commerciante triestino: 60 paia. Il furgone era stato caricato da un dipendente che aveva buttato nel cassone più di 500 paia di pantaloni. Il padre si era messo al volante per recapitarli e a Grignano era incappato nella finanza. Per salvarsi aveva corretto il documento. «Un illecito amministrativo» ha detto il difensore e i giudici sono stati dello stesso parere e hanno assolto i titolari della «Compitex srl».

APPELLO

Ridotta la pena per le sigarette rubate di notte in pizzeria

Per la sortita antelucana in una pizzeria Enzo Annunziato, 28 anni, via Monte Mangart 3, e Bruno Bencich, 29 anni, via Machlig 20, furono condannati il primo, oltre che per furto, anche per oltraggio, danneggiamento e detenzione di arnesi da scasso a quattro mesi di reclusione, 400 mila di multa, e Bencich a 3 mesi e 300 mila. Ricorsero, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Mellano, ha amnistiato Annunziato dall'oltraggio e dal danneggiamento, gli ha ridotto la pena a tre mesi di reclusione e 200 mila di multa, e ha confermato per Bencich l'impugnata sentenza.

Erano difesi dall'avvocato Massimo Bianca di Monfalcone. Intorno alle due del 4 aprile dell'88 il metronotte Nicolò Domancich li vide uscire dalla pizzeria di via Alpi Giulie 10. Si insospettì, anche perché la serranda era sollevata. All'interno c'era un certo disordine e avvertì la polizia. Poco dopo i due furono rintracciati e portati in questura, dove Annunziato ingiuriò gli agenti e sfasciò il tavolino del telefono. Entrambi negarono di avere rubato sigarette nel locale, e dissero di aver agito inconsciamente perché avevano preso uno psicofarmaco.

Occupato nella pizzeria di Antonio Procentese, Guerrino Pribaz, 30 anni, via Coroneo 39, fu da questi querelato per lesioni e andò assolto per insufficienza di prove. Ricorse con l'avvocato Ferruccio Sbisà e la Corte lo ha scagionato per non avere commesso il fatto, condannando il querelante alle spese dei due gradi del giudizio. In Pretura, Procentese volle rimettere la querela, ma Pribaz non accettò: non lo aveva malmenato e giorni prima si era anche licenziato.

DOMENICA 7 APRILE L'OTTAVA EDIZIONE DI «VIVICITTA'»

In corsa con 70 mila

Aperte le iscrizioni - Due percorsi urbani di 12 e 4 chilometri

«Vivicittà», ovvero la manifestazione podistica che, oltre a Trieste, si svolgerà contemporaneamente in trentacinque città italiane e cinque europee (Barcellona, Siviglia, Bruxelles, Budapest e Lisbona) vedendo ai nastri di partenza la bellezza di settantamila partecipanti, domenica 7 aprile compirà il suo ottavo anno di vita. Organizzata localmente dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti), dal Circolo lavoratori del porto, «Vivicittà» è la più imponente manifestazione popolare per il risanamento e la difesa dei centri storici, dei beni culturali, dell'ambiente, e per la pace e il dialogo tra i popoli.

Una partenza della «Vivicitta'» e, nel riquadro, il percorso della gara, che sarà uguale all'anno passato.

Ormai diventata una «classica» della corsa su strada, la gara costituisce l'apertura della stagione delle competizioni, ricoprendo anche una posizione di prestigio nel calendario agonistico internazionale. La possibilità di prendere parte a una competizione di livello mondiale correndo lungo le vie della propria città, l'occasione per confrontarsi, sia pure a distanza, con le stelle del podismo italiano e internazionale, sono indubbiamente due aspetti difficilmente riscontrabili in competizioni allo stesso tempo amatoriali e agonistiche, e fanno di «Vivicittà» una corsa che dall'84 catalizza un numero crescente di persone.

Anche questa ottava edizione si snoderà per le vie del centro lungo due percorsi differenziati: uno di 12 km (che dal prossimo anno saliranno a 15 in conformità con le altre competizioni simili che si svolgono nel resto d'Europa) riservato agli agonisti regolarmente tesserati e in regola con le norme Fidal; l'altro ridotto a quattro chilometri, invece, metterà alla prova gli amatori. Pizzolato, Antibo, Candela sono solo alcuni dei forti maratoneti italiani che hanno vinto la «Vivicittà». Oltre al consueto migliaio di partecipanti a questa ottava edizione saranno presenti accreditati atleti nazionali, mentre è ancora in forse l'arrivo di una rappresentativa della vicina Slovenia. «Sono in corso contatti — ha spiegato alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione Lucio Pangher, presidente del Circolo lavoratori del porto — attraverso il console italiano in Austria, Nicola Di Tullio, per far venire a Trieste l'intera squadra di atletica dell'As Klagenfurt nella quale milita il campione di maratona della Carinzia, Johan Sostaric».

Il via alla gara verrà dato alle 10.30 in piazza Duca degli Abruzzi in contemporanea con le altre 39 città che aderiscono all'iniziativa. Inoltre, una partenza simbolica verrà data alla stessa ora anche in diretta su Raiuno. L'arrivo della corsa che interesserà le principali arterie triestine chiuse al traffico per l'occasione, è previsto alle 13 circa in piazza dell'Unità d'Italia. Come nelle passate stagioni il comitato organizzatore di «Vivicittà» unisce all'aspetto prettamente sportivo dell'avvenimento, quello sociale promuovendo una raccolta di fondi. Nell'edizione '90 il ricavato era stato devoluto all'Unicef, a favore dei bambini romeni. Stavolta il ricavato della vendita in piazza Unità d'Italia delle litografie sulla Trieste dell'Ottocento, sarà invece devoluto all'Associazione donatori del sangue.

Per le iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria del Circolo lavoratori del porto, piazza Duca degli Abruzzi 3, oppure telefonando allo 040/370380 tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

[Andrea Bulgarelli]

DIBATTITO

Emarginati a Trieste

E' in programma quest'oggi, alla sala Baroncini delle 'Generali' di via Trento 8, l'incontro-dibattito sul tema «Bisogni ed emarginazione: che fare a Trieste?». Al confronto, parteciperanno qualificati studiosi e pubblici amministratori: relazioni verranno svolte da Rita Colledani e Loredana Verani, assistenti sociali, dall'assessore regionale all'assistenza Paolina Lamberi Mattioli, dal vicario generale della Diocesi di Trieste, Pier Giorgio Ragazzoni. Farà da moderatore il consigliere comunale Alessandro Perelli. L'importanza della questione balza da alcuni dati: nella Trieste alle soglie del 2000, le persone al di sopra degli 85 anni aumenteranno di più del 50 per cento, saranno almeno 10 mila e vivranno sole. Inoltre, solo due persone su cento, fino al 50 anni, vengono ricoverate ogni anno nei nostri ospedali, mentre ogni persona 'over 80' viene ricoverata in media quattro volte ogni anno. Da non trascurare, poi, il problema dell'assistenza domiciliare: nel 70 per cento dei casi, chi vive solo non può far fronte con la pensione ai propri bisogni ma deve ricorrere ai servizi del Comune.

HANDICAP

COMMISSARIAMENTO

Sindacati polemici: «Il Rittmeyer diventi ente di assistenza»

Richiesto un intervento deciso da parte della Regione

«La nomina di un commissario straordinario, per quanto positiva, non è sufficiente a risolvere i problemi dell'istituto Rittmeyer. Essi potranno trovare soluzione solo dopo l'approvazione del nuovo statuto». Con queste parole, dette nella conferenza stampa tenutasi ieri, Maurizio Sodani, sindacalista Cisl, ha indicato la strada che, secondo Cgil, Cisl, Enti locali, l'Istituto deve percorrere per uscire dal tunnel.

Secondo Sodani, il commissario neoeletto, Silvano Pagura, non ha grandi possibilità di gestire da solo la situazione attuale, che vede un patrimonio disastrato, un bilancio ai limiti della sussistenza e un Istituto che non è né carne né pesce. E' necessario che il Rittmeyer, attraverso le modifiche poste dal nuovo statuto, passi sotto lo stretto controllo della Regione, diventando istituto di beneficenza e assistenza (Ipab).

In tal modo può ricorrere ai finanziamenti regionali e, in tempi più brevi, partire con la sua ristrutturazione.

Le proposte operative sindacali vedono, oltre alla nomina di un legittimo consiglio d'amministrazione, precise linee di sviluppo: trasformazione dei servizi in modo che vengano erogati in forma ambulatoriale e sul territorio, mantenendo a convitto solo chi, per vari e validi motivi, necessita di risiedere a Trieste; creazione di nuovi corsi professionali per non vedenti (massaggio, informatica), ma anche ricerca di altre possibilità lavorative in settori nuovi (stenotipia, giornalismo); costituzione di corsi tendenti all'autonomia personale quali mobilità ed orientamento o economia domestica; incremento dei servizi rivolti ai pluriminorati, come laboratorio protetto, riabilitazione, musicoterapia; miglioramento delle strutture per l'assistenza agli anziani ciechi sia residenti nell'Istituto che presenti nel centro diurno di via Roma, organizzando insieme al Comune di Trieste, un servizio di assistenza domiciliare; costituzione di una casa di riposo per anziani ciechi e soli; corsi di qualificazione e riqualificazione per il personale dipendente; informazione e prevenzione della minorazione visiva, attualmente in aumento nella popolazione infantile; potenziamento delle attività esistenti e apertura all'utenza esterna della ricca biblioteca.

Al di là delle proposte operative, Marino Sossi, rappresentante Cgil, ha ricordato che i sindacati ritengono necessario il rispetto dei diritti contrattuali degli operatori e il loro coinvolgimento, insieme ai genitori, nella gestione dell'Istituto. A tale proposito, si va formalizzando un Comitato genitori e allievi maggiorenni che intende poter esercitare un diretto controllo sull'operato del futuro nuovo consiglio d'amministrazione, venendo interpellato nelle sue delibere fondamentali.

«Con l'Unione italiana ciechi — ha rilevato infine Maurizio Sodani — la posizione è aperta, non c'è polemica.

«E' giusto che essa sia presente nella gestione, però va detto che vi sono non vedenti esterni all'associazione, che hanno idee diverse. Il Rittmeyer rappresenta, e deve continuare a rappresentare, tutti i non vedenti, non solo l'Unione italiana ciechi. Allora non resta che porsi nell'ottica di lavorare sul progetto».

[Anna Maria Naveri]

Dai banchi di scuola al giornale

Gli insegnanti Edda Scorlini e don Umberto Piccoli hanno portato in visita allo stabilimento de «Il Piccolo» la classe V B della scuola elementare Gaspardis. Questa simpaticissima classe era composta da: Emiliano Antonini, Federico Bidoli, Fabio Broili, Adriana Cardenas, Barbara Codan, Massimo Codelia, Daniele Flego, Diego Franciosa, Jessica Guzzo, Annamaria Grubissa, Alessandro Lubiana, Federico Mannu, Alessio Manzini, Giulia Mocenigo, Daniel Persinger, Valentina Pian, Goran Santorelli, Milena Sinigaglia, Alessia Ulcigrai, e Davide Zambon. Al numeroso gruppo si sono aggiunte anche, in veste di accompagnatrici le signore Flavia Mocenigo e Ambra Codelia. (Italfoto)

SCIENZA

Visita al Diesel

nell'ambito delle manifestazioni previste dalla «Settimana della cultura scientifica in Italia» nei giorni scorsi è stata effettuata una visita alla Diesel Ricerche di Trieste da parte di un numeroso gruppo di studenti di ingegneria meccanica dell'Università di padova. Gli studenti, dopo essere stati accolti dal presidente della società, Manlio Lippi, hanno potuto prendere visione delle strutture per le sperimentazioni sui motori diesel situate nel nuovissimo centro sperimentale. Gli studenti hanno potuto anche visitare i laboratori (elettronico, meccanico, chimico), le celle di prova per motori veloci (Isotta Fraschini) e medio veloci (Gmt) e il sistema informativo che consente la gestione automatizzata di tutto il centro.

COMITATO

I diritti del pedone

A oltre un mese dalla sua nascita, il comitato per la sicurezza e i diritti dei pedoni ha saputo raccogliere numerosi consensi nella pubblica opinione, intraprendendo varie iniziative di sensibilizzazione delle istituzioni. Una occasione di verifica si presenta già oggi: alle ore 17.30 nella sede della Cgil è in programma la seduta pubblica per affrontare il prossimo programma di lavoro. L'ordine del giorno è articolato: al primo punto la richiesta di riconoscimento del comitato, da avanzare alla Giunta regionale, provinciale e comunale, sulla base di una risoluzione della Cee dell'88. Poi si discuterà sulla conferenza in preparazione: «Parlamento europeo, Regioni della Comunità», che avrà un progetto sull'ambiente urbano.

ASSOCIAZIONE SCLEROSI MULTIPLA

La sede come «Centro sociale»

Gli obiettivi del Consiglio direttivo - La festa pasquale

Per la sezione triestina dell'Associazione italiana sclerosi multipla una festa non è, e non può essere, una festa qualunque. La Pasqua imminente ha costituito quindi, nei giorni scorsi, solo un motivo in più per la realizzazione di un momento di socialità. Momento importante per i malati, che hanno bisogno anche di una parentesi di serenità, venendo coinvolti in attività ricreative. Per il neoeletto consiglio direttivo Aism la festa invece, più ancora dei consueti incontri del mercoledì, è stata l'occasione per instaurare un diverso rapporto con i malati. Protagonisti attivi nei giochi e nella lotteria essi, tra un pasticcino ed un ovetto di cioccolato, hanno potuto esprimere con più immediatezza opinioni e sfoghi.

«Stiamo facendo un referendum tra i soci — spiega Fulvia Costantinides, presidente ed "animatrice" della sezione triestina — per vedere quali tipi di intrattenimento li possono interessare maggiormente. Potremo così, sulla base delle preferenze, diversificare gli incontri settimanali». Il potenziamento della sede, che deve diventare un Centro sociale in grado di dispensare una vasta gamma di servizi, è l'obiettivo finale del Consiglio direttivo. Un progetto grosso, che può venir realizzato in gran parte attraverso aiuti privati. Anche per questo motivo è di fondamentale importanza far conoscere la malattia, far riflettere sulle sue conseguenze e sulle esigenze di chi ne è colpito.

«Abbiamo fatto richiesta di poter presentare la sclerosi multipla nelle scuole secondarie triestine; — informa Edda Corbato, consigliere e coordinatrice del programma promozionale — inoltre sta per partire, anche a livello nazionale, una campagna illustrativa presso le farmacie, sempre allo scopo di far prendere coscienza al pubblico della malattia. Intendiamo sensibilizzare tutte le fasce d'età perché abbiamo bisogno del contributo materiale e finanziario di un maggior numero di soci sostenitori. Già ora — prosegue Edda Carbato — possiamo ringraziare associazioni come L'Ammi (Associazione mogli medici italiani) ed il Rotary Club Trieste per aver dotato la sede di un televisore e del videoregistratore, che ci aiutano a passare momenti piacevoli.

Invece la ricca biblioteca, frutto della sensibilità dell'Inner Wheel, può rappresentare un'occasione per farci conoscere da chiunque ami la lettura, poiché è aperta a tutti». Se i contributi finanziari sono molto importanti, l'apporto dato dai volontari non lo è da meno. «Ci alterniamo — spiega Cristina Turco, segretaria Aism — nell'aiutare a mangiare chi si trova ricoverato all'ospedale e chi, in casa, non è autonomo e dipende in tutto dai familiari. Si può alleggerire la vita dei malati anche aiutandoli in quelle piccole cure quotidiane di cui si misura l'importanza solo quando non si è più in grado di farvi fronte».

«Abbiamo grandi obiettivi finali — conclude Fulvia Costantinides — ma sono necessariamente realizzabili solo attraverso piccoli passi. Il primo è più significativo tra questi è il migliorare, per quanto possibile, il quotidiano dei nostri malati».

[a. m. n.]

COME OPERA IL «GRUPPO STUDIO 25»

Nel cenacolo della pittura

Sono tutti dilettanti, ma accomunati dalla passione per il pennello

Sono circa una ventina gli artisti del «Gruppo studio 25», che nel cenacolo di pittura diretto da Anna Maria Vittes danno vita da tempo a una scuola di pittura del tutto particolare. Una scuola nata allo scopo di permettere a un gruppo scelto di appassionati pittori, dilettanti, dai 25 ai 50 anni, di esprimersi per mezzo del disegno e del colore. All'insegna della «copia dal vero» nel cenacolo della Vittes si disegna, si impara a usare gli acquerelli, l'acrilico e l'olio. Ma innanzitutto s'impara a dipingere uno accanto all'altro disponibili a confrontare la propria tela con quella del proprietario del cavalletto vicino. Ogni oggetto diviene, quasi a sorpresa, motivo d'ispirazione, dalle forme semplici, con la fantasia si ricompongono forme personalizzate, da una camicia su una sedia prende vita un suggestivo drappeggio. Reinventando la realtà, arricchita di significati ogni volta diversi, nuovi, nascono così altrettante opere d'arte. Ma il segreto del successo di questo cenacolo artistico si trova anche nell'amicizia che settimana dopo settimana si instaura tra i partecipanti del corso, pur di età diverse. In eguale misura sono preziosissimi i suggerimenti che la Vittes dispensa ai propri allievi, senza limitarne mai l'estro individuale e la predisposizione naturale.

Tra gli studenti, Manuela Apollonio, 37 anni, impiegata statale da tre anni allieva della Vittes. «Dipingo per passione — commenta Manuela Apollonio — ma anche perché per mezzo della pittura, in modo particolare quella a olio, posso rappresentare una realtà tutta mia. Paesaggi che sono soltanto miei, alberi d'autunno color giallo, il mare di notte e altro ancora». Giuseppe d'Errico, 25 anni, finanziere di professione, batterista per diletto, pur essendo quasi la mascotte del «Gruppo studio 25» vanta già tre anni di esperienza pittorica interamente maturata alla scuola della Vittes. «Perché dipingo? — risponde quasi sorpreso D'Errico — Credo proprio di non saperlo. Forse per questa ragione mi piace». Per lui, il martedì pomeriggio nello studio di via Tigor è un appuntamento cui non mancare. «Mi piace dipingere a olio — continua D'Errico — soprattutto drappi e scorci metafisici».

La «guida» del «Gruppo studio 25», triestina, pittrice ma anche scultrice (è autrice di una serie di bronzetti), ha frequentato la scuola del pittore Brill e un corso di disegno tenuto dalla pittrice Alice Psacaropulo. Dal '61 al '66 ha seguito i corsi della scuola libera di figura del civico museo Revoltella sotto la guida di Nino Perizi, contemporaneamente comincia anche la sua attività espositiva in importanti rassegne collettive internazionali e nazionali. La figura umana, il mondo marino, e, attraverso la pittura, il progressivo avvicinamento ai grandi temi dello Spirito. Dalla frequenza ai corsi di teologia per laici del Seminario vescovile di Trieste nascono così inconfondibili rappresentazioni e le personalissime reinterpretazioni del «religioso». Questi i soggetti più ricorrenti nelle tele dell'artista tristina che accanto alla propria attività di pittrice e scultrice alterna l'altrettanto importante attività didattica. Alla Minerva infine, nel mese di maggio, alcuni degli artisti del «Gruppo studio 25» esporranno i lavori eseguiti durante il corso. Questi i loro nomi: Livia Amabilino, Manuela Apollonio, Maria D'Ambrosi, Giuseppe D'Errico, Ariella Gottingher, Luca Pergolin e Paolo Rosin.

[Elena Marco]

Lavori in corso al «Gruppo studio 25». (Italfoto)

MOSTRE

L'ONTOLOGIA CROMATICA DI PERRINI

«Nel blu dipinto di blu»

Una personale dell'artista bresciano allo studio d'arte Tommaseo

Agostino Perrini espone allo studio d'arte Tommaseo di via del Monte. Continua con il blu l'artista bresciano a cimentarsi, incidendone con la spatola l'iperuranica compattezza, aprendo tante piccole ulcerazioni sulle superfici modulate da graduali ondeggiamenti chiaroscurali. Ma quello che palpita all'interno dell'ontologia cromatica, ovvero nel blu dipinto di blu, viene ripreso, come in un canone fiammingo, dalle sagomature tridimensionali dei supporti. La tela, o più esattamente il legno, accompagna con modanature e modulazioni della sua superficie i timbri e le modulazioni dei colori, intervenendo però anche con pause più o meno accentuate di vuoti rientranti e di pieni aggettanti, nonché con barre e accidenti di metallo. Come molte tra le opere esposte nella galleria nel corso degli ultimi e dei penultimi anni, anche queste di Perrini sono connotate da una spiccata «musicogenicità», si prestano cioè in particolar modo a essere lette e interpretate come fossero degli spartiti musicali. Ma ci ricordano anche, per scansioni volumetriche e per tonalità cromatiche, le «Ombre» di Schiozzi dell'ultima sua mostra al palazzo Costanzi, anche se nei lavori di Perrini ai graffi grafici schiozziani corrispondono le ferite dei pigmenti pittorici. E come scrive Claudio Cerritelli nell'elegante catalogo che accompagna la mostra, «lo scarto più efficace l'artista lo trova a diretto contatto con la parete, con il valore luminoso del bianco, con la vastità del suo abbraccio, capace di potenziare quel supporto immobile in una complessa animazione di forme, di traiettorie che escono e rientrano nei limiti della superficie».

«Temporale d'agosto» di Chianese.

Chianese alla Cartesius

Mario Chianese espone alla galleria Cartesius. «I mesi» è il titolo della rassegna, e mese dopo mese l'artista, nato a Genova nel 1928, ritrae il lento intercalare delle stagioni. Le nebbie delle Cinqueterre, dove Chianese è vissuto per anni, coprono di rarefatto mistero i ripidi dirupi sul mare, così come s'alza la nebbia sui prati bianchi di gennaio, mentre cala la notte sui campi di gran parte dei mesi. Una notte viene pizzicata in agosto da squilli puntiformi di lucciole e stelle, mentre grilli e cavallette, chiocciole e coleotteri popolano le grafiche di marzo e di aprile. Ma l'armonioso svolgersi della natura attraverso il corso delle stagioni viene turbato in alcune acqueforti da fulmini improvvisi: crepe nere su fondali chiari nei disgeli di febbraio, crepe bianche su fondali oscuri nei temporali d'agosto.

Il paesaggio di Kern

Karl Kern espone alla galleria d'arte «Al bastion» di via Felice Venezian. Il paesaggio è il soggetto da cui l'artista austriaco, nato a Bruck nel 1948, parte nei suoi acquarelli che si possono dividere in due categorie abbastanza omogenee: da una parte abbiamo una serie di vedute urbane, acquerellate su carta giallina da parati, squadrate e precise nel segno così come nei tocchi di pochi e puliti colori; dall'altra, la fantasia morsica il rigore architettonico degli edifici, e i colori sprizzano via sporchi e disordinati dai perimetri infranti. Anche se più tradizionali, ci sembrano però maggiormente interessanti, tra quelli esposti in questa mostra, gli acquerelli della prima categoria.

[Aldo Castelpietra]

JULIET'S ROOM

L'ironica freschezza «pop» del giovane Godot da Pisa

Una mostra del giovane Godot da Pisa è allestita alla Juliet's Room di via della Guardia. Pur vidimate da una marcata matrice pop, le opere di questa rassegna sono però attraversate da una sorta di lieve e ironica freschezza. Molte delle composizioni sono costituite da assemblaggi e da reiterazioni di immagini e di oggetti: vecchie scarpe pescate nell'Arno, ganci strappati dalle lattine di birra, ritratti di Marco Polo stampati sulle mille lire, mentre il pane, invece di essere evangelicamente moltiplicato, viene tramutato in un'isola tristanzuola in cui vige la morale degli yuppies. Ma l'opera più intelligente e originale è quella in cui all'antica clonazione manuale degli angioletti, protettori amorevoli del sonno tranquillo di una fanciulla dolce e soave, vengono affiancati i volti di Bellini stampati a macchina sui biglietti verdi da cinquemila lire. La contrapposizione icastica e brutale tra le due reiterazioni crea una tensione che supera in larga misura le altre chiavi di lettura, maggiormente cervellotiche, che l'opera ci offre. Passato e presente vengono colti e messi a confronto, con pochi tocchi di idee, nelle loro essenze più rappresentative.

[e. c.]

MUGGIA / NOVITA' IMPORTANTI PER LA CITTA' RIVIERASCA

Sarà il Comune a gestire il porto

L'assise ha anche deciso significativi interventi in materia sanitaria - Nominati i revisori

Dal 1.o aprile, e per i prossimi quattro anni, sarà il Comune di Muggia a gestire il proprio porto. O, come sono chiamati, «i 5.500 metri quadri di specchi d'acqua, e i quasi mille di banchina». Il Consiglio comunale ha infatti approvato l'altra sera (18 voti favorevoli — della maggioranza e dei socialisti Piga e Rossini —, astenuto il Msi, gli altri non hanno preso parte alla votazione) la delibera con cui è stata sancita la concessione demaniale e marittima del porto di Muggia, che passa dunque sotto l'ala gestionale istroveneta, secondo le speranze dei diportisti locali, dopo che nei giorni scorsi l'Ente porto triestino ha dato il suo via libera in merito.

«E' dall'86 — ha ricordato il sindaco Ulcigrai (Psi) — che l'Associazione diportisti di Muggia-San Rocco chiede che sia il nostro Comune a gestire gli specchi d'acqua. Ora, con l'O.K. dell'Ente porto, rispetteremo tutte le condizioni indicate dall'Ente autonomo triestino». Anzitutto una precisazione: essendo stato definito il porto di Muggia non più «infrastrutturale» ma porto «turistico»; come ha spiegato il sindaco, non sarà possibile una sub-concessione, dal Comune ai diportisti. Nell'apposito regolamento appena steso, si è stabilito allora che il direttore del porto giuliano sarà lo stesso primo cittadino, o un suo delegato; e che sarà costituita un'apposita commissione tecnica, formata da cinque membri nominati da sindaco e giunta sentite le associazioni diportistiche locali. La commissione sarà coordinata da un segretario permanente, designato sempre dall'esecutivo rivierasco, che si occuperà della parte burocratica.

Il canone che il Comune di Muggia dovrà versare annualmente all'Ente porto per la concessione degli specchi acquei, è di 10 milioni e mezzo di lire. Cinque milioni verranno invece depositati come cauzione. Le tariffe, votate dall'assemblea dopo il vaglio della specifica commissione consiliare, dovranno garantire al Comune un'entrata annua complessiva di 35 milioni, a fronte delle spese. Per le barche fino a cinque metri di lunghezza si spenderanno 100 mila lire all'anno; per quelle di sette metri 160 mila lire; 210 mila lire, invece, per le imbarcazioni sino a 9 metri; per i natanti di dieci metri, la tariffa sarà di 550 mila lire e, infine, per le imbarcazioni superiori ai 10 metri di lunghezza si dovranno pagare 700 mila lire l'anno.

In precedenza, prima delle numerose interrogazioni ed interpellanze che hanno occupato buona parte della seduta, è stata approvata all'unanimità una mozione congiunta del Consiglio muggesano (che ha così sostituito, come è stato concordato, quella prevista della sola Lista per Muggia) circa la riduzione dei posti letto nei presidi ospedalieri dell'Usl n. 1 Triestina. «Prendendo atto — recita il testo — degli allarmanti dati forniti dall'Usl sulla grave carenza del personale infermieristico e del previsto progressivo peggioramento della situazione», «preoccupato per la conseguente decadenza del livello di assistenza usufruibile dalla cittadinanza», il Consiglio comunale di Muggia «richiama l'Usl a mettere in atto urgentemente i provvedimenti ritenuti più opportuni affinché la qualità del servizio offerto rientri quanto prima nei parametri programmati». E, avuta notizia dei tagli regionali sui posti-letto nell'Usl triestina, si invita inoltre la Regione a valutare le difficoltà derivanti, provvedendo alla creazione di reparti protetti per anziani non autosufficienti, «contestualmente o anteriormente all'attuazione dei provvedimenti» ora in progetto.

[Luca Loredan]

MUGGIA / PROPOSTA INNOVATIVA SUI PROBLEMI VIARI

Piga: «Un tunnel subacqueo»

A Muggia come sotto la Manica: un tunnel sottomarino per «saltare» il centro storico. No, non con speciali e sofisticate macchine anfibie. Fantasia? Antonio Piga, capogruppo del Psi-Unità socialista (quella parte del garofano muggesano che non ha aderito alla nuova maggioranza) in consiglio comunale a Muggia, dice assolutamente di no, ed è invece molto serio. Irrealizzabile? Macché, ritiene si tratti di un progetto fattibilissimo. E per giunta funzionale, che anzi risolverebbe l'intricato nodo muggesano sulla viabilità, questione che proprio in queste ultime settimane vede schierato in prima linea il Comitato dei cittadini contrari al progetto del Comune che prevede un percorso di aggiramento del centro muggesano. Uno dei contrari è Piga, che con la sua finora mai ipotizzata proposta intende aprire un confronto sul tema viabilità. E allora vediamola questa idea, scaturita — spiega Piga — in seguito all'ultima proposta dell'Eni di collegare Sicilia e Calabria mediante una galleria sottomarina (anziché tramite un ponte sospeso, come proposto dall'Iri). Essa è maturata grazie all'ausilio tecnico della Geo-Syntech, una società triestina operante nel campo della geologia e ingegneria ambientale. «Il problema dell'aggiramento del centro storico di Muggia — asserisce Piga — potrebbe essere risolto mediante un tunnel sottomarino, che nel contempo garantisca, anche in condizioni di bassa marea eccezionale, il passaggio di imbarcazioni».

Due gli ingressi — e per converso gli sbocchi — ipotizzati: uno in prossimità della foce dell'Ospo o, più avanti, dell'ex cantiere Alto Adriatico; il secondo nelle vicinanze del vecchio cantiere San Rocco. «E' chiaro che devono essere comunque i competenti organi preposti alla viabilità — rileva Piga — a valutare l'ipotesi, in modo che lo scorrimento viario principale possa venir deviato dal centro storico, necessità da tempo disattesa. Le proposte giunte sinora, pur se tecnicamente valide, vanno ad interferire pesantemente sul già esiguo territorio muggesano». Anche per questo motivo, la strada che prosegue fino a Lazzaretto dovrebbe, secondo il consigliere socialista, essere allargata per consentire un più agevole scorrimento nei due sensi («magari creando anche una pista ciclabile e degli spazi a monte attrezzati per i bagnanti»).

«Dal punto di vista operativo — osserva ancora Piga — è ampiamente dimostrabile la fattibilità. Anche dalle esperienze sinora avute in altri Paesi (Nord Europa, Stati Uniti, Giappone), maggiormente sensibili a questi problemi e in condizioni certamente più proibitive rispetto ai fondali della Baia di Muggia». A proposito, il tunnel, occhio e croce di un chilometro, sarebbe adagiato sul fondo melmoso: una parte resterebbe sopra il fondale, il resto sotto. La galleria (in vetroresina?) sarebbe fissata grazie a dei piloni che affonderebbero nel terreno, sott'acqua, fino a raggiungere uno strato più duro, roccioso. Sarebbero previste uscite di sicurezza laterali, e la struttura andrebbe arieggiata con adeguati aspiratori e prese d'aria, collegate alla superficie.

E veniamo infine al capitolo forse più crudo ma che fa riportare i piedi a terra: quello dei soldi. «Ritengo che la spesa sarebbe all'incirca la stessa di quella prevista per il progetto del Comune sulla viabilità. Si parla di 65 miliardi iniziali, che oggi potrebbero voler dire oltre 100. Ma anche lo Stato potrebbe dare una mano. Per quel progetto, però, bisogna tener conto anche del deprezzamento conseguente di tutta l'area».

«Credo poi — conclude Piga — che il tratto Lacotisce-Rabuiese non risolverà da sé tutti i problemi del traffico a Muggia: comunque saranno in tanti a passare per la nostra cittadina. Perché allora non farlo sotto il mare?». Il progetto, l'ingegnoso consigliere socialista lo porterà presto in Comune.

[l. l.]

DUINO-AURISINA

Collegio: gli allievi grandi protagonisti del «Project week»

Gli studenti del Collegio del mondo unito dell'Adriatico sono partiti da Duino per trascorrere la cosiddetta «Project week». Si tratta di una settimana progettuale, durante la quale i ragazzi vengono incoraggiati a seguire ciascuno i propri interessi specifici, siano essi ripartiti nel campo accademico, professionale o sportivo. Il tutto al fine di acquisire un'esperienza pratica nel settore, difficilmente raggiungibile durante una semplice vacanza.

Quest'anno diversi gruppi di studenti sono andati, a esempio, in Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria, allo scopo di studiare l'arte oppure l'economia di tali Paesi.

Tre ragazzi invece sono alla Fiat per imparare come la robotica venga usata nell'industria. Altri ancora sono alla Rai, a vedere come vengono preparati i progammi televisivi. Alcuni studenti sono a Pompei, per visitare gli scavi archeologici, e un altro gruppo è sul Monte Athos, in Grecia, a visitare i monasteri.

Una «vacanza», insomma, davvero piena di contenuti tecnico-didattici.

SISTIANA

Concerto con Mozart

Oggi pomeriggio, con inizio alle 16, la Casa di riposo «Fratelli Stuparich», a Sistiana, ospiterà un concerto tenuto dagli allievi dell'istituto musicale «Vivaldi», di Monfalcone.

L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Duino-Aurisina, nell'ottica delle ormai prossime festività pasquali. Durante lo spettacolo, aperto alla partecipazione di tutta la popolazione, saranno eseguite melodie popolari dal metodo «Suzuki» e musiche di Wolfang Amadeus Mozart.

Si tratta di un appuntamento molto atteso nella Casa di riposo di Sistiana, che permetterà agli anziani ospiti di seguire l'esibizione di un gruppo di giovani musicisti estremamente preparati. Le esecuzioni legate al nome di Mozart, in particolare, appaiono davvero godibili.

SAN DORLIGO

Le tabelle della Val Rosandra rubate dai «soliti ignoti»

Una bella immagine della Val Rosandra. I vandali, però, sono sempre in agguato. (Foto Halupca)

Danneggiati dai vandali anche i pali di sostegno

Ancora vandali all'opera in Val Rosandra.

A essere prese di mira, in questo caso, sono state le tabelle didattiche che l'Amministrazione comunale di San Dorligo della Valle aveva appena iniziato a sistemare nella zona. Uno degli intendimenti del Comune guidato dal sindaco Marino Pecenik è infatti quello di far conoscere il più possibile le bellezze naturali del territorio, proponendo anche una serie di itinerari «guidati» nella vallata.

Ieri mattina, però, è arrivata la brutta sorpresa: i vandali erano nuovamente entrati in azione. Una coppia di capannine alte più di due metri e collocate a fianco della chiesa di San Lorenzo erano state portate via. Spariti anche i tre robusti paletti in legno destinati a «ospitare» le serigrafie. Rubati o variamente danneggiati, infine, altri paletti destinati a scopi analoghi, collocati lungo la via che conduce da Bagnoli Superiore alla borgata di Botazzo. Insomma, una piccola ecatombe. Con danni rilevanti anche dal punto di vista economico.

Il Comune di San Dorligo della Valle ha immediatamente inoltrato una denuncia contro ignoti ai Carabinieri. «La nostra Valle — commenta il sindaco, Marino Pecenik — ci sta molto a cuore, e vogliamo valorizzarla al meglio, farla conoscere, promuoverla e proteggerla. Siamo costernati e molto preoccupati: si tratta dell'ennesimo atto vergognoso compiuto dai vandali a spese del territorio. Le nuove tabelle, tra l'altro, avrebbero dovuto essere tutte pronte per il 6 e 7 aprile, in occasione degli appuntamenti con il 'Confine aperto'».

ALPE ADRIA

Un ricordo di Santin

A Rovigno, il 5 maggio, sarà celebrato il decennale della scomparsa dell'arcivescovo Antonio Santin. La manifestazione verrà curata dalla locale Comunità degli Italiani e dall'Associazione degli esuli che appartengono alla «Famia ruvignisa». Dopo la messa solenne in suffragio di monsignor Santin, sarà scoperta una lapide commemorativa davanti alla casa in cui nacque il prelato.

Legge sul turismo, la Dc è soddisfatta

Il dipartimento turismo della Dc ha espresso viva soddisfazione per la definitiva approvazione della nuova legge regionale di riorganizzazione del settore, la quale prevede, tra l'altro, l'estensione delle competenze in materia all'intero territorio provinciale triestino, Carso compreso.

Il tutto attraverso il coordinamento, la promozione e la gestione curate proprio dalla nuova azienda di promozione turistica che sostituisce l'azienda di soggiorno, le cui competenze erano limitate alla riviera giuliana.

«Adesso — si legge nella nota della Dc — si tratta di adoperarsi fin dalla stagione entrante al fine di concretare al meglio i contenuti di una politica effettivamente a favore del turismo, facendo sì che questo comparto non sia più considerato la cenerentola dell'economia triestina».

A parere del dipartimento turismo dc, infatti, le potenzialità che Trieste può esprimere nel settore del turismo sono estremamente rilevanti. Una di queste, sempre per la Dc, dovrebbe essere costituita pure dalla realizzazione del progetto per la Baia di Sistiana, per il quale si auspicava che lo stop temporaneo imposto potesse essere superato agevolmente e in tempi ravvicinati.

Ricordo di Matapan

Domani, 50.o anniversario della tragica notte di Capo Matapan, dove oltre duemila marinai d'Italia sono caduti per la Patria, verrà deposta una corona d'alloro alla base del monumento al Marinaio d'Italia al fato della Vittoria. La cerimonia inizierà alle 10 e sono invitati i reduci di questo fatto d'arme, i soci in divisa sociale e i simpatizzanti.

Messa pasquale con Bellomi

Oggi alle 11, nella cattedrale di San Giusto, il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi, celebrerà la messa pasquale per gli assistiti, per il personale infermieristico e medico dei Centri di salute mentale e del Centro medico di assistenza sociale alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Brancati, del sindaco Richetti e del commissario dell'Usl Mazzurco.

Alcolisti: nuova sede

Alcolisti anonimi e Al-Anon (Gruppo familiari parenti e amici di alcolisti) di via del Bastione 4, cambiano sede. Con il primo aprile le riunioni si terranno in via Palestrina 4. Alcolisti anonimi: lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20. Al-Anon: martedì alle 17.30, giovedì alle 19 (tel. 369571).

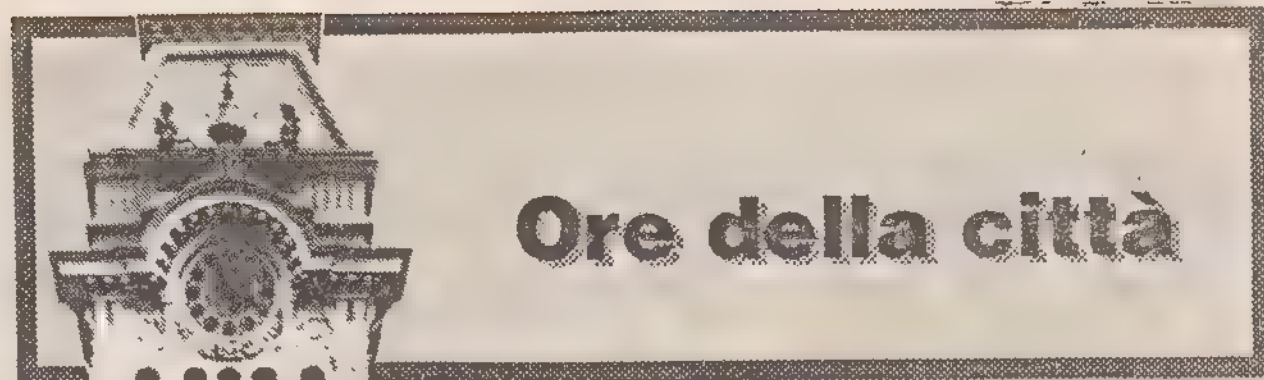
Assemblea Lions Club

Oggi alle 19.30 alla «Bottega del vino» nel Castello di San Giusto, i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno in assemblea per l'elezione delle cariche sociali per l'anno 1991-1992. Alla fine dell'assemblea, il lion Mirko Russolo terrà una conferenza sul presente e il futuro del lionismo. La riunione è riservata ai soli soci del club.

W.A. Mozart «Così fan tutte»

Domani, giovedì 28 marzo, presso la saletta del Cca di via S. Carlo 4, in ricordo di Lorenzo Fernandelli avrà luogo la video proiezione dell'opera «Così fan tutte», nell'edizione della Scala del 1986 diretta da Riccardo Muti. La famiglia invita quanti hanno avuto caro Lorenzo.

Soggiorno pasquale speciale per giovani

3 giorni, ottimo programma. Agevolazioni per giovani e famiglie. Ski Club Union via Valdirivo 30 tel. 761470 dalle 17.30 alle 19.30.

Università Terza età

Le lezioni di oggi. Sede aula A. 15.45-17.45 professoressa M. Canale; musica: Quartetti di Mozart. Sede aula B. 17-18.30 professoressa A. Psacaropulo; Arti visive a Trieste: architetti Stefano Bronzini e Claudio Capobianco. Dal 28/3 al 1/4 feste pasquali.

«Dolce cuore» in gita

Il Circolo «Sweet Heart» (cardiopatici-dolce cuore) informa che nella sede a partire da martedì 2 aprile i soci potranno prenotare la loro partecipazione alla gita a Caerano San Marco (Montebelluna) prevista per domenica 21 aprile.

«Marmotta» in assemblea

Oggi alle 18.30 l'associazione per il tempo libero «La Marmotta-Uisp» ha in programma l'assemblea ordinaria annuale dei soci nella sede di strada del Friuli 295. Oltre ai consueti adempimenti per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo e il rinnovo delle cariche, saranno delineate le linee del programma educativo, ricreativo e sportivo futuro, per le quali saranno utili e graditi gli interventi di quanti — operatori, educatori, insegnanti — hanno contribuito e ancora vogliono contribuire all'attività de «La marmotta».

Primavera in cucina

Tra le varie iniziative che il Get promuove periodicamente, il 12 aprile (venerdì) verrà proposto il simposio «Primavera in cucina». Tale convivio ha il fine di promuovere la conoscenza delle primizie dell'orto, con le quali verranno preparati i piatti componenti il menù. L'incontro avverrà presso il ristorante «Al Cjant dal Rusignul» di Mernico di Dolegna del Collio (Go) alle ore 20. Eventuali prenotazioni al numero 0481-60452. L'Ordine di credenza prevede la presentazione di piatti elaborati che saranno illustrati e serviti con progressione logica per esaltare anche gli abbinamenti «cibo-vino».

IL BUONGIORNO

La peggior soma è il non averne alcuna.

Le maree

Oggi: alta alle 7.38 con cm 32 e alle 20.16 con cm 50 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.56 con cm 29 e alle 13.48 con cm 49 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.17 con cm 37 e prima bassa alle 2.27 con cm 38.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 15, minima 12,2; umidità 69%; pressione 1014,7 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento N-O maestro 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 10,9.

Un caffè e via...

Per ottenere lo shakerato si introducono alcuni cubetti di ghiaccio nello shaker insieme allo zucchero che vengono agitati con l'espresso. Degustiamo l'espresso all'Antico Spazzacamino, via Settefontane 66, Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Farmacie aperte da oggi a domenica 31
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18, tel. 726265; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 18; via dei Soncini 179 (Servola); piazza Libertà 6; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6, tel. 421125.

Sul Cocusso in mountain bike

L'Unione sportiva Acli organizza per domenica 7 aprile con ritrovo presso l'Osservatorio astronomico di Basovizza la pedalata non agonistica «Sul Cocusso in mountain bike». La manifestazione avrà la durata di circa tre ore mentre la partenza è prevista per le 9. In caso di pioggia battente la manifestazione sarà rimandata a domenica 14/4. Ristoro all'arrivo, premio di partecipazione per tutti e un premio particolare per i gruppi più numerosi, per il partecipante più giovane e per quello meno giovane. Iscrizioni sul posto tra le 8 e le 8.45.

«Visioni di guerra»

Oggi per il Cepacs nel contesto del ciclo di conferenze «Oltre lo specchio: visioni di guerra», alle 18.30 nella sala delle conferenze dell'associazione de Banfield in via Caprin 7, Mariolina Spanovangelis parlerà su: «Iconografia di guerra». L'ingresso è libero.

Saggio al Cepacs

Oggi alle 18.30, si terrà nella sede del Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), via della Fornace 7, il saggio dei partecipanti ai corsi di dizione e recitazione tenuti dal cantante-attore Mario Pardini. Verranno recitati brani tratti da opere dei seguenti autori: Ibsen (Casa di bambola), Goldoni (La locandiera), G.B. Shaw (La professione della signora Warren), Shakespeare (Romeo e Giulietta), Arpino, Fogazzaro, Prévert, D'Annunzio, Saba. Informazioni in segreteria i lunedì, mercoledì, venerdì (17-19), tel. 308706.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la rassegna di proiezioni «I soci presentano...» del Cai Società Alpina delle Giulie, Giulio Schizzi presenterà il suo documentario di diapositive «Bolivia, ambiente e folclore». L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Parovel Sara, Orza Alessandro, Gatto Martina.
MORTI: Spetti Ermanno, di anni 80; Baldas Almerigo, 76; Allegretta Prudenza, 75; Millotti Antonio, 59; Narciso Giuseppa, 87; Dugon Giuseppe, 71; Morussi Marco, 81; Trost Silvana, 68; Vitri Romano, 71; Iscra Bernardina, 89; Malalan Luca, 23; Prizzon Sergio, 67; Grando Gisella, 101; Bernetti Bruno, 79; Cernecca Giuseppe, 82; Amato Giuseppe, 80.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

La perturbazione che ieri ha interessato l'Italia si è portata sulle Alpi. Al suo seguito sono presenti condizioni di variabilità. Pertanto sulle Venezie si prevedono annuvolamenti irregolari con residue precipitazioni anche temporalesche. Venti moderati orientali, temperatura in lieve diminuzione, mare mosso, visibilità discreta.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991 — S. RUPERTO

Il sole sorge alle	5.55	La luna sorge alle	15.30
e tramonta alle	18.25	e cala alle	4.21

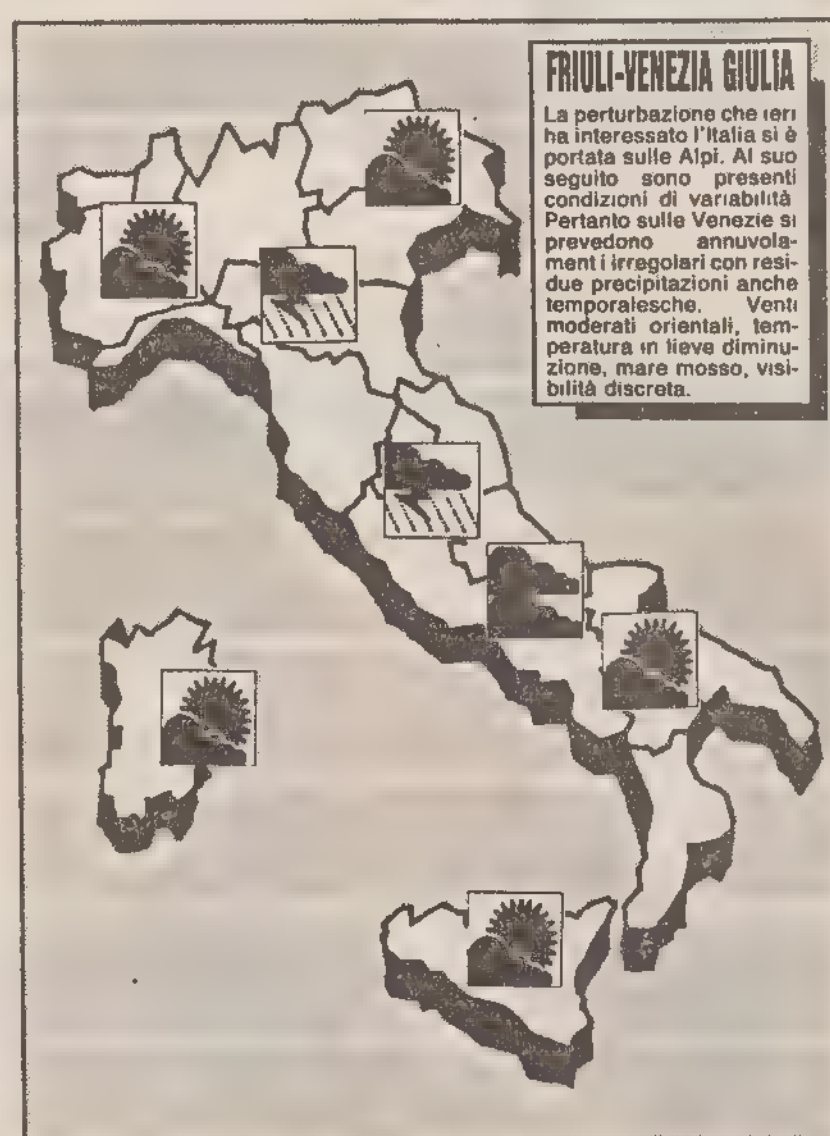
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,2	15	MONFALCONE	11	14
GORIZIA	11,8	19	UDINE	9,8	13,8
Bolzano	9	15	Catania	5	22
Venezia	10	14	Bologna	8	17
Torino	7	14	Milano	7	14
Firenze	7	18	Genova	11	16
Falconara	7	18	Pisa	9	12
Pescara	5	17	Perugia	7	15
L'Aquila	0	10	Campobasso	6	13
Roma	5	19	Napoli	9	19
Bari	8	21	Palermo	16	22
Reggio C.	11	20	Cagliari	8	17

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti temporaneamente intensi sull'alto e medio versante adriatico e sulle zone montuose in generale, ove non mancheranno isolati rovesci o piovaschi pomeridiani. Foschie dense e banchi di nebbia saranno presenti, nottetempo e nelle prime ore del mattino, su tutte le zone pianeggianti del nord e nelle valli minori delle altre regioni. La temperatura tenderà a diminuire leggermente nei valori minimi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	6	Madrid	pioggia	6	14
Atene	variabile	10	21	La Mecca	variabile	16	40
Bangkok	sereno	26	35	C. del Messico	n.p.	np	np
Barbados	sereno	23	29	Miami	nuvoloso	22	27
Beirut	sereno	15	20	Montevideo	nuvoloso	18	23
Berlino	nuvoloso	5	12	Mosca	nuvoloso	0	4
Bermuda	variabile	15	24	New York	nuvoloso	6	11
Bruxelles	nuvoloso	6	8	Nuova Delhi	sereno	14	28
Buenos Aires	sereno	19	25	Nicosia	sereno	13	26
Il Cairo	sereno	15	26	Oslo	sereno	-2	13
Caracas	nuvoloso	16	33	Parigi	nuvoloso	5	12
Chicago	pioggia	1	18	Pechino	nuvoloso	2	7
Copenaghen	sereno	0	10	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	32
Francoforte	pioggia	6	10	San Francisco	nuvoloso	7	13
Hong Kong	nuvoloso	22	27	Santiago	sereno	11	29
Honolulu	nuvoloso	19	28	San Juan	sereno	22	30
Islamabad	sereno	9	26	Seul	nuvoloso	7	11
Istanbul	nuvoloso	4	12	Singapore	pioggia	25	32
Giakarta	pioggia	24	32	Taipei	nuvoloso	18	27
Gerusalemme	variabile	11	19	Tel Aviv	variabile	14	22
Johannesburg	sereno	12	21	Tokyo	sereno	10	19
Kiev	nuvoloso	2	17	Toronto	nuvoloso	2	6
Londra	nuvoloso	5	14	Vienna	pioggia	4	5
Los Angeles	pioggia	10	15	Varsavia	nuvoloso	4	6

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

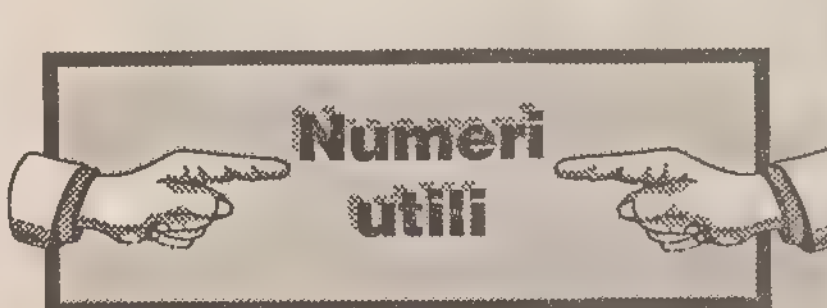
Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7895; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

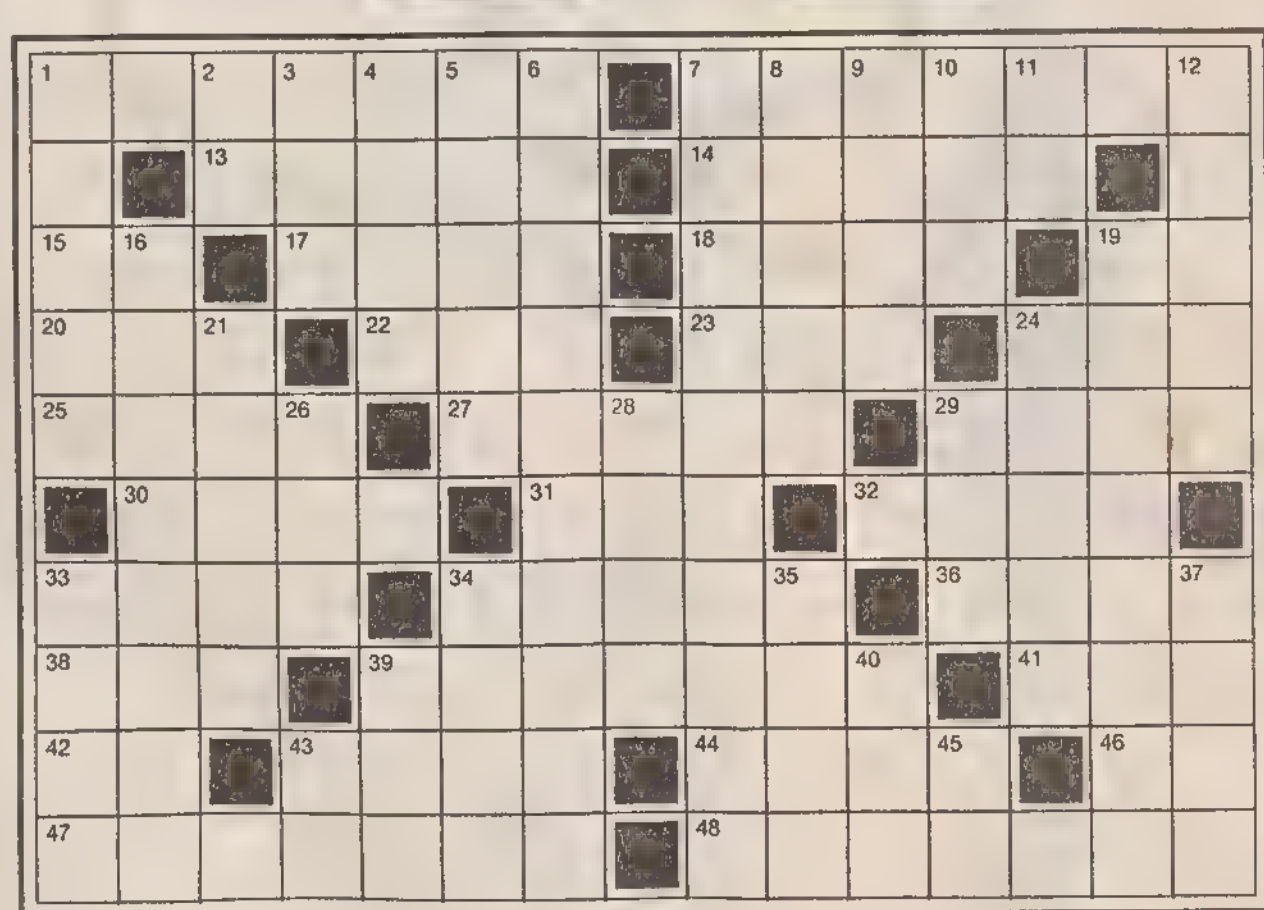
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Perdita di bilancio - 7 Dissapore - 13 Fuggita di prigione - 14 I ferri del caminetto - 15 Iniz. dell'attore Petrolini - 17 Un'imposta locale - 18 Serra spoglia - 19 Pistoia - 20 Verso di cornacchia - 22 Calciatore di fascia - 23 Avverbio di luogo - 24 Caffè - 25 Imbarcazione da regata - 27 Eroina in camicia rossa - 29 Gravi difetti - 30 Sostituto - 31 In mezzo - 32 Lo danno anche in Tv - 33 In sua compagnia - 34 Società segrete - 36 Una cricca - 38 Numero perfetto - 39 Mille in un miliardo - 41 Un grido nell'arena - 42 Fiume siberiano - 43 Palla in rete - 44 Nome dell'attore Girone - 46 Avellino - 47 Indumento notturno - 48 Innalzate.

VERTICALI: 1 Un ottimo voto - 2 Ferrara - 3 In quel posto - 4 Jerry, attore - 5 Non si può lasciare a piedi - 6 Danza meridionale - 7 Attenta - 8 Arma da cavernicoli - 9 Cose quasi irreperibili - 10 Dura secoli - 11 Finiscono pazzi - 12 Al di là - 16 Detti popolari - 19 Sponsorizza la squadra del calciatore Melli - 21 Una cantante - 24 Danza - 26 Fenomeno acustico - 28 Ispidi - 29 Scatto nervoso - 33 Frequente segnale stradale - 34 La vecchia Thailandia - 35 Ci dà energia in casa - 37 Una caduta coi fiocchi - 39 Uccello fossile neozelandese - 40 Profonde - 43 Prima di Genova - 45 Iniz. della cantante Vanoni.

INDOVINELLO

VECCHIA MENDICANTE

Pallida e triste l'abbiam vista piangere,
ma se dovessi dir che alcun vi sia
che la sostenga e senta le sue lacrime
vi dovrei dire, forse, una bugia.

Il Valletto

INDOVINELLO

IL NUOVO BAR DEL MIO QUARTIERE

Ha un'entrata magnifica e, nel banco,
di liquidi un'enorme quantità;
dei suoi mobili dicesi un gran bene;
ma il biliardo finora non ce l'ha.

Gigi d'Armenia

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: P aste; G giare; conca L M A = pasteggiare con calma.

Cruciverba

M	A	R	A	T	O	N	A	■	T	I	P	T	A	P
A	■	E	G	A	D	I	■	D	E	L	I	R	I	O
C	A	N	O	N	E	■	C	A	N	A	P	A	■	L
I	M	A	N	O	■	S	U	T	U	R	A	■	V	I
N	O	T	E	■	C	A	R	O	T	E	■	F	E	Z
A	R	O	■	R	A	P	A	R	E	■	D	A	T	I
P	E	■	P	I	L	O	T	I	■	M	A	G	R	O
E	■	T	O	B	I	N	O	■	M	A	R	G	O	T
P	R	E	C	O	C	E	■	B	A	N	D	I	■	T
E	R	R	A	T	E	■	O	P	I	N	I	O	N	I

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Assicuratevi che i vostri colleghi, collaboratori o sottoposti non facciano di testa loro. Imponetevi, perché avete ragione. Anche nell'ambiente domestico sarebbe ora che prendeste una decisione definitiva riguardo all'andamento economico familiare.

Toro 21/4 – 20/5
Una giornata davvero magica per coloro che hanno in programma contrattazioni, discussioni, riunioni. Non favorevole, purtroppo, per quanti amino la pace. Infatti, gli astri fanno capire che sarà un giorno denso di telefonate, incontri e «seccature» d'ogni genere.

Gemelli 21/5 – 20/6
Siete davvero in forma, al massimo della prestanza fisica e intellettuale. Peccato che le stelle non vi concedano quella fortuna che, come ben sapete, è indispensabile perché la giornata possa dirsi davvero fruttuosa e positiva. Date il meglio di voi.

Cancro 21/6 – 21/7
Sarete lunatici e scontrosi come suole accadere ad un segno troppo instabile come il vostro. Tuttavia, gli affari andranno a gonfie vele ed anche la situazione sentimentale avrà una svolta favorevole. Soltanto, cercate di non essere eccessivamente burberi.

Leone 22/7 – 23/8
Meno chiacchiere e più fatti concreti. Ecco cosa suggeriscono le stelle, che propongono una giornata dinamica e più adatta al lavoro sodo e solitario che ai contatti sociali. Le donne del segno, inoltre, potrebbero avere qualche discussione con figlie, madri o sorelle. Evitate di dare o ricevere consigli.

Vergine 24/8 – 22/9
Una volta trascorsa la mattinata, che sarà un po' confusa e sonnolenta, nulla potrà fermare la vostra fantasia, più creativa e vivida che mai. Posizione astrale ottima per tutti coloro che lavorano con l'immaginazione e l'arte. Una persona del Toro potrà procurarvi grattacapi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Le stelle vi avvertono: occhio alle cadute, alle scottature, a tutti quei piccoli incidenti, cioè, che si possono verificare a casa o sul lavoro. Per il resto, giornata un po' sorniona e senza sugo, nella quale farete bene a non affrontare impegni troppo stressanti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Qualche problema sentimentale potrà sorgere per le donne scorpione, troppo preoccupate per la propria vita amorosa. Gli uomini, invece, avranno una giornata brillante e fruttuosa, nella quale si potranno presentare veri e propri colpi di fortuna.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nonostante la vostra forma fisica e, soprattutto mentale lasci un po' a desiderare, la fortuna vi sorride. Sarà dunque il caso di giocare schedine, acquistare biglietti della lotteria, tentare speculazioni in borsa. Chissà che la vostra vita non cambi?

Capricorno 22/12 – 20/1
Cos'è mai questa tristezza che oggi vi assale? Fatevi forza. Piuttosto; osservate attentamente le mosse di chi vi sta intorno e non lasciate che i soliti seminatori di zizzania spargano cattive notizie sul vostro conto. Guardatevi, soprattutto dai segni di Fuoco.

Acquario 21/1 – 19/2
Dovrete sfoderare tutte le vostre doti di persuasione per sfruttare al massimo una giornata che promette bene. Convicente gli altri a lasciar fare le cose a modo vostro e promettete loro che non se ne dovranno pentirre. Sì, perché quanto farete oggi sarà baciato dalla fortuna.

Pesci 20/2 – 20/3
Buonissima la prima metà della giornata, poi i vostri ritmi caleranno, anche a causa di una cattiva digestione. Non abbuffatevi durante il pranzo. Allora, e cercate di concentrare gli impegni nelle ore mattutine. Una persona che vi stima potrebbe chiedere un aiuto: non deludetela!

UNA «GRANA»

«Cimitero: fioraie e clienti penalizzati dai nuovi orari»

Care Segnalazioni,
sono una fioraia che lavora nel piazzale antistante al cimitero di Sant'Anna. Come numerose persone si sono già rese conto, con le nuove disposizioni di legge, il servizio di vendita viene sospeso per due pomeriggi alla settimana, al lunedì e al mercoledì.
Ed ecco ciò che è accaduto uno dei tanti lunedì prima dell'orario di chiusura. Alle 14, quando ormai era arrivato il momento di andare a casa, mi era impossibile chiudere in quanto avevo la fila di persone che mi «imploravano» di dargli un fiore essendo venuti alcuni da fuori Trieste per far visita ai loro cari defunti, in occasione della Pasqua. Ho cercato di spiegare loro che le bancarelle non potevano seguire l'orario del cimitero ma quello dei negozi, ma rimanevano increduli ed allibiti. Perché allora cambiare un orario così ben calcolato da offrire un servizio continuo agli utenti, permettendo nel contempo alle fioraie di effettuare dei turni di lavoro? A chi di dovere la risposta.

Iviana Scarafile

«Soste selvagge a Sant'Anna»

Sono una donna purtroppo da due anni vedova, non ho la patente, però anche se l'avessi nello spazio antistante l'ingresso del cimitero di Sant'Anna non è possibile trovare un posto libero in nessuna ora del giorno. Ci sono delle macchine che sono lì posteggiate da settimane, il colmo è quello che succede ora: le macchine jugoslave e anche quelle nostre sostano nello spazio dalla mattina alla sera perché i loro padroni prendono l'autobus per andare in città. Nelle vie cittadine ci sono una infinità di divieti e i posti per parcheggiare sono a L. 1000 e anche 2500 l'ora! Perché non mettete un disco orario senza pagare per un'ora davanti al cimitero? In un'ora si arriva ad andare a portare un fiore e dire una preghiera ai nostri cari. Spero vorrete prendere in considerazione questa mia proposta e vi ringrazio infinitamente.

Maria Pipan

SANTIN / STATUA «NASCOSTA»

'Il defensor civitatis merita molto di più'

Ogniqualvolta vado all'archivio vescovile provo un senso di rammarico misto a disappunto nell'osservare un gruppo bronzeo dedicato all'arcivescovo Antonio Santin «Defensor Civitatis», relegato nell'ultimo angolo sinistro del corridoio dal quale si accede all'archivio. Non è stata davvero una felice idea quella collocazione. La scultura simboleggia non solo la strenua azione svolta da monsignor Santin per salvare Trieste dai criminali disegni e dalle avide brame degli invasori stranieri, ma lo stesso bronzo ha una storia interessante e poco nota.

Nell'immediato dopoguerra, il professor Giorgio Beari, al tempo direttore di «Vita Nuova», si fece promotore di un pubblico riconoscimento al vescovo, che tanto si era adoperato, anche a rischio della vita, per preservare Trieste da immani distruzioni nelle ore più drammatiche verso la fine della guerra. Ed in tutti quegli anni era insorto a difesa dei cittadini contro gli oppressori di ogni risma. Ai fini del suddetto riconoscimento, Beari ideò una scultura che materializzasse nel bronzo la peculiare opera di salvezza di monsignor Santin. Contattò le maggiori personalità cittadine che avevano vissuto quelle tragiche vicende, incontrando ampi consensi.

La realizzazione dell'idea venne affidata a un giovane scultore, Nino Spagnoli, oggi provetto artista e molto attivo. La scelta era stata fatta dal professor Matteo Campitelli, critico d'arte ed esponente del mondo cattolico triestino. Lo Spagnoli si mise subito al lavoro nello studio di via Capuano, modellando un gruppo su tre figure: il vescovo in vesti pontificali, il quale con la mano sinistra solleva un lembo del piviale per coprire la basilica di San Giusto e il Castello simboli della città, e con la destra stesa allontana, deciso e risoluto, un aggressore invasato da furia distruttiva sul punto di scagliare un masso sulla città, mentre un complice lo incita al gesto nefando tenendosi nascosto. Chi scrive ebbe modo di assistere alla nascita di quella scultura così pregnante di significati. Ci voleva però anche il bronzo e reperirlo, dati i tempi, era molto difficile. Ci pensò un altro dirigente del Lloyd Triestino, Bruno Astori. Questi decise di mettere a disposizione numerose coppie di bassorilievi in bronzo raffiguranti le teste di Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini, finite in magazzino a seguito dei rivolgimenti politici nel corso della guerra, dopo aver figurato d'obbligo negli uffici della società di navigazione. Quei ritratti servirono dunque alla fusione del gruppo, dedicato al «Defensor Civitatis». Nel fatto si rilevò quasi una tragica ironia della storia. E' arcinoto, infatti, che monsignor Santin, da pochi giorni vescovo di Trieste, aveva dovuto affrontare a San Giusto, nel settembre 1938, il Duce, per chiedergli ragione di alcune frasi pronunciate nel discorso in piazza dell'Unità e ritenute offensive nei confronti di Pio XI. Ora i ritratti di Mussolini servivano ad onorare la fierezza e il coraggio del disarmato arcivescovo. Il gruppo bronzeo, molto ben riuscito, venne consegnato a monsignor Santin da una delegazione cittadina nell'ottobre 1946, con la seguente dedica, dettata dal professor Beari: «Antonio Episcopo, Civitati Tergestina iniquis temporibus Defensori strenui, memores ac pergrati cives».

Il vescovo, per evidenti ragioni di modestia, tenne la scultura in un posto defilato, accanto alla cappella del palazzo. Quando poi lo lasciò, il bronzo venne collocato in un'anticamera. Successivamente, finì relegato al pianterreno, in fondo al corridoio degli uffici. Come detto, una collocazione infelice. Anche il professor Beari, costretto in casa per le precarie condizioni di salute, se n'è rammaricato. «Antonio Santin — così si è espresso — fu il "Defensor Civitatis", passato così alla storia e meritevole pertanto di ben altro rilievo nel suo "quartier generale", ove visse e condusse in anni eroici la grande battaglia per la nostra città».

A conclusione non resta da auspicare che, nell'insieme delle onoranze tributate e in programma in memoria dell'arcivescovo scomparso dieci anni fa, si escogiti anche una collocazione più degna, più evidente, per il piccolo monumento di bronzo che lo ricorda con il titolo di «Defensor Civitatis».

Marcello Lorenzini

Opus Dei e massoneria

«Il Piccolo» ha attribuito, in un servizio del 23 marzo, al «gran maestro» della massoneria dichiarazioni dalle quali traspare il tentativo di coinvolgere artificiosamente in una polemica su «poteri occulti» un'istituzione della Chiesa, la Prelatura dell'Opus Dei.

L'Opus Dei è una prelatura personale della Chiesa cattolica, ed ha fini esclusivamente pastorali e spirituali. Le attività promosse dai suoi fedeli sono di carattere educativo e assistenziale, e ben note in tutti i Paesi dove è presente. I fedeli della Prelatura, come sempre hanno fatto e come si legge negli statuti della Prelatura stessa, «non nascondono la loro appartenenza alla Prelatura, perché lo spirito dell'Opus Dei rifugge in maniera assoluta dal segreto e dalla clandestinità».

Le insinuazioni che vengono attribuite al «gran maestro» sono quindi prive di qualunque collegamento con la realtà e sono da respingere totalmente.

Giuseppe Corigliano
Ufficio informazioni
Prelatura Opus Dei

DUINO-AURISINA / POLITICA

«Quelle beghe in Consiglio»

Nell'articolo di Pier Paolo Simonato del 20/3/91 a pagina 13 l'articolista afferma: «E proprio la marcata divisione fra le due correnti maggioritarie dell'assise duinese (biasuttiani e morotei, ne parliamo a parte) ha trasportato in loco la analoga "battaglia" che si sta conducendo a livello provinciale nello scudo crociato».

Questo passo è del tutto falso ed infondato e trova supporto nei si dice delle segreterie e non nella realtà chiaramente esposta al consiglio comunale. Quale capogruppo eletto all'unanimità affermo che il gruppo ha sempre lavorato in unità di intenti e conformemente agli impegni assunti con l'elettorato e i soci di Duino-Aurisina. Il nostro sdegnato dissenso è contro la segreteria provinciale che non ha sostenuto il sindaco Locchi, che pur sempre ha operato in sintonia con essa. Il gruppo consiliare ed i soci dc locali hanno manifestato unità e sostegno pieno a Locchi. Con i consiglieri Greblo e Medelin non abbiamo fatto un discorso di corrente, ma di partito. Non ammettiamo che il sindaco dc (non interessa la sua etichetta interna) sia sacrificato ad un veto dell'Unione Slovena e che si premi questo partito a Duino-Aurisina ed altrove anche abbandonando impegni programmatici.

Il venir meno della Dc provinciale (Tripani e Scagnol) ha portato ad una divisione nel gruppo tra chi accettava supinamente e chi no questo gravissimo fatto: da qui le mie dimissioni e la volontà di tutti e tre di non entrare in giunta nonostante il nostro apprezzamento per l'azione sempre corretta del Psi locale.

Dal mio intervento al consiglio comunale e dalle dichiarazioni di voto ciò è risultato a tutti chiaro, anche se a molti non è andato bene. Il nostro voto favorevole è un dovuto rispetto degli elettori dc, verso di loro risponde il partito per le sue inadempienze e debolezze. Verso gli elettori che ci hanno dato l'appoggio personale la fedeltà è stata espressa dalla nostra forte protesta. Ancora un sincero e pieno appoggio a Locchi e l'augurio a Caldi (coerente nel voler salvare la legislatura) ad operare per il bene del comune, assicurandolo che l'appoggio dato dal Psi locale a Locchi sarà da noi pienamente corrisposto anche se non abbiamo potuto per le ragioni su esposte, a lui già ben note, entrare nella sua giunta e presentarla. Nel nostro voto c'era il rispetto e la stima per la coerente azione del Psi di Duino-Aurisina nella dura crisi che si è chiusa con una grave e pesante ferita in cui il Psi è assolutamente estraneo.

Perché mescolare, signor Simonato, le vicende congressuali che ci vedono distinti con un fatto così forte e significativo per Duino-Aurisina? Come parlare di scontro tra morotei e biasuttiani se tra noi e Locchi e Luccarini c'è stato dialogo e lavoro comune? Non sono forse Locchi e Luccarini biasuttiani?

La verità è che a prescindere dalle correnti si dialoga se ci sono gli uomini.

Mi sia concesso in questa circostanza chiedere alla maggioranza perché ha candidato l'onorevole Bologna con il numero 2, se poi l'ha «trombato». L'onorevole Bologna infatti non ha avuto il consenso da parte di un'area ben individuata della corrente biasuttiana, e ciò è noto anche ai suoi amici. Si è giocato su figure note e stimate e su temi sentiti quali le carte d'identità, perché? Erano forse giochi morotei?

Pietro Parentin

Risponde
Pier Paolo Simonato

Dai miei articoli sull'ultima assise comunale duinese emerge una chiara «simpatia» nei confronti dell'atteggiamento del signor Pietro Parentin, che giudico coerente e coraggioso. Ciò non toglie, però, che la mia etica professionale mi imponga di informare il pubblico su tutto ciò che accade, comprese le «trattative» e le «beghe» di corridoio, quelle che si svolgono il più lontano possibile dalla luce del sole e che nessuno ammetterebbe. D'altra parte, sappiamo che in politica è sempre vero tutto e il contrario di tutto e che troppe volte si mente sapendo di mentire. Tutta la situazione provinciale (e nazionale) della Dc, si sta muovendo in un certo modo: può davvero essere Duino una piccola oasi felice, del tutto «incontaminata» dalle tristi e un po' squallide vicende correntizie?

«La piazza risplenderà»

In relazione alla segnalazione «Eccola qui, la Trieste turistica...», pubblicata il 20 marzo, l'Ufficio stampa del Comune informa che da parte del sindaco è stata data disposizione ai competenti uffici municipali affinché venga immediatamente provveduto al ripristino del necessario decoro della piazza Sant'Antonio Nuovo.

In particolare, è stato dato mandato al Settore impianti tecnologici di operare la ripulitura e riattivazione urgente della fontana, nonché al Servizio del verde pubblico di provvedere alla pulizia e sarchiatura («movimentazione» della zolle ed eliminazione delle erbacce) di tutte le aiuole circostanti.

Comune di Trieste

— In memoria di Leone Porcelli - Leo nel II anniversario (25/3) dalla mamma e da Germana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leonardo Porcelli - Leo dalla moglie Bruna 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Mario Bandelli nell'XI anniversario (27/3) dalla moglie Lydia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Bianca Dellavedova ved. Kresevich nel XIII anniversario (27/3) da Aldo e Dolores 25.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vincenzo Gatta nell'XI anniversario (27/3) dalla moglie Leda e dei figli Giuliana e Roberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianfranco Gridi nel IX anniversario (27/3) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Mario Mengotti per il compleanno (27/3) dalla moglie 50.000 pro Astad.
— In memoria di Dario Pecar da Marta Pecar e da Diego Pecar 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Gheri Stocchi nell'anniversario (27/3) da Oda 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Tikal per il compleanno (27/3) dalla figlia 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Livio Tolusso (27/3) dalla moglie 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.
— In memoria di Mario Cernigoi dal nipotino Denis 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Branco Chermaz da Erminio Krmac e genitori 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Curini dalle famiglie Doz, Giurgevich, Manzutto, Corrò, Petrovich e da Silva 60.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Santo de Gavardo dalle cognate Ofelia e Alma Bortoli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Mantini da Adriana, Roberta e Augusta 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ester Vidali ved. Sandrinelli da Angelina Giurgevich 200.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria dei genitori negli anniversari (7, 25 e 28/3) da Carlo e Letizia Bernich 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Maria Gussini per l'onomastico (25/3) da Doro e Luisa 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cap. Roberto Gustini nel XV anniversario (25/3) dalla mamma 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Erich Lorant nel VI anniversario (25/3) da Ester e Bruna 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giorgio Malle nel III anniversario (25/3) dalla moglie 100.000, da Sergio e Corinna 30.000 pro Istituto nautico (Borsa studio Vidali-Cont-Malle).
— In memoria della sorella Pina Minca e della mamma Adele Janett ved. Minca negli anniversari (25 e 26/3) da Rina Minca 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Minca per l'onomastico (25/3) dalla cugina Rina Minca 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (una Santa Messa).
— In memoria di Renato Persici nel XX anniversario (25/3) dalla moglie Gianna 30.000 pro Ass. guardia civica; 30.000 pro Unirr sez. di Trieste; 20.000 pro Lega Nazionale; 20.000 pro Airc.
— In memoria di Zenone Righi nel I anniversario (25/3) dalla moglie e dal figlio 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla figlia e dal genero 100.000 pro associazione Amici del Cuore; dalla sorella, dal cognato e dai nipoti 100.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Francesco Rinaldi nel III anniversario (25/3) dalla moglie e dai parenti 50.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
— In memoria di Tina Tarlao per l'onomastico (25/3) da Noemi e Fulvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Valente nel XXIV anniversario (25/3) dalla figlia Gabriella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Tabor (24/3) dalla moglie Nerina 50.000; da Tullio, Ondina e Mauro 30.000 pro Gau (Gruppo d'azione umanitaria); da Pino, Rita, Antonella e Paola 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Augusto Zelenca nel III anniversario (25/3) dalla figlia e dal genero 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Nerina Zuliani ved. Bandelli per il compleanno (25/3) dalla sorella Bruna 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Enzo Allegranti da Iolanda e Santa Arcangeli 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Giuseppe Bembi dalla fam. Cormun-Silli 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Francesco Bole da Maddalena, Uccia e Pierina 50.000 pro Ass. donatori sangue; da Lina Comei 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dal dott. Guido Maffei 30.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Maria Colovini ved. Motta dagli amici della Cassa provinciale 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Candida Cosani Furlan da Claudia e fam. Utmar 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Angelo Cuberli dalla fam. Romano Del Ben 50.000 pro Airc.
— In memoria di Andreina Deboni-Sole da Pia Didrusco-Spizzamiglio 25.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Degrassi dalla fam. Maraspin 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara Nida Fon dai cugini Rossi Umer e famiglie 50.000, dalle fam. Berzsenyi e Coren 50.000, da Rosella-Gabrieli 30.000 pro Ass. amici del cuore; dalla fam. Cosciani 100 000 pro Ist. Rittmeyer; dagli inquilini e condomini di viale D'Annunzio n.55 35.000 pro Ass. amici del cuore, 35.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Giovanni Battelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Furlan dai colleghi di lavoro del figlio Pierpaolo 175.000 pro Airc.

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

E' la solita solfa

Medeot avvilito: i rossoneri non sanno segnare

Un'altra grossa occasione gettata alle ortiche da parte del San Giovanni di fare bella figura davanti al proprio pubblico. Il bottino è andato interamente all'ospite Sacilese, una delle compagini regionali che tentano di approdare alla impervia sponda della salvezza (quest'anno sei sono infatti le retrocessioni).

«La partita con la Sacilese — commenta sconsolato l'allenatore rossonero Jimmy Medeot — è stata lo specchio fedele di questa nostra intera stagione sfortunata. Avessimo chiuso la gara con due-tre gol di vantaggio non ci sarebbe stato nulla da ridire. Ma le nostre difficoltà di trasformare anche le occasioni più propizie ci penalizzano al di sopra dei nostri demeriti. Il nostro gioco non sarà bellissimo, ma è alla pari certamente di una decina almeno di squadre. Anche sul piano atletico siamo in piano di perfetta parità, per cui paghiamo in maniera microscopica solamente questo incredibile problema di riuscire a fare gol».

— Ma in mezzo a tante difficoltà, ci sono pure delle note liete.

«Sì, ed è Tonetto la nostra maggiore consolazione. Un ragazzo che cresce di domenica in domenica, sia sul piano dell'autorità, sia in continuità. Possiede indubbiamente delle grosse qualità tecniche e agonistiche. Nonostante un difficile inserimento in un campionato così arduo, egli è riuscito di imporsi all'attenzione di tutti, e sicuramente fara ancor meglio in avvenire. Non è l'esplosione di Tonetto un fatto isolato, ma certamente ha contribuito a tener unito un gruppo nei frangenti più difficili. Quando le cose vanno bene è più facile filare d'amore e d'accordo. Rimanere uniti nelle avversità e nella sventura è un merito che al San Giovanni deve essere riconosciuto nel suo giusto valore».

Anche dalle parole dell'allenatore si arguisce che i rossoneri non hanno intenzione di demordere. Anzi, sabato prossimo, si dovrebbe conoscere l'esito dei conteggi relativi al concorso «Fai vincere uno stadio vero alla squadra di casa tua», e chissà che il San Giovanni non venga ammesso alla singolare contesa. Per i rossoneri si tratterebbe di un altro campionato, forti del sostegno di tutti gli sportivi triestini, affamati come sono di impianti e di strutture.

Sabato prossimo il campionato interregionale proseguirà regolarmente con le partite della ventinovesima giornata: i rossoneri saranno in trasferta sul campo della Fulgor Salzano (penultima in classifica), mentre delle altre regionali la Pro Gorizia ospiterà il Caerano, il Centro del Mobile sarà ad Oderzo, la Sacilese riceverà il Monfalcone.

[Luciano Zudini]

Una fase dell'incontro tra il San Giovanni e la Sacilese (Italfoto)

PASQUA

Coppa e recuperi

In occasione delle festività pasquali rimarranno fermi sabato i campionati dilettanti di Promozione, Prima, Seconda e Terza categoria.

Proseguirà invece regolarmente il campionato interregionale, e si giocheranno i recuperi del torneo «under 18».

Sabato si giocheranno gli ottavi di finale della Coppa Regione valida per il Trofeo Devetti e gli incontri del primo turno del Torneo delle Province.

Il programma di sabato:

Coppa Regione (Trofeo Devetti)

Portuale-Edile Adriatica, Ruda-Valnatisone, Torre Pn-Tarcentina, Pro Cervignano-Pieris, Colloredo M.-Tolmezzo, Blessanese-Polcenigo, Maranese-Spal Cordovado, S. Canzian-Muggesana.

Recuperi 2.a categoria:

Girone C

Donatello-Bressa (giovedì ore 20), Sangiorgina Ud-Tricesimo (sabato, ore 15.30).

Girone E

Campanelle Prisco-Santamaria sabato, ore 16.

Torneo Province

Rapp. Trieste-Rapp. Udine, San Dorligo della Valle, ore 16.

Under 18

Recuperi 3.a giornata del girone di ritorno

Azzurra-Chiarbola (Domio, ore 14), Olimpia-Montebello (Flavia, ore 15), Campanelle-Fortitudo (Campanelle, ore 15), S. Nazario Sc.-Costalunga (Prosecco, ore 15), Opicina-Primorje (Opicina, ore 15), Muggesana-Edile Adriatica (Muggia, ore 15)

Breg-Domio rinviata a mercoledì 3 aprile (campo S. Dorligo ore 17.45).

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

Situazione poco tranquilla Pribac ha il sonno agitato

Ha lasciato ancora una volta l'amaro in bocca l'ennesima sconfitta interna di questo sfortunato S. Sergio. Alla fine dell'incontro erano in molti a chiedersi dove effettivamente finivano i meriti dei vincitori di Porcia e dove cominciavano i demeriti della sempre più arruffona compagine giallorossa. I giocatori, nel rientrare negli spogliatoi, sono stati i primi ad ammettere il loro momento negativo. Un momento condito da tanta buona volontà, che i giocatori sia negli allenamenti sia in partita gettano sempre in campo, ma condito pure da una precaria condizione tecnica e, cosa più delicata, psicologica. Dover affrontare avversari più forti può dare spesso una buona carica agonistica, come pure demoralizzare. Dal punto di vista tecnico, e non lo riscopriamo ora, giunti oramai alla ventiquattresima giornata, il S. Sergio Agriverde è risultato ben presto tra le compagini meno attrezzate per ben figurare in un torneo, quello di Promozione, alquanto difficile e impegnativo.

La formula di quest'anno, che serve a preparare la griglia di partenza per il prossimo anno con il nuovo campionato di Eccellenza e i due nuovi gironi di Promozione penalizzerà soltanto le ultime squadre.

Il San Sergio Agriverde occupa attualmente ancora una posizione valida per conseguire la qualificazione all'Eccellenza; però il margine di vantaggio su Pasianese e Pordenone, che chiudono la graduatoria è di soli due punti: decisamente esiguo per far dormire sonni tranquilli al tecnico Edy Pribac e a tutto il suo staff. L'impegno di tutto il club è ora di stringere i denti e di continuare a lottare, magari anche con un piccolo ausilio della dea bendata, passata decisamente di rado dalle parti di Borgo S. Sergio.

L'incontro chiave, si giocherà il 21 aprile al «Bottecchia» di Pordenone, in quello che si annuncia come un vero e proprio spareggio salvezza.

Della partita di domenica c'è poco da aggiungere: un discreto primo tempo in cui i giallorossi hanno tenuto in mano il gioco. Buone occasioni per il sempre positivo Bonifacio, per Cottèrle e per Lakoseljac: le loro conclusioni hanno sempre trovato o la gamba di un difensore o la parata sicura dell'ottimo portiere purliliese. Nella ripresa il «fattaccio» del rigore che ha dato la svolta alla partita, nonostante il prodigarsi affannoso quanto generoso di tutta la squadra per riacciuffare uno strameritato pareggio. Le occasioni migliori sono state per Coccoluto che su punizione, ha colto il legno alla sinistra del portiere Da Re e con Cotterle che in un'acrobatica rovesciata ha mandato d'un soffio alto sopra la traversa.

Alla fine della partita musi lunghi per tutti, tranne per il sempre ottimista presidente De Bosichi: «Assolvo l'intero collettivo — esordisce il presidente del S. Sergio Agriverde —. Di negativo c'è soltanto purtroppo il risultato; i ragazzi hanno dato tutto quello che avevano e abbiamo dovuto fare i conti con la sfortuna... ma non molleremo, c'è da giurarci!».

E con l'ottimismo del presidente va in archivio anche questa nona giornata di ritorno. La pausa pasquale farà certamente bene ai giallorossi, che dovranno fare il «pieno» di morale per affrontare con la giusta mentalità la prossima trasferta di Manzano.

[Claudio Del Bianco]

Srebernich in azione (Italfoto)

Il Ponziana, in attesa del sospirato proprio campo, indice una leva calcistica per i giovani nati negli anni 1981, '82, '83, '84 e '85. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi sul terreno di via Flavia il martedì e giovedì dalle 16 alle 18 oppure alla sede sociale di via Lorenzetti 60 (tel. 750114) ogni giorno esclusi martedì e domenica (Italfoto).

PRIMA CATEGORIA / DOMENICA INFAUSTA

Può sorridere solo il Ponziana

Lusinghiero il pareggio colto dai «veltri» sul difficile campo della Pro Cervignano

La più bruciante sconfitta è stata patita dal San Marco Sistiana, beffato dal Varmo, un diretto concorrente per la salvezza, che con poco merito e tanta fortuna ha violato il campo di Visogliano

E' stata una vera domenica di «passione» per le nostre sei compagini militanti in Prima categoria. Soltanto il Ponziana, chiamato ad affrontare la difficile trasferta di Cervignano, è riuscito a regalare un mezzo sorriso ai suoi tifosi tornando dal centro friulano con un lusinghiero pareggio. Per le altre compagini triestine, invece, una tremenda sequela di sconfitte.

La più bruciante, e per certi versi decisiva, l'ha patita il S. Marco Sistiana, che sul suo campo di Visogliano veniva ad affrontare una diretta concorrente per la salvezza. Il Varmo, con poco merito e tanta fortuna, è riuscito a violare il rettangolo dei gialloblù di Braico gettando nel baratro le esigue speranze di riacciuffare il terzultimo posto da parte della compagine cara al presidente Greblo.

Non sono bastati gli ultimi risultati positivi per spazzzare via una crisi che fin dall'inizio del campionato ha minato il morale e la classifica di questa sfortunata formazione. Va dato comunque merito a Braico per avrci provato e di aver raddrizzato, almeno in parte, un sodalizio lacerato da gravi problemi. Le ultime prestazioni avevano fatto sperare in meglio ma, a sei giornate dal termine, la legge dei numeri dà una precoce condanna al S. Marco Sistiana, attardato di ben quattro lunghezze dalla sponda della salvezza.

La domenica delle palme è stata infausta anche per il S. Luigi Vivai Busà, che in casa della prima della classe ha dovuto soccombere per 3-2. A rete Calgaro e Marsich, ma troppe ingenuità difensive hanno aiutato i forti friulani a consolidare la loro supremazia in questo girone.

Restando nel raggruppamento «A» c'è da registrare la battuta d'arresto del Portuale in quel di Buia. I ragazzi di Fonda, con i vari rientri di alcune pedine base tra i quali il sempre valido Persi, hanno trovato una giornata negativa che ha permesso alla Buiese la conquista di due importantissimi punti salvezza.

Nell'altro girone, capitomboli per Costalunga e Fortitudo. Nei risultati negativi si legge senza dubbio un appagamento e una certa rilasatezza di queste squadre che tagliate fuori, o quasi, dalla lotta per il primo posto, hanno da parecchio tempo assicurato il posto per poter disputare nella prossima stagione il torneo di Promozione. Quasi tutte le nostre compagini stanno centrando questo obiettivo, solo al S. Marco Sistiana, come già accennato prima, sarà preclusa la qualificazione.

Le vicende delle compagini regionali nel campionato Interregionale interessano in parte le squadre della Prima categoria: alle vincenti i due gironi, nell'ipotesi della sola retrocessione del S. Giovanni, si aprirebbero le porte dell'Eccellenza, mentre se a far compagnia ai rossoneri triestini ci fosse un'altra regionale, allora sarebbe necessario lo spareggio per designare la «sfortunata» da promuovere. Nell'ipotesi, al momento meno attendibile, di ben tre retrocessioni di compagini regionali, anche il successo nel proprio girone diventerebbe inutile. Per le altre classificate indistintamente dal 2.o al 14.o non ci sono particolari sussulti: il posto in Promozione diventa automatico.

[c. db.]

SECONDA CATEGORIA / EMOZIONI ALLO «ZACCARIA»

Muggesana, giocattolo inceppato

Strappato il pari dal Domio - Sembra ormai irraggiungibile la «lepre» Gonars

In una domenica poco felice per le maggiori formazioni triestine, anche le undici compagini che militano nel campionato di Seconda categoria hanno avuto sorte avversa incappando in ben sette pareggi e tre sconfitte.

L'incontro «clou» di questa giornata si giocava a Muggia dove i verdearancio di Ispiro ospitavano i sempre più baldanzosi biancoverdi di Domio. I ragazzi di Stulle si sono ripresi in parte quanto elargito all'andata, lasciando lo Zaccaria con un meritato pareggio. La partita, pur terminata senza reti, non ha lesinato emozioni al pubblico rivierasco viste le molte occasioni da rete da ambo le parti. La muggesana ha terminato l'incontro con nove giocatori: sia Cecchi sia Potasso hanno dovuto guadagnare gli spogliatoi con molto anticipo a seguito dei cartellini rossi: doppia ammonizione per il primo, proteste reiterate per Potasso, che il direttore di gara ha sembrato non gradire molto.

Ispiro non ama parlare di crisi, ma questa Muggesana sembra l'ombra di quel bel giocattolo che fino a qualche tempo fa regalava gol, emozioni e bel gioco sia allo «Zaccaria» sia sui campi della regione. Qualcosa si è inceppato nel meccanismo della squadra, e probabilmente è subentrata una certa dose di rilassatezza, avendo ormai perso di vista la possibilità di agguantare l'ambita prima piazza. La «lepre» Gonars è oramai lontana di ben quattro lunghezze e un recupero a sei giornate dal termine è quasi impossibile.

Prendendo in esame la situazione delle altre compagini giuliane dopo questo ventiquattresimo turno, se il torneo si concludesse ora, i verdetti sarebbero alquanto amari per parecchie formazioni rimaste fuori per qualche punto da quel settimo posto che garantisce matematicamente il posto nel nuovo campionato di Prima categoria. Per le classificate all'ottavo posto c'è la lotteria degli spareggi con la disponibilità di posti utili proporzionale al numero di squadre regionali retrocesse dall'Interregionale.

Con la certa retrocessione del S. Giovanni, cui potrebbe far compagnia un'altra corregionale, ben cinque squadre su sei classificate all'ottavo posto avrebbero diritto al torneo di Prima categoria, mentre per le sei vincitrici di girono solo tre avrebbero la possibilità di compiere il balzo nel campionato di Promozione.

Anche per la capolista del girone «F» Zarja, quindi, ci sarà da lottare fino all'ultimo dovendo, in caso di probabile vittoria del proprio girone, affrontare gli spareggi con le altre cinque vincitrici. Milan Micussi, allenatore della compagine che più delle altre sta regalando soddisfazioni agli sportivi triestin, rimane con i piedi per terra. Allenatore vincente, abituato da parecchi campionati alla lotta per la promozione, che in più occasioni ha portato a buon fine (con il S. Marco Sistiana nel recente campionato e prima ancora con il Primorje) Micussi analizza il proprio girone non nascondendo un certo calo della sua squadra, abituata forse a vincere troppo nella prima parte del torneo.

«Oramai ci conoscono tutti — esordisce Micussi — quando giochiamo in trasferta il pubblico è numeroso e la squadra di casa triplica i propri sforzi per battere la prima della classe. A Basovizza nelle ultime esibizioni abbiamo dovuto fare i conti con le tattiche difensivistiche delle compagini, che seppur meno attrezzate di noi, lottano con i denti per portar via almeno un punto. Anche un po' di malasorte ha permesso a questo campionato, che avevamo già in pugno, di restare ancora «vivo»: due rigori sbagliati a Basovizza in due incontri delicati, entrambi decisivi, ci hanno privato di due punti preziosi. Poi c'è sempre il derbissimo con i cugini del Primorje. A questo punto per noi è d'obbligo la vittoria per scacciare i fantasmi di una crisi possibile, e per ricacciare indietro gli immediati inseguitori.

Dunque, sarebbero solamente quattro le formazioni triestine, se il torneo si concludesse ora, a poter giocare nel prossimo torneo di Prima categoria: nel girone «D» l'Edile Adriatica, che Ottavio Vatta ha rilanciato alla grande dopo un avvio incerto, la Muggesana nel girone «E», lo Zarja nel girone «F», cui si aggiungerebbe il Primorje. Per le altre formazioni come lo Zaule Rabuiese nel girone «D» il Domio nel girone «E» e il Vesna nel raggruppamento «F» la rincorsa alla settima o all'ottava piazza è quanto meno problematica, anche se la matematica dà ancora a tutte e tre un barlume di speranza. Un quadro certamente non troppo esaltante, stante le rosee previsioni della vigilia in quando quasi tutte le squadre non nascondevano le proprie giustificate ambizioni.

[c. db.]

L'allenatore dello Zarja, Milan Micussi, con l'attaccante Robert Voljc

Under 18: San Luigi lanciatissimo

Nel campionato regionale under 18 le squadre triestine si stanno comportando con onore. Il San Luigi Vivai Busà è addirittura in corsa per il primo posto. Superando per 2-1 nel recupero di ieri la Gradese si trova ora a un solo punto dalla Pro Gorizia. Il San Giovanni, da parte sua, insegue da vicino le prime della classe. Nel piccolo derby di sabato scorso i rossoneri si sono imposti per 3-1 sul San Sergio. Nella foto un'immagine del derby di sabato in viale Sanzio. (Italfoto)

Trofeo Province a San Dorligo

E' in programma per sabato sul campo di San Dorligo della Valle il primo turno del Trofeo delle Province riservato ad atleti che militano in squadre di Terza categoria.

La rappresentativa triestina, anche quest'anno sotto la guida del tecnico Michele Di Mauro, punta senza mezzi termini al passaggio del turno; sul suo cammino come primo ostacolo si presenta subito la rappresentativa di Udine, annunciata molto forte e competitiva. L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 16.

Ecco la lista dei diciotto convocati diversi per squadre di appartenenza:

Breg: Rocchetti, Slavez.

Chiarbola: Castello, Cociani, Foti.

C.G.S.: Ambrosino, Rupini.

Opicina: Faletti, Macor A.

Primorec: Ferluga, Santi, Smillovich.

Roianese: Allisi, Sardella.

S. Vito: Bagattin, Coglitore, Franza.

S. Andrea: Spanu L.

ALLIEVI REGIONALI

De Bosichi fra i convocati per il torneo di Lignano

La rappresentativa regionale allievi parteciperà alla terza edizione del torneo internazionale Sabbia d'oro trofeo De Facciò, in programma a Lignano da domani a lunedì prossimo. I selezionatori Govetto e Vesca hanno convocato i seguenti giocatori.

Gabatel, Sacconato e Alberti del Centro del Mobile; Tomasin del Cussignacco; Santin dello Juniors Casarsa; Marussi della Juventina; Clinaz e Leban della Manzanese; Raffaelli del Monfalcone; Giustizieri e Fabbian della Pasianese/Passons; Camozza del Pieris; Pottino del Porcia; Bregant del Ronchi; De Giusti, Giavon e Vicenzi della Sacilese; De Min, Moro e Varone della Sangiorgina San Giorgio di Nogaro; De Bosichi del San Sergio.

Per quanto riguarda il torneo lignanese, va segnalato che oltre alla nostra rappresentativa, scenderanno in campo due formazioni jugoslave, Tabor e Seleco, il San Martino, il Vittorio Veneto e i ragazzi di casa del Lignano.

Per domani sono in programma, Tabor-Friuli Venezia Giulia (ore 15) e Seleco-Lignano (ore 16.30).

CALCIO

CALCIO / DAVANTI ALL'UEFA

A giudizio il Milan Il rischio è grosso

OGGI IN CAMPO (E IN TV)

Qualificazioni europee e amichevoli di lusso

SAN MARINO — Un mercoledì senza coppe ma ricco di grande calcio, sul fronte delle qualificazioni europee, con tre amichevoli di lusso e la ricomparsa del piccolo San Marino nel giro internazionale.

San Marino-Romania. Dopo l'esordio contro la Svizzera (0-4) del novembre scorso, la nazionale calcistica di San Marino affronta questa sera allo stadio di Serravalle (ore 20.15) la Romania per il terzo turno delle qualificazioni al campionato europeo. La squadra del titano, già battuta all'andata (0-6), dovrà vedersela contro una Romania ancora più forte. L'allenatore Radulescu dopo le sconfitte in Scozia e in casa con la Bulgaria, ha infatti richiamato tutti i migliori giocatori romeni che militano nelle varie squadre europee, Hagi (Real Madrid), Sabau (Feyenoord), Popescu (Eindhoven), e gli «italiani» Raducioiu (Bari) e Lacatus (Fiorentina) per preparare al meglio alla sfida di mercoledì prossimo a Neuchatel contro la Svizzera.

Scozia-Bulgaria. Nessuno è più «stakanovista» dei calciatori britannici, anche se ciò a volte crea dei problemi ai tecnici. Parecchi dei convocati per la partita di oggi contro la Bulgaria (Hampden Park, ore 21), hanno giocato quattro partite in otto giorni e sembrano risentirne. I giocatori di rangers e Celtic sono arrivati in ritiro solo ieri, dopo aver giocato domenica il secondo derby di Glasgow in due settimane.

Belgio-Galles. Il Belgio si gioca le residue possibilità di qualificarsi per gli europei nell'incontro del gruppo 5 in programma questa sera a Bruxelles alle ore 20 contro il Galles. L'incontro è molto delicato perché il Belgio ha perso nettamente a Cardiff contro il Galles che si è issato in vetta al girone con la Germania. Nel Belgio oltre a Nilis mancherà il libero Emmers; a guidare la squadra sarà Enzo Scifo che secondo indiscrezioni nella prossima stagione potrebbe giocare nel Torino.

Jugoslavia-Iralnda del Nord. Poco più di una formalità sembra per la Jugoslavia l'incontro di oggi alle 17.15 a Belgrado con l'Irlanda del Nord per il gruppo 4 delle qualificazioni europee. I padroni di casa sono a punteggio pieno e hanno ottenuto significative vittorie in trasferta con Danimarca e Irlanda del Nord. Un altro successo significherebbe una qualificazione virtuale: tra gli jugoslavi ci saranno sei giocatori della Stella Rossa tra cui le due «stelle» Prosinecki e Pancev.

Inghilterra-Eire. E' la quarta dal giugno '88 a oggi fra i leoni inglesi e i verdi d'Irlanda: finora l'Inghilterra ne ha persa una (agli europei) e pareggiate due (a Italia '90 e nello scorso novembre per i gruppo 7 di queste qualificazioni europee) e stavolta sembra pronta per vincere, anchye se sara della sua «stella» Gascoigne, diviso fra la Lazio e Tottenham, e alle prese con i postumi d'una recente operazione. Avrà però David Platt, autore di 10 degli ultimi 11 gol messi a segno dai bianchi, tornato a giocare dopo due mesi di assenza per infortunio.

Amichevoli. Germania-Unione Sovietica, Spagna-Ungheria e Argentina-Brasile sono le tre amichevoli di lusso di questo mercoledì senza coppe.

Berti Vogt ha deciso: l'erede di Beckenbauer e Augenthaler come libero della Germania futura sarà Thomas Berthold, il centrocampista della Roma finora utilizzato come difensore fluidificante di fascia. L'investitura (Berthold ha già sporadicamente giocato nel ruolo) avverrà oggi a Francoforte in occasione dell'amichevole con l'Urss cui assisterà anche Azeglio Vicini, interessato a raccogliere spunti sugli ospiti, avversari diretti degli azzurri nella corsa europea.

La Spagna affronta l'Ungheria questa sera in una amichevole che ha suscitato polemiche svolgendosi tre giorni prima di un importante turno di campionato nazionale con la sfida al vertice Barcellona-Atletico Madrid. L'amichevole, peraltro, interessa da vicino il calcio azzurro dato che i magiari sono i prossimi avversari dell'Italia nelle qualificazioni europee (il primo maggio a Salerno è in programma Italia-Ungheria).

Argentina e Brasile si incontrano stanotte a Buenos Aires (l'1.30 in Italia) in amichevole, ma non sembra proprio una rivincita dell'ultimo mondiale. La cuasa di questa sfida in tono minore è il forfait degli «italiani» convocati dai rispettivi allenatori: Taffarel, Mazinho, Aldair, Branco, Joao Paulo e Careca per il Brasile, Maradona e Caniggia per l'Argentina. Così, le due nazionali scenderanno in campo a ranghi molto incompleti.

ZURIGO — Ore di attesa al Milan: gli occhi di dirigenti, tecnici e giocatori rossoneri sono puntati su Zurigo, dove nel primo pomeriggio di oggi si riunisce la commissione disciplinare dell'Uefa per esaminare il referto dei direttori di gara sui fatti di mercoledì scorso al Velodrome di Marsiglia. Per la prima volta nella storia delle competizioni europee di club, una squadra è stata ritirata dal campo dai suoi dirigenti: quanto hanno scritto l'arbitro svedese Bo Karlsson e il delegato Uefa, il turco Erzik, su quei 15 minuti finali di Olympique-Milan, sarà determinante ai fini della sanzione che verrà inflitta al Milan.

Si parla di severa «stangata», ma il club rossonero confida in una punizione relativamente morbida, nella speranza che la presa di posizione di Silvio Berlusconi — che all'indomani della gara aveva annunciato la rinuncia al ricorso — possa «limitare i danni» di una decisione di cui l'amministratore delegato Adriano Galliani si è assunto la piena responsabilità.

L'addetto stampa del Milan, Guido Susini, è già a Zurigo, ma in ogni caso la presenza di un rappresentante del Milan è ininfluente, in quanto in questa prima sede di giudizio non vi sarà contraddittorio.

La disciplinare dovrebbe rendere nota la sua decisione soltanto domani. Se prevarrà il pugno di ferro, il Milan potrebbe essere escluso per un anno dalle competizioni internazionali; altrimenti la sanzione a carico della società potrebbe essere limitata a una multa nell'ordine delle diverse centinaia di milioni. Appare scontata una forte sanzione nei confronti di Galliani, mentre il responsabile organizzativo e accompagnatore ufficiale della squadra, Paolo Taveggia, potrebbe essere a sua volta punito assieme a Franco Baresi, che come capitano risponde del comportamento della squadra, salvo particolari «appunti» presi dall'arbitro, non dovrebbe invece rischiare sanzioni l'allenatore Arrigo Sacchi.

E' possibile che Karlsson abbia anche «denunciato» nel referto il comportamento di alcuni giocatori rossoneri durante il concitatissimo finale di partita. L'Olympique Marsiglia dovrebbe a sua volta subire delle sanzioni per lo spegnimento di un quadro dell'illuminazione e per l'invasione di campo.

Il Milan potrà ricorrere contro le decisioni al jury d'appel, che si riunirà nella prima metà di aprile. La commissione che oggi prenderà in esame i referti arbitrali su tutte le partite europee della scorsa settimana sarà presieduta dall'avv. Alberto Barbè, che per ragioni di opportunità lascerà il posto a un vicepresidente al momento del giudizio sul Milan.

A Zurigo comunque non si parla in questi giorni solo del Milan ma del fenomeno calcistico in generale.

«Il calcio ha perduto un po' del suo fascino». E', questo in sintesi, la valutazione del gruppo di lavoro «Football 2000», incaricato dal comitato esecutivo della Fifa di esaminare la situazione dello sport più popolare del mondo dopo i mondiali di Italia '90. Gli esperti della commissione si sono riuniti ieri per la prima volta sotto la presidenza del vice-presidente della Fifa (e presidente dell'Uefa) Lennart Johansson e del segretario generale Joseph Blatter. Presenti, tra gli altri, il ct francese Michel Platini, il centravanti della Germania campione del mondo Voeller e l'arbitro Mikkelsen.

Dopo aver attribuito il voto di 6 all'ultima coppa del mondo organizzata in Italia (il massimo consentito era 10), i convenuti si sono rifiutati di parlare di crisi del calcio, e hanno individuato nell'enorme pressione esercitata sui suoi protagonisti e nell'eccessiva importanza che viene data al risultato i fattori che possono far perdere fascino al calcio stesso. I membri del gruppo di lavoro hanno poi espresso preoccupazione per la crescente ingerenza esercitata, in alcuni Paesi, da forze politiche e per l'intenzione espressa da alcuni club di creare una «superlega» europea. La «task force» della Fifa ha quindi espresso il proprio apprezzamento per la decisione, già adottata dalla federazione internazionale, di scegliere per il ruolo di guardalinee soltanto giudici di gara che esercitano questa stessa funzione nei rispettivi campionati nazionali.

Questi gli arbitri designati a Ginevra per gli incontri di semifinale delle coppe europee di calcio che si disputeranno il 10 (andata) e il 24 aprile (ritorno).

COPPA UEFA: Brondby (Dan)-Roma (Ita): Nemeth (Ung) Roma-Brondby: Soriano Aladren (Spa), Sporting Lisbona (Por)-Inter (Ita): Petrovic (Jug) Inter-Sporting Lisbona: Biguet (Fra).

COPPA DELLE COPPE: Legia Varsovia (Pol)-Manchester United (Gbr): Costantin (Bel) Manchester United-Legia Varsovia: Schidhuber (Ger), Barcellona (Spa)-Juventus (Ita): Quiniou (Fra) Juventus-Barcellona: Roethlisberger (Svi).

COPPA DEI CAMPIONI: Bayern Monaco (Ger)-Stella Rossa Belgrado (Jug): Forstinger (Aut) Stella Rossa Belgrado-Bayern Monaco: Galler (Svi), Spartak Mosca (Urs)-Olympique Marsiglia (Fra): Mikkelsen (Dan) Olympique Marsiglia-Spartak Mosca: Hackett (Gbr).

SERIE B / FRIULANI LANCIATI

Sarà un'Udinese d'assalto anche a casa del Foggia

NAPOLI

Maradona non parte

NAPOLI — Diego Maradona non è partito per Buones Aires. Maradona, che era in compagnia del preparatore atletico, Fernando Signorini con il quale avrebbe dovuto affrontare il viaggio a bordo del «jumbo» AZ 576 dell'Alitalia, era appena giunto all'aeroscalo romano quando sul telefono installato nella sua «Bmw» è giunta una chiamata dall'Argentina. A quanto pare si trattava del suo manager, Marco Franchi, il quale gli ha comunicato che la partenza sarebbe stata inutile in quanto, senza autorizzazione del Calcio Napoli, non avrebbe potuto giocare la gara amichevole di oggi contro il Brasile. A Maradona non è rimasto altro che invertire il senso di marcia e tornare a Napoli.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — L'Udinese ha ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti in vista della trasferta di sabato a Foggia, dove sarà ospite della regina del campionato. L'ambiente bianconero è apparso molto caricato, grazie all'importante successo colto domenica scorsa a spese dell'Ascoli. Un successo che ha dunque lanciato alle stelle il morale della squadra, proiettata verso un finale di campionato certamente non facile ma che potrebbe riservare grosse emozioni ai tifosi.

«L'importante, comunque — commenta Adriano Buffoni —, è pensare a una partita alla volta, consci dell'importanza del successo colto a spese dell'Ascoli, un successo venuto grazie alla grande determinazione messa in mostra da parte dei ragazzi per tutti i 90'. Il calendario? Beh, noi dobbiamo fare assolutamente dieci punti nelle cinque partite casalinghe cui siamo attesi. In trasferta, poi, dobbiamo cercare di fare quello che si può, il più possibile s'intende. E' importante arrivare a fine aprile in una posizione di classifica favorevole: fra un mese quindi osserveremo la situazione e ne riparleremo».

La squadra ha comunque confermato di aver assimilato lo spirito giusto.

«Le motivazioni sono precise, noi giochiamo per vincere, dobbiamo sempre cercare di vincere. E la cartina di tornasole più importante è rappresentata dalla risposta del pubblico che domenica ha lasciato lo stadio visibilmente soddisfatto per come la squadra ha conquistato i due punti. Ecco, è proprio il pubblico che ci sprona a continuare sempre meglio su questa strada».

In campo sempre per vincere, dunque: anche a Foggia?

«Certo: sarebbe un errore gravissimo chiuderci per strappare lo 0-0. Affronteremo la miglior squadra dell'intero campionato, una squadra dalla forte personalità. Ma noi non siamo certo da meno: basta fare il conto dei punti fatti per rendersene conto. E quindi giocheremo per vincere anche a Foggia, non potrà essere altrimenti».

In Puglia mancherà molto probabilmente Sensini, che ha raggiunto il limite delle ammonizioni e dovrebbe quindi essere squalificato per una giornata.

«Esatto, mancherà, anzi dovrebbe mancare visto che il giudice non si è ancora espresso, Sensini. Ma nel programma di una stagione ci sta anche questo, non si può certo pretendere di avere sempre gli stessi undici a disposizione. Come ovviare a questa assenza? Non ci ho ancora pensato. Dipenderà da molti fattori, bisognerà infatti vedere come stanno gli altri ragazzi per poter fare la scelta più opportuna».

E l'argentino approfitta della sosta per seguire, in un istituto fisioterapico di Forlì, un programma di recupero delle energie spese attraverso bagni, massaggi e una dieta specifica. Anche un momento di riposo e di ricarica delle batterie, quindi, alla vigilia dello sprint finale della stagione che lo dovrà trovare tra i protagonisti. Già ieri Sensini era assente, come assente era Mattei, che comunque dovrebbe recuperare senza ulteriori problemi una botta patita domenica in partita. Il resto della squadra proseguirà invece senza partitelle amichevoli la preparazione: il turno di campionato anticipato al sabato ha infatti costretto la società a una piccola rivoluzione nei consueti programmi settimanali: l'ultimo allenamento, venerdì mattina, sarà svolto a Ronchi dei Legionari, a due passi cioè dall'aeroporto dal quale poi la comitiva partirà per la Puglia.

SERIE B / LA TRIESTINA A TURRIACO

Levanto è disponibile

Veneranda deve far fronte alle squalifiche di Cerone e Conca

TURRIACO — In origine erano 18, adesso sono giusto undici, compresi i portieri. Matematica a parte questo è quanto rimane della rosa della Triestina. L'aggiornamento risale a ieri, a Turriaco. Il gruppo dei «sani» ha lavorato con Veneranda e Marcuzzi, il resto era sparso chi in palestra, chi nella sala pesi, chi attorno al campo e i portieri infine con Zampa a sudare in un angolo. Quelli meno in palla sono Conca, Consagra, Cerone, Levanto, Terracciano, Trombetta e Urban. Prima che i tifosi siano colti da panico, va subito specificato che solo la metà di essi sarà indisponibile per sabato, e cioè gli squalificati Cerone e Conca, e i convalescenti Trombetta e Terracciano. Per dipanare la matassa sullo stato di salute degli alabardati ecco il dottor Prandi: «Nonostante tutto la situazione dell'infermeria non è così negativa — ha tranquillizzato Prandi — in quanto Conca, Cerone e Consagra sono apparsi un po' affaticati ed hanno goduto di un pomeriggio di libertà. Anche Urban ha bisogno di tirare il fiato ma si è allenato regolarmente, saltando solo la partitella facoltativa. Quanto a Terracciano e Trombetta prosegue il recupero, siamo fiduciosi ma ci vuole calma e pazienza purtroppo». Notizie decisamente positive invece per Levanto, che lavora stabilmente con il gruppo; ieri ha fatto anche la particella poi è andato a sorbirsi un supplemento in palestra. Se Veneranda dovrà fare a meno di Cerone e Conca a sostegno del centrocampo dovrebbe accorrere l'ex leccese, che quando è stato sorretto da una condizione fisica accettabile si è reso sempre molto utile. Inevitabilmente a questo punto il discorso si collega alle riflessioni tecniche dei giorni scorsi, cioè sulla consistenza (o inconsistenza) del centrocampo alabardato, additato come causa principale dei mali della squadra. Veneranda non si scompone, conosce ormai nei dettagli i giocatori che ha a disposizione e cerca ogni domenica di farli rendere al massimo. Il problema semmai è quello di riuscire a far rendere al massimo tutti gli undici per 90'. La squadra risponde alle sollecitazioni di Veneranda sia dal punto di vista dell'applicazione (a vederli in allenamento gli alabardati sono ordinati e disciplinati come gli scolari all'ora di ginnastica) che da quello della reattività. Purtroppo le puntuali assenze (con conseguente rimescolamento di giocatori) non permettono la definizione di un disegno tattico preciso.

Oggi la partitella di metà settimana al «Grezar».

CONSIGLIO

«Piena fiducia»

Il consiglio di amministrazione della Triestina calcio ha manifestato la piena solidarietà al d.s. dott. Salerno, all'allenatore Veneranda e a tutti i giocatori. Ai giocatori in particolare è stato rivolto l'invito perché non sia lasciato alcunché di intentato nella ricerca di quella salvezza che non è ancora irrimediabilmente perduta. La compattezza della società in questo momento è garanzia di una volontà comune di salvezza, a sostegno della squadra che sul campo vorrà e saprà cercare con il massimo impegno il traguardo più ambito in questo momento.

SERIE B

Avellino Garella in porta

AVELLINO — Il «professor» Francesco Oddo, allenatore dell'Avellino, si affida alle grandi mani (e, perché no, ai piedi) di Claudio Garella per salvare l'annata.

Gli ultimi, preoccupanti tonfi della squadra irpina (due sconfitte consecutive, con un passivo di sei reti) hanno spinto la società irpina a risolvere — in primis — la grana portiere.

Il grave infortunio di dieci giorni fa, occorso al titolare Carmine Amato, aveva promosso tra i pali il «secondo», Fabio Brini. Portiere di grande esperienza, con un passato anche ad Udine, ma che incredibilmente ha fatto fatica ad inserirsi, da titolare, in una squadra dove era una riserva anche nello scorso campionato.

Il reparto arretrato, dunque, sbandava paurosamente. Ecco che l'arrivo di Claudio Garella, 36 anni (ex di Verona, Napoli ed Udinese, attualmente in regime di svincolo), può restituire all'Avellino la necessaria tranquillità. A cominciare da sabato prossimo, allorquando la truppa di Oddo approderà a Trieste.

Ieri «Garellik» era ad Avellino, per il primo allenamento: «Ho scelto questa squadra — ha detto — per il rapporto di stima che mi lega al presidente Marino, e per le tradizioni calcistiche della società irpina. Eccomi qui, sono pronto a fare, per intero, il mio dovere».

Il portierone è apparso già in buona forma: «Mi sono allenato da solo, da buon professionista. Sono convinto di poter fare bene». E via, Garella è corso in campo, per correre insieme a Brini (sono stati insieme, a Udine). Il nuovo portiere avellinese è apparso agile, addirittura sottopeso.

Squalifiche ed infortuni stanno, intanto condizionando, pesantemente, il campionato degli irpini. Vignoli sarà appiedato per un turno, Miggiano e Cinello (senza contare il portiere Amato) sono infortunati. Pesa soprattutto la defezione di Gianfranco Cinello, «stiratosi» domenica, poco prima di segnare un gol al Taranto. Il rosso attaccante di Fagagna andava regolarmente in gol da quattro settimane, conferendo il necessario «peso» al reparto offensivo dei biancoverdi d'Irpinia. Oddo, allora, anche a Trieste dovrà fare la conta dei disponibili. Soddisfatto, comunque, di avere un Garella in più, tra i pali.

[Aldo Balestra]

BASKET

STEFANEL / ALTRE DUE PARTITE DI FUOCO

Meglio salire ancora

Il settimo posto è il nuovo obiettivo del quintetto triestino

CLEAR

Le mani sulla Korac

CANTU' — La Coppa Korac è lì, a portata di mano del basket canturino, lontana solo... 40 minuti che però, questa sera, sembreranno un'eternità. Dopo un'attesa — otto anni — troppo lunga per chi era abituato ad abbuffate europee, una sottile inquietudine anima la Clear alla vigilia della sfida decisiva con il Real Madrid, ultimo atto della Korac 1991.

La vittoria ottenuta la scorsa settimana nella capitale spagnola (73-71), in una partita drammatica che ha fatto cedere il cuore del coach madridista Ignacio Pinedo, non tranquillizza Cantù. Fabrizio Frates, il giovane architetto milanese che da quest'anno siede da capoallenatore sulla panchina brianzola, non dà eccessivo peso al successo di Madrid e ribadisce la sua teoria secondo cui vincere o perdere di due punti la prima partita conta poco o niente «Questo — dice — non è uno sport dove si possa pensare di difendere un vantaggio, a maggior ragione un vantaggio di due punti. Per questo dobbiamo solo pensare a vincere. E l'idea che ci ha 'guidato' in questa coppa, nella quale abbiamo considerato ogni partita un playoff» Una idea messa in pratica alla grande: dei 15 incontri disputati, la Clear ne ha vinti ben 14.

Ma la vittoria di Madrid qualche chance in piu ha dato alla Clear: «Sì, ci ha dato l'opportunità di non dover ricorrere gli avversari è come se dovessimo disputare una finale unica Con l'opportunità di disputarla sul nostro campo».

E la Clear quest'anno, in casa ha concesso pochissimo (due sconfitte in campionato con Varese e Forlì) Ma c'è di più nella sua lunga storia nelle coppe europee il campo di Cantù non è mai stato violato da una squadra straniera. Le uniche sconfitte casalinghe nei tornei internazionali l'attuale Clear le ha subite, tempo fa, contro le formazioni di Varese e Roma. La tradizione, dunque, è tutta dalla parte di Cantù se si tiene anche conto che, nei precedenti confronti diretti con il Real, c'è un eloquente 7-1 per la squadra italiana.

La volata per i playoff

Punti / Squadra	SABATO	MERCOLEDÌ
punti 40		
Philips (Milano)	Clear	STEFANEL
punti 36		
Phonola (Caserta)	Sidis	PALL. FIRENZE
punti 36		
Messaggero (Roma)	Auxilium	BENETTON
punti 34		
Clear (Cantù)	PHILIPS	Scavolini
punti 34		
Knorr (Bologna)	Stefanel	SIDIS
punti 32		
Benetton (Treviso)	RANGER	Messaggero
punti 32		
Libertas (Livorno)	Filanto	FILODORO
punti 30		
Stefanel (Trieste)	KNORR	Philips
punti 28		
Scavolini (Pesaro)	Filodoro	CLEAR
punti 26		
Auxilium (Torino)	MESSAGGERO	Panasonic
punti 26		
Ranger (Varese)	Benetton	FILANTO
punti 24		
Panasonic (Reggio Cal.)	Pall. Firenze	AUXILIUM

NOTA: in maiuscolo le partite in trasferta.

Sabato a Bologna contro la Knorr e mercoledì con la Philips in casa la formazione neroarancio si gioca anche uno «spicchio d'Europa»

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il fondo della griglia è un brutto posto, si rischia di finire subito bruciati. Guadagnatasi una posizione nella crema del basket italiano, la Stefanel (che questo pomeriggio nella palestra di via Locchi affronta in amichevole l'Olimpia Lubiana) vuole salire ancora più su nella «torta» dei canestri, per giungere all'altezza delle ciliegine. Anche perchè arrivare tra le prime sette potrebbe già significare mettere piede nella mitica Europa che soltanto poco fa sembrava Atlantide, mentre ora è a portata di mano. Non c'è da pensare dunque che le ultime due giornate della regular season riservino come unici spunti d'interesse la lotta per evitare il penultimo posto che designerà la seconda squadra che accompagnerà Firenze in A2 e la furiosa battaglia che ingaggeranno Auxilium Torino e Ranger Varese, con il terzo incomodo rappresentato dalla Panasonic Reggio Calabria, per agguantare la decima piazza, l'ultima che garantirà l'ammissione agli spareggi scudetto.

Con la Philips già matematicamente vincitrice della regular season, Phonola Caserta e Messaggero Roma, ora appaiate a quota 36, hanno ottime possibilità di finire tra le prime quattro e di saltare così il primo turno dei play-off. Per la quarta piazza la lotta sarà probabilmente ristretta a Clear Cantù, che però ha un calendario durissimo (Philips a Milano e Scavolini in casa) e la Knorr Bologna che parrebbe avvantaggiata: sabato riceverà la Stefanel, mercoledì sarà a Reggio Emilia dove però la Sidis potrebbe giocarsi la salvezza. Qualche chance per entrare nel poker di testa ce l'ha ancora pure la Libertas Livorno, anche se due punti di ritardo in classifica a questo punto sono tanti.

Per la quinta e la sesta sono previsti gli accoppiamenti con le prime due di A2. Sono posizioni per le quali teoricamente la Stefanel è ancora in lizza. Il sesto posto, che ipoteca la sfida con la Glaxo Verona, dominatrice della «green division» e già vincitrice di recente, a sorpresa, della Coppa Italia, non è molto appetito. La più seria «candidata» ad occupare questo gradino pare la Libertas Livorno. Delle altre, la settima affronterà la decima e l'ottava si scontrerà con la nona, ma le due meglio piazzate avranno il vantaggio di giocare in casa l'eventuale «bella». Se la stagione regolare si fosse conclusa domenica, la Stefanel, ottava solitaria a quota 30, avrebbe dovuto affrontare i campioni d'Italia della Scavolini, noni, ma con la prima e l'eventuale terza partita a Chiarbola.

Conservare l'ottavo posto non sarà facilissimo. I neroarancio infatti hanno una differenza canestri negativa negli scontri diretti con i pesaresi, per cui devono per forza mantenere nei loro confronti almeno gli attuali due punti di vantaggio. Con una vittoria nelle ultime due partite però l'impresa potrebbe riuscire dovendo i tricolori nell'ultima giornata di campionato andare sul parquet della Clear.

Giungere settimi sarebbe meglio, oltre che in prospettiva europea, anche perchè il primo turno dei play-off riserverebbe un avversario più malleabile (probabilmente Torino o Varese) sempre con la terza partita in casa. Per raggiungere questo traguardo la Stefanel deve fare la corsa sulla Benetton che ha a lungo comandato la classifica, ma che ora sembra in caduta libera. I trevigiani conservano soltanto due punti di vantaggio sui neroarancio e i triestini hanno anche la differenza canestri a loro favore negli scontri diretti. E Treviso ha un calendario difficile quasi quanto quello di Trieste (Ranger a Varese e Messaggero in casa).

Proprio attraverso quelle che sembrerebbero due partite quasi inutili, tra sabato e mercoledì, potrebbe dunque passare il sogno europeo della Stefanel.

TACCUINO

TENNIS

Il ritorno di Borg

MONTECARLO. A otto anni dal suo ritiro il prossimo mese l'ex campione di tennis Bjorn Borg farà il suo rientro alle gare al torneo open di Montecarlo. Lo hanno confermato ufficialmente gli organizzatori del torneo, valido per il circuito Atp, i quali hanno concesso al 34.enne svedese una «Wild card». Proprio a Montecarlo Borg giocò l'ultima partita ufficiale della sua carriera, decidendo di ritirarsi a soli 26 anni nel 1983 dopo una sconfitta nel secondo turno a opera del francese Henri Leconte.

KEY BISCAYNE. E andato a Jim Courier il primo premio del ricco torneo di tennis «Players» che si è disputato in questo centro balneare della Florida con una borsa globale di 2,5 milioni di dollari. Courier ha battuto in finale David Wheaton in tre set con il punteggio di 4-6, 6-3, 64, aggiudicandosi un assegno di 179.000 dollari, oltre 200 milioni di lire.

PALLAVOLO. La federazione italiana di pallavolo ha comunicato a quella internazionale (Fivb) la lista degli azzurri che parteciperanno alla «World cup» 1991. La lista stessa è formata da: giani (Maxicono Parma); De Giorgi e Pasinato (Charro Padova); Anastasi, Cantagalli, Loro, Tofoli e Bernardi (Sisley Treviso); Giazzoli (Gabeca Montechiari); Margutti, Masciarelli e Gardini (Il Messaggero Ravenna); Martinelli e Petrelli (Philips Modena); Gallia (Alpitour Cuneo); Lombardi (Falconara); Bellini (Gabbiano Mantova); Galli, Zorzi e Lucchetta (Mediolanum Milano).

BASKET. Il giudice sportivo, ha squalificato per una giornata il campo dell'Auxillium Torino e del Firenze.

BASKET. La formazione greca del Paok Salonicco ha vinto ieri sera la Coppa delle coppe di basket. Nella finale di Ginevra ha battuto la formazione spagnola del Cai Saragozza per 76-72 (31-36).

AUTO. Scatta oggi alle 10 il «Rally Safari», terza prova di campionato mondiale marche, una delle gare più spettacolari e atipiche dell'intero calendario rallistico internazionale. Il «Safari» è lungo 4520 chilometri ed è suddiviso in sei tappe con 87 controlli orari (che in questa particolare gara sostituiscono le tradizionali prove speciali). La prima tappa — quella di oggi — comincia con una prova «superspeciale» di circa tre chilometri su un circuito ricavato all'interno dell'ippodromo di Nairobi, che darà una prima classifica; prosegue poi per Mombasa, sull'oceano indiano (835 km con 14 controlli orari).

RALLY. Alcuni fra i migliori piloti del Triveneto, di altre regioni italiane e della Jugoslavia parteciperanno alla 13.a edizione del Rally del Carso e dell'Istria, manifestazione automobilistica di regolarità che si svolgerà sabato 27 aprile con partenza e arrivo a Trieste. La gara, organizzata dall'Automobil club sport Trieste, si svilupperà per 250 chilometri lungo le strade triestine e istriane. Ci saranno 12 prove speciali su percorsi asfaltati.

PUGILATO. La rivincita dell'incontro del 18 marzo scorso tra Mike Tyson e Donovan 'Razor' Ruddock conclusosi con un contestato ko tecnico in favore di Tyson, si terrà il 28 giugno al Mirage Hotel di Las Vegas. Lo ha reso noto a New York un portavoce dell'organizzatore Don King.

NUOTO. Per il meeting delle Otto nazioni di nuoto che si svolgerà venerdì e sabato a Roma è stata convocata anche Ivana Siega dell'Edera Trieste che garaggerà nella rana

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Teleantenna	Top Handball
13.30	Tele +2	Obiettivo sci
14.00	Telequattro	Dai e vai (replica)
14.30	Tele +2	Racing, il mondo dei motori
15.30	Tele +2	Calcio, campionato scozzese
15.30	Rai 3	Hockey pista, campionato italiano
16.00	Rai 3	Da Cagliari, tennistavolo
16.30	Rai 3	Un incontro di pugilato
17.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.10	Rai 3	Amichevole di calcio Germania-Urss
20.15	Rai 2	Lo sport
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Pallavolo, Supercoppa Europea
20.30	Montecarlo	Calcio, Inghilterra-Eire. In diretta da Londra qualificazione agli Europei
22.30	Tele +2	Calcio, qualificazioni campionati europei 92 in differita Belgio-Galles
23.10	Rai 1	«Mercoledì sport»: da Cantù pallacanestro Clear Cantù-Real Madrid; da Mestre pugilato Parisi-E. Poland, incontro pesi leggeri e De Marco-Colombo, per il titolo italiano pesi superwelters
0.30	Tele +2	Pallavolo, Supercoppa Europea

SCI / LA PROSSIMA COPPA DEL MONDO

Le donne al via da Piancavallo

I maschi invece apriranno le ostilità il 23 novembre in una località dell'Austria

Le altre sedi italiane in cui gareggeranno gli uomini sono il Sestriere, Madonna di Campiglio, la Val Gardena e l'Alta Badia

MILANO — Archiviata la Coppa '90-91, con i successi di Marc Girardelli e Petra Kronberger, il comitato di Coppa del mondo di sci ha reso noto il calendario della manifestazione 1991-1992 che non prevede gare negli Stati Uniti in seguito alla rinuncia della federazione americana per un dissidio con la federazione internazionale.

Questo il programma della prossima Coppa del mondo che prenderà il via in novembre partendo dall'Austria per quel che riguarda il settore maschile e da Piancavallo per quel che riguarda le donne.

Uomini:

Novembre: 23-24: in Austria (località da designare) slalom e gigante; 30.11-1.12 al Sestriere (Italia), slalom gigante.

Dicembre: 7-8 a Val d'Isere (Francia), libera e superG; 10 a Madonna di Campiglio (Italia), slalom; 14 in Val Gardena (Italia), libera; 16 in Alta Badia (Italia), gigante; 21-22 a St. Anton (Austria), libera, slalom e combinata.

Gennaio: 4-6 a Kranjska Gora (Jugoslavia), slalom e gigante; 11-12 a Garmish Partenchirken (Germania), libera e superG; 18-19 a Kitzbuehel (Austria), libera e slalom; 21 ad Adelboden (Svizzera), gigante; 25-26 a Wengen (Svizzera), libera, slalom e combinata.

Febbraio: 1-2 Megeve-Chamonix (Francia), gigante e superG.

Marzo: 7-8 a Morieka Shizukuis (Giappone), libera e superG; 14-15 a Whistler (Canada), libera e superG; 17-22 Crans Montana (Svizzera), slalom, gigante e parallelo. Totale gare 28+1 parallelo: 8 libere, 8 slalom, 7 giganti, 5 superG, 3 combinate e un parallelo.

Donne

Novembre: 30-1.2 a Piancavallo (Italia), slalom e gigante.

Dicembre: 6-8 a Santa Caterina (Italia), slalom e superG; 14-15 ad Arosa (Svizzera), libera e superG; 21-22 a Serre Chevallier (Francia), libera e gigante.

Gennaio: 5-6: ad Oberstofer (Germania), slalom e gigante; 11-12 a Schruns (Austria), libera, slalom e combinata; 14 a Hinterstader (Austria), gigante; 18-19 a Maribor (Jugoslavia), slalom e gigante; 25-26 a Morzine (Francia), libera e superG.

Febbraio: 1-2 a Grindelwald (Svizzera), libera, slalom e combinata; 28-29 a Narvik (Norvegia), slalom e gigante.

Marzo: 2 a Sundvall (Svezia), slalom; 7-8 a Panorama (Canada), libera e superG; 14-15 in località da designare, libera e superG; 17-22 a Crans Montana (Svizzera), gigante, superG e parallelo. Totale gare 28+1 parallelo: 7 libere, 8 slalom, 7 giganti, 6 superG, 2 combinate e un parallelo.

SCI / GIORNALISTI

In gara a Madonna di Campiglio

La seconda tappa del Gis per il «Trittico del Trentino»

Articolo di
Pino Bollis

MADONNA DI CAMPIGLIO — Seconda tappa del «trittico» in Trentino dei campionati Gis (Giornalisti italiani sciatori). Dopo l'appuntamento del 1990 sul Passo San Pellegrino (Moena), quest'anno i giornalisti si sono misurati sulle nevi di Madonna di Campiglio in Val Rendena (nel prossimo anno il Gis si recherà a San Martino di Castrozza, dove si concluderà la Supercombinata promossa per l'occasione). Le prove di discesa sono state disputate sul Grostè, mentre quella di fondo ha avuto per teatro l'anello di Campo Carlo Magno. Durante il loro soggiorno i giornalisti hanno visitato anche le piste di Pinzolo, Marilleva e Folgarida.

Prima di riferire sui risultati del campionato, merita ricordare che Pinzolo ospiterà dall'1 al 7 aprile il secondo corso di avviamento al telemark tenuto dal Cai e il primo Rally nazionale sci di fondo escursionismo. Ma in Trentino è ancora tempo di Mondiali. Archiviate le gare di sci nordico in Val di Fiemme, dietro l'angolo c'è un altro appuntamento iridato, i Mondiali di canoa del 1993 ospitati dalla Valle di Sole sul fiume Noce.

A Madonna di Campiglio fra i giornalisti del Friuli-Venezia Giulia si è distinto il goriziano Gorazd Vesel, trionfatore in tutte le specialità nella categoria Super veterani. Tra i Veterani, da sottolineare i quarti posti del triestino Luigi Abram nella prova di fondo vinta da Cesare Maestri («Con le buone o le cattive — ha avuto occasione di dire durante la cerimonia di premiazione l'indimenticabile «Ragno delle Dolomiti» — Madonna di Campiglio diventerà un'oasi pedonale»), e nello slalom speciale. Roberto Micalli (Regione Cronache) si è classificato settimo nello slalom speciale e ottavo sia nel gigante sia nel fondo nella affollata categoria Junior professionisti. Tra i pubblicisti junior è emersa la classe del triestino Mario Marzari, quarto nello speciale, sesto nel gigante e quinto nel fondo.

I primi classificati nelle varie categorie:

SLALOM SPECIALE. Dame: 1) Gabriella Leonzi. Junior femminile: 1) Elena Casati; 2) Maxia Zandonai; 3) Heidi Romen. Super veterani: 1) Gorazd Vesel; 2) Gianfelice Billi; 3) Gianni Tartarini. Veterani: 1) Valerio Casati; 2) Italo Kuehne; 3) Camillo Frè; 4) Luigi Abram. Seniores maschile: 1) Franco Sitton; 2) Gianni Mazzonetto; 3) Filippo Cicognani; 20 Mario Sustersic (Trieste). Junior professionisti: 1) Andreas Vieider; 2) Gernot Mussner; 3) Markus Perwanger; 7) Roberto Micalli. Junior pubblicisti: 1) Fabrizio Kuehne; 2) Ugo Fraccaroli; 3) Daniele Gordini.

SLALOM GIGANTE. Dame: 1) Gabriella Leonzi; 2) Anna Faletti; 3) Rossella Castelnuovo. Junior femminile: 1) Elena Casati; 2) Maxia Zandonai; 3) Nicoletta Pennati. Super veterani: 1) Gorazd Vesel 2) Gianfelice Billi; 3) Gianni Tartarini. Veterani: 1) Valerio Casati; 2) Italo Kuehne; 3) Cesare Maestri; 6) Luigi Abram. Seniores Maschile: 1) Giorgio Destefanis; 2) Filippo Cicognani; 3) Franco Sitton; 26) Mario Sustersic. Junior professionisti: 1) Andreas Vieider; 2) Gernot Mussner; 3) Alberto Faustini; 8) Roberto Micalli. Junior pubblicisti: 1) Fabrizio Kuehne; 2) Ugo Fraccaroli; 3) Guido Vaini; 6) Mario Marzari (Trieste).

FONDO. 1) Anna Faletti; 2) Gabriella Leonzi. Junior femminile: 1) Elena Casati; 2) Maxia Zandonai; 3) Nicoletta Pennati. Super veterani: 1) Gorazd Vesel; 2) Franco Rasi; 3) Gianfelice Billi. Veterani: 1) Cesare Maestri; 2) Valerio Casati; 3) Italo Kuehne; 4) Luigi Abram. Seniores maschile: 1) Andrea Costanzi; 2) Franco Sitton; 3) Jas Gawronski. Junior professionisti: 1) Lorenzo Lucianer; 2) Gernot Mussner; 3) Mauro Fattor; 8) Roberto Micalli. Junior pubblicisti: 1) Domenico Volcan; 2) Luigi Centomo; 3) Guido Vaini; 5) Mario Marzari.

VELA / SETTIMANA PREOLIMPICA DI ANZIO

Le stelle dell'«Europa»

La monfalconese Calligaris e la triestina Bogatec dominatrici

ANZIO — La monfalconese Chiara Calligaris e la triestina Arianna Bogatec, due fuoriclasse della vela. Impegnate nella settimana preolimpica internazionale di Anzio, che ha visto la partecipazione di 294 equipaggi suddivisi in otto classi olimpiche, le due giovani veliste regionali hanno risposto magnificamente alle aspettative, dominando la scena della classe «Europa» e confermando di essere le vere «punte di diamante» della formazione azzurra.

La campionessa iridata in carica, Chiara Calligaris, della Società velica Oscar Cosulich, sesta dopo le prime quattro prove, ha conquistato il gradino più alto del podio nella classe «Europa», ottenendo un primo e un secondo posto nelle due prove finali. Alle sue spalle si è piazzata la campionessa italiana Arianna Bogatec, del Circolo Sirena di Trieste, molto regolare nel corso delle sei prove, con un primo posto, un secondo, due terzi, un ottavo e un nono (quest'ultimo scartato).

Nella classe 470, che ha visto al via addirittura 81 imbarcazioni, si sono imposti i fratelli anconetani Montefusco davanti ai napoletani Cian-Scotto. Solo nono, a causa di una sciagurata falsa partenza il duo Noe-Cojana, dello Yacht club Adriaco a bordo del 470 (Sole soldi e stress». Nella medesima classe, da registrare il 24.o posto dei fratelli Bodini e il 66.o dell'equipaggio femminile Frisenda-Sossi, tutti della Triestina della vela.

Infine, nella classe Finn gli atleti dell'XI zona Fiv in gara hanno ottenuto il 26.o posto con il monfalconese Mauro Fioretto, il 48.o con Paolo Brambilla, il 65.o con Stefano Rizzi e il 69.o con Fabio Annibal.

VELA / UNA FUORICLASSE TRIESTINA

Arianna sogna sul filo del vento

E' in ballo la partecipazione alle Olimpiadi di Barcellona

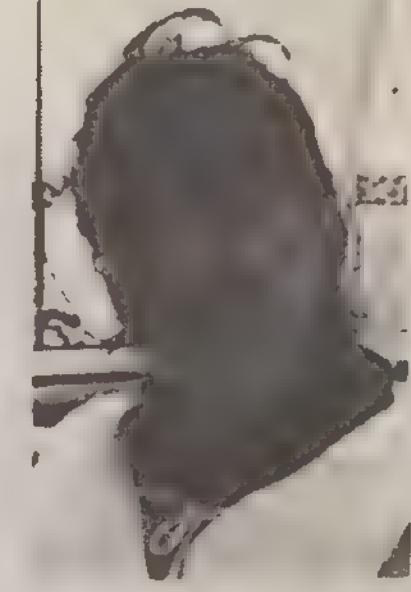
Intervista di
Italo Soncini

TRIESTE — Il presagio di Barcellona, splendida città catalana aureolata dei cinque cerchi d'Olimpia 1992, in concomitanza con il Cinquecentenario Colombiano, trova una nutrita pattuglia di giovani velisti giuliani (dei quali abbiamo dato recentemente nomi, caratteristiche e teoriche possibilità), impegnati in un crescendo preolimpico con risultati davvero cospicui, sebbene non sorprendenti.

Tra questi, spicca Arianna Bogatec (nella foto), 22 anni a giugno, singolista del Sirena di Barcola, che gareggia in classe olimpica femminile Europa.

Arianna è una ragazza schiva, quasi pudica quanto a pubblicità personale. Frequenta l'ultimo anno dell'istituto di educazione fisica di Roma. Ha regatato in acque dei seguenti Paesi: Brasile, Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Germania, Francia, Spagna, Austria e Jugoslavia. In Italia in tutte le sedi nautiche. Ha ottenuto ovunque risultati che contano: un mondiale juniores, un 3.o mondiale assoluti; un 1.o Mediterraneo, 2 italiani; decine di piazzamenti lusinghieri. Tanto da essere stata presa in considerazione dalla Fiv quale P.O. per Barcellona.

Ritieni di poter farcela per Barcellona?

«Non vorrei sembrare presuntuosa, ma tutto è possibile in quanto ora si gioca

con il regolamento Coni della Carta Olimpica: contano i punti dello speciale calendario prefigurato dalla Fiv».

Ma sulla tua stessa rotta naviga la Calligaris con il suo grande bagaglio di esperienza e con il carisma dei due titoli mondiali e un europeo. Questo non ti turba?

«Verissimo. Debbo tenerne conto. C'è anche il mio personale grande rispetto per Chiara. Tuttavia lo sport è fatto di razionalità. Le... danze sono ormai aperte e chi meglio saprà ballare, a norma del regolamento, verrà prescelto. Resta inoltre la possibilità di una seconda presenza femminile, quale riserva, e anche in tal senso potrebbe esserci un posticino per una delle tre più assidue in azzurro della nosra classe, fra le quali includo doverosamente la brava Landi».

Vogliamo parlare delle tue ultime prestazioni?

«Dopo le sedute tecniche e gli allenamenti in mare con la costante severa sorveglianza del nuovo responsabile tecnico delle squadre olimpiche della Fiv, il russo Mankin, a Genova mi sono sentita subito a mio agio. Nella 1.a giornata, vento 5-6 m.s., ho fatto un 3.o. L'indomani, con bonaccia a rare soffiate massimo di 3-4 m.s., sono arrivata 1.a. Difficile la 3.a prova, con onda da scirocco pronunciata e vento da tramontana; ancora 1.a e matematicamente in testa al punteggio. Ancora onda lunga di Sud-Est con vento dalla stessa direzione alla 4.a giornata. M'è bastata la seconda piazza per mantenere il primato. Dietro di me, nell'ordine in classifica, la Landi, l'irlandese Lyttle, la Calligaris e l'inglese Hedgecock. Seguono altre 9 fra cui, ripeto, fortissima e stavolta forse un po' sfortunata, la russa. Ad Anzio, infine, seconda dietro a Chiara».

A chi devi il tuo buon rendimento attuale?

«Per la prima impostazione a mio padre Bruno, dirigente del Sirena; al presidente dello stesso, signor Edoardo Filipcic; moltissimo agli istruttori e tecnici della Fiv. Infine, se mi è consentito dire, ai miei sacrifici e alla mia modesta autodisciplina».

Piani per il prossimo futuro?

«Alla via così, fin dove il vento mi porta».

«BIGLIETTO VERDE» AI MASSIMI DI UN ANNO FA

Dollaro-record sulla lira Il marco perde terreno

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il dollaro va su, sempre più su. A Francoforte è a 1,68 marchi. A Milano torna ai «massimi» del marzo '90 oltre le 1250 lire, mentre il marco, nonostante le difese di Bankitalia, è sceso a 742,5 lire contro le 743,4 di lunedì ed era dal 31 agosto '90 che non toccava livelli così bassi. Gli economisti s'interrogano e non trovano spiegazioni nei «fundamentals» della congiuntura americana. La crescita è ancora sotto zero. La disoccupazione aumenta. Le commesse all'industria diminuiscono. Insomma gli Stati Uniti sono ancora in recessione.

In effetti le spiegazioni non sono economiche o - per essere più esatti - non sono solo economiche. Le spinte maggiori al superdollaro provengono dall'esterno. Dal Golfo Persico, in primo luogo: la regione si avvia a diventare un protettorato americano. A Bahrain si trasferirà il quartier generale del generale Schwarzkopf, attualmente a Tampa (Florida). Tre grandi basi aero-navali sorgeranno in Kuwait, Bahrain e Oman.

Il Golfo alimenta la sete petrolifera dell'occidente industrializzato. Il futuro degli approvvigionamenti si annuncia sottratto ai ricatti del passato. Il greggio non mancherà e sarà a buon mercato. Come sempre, sarà pagato in dollari.

Seconda spinta: il costo della guerra. Ieri mattina, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha ammesso implicitamente la pretesa dei tedeschi. La guerra, per la sua brevità, costerà meno del previsto. L'amministrazione aveva calcolato 60 miliardi di dollari. Secondo un istituto di studi, si avrà un risparmio di circa 15 miliardi di dollari. Fitzwater ha detto: se il risparmio sarà confermato, I nostri alleati pagheranno ovviamente di meno. I socialdemocratici tedeschi avevano accusato Washington di farci la «cresta». Germania, Giappone, Arabia Saudita e Kuwait sono i maggiori contribuenti.

Un risparmio di quelle dimensioni accentuerebbe la liquidità interna americane e, dunque, avrebbe positive ripercussioni sui consumi. I primi dati del dopo-Golfo indicano un ritorno di fiducia e una ripresa del mercato, soprattutto di quello edilizio.

Terza spinta: il difficile momento della Germania. Le manifestazioni anti-governative a Lipsia e in altre città dell'ex Germania Est indeboliscono il marco e la tenuta del cancelliere Kohl. Gli ex sudditi comunisti chiedono miracoli immediati. Ma ci vorranno anni prima che venga posto riparo a 40 anni di collettivismo forzato. Sul marco pesano anche le irresponsabili dichiarazioni di Karl Otto Poehl, presidente della Bundesbank.

Quarta spinta: l'ancora più difficile momento dell'Unione Sovietica. La situazione è ormai esplosiva, sia per le aspirazioni centrifughe delle nazionalità (quelle baltiche in primo luogo), sia per la crisi economica e gli scioperi. Il braccio di ferro Gorbaciov-Eltsin diventa drammatico. Il dollaro si conferma moneta rifugio e, dunque, si apprezza.

Quinta spinta: l'inflazione. E' aumentata dello 0,7 per cento in febbraio. Troppa, a parere del Federal Reserve Board, che, proprio ieri, in una riunione dell'Open Market Commitee, ha congelato ogni mossa. A breve scadenza non ci sarà un calo ulteriore dei tassi d'interesse.

Queste cinque spinte determinano il superdollaro. Ma la Casa Bianca non lo vuole e non lo vogliono nemmeno tedeschi e giapponesi.

BANCA EST

L'Urss nella Bers

MOSCA — Il parlamento sovietico ha approvato a stragrande maggioranza l'ingresso dell'Unione Sovietica nella Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Est europeo (Bers). Lo ha riferito l'agenzia ufficiale, Tass, precisando che il Soviet supremo ha espresso 380 voti a favore, 11 astensioni e 1 solo voto contrario.

Viktor Gerashchenko, presidente della Banca nazionale dell'Urss, ha detto che la partecipazione nella nuova istituzione accrescerà la fiducia della comunità internazionale nei confronti dell'Unione Sovietica e della sua politica economica e rilancerà la reputazione del Paese, di recente appannatasi, sul fronte del rimborso dei debiti. «Spezzando l'isolamento dell'Unione Sovietica dalle organizzazioni monetarie internazionali», ha aggiunto Gerashchenko.

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Enimont, polo «malato»

L'alleanza fallita fra Eni e Montedison all'esame dei magistrati

Servizio di
Nuccio Natoli

La sezione di controllo enti pubblici ha deciso ieri di stilare un documento di considerazioni che sarà inviato al Parlamento. Al centro del rapporto ci sarà l'intera storia della joint venture chimica, dalla nascita sino alla rottura definitiva fra Eni e Montedison, e un «decalogo» sul rapporto pubblico-privato.

ROMA — Nella vicenda Enimont l'errore più grande è stato fatto all'inizio. Meglio, la causa della morte dell'ormai ex joint venture pubblico-privato per il rilncio della chimica made in Italy, va ricercata nella «malformazione congenita». Insomma, Enimont nacque «malata». Ciò non esclude che nel corso della travagliata vita dell'alleanza tra Eni e Montedison siano stati commessi errori e che, al momento di chiudere, la vicenda qualche passaggio sia censurabile.

Ieri, la sezione di controllo enti pubblici della Corte dei Conti ha discusso la vicenda Enimont. I consiglieri con «decisione unanime», hanno stabilito di stilare una «determinazione». In sostanza, il consigliere delegato al controllo degli enti, Sergio Ristuccia, sulla base delle analisi dell'intera sezione, redigerà un documento di considerazioni che a giorni sarà inviato al Parlamento, al ministro delle partecipazioni statali (a interim lo dirige Andreotti), e al presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari.

Su ciò che verrà scritto è stato mantenuto il massimo riserbo, ma malgrado ciò qualche brandello si conosce già. L'analisi della Corte non prenderà in esame solo la fase conclusiva della telenovela Enimont. Quindi, non si limiterà a giudicare se la somma versata dall'Eni per l'acquisto del 40% di Enimont in mano a Montedison e il trattamento riservato agli azionisti terzi sia stato equo o eccessivo. La «determinazione» della Corte dei Conti rifarà l'intera storia di Enimont soffermandosi attentamente sulla fase della nascita. Le tirate d'orecchi non mancheranno. In particolare, sarà spiegato che «una gestione a base paritaria è risultata frustrata dall'applicazione degli accordi attuati con l'immissione del 20% delle azioni sul mercato, nella disponibilità di investitori istituzionali». Come dire che l'errore è stato quello di impostare tutto sulla fiducia tra socio pubblico e privato. Senza rendersi conto che così facendo si lasciava spazio a quello dei due soci che volesse fare qualche tiro mancino. Il che è poi fatalmente accaduto con Gardini che ha fatto rastrellare dai suoi «amici» le azioni poste sul mercato. Non si sa ancora quanto sarà precisa e violenta la stangata, ma in sostanza la Corte si appresta a sostenere che il ministro delle partecipazioni statali dell'epoca (Carlo Fracanzani) e il presidente dell'Eni sempre dell'epoca (Franco Reviglio), hanno quantomeno peccato di ingenuità. Un errore che dirigenti pubblici di rilievo non dovrebbero mai commettere.

Quasi certamente la Corte approfitterà dell'occasione per suggerire (non è nelle sue facoltà di dettare) le migliore regole da seguire in futuro nel caso si ripresentasse la convenienza di stipulare alleanze tra imprese pubbliche e private, oppure per la cessione o l'acquisizione da parte di aziende statali di grandi partecipazioni societarie. La «determinazione» della Corte, quindi, partendo dalla vicenda Enimont sarà una sorta di decalogo di tutto «quel che si deve fare» e di quello «che non va mai fatto» nelle alleanze pubblico-privato.

La Corte, partendo dalla «malformazione congenita» di Enimont, sosterrà che, di fatto, era già scritta tutta l'evoluzione della vicenda. Ossia, non poteva che finire male. Da ciò discenderà che l'attuale presidente dell'Eni, Cagliari, non ha avuto alternative al divorzio con la Montedison. E' probabile che qualche rilievo sarà fatto anche sugli ultimissimi atti dell'intera vicenda. In ogni caso, sarà riconosciuto a Cagliari di aver dovuto operare per un certo periodo di tempo con una giunta che, essendo in regime di prorogatio, non poteva che sostenerlo per come sarebbe stato necessario. In conclusione, il «pubblico» ha di certo commesso molti errori, ma quelli determinanti sono stati fatti all'inizio della vicenda.

AEREI

Iata, un '91 disastroso

GINEVRA — La crisi del Golfo Persico ha affondato il trasporto aereo mondiale nei primi due mesi del 1991. Le 200 compagnie aeree che fanno parte della Iata hanno registrato nei primi due mesi dell'anno una perdita globale di 2 miliardi di dollari. Lo si apprende da un comunicato della associazione del trasporto aereo internazionale. «E' il periodo più difficile che ha conosciuto l'industria della aviazione civile da 40 anni a questa parte e gli effetti si faranno sentire per lungo tempo» ha dichiarato il direttore generale della organizzazione, Gunther Eser. Nel mese di febbraio le compagnie hanno perduto un miliardo di dollari, in particolare 100 milioni le società del Medio Oriente, 640 milioni le europee e 100 le nord americane. Il traffico è calato del 17% rispetto al mese di febbraio 1989.

I TASSI NETTI SCENDONO FRA I 6 E GLI 8 DECIMI

Giù i rendimenti all'asta Bot

ROMA — Decisa flessione dei rendimenti nell'asta dei Bot indetta dal Tesoro (nella foto il ministro Carli) per fine marzo: i tassi netti scendono infatti tra i 6 e gli 8 decimi di punto, in modo particolare sulle scadenze trimestrali e annuali.

Le richieste, pari nel complesso a 47.866 miliardi sono state peraltro notevolmente superiori all'ammontare offerto, pari a 38.500 miliardi.

Gli operatori hanno richiesto 14.757 miliardi di buoni trimestrali, offerti per un ammontare di 12 mila miliardi. Il prezzo di aggiudicazione dei titoli è stato pari a 97,07 lire contro le 96,83 della precedente emissione. Al prezzo di aggiudicazione corrisponde un rendimento composto annuo del 12,6% lordo e del 10,98% netto contro, rispettivamente, il 13,63 ed l'11,81% dell'asta di metà mese.

La percentuale di aggiudicazione nella fascia marginale è risultata del 94,87%. Gli operatori hanno poi chiesto 17.323 miliardi di semestrali, a fronte di una disponibilità di 14 mila miliardi. In questo caso il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 94,21 lire contro le 93,88 dell'asta di metà marzo. A tale prezzo di aggiudicazione corrisponde un tasso composto annuo lordo del 12,49% e netto del 10,80% contro, rispettivamente, il 13,19 e l'11,41% di metà mese. La percentuale di aggiudicazione nella fascia marginale è stata del 98,49%.

A fronte di un'offerta di 12.500 miliardi gli operatori hanno richiesto Bot annuali per un importo di 15.786 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 88,90 lire, contro le 88,20 lire dell'asta di metà marzo. Al prezzo di aggiudicazione corrisponde un rendimento lordo del 12,38% e netto del 10,67% contro, rispettivamente, il 13,27 e l'11,42% dell'asta di metà mese. La percentuale di aggiudicazione nella fascia marginale è stata pari al 17,14%. A fronte dell'asta odierna venivano a scadere Bot per 38.500 miliardi, quasi interamente nelle mani degli operatori economici.

La circolazione dei Bot a metà marzo era di 333.284 miliardi, dei quali 49.788 a tre mesi, 112.363 a sei mesi e 171.133 miliardi ad un anno.

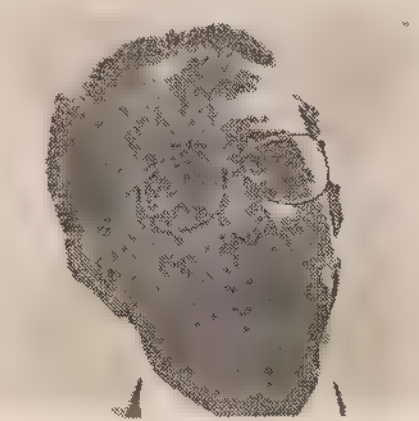
QUALI FORME DI COLLABORAZIONE?

Comit e Credit lavorano assieme

Leasing, factoring, fondi comuni, assicurazioni e formazione nel programma

MILANO — Comit e Credit hanno deciso, di loro iniziativa, di promuovere forme di collaborazione «anche ad operatività unitaria, volte a razionalizzare le scelte operative e l'assetto delle partecipazioni»: è quanto comunicato congiuntamente dai due istituti dell'Iri, in una nota, nella quale si precisa che «in concreto, la collaborazione riguarderà, fra l'altro, i settori del leasing, factoring, fondi comuni, assicurazioni ed attività di servizio relative ad esempio ai cambi della formazione del personale, della informatica e della gestione immobiliare».

Secondo quanto annunciato questo complesso di attività «confluirà progressivamente in due subholding, una di prodotto ed una di servizio, che saranno detenute dalle due banche, sempre fatte salve naturalmente le disposizioni cogenti delle autorità di vigilanza nonché, come ovvio — si legge nella nota congiunta — preesistenti impegni verso terzi, qualora non rinegoziabili».

Le due banche d'interesse nazionale controllate dall'Iri (nella foto Franco Nobili) hanno annunciato la formazione di due subholding, una di prodotti e una di servizi, detenute dagli stessi istituti di credito. L'accordo prevede un coordinamento per i piani di espansione sul mercato interno e estero.

Le intese prevedono anche «la realizzazione di adeguate forme di coordinamento fra le due banche di interesse nazionale (bin) per quanto riguarda i piani di espansione sia sul mercato nazionale sia su quello estero».

Reazioni caute nel mondo politico, intanto, sul «fidanzamento» in casa Iri tra la Banca Commerciale e il Credito Italiano. Se il Pli ha accolto positivamente la nuova formulazione dell'accordo tra le due bin, il Pri preferisce aspettare, mentre dal governo ombra è stata giudicata un'operazione inutile.

La Comit chiude il bilancio 1990 con un aumento del 13,08% dell'utile netto, salito da 420,3 a 475,4 miliardi di lire, e del +9,56% del risultato lordo di gestione, salito di 96,9 miliardi a 1110,8 miliardi.

L'utile lordo, comprendente plusvalenze e componenti straordinarie di reddito, ha toccato i 1202,2 miliardi.

Questi i dati più significativi, esaminati dal consiglio di amministrazione dell'istituto milanese che ha approvato il bilancio decidendo di proporre alla prossima assemblea, il 29 aprile, la distribuzione di un dividendo invariato rispetto all'anno scorso di 200 lire per le azioni ordinarie e 230 lire per le risparmio, con l'assegnazione a riserva di 259 miliardi.

Riscontri positivi anche dal lato della raccolta e degli impieghi. La raccolta totale è ammontata a 78.164 miliardi (40.815 miliardi la raccolta da clientela di cui 34,215 in lire e 6500 in divisa), mentre la raccolta media in lire da clientela registra un aumento del 10,01% (+10,70% la raccolta media complessiva).

Con i titoli e valori in custodia (100 mila miliardi) e la raccolta per conto di Mediobanca (3656 miliardi) l'ammontare della raccolta indiretta raggiunge i 104 mila miliardi.

Gli impieghi totali da parte loro ammontano a 68.984 miliardi (39.792 verso la clientela di cui 27.627 in lire e 12.165 in divisa). Gli impieghi medi in lire salgono del 15,30% e quelli medi con la clientela del 14,42%.

Il riferimento ai valori medi dell'anno — spiega la Comit in una nota — è dovuto alle agitazioni sindacali di fine '87 che a suo tempo influenzarono le risultanze contabili.

Il risultato per il '90 è definito «soddisfacente» dalla banca milanese, che afferma come sul conto economico abbiano pesato per circa 100 miliardi di lire i costi per l'apertura di nuove unità operative, la ristrutturazione del sistema informativo e il miglioramento dell'assetto organizzativo.

INDAGINE CERVED

Sale il numero delle imprese Crescono le società di capitale

ROMA — Il tasso di natalità delle imprese in Italia nel 1990 è stato pari al 6,6% contro un tasso di mortalità equivalente al 3%. L'indice di sviluppo è stato pari al 3,6%. Lo rende noto il Cerved ricordando che lo scorso anno, il corrispondente indice di sviluppo era stato equivalente al 3,4% con il tasso di natalità pari al 6,7% e quello di mortalità pari al 3,3%.

«La crescita delle imprese quindi — si legge in una nota — presenta una lieve ripresa rispetto ai dati dello scorso anno, che testimonia un andamento vivace dell'imprenditorialità italiana. D'altro canto — tenendo conto dei dati degli ultimi anni — si profila una tendenza di assestamento della curva di crescita, tipica dei sistemi economici maturi». Gli altri dati presentati da Movimprese — la pubblicazione statistica semestrale sul movimento anagrafico delle aziende nazionali prodotta dalla Cerved (società d'informatica delle Camere di commercio) — confermano questa tendenza.

L'analisi della composizione delle nuove imprese per forma giuridica mostra, infatti, che il peso percentuale delle società di persone e delle società di capitale (cioè delle forme imprenditoriali più complesse e mature), considerate nel loro insieme, tende a crescere rispetto al totale delle aziende iscritte. Prendendo in esame i dati degli ultimi tre anni (II semestre) tale percentuale passa dal 36,7% del 1988 al 38,5% del 1989 e al 40,0% del 1990. Al contrario, sempre considerando gli stessi periodi, la percentuale delle ditte individuali mostra una costante flessione: 62,7% nell'88 - 60,8% nell'89 - 59,0% nel '90.

Complessivamente, le imprese iscritte alle Camere di commercio nel corso del 1990 sono state 280,634, quelle cessate 116,468, il saldo risulta pertanto pari a 164,166. Di queste, 75,445 sono ditte individuali (45,9%), 51.536 sono società di persone (31,4%) e 35,263 sono società di capitale (21,5%).

Per quanto riguarda infine l'analisi per settore di attività è nel campo del «credito, assicurazione, servizi alle imprese e noleggio» che si rileva il maggior incremento rispetto alla media nazionale (7,3% contro l'indice nazionale del 3,6%), seguito dal settore «costruzioni, installazioni, impianti edili» (4,3%).

Per quanto riguarda la dislocazione delle nuove imprese, emerge che è il Meridione la principale «culla» dei neonati imprenditori: gli indici di sviluppo nelle regioni del Sud sono superiori alla media nazionale (3,6%) grazie anche ai tassi di crescita elevati delle ditte a società di capitale e di persone che sono di tutto rispetto. A livello generale in testa — rileva il Cerved — si trova l'Abruzzo con un tasso di sviluppo del 5,8% seguito dalla Campania con il 5%, dalla Valle d'Aosta (4,9%), dal Molise (4,7%), dalla Sardegna (4,6%), dalla Basilicata (4,2%), dalla Liguria (4,1%) e dalla Sicilia (3,9%), mentre stupisce l'alta natalità delle società di persone rilevata in tutto il Sud (sempre in Abruzzo è al 13,2% mentre in Basilicata l'11,5%) e anche delle società di capitale con la Basilicata a quota 10,3% e la Campania a 9,8%.

BORSA

Arriva l'Unipol

MILANO — Tutto è pronto per l'ingresso in borsa dell'Unipol finanziaria, la società che fa capo alla Lega delle cooperative e che controlla la Unipol assicurazioni, già presente in Piazza Affari: l'operazione scatterà non appena le condizioni del mercato saranno favorevoli. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della fnanziaria, Piero Verzelletti, a margine della conferenza stampa di presentazione della nuova carta di credito «Unicard». «Con Mediobanca, che guiderà il consorzio di collocamento, le cose si sono concluse positivamente — ha detto Verzelletti — aspettiamo solo il momento opportuno di mercato, aspettiamo un mese o due di consolidamento di tendenza favorevole. Penso si possa dire che la quotazione, se si verificheranno le giuste condizioni, avverrà nell'arco di pochissimi mesi». Verzelletti ha poi chiarito che gli azionisti Unipol «non avranno alcuna prelazione sull'offerta di titoli della finanziaria». Le azioni da collocare sul mercato vengono da un aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione, da 420 a 570 miliardi approvato da un'assemblea il 7 gennaio di quest'anno. Il capitale sarà offerto ad un prezzo compreso tra le 1.050 e le 1.300 lire contro un nominale di 1.000 lire.

CONVEGNO A PORDENONE

Zanussi: a braccetto sindacato e azienda

PORDENONE — Sindacato e Zanussi seppelliscono l'ascia di guerra e decidono di andare a braccetto guardandosi un po' meno in cagnesco e con l'intenzione di collaborare di più. Nessuna abdicazione dai rispettivi ruoli ma una nuova linea di azione scelta dalla direzione aziendale e dalla Fim-Cisl per caratterizzare la presenza sindacale: la partecipazione.

E proprio i rapporti tra Zanussi e sindacato sono stati analizzati come «caso pilota» nel corso di un convegno svoltosi a Pordenone sulle nuove relazioni tra gli antagonisti di sempre. Per una volta Umberto Vitale segretario provinciale della Fim-Cisl e Gianni Italia, responsabile nazionale della stessa organizzazione sindacale, si sono trovati d'accordo con le tesi di Giammario Rossignolo, presidente della Zanussi, e Maurizio Castro, responsabile delle relazioni industriali dell'azienda.

«Non ci sono alternative alla partecipazione — ha introdotto Vitale — anche se ancora forte è la resistenza di alcune strutture aziendali intermedie che vedono messo in discussione e in pericolo il loro ruolo. La partecipazione è sorattutto assunzione di responsabilità nella gestione dei problemi dell'impresa, di conseguenza cambia anche la logica del sindacato di affrontare le singole situazioni».

Niente più rapporti di forza, quindi, almeno nelle intenzioni, ma un sistema di regole e di azioni che sottraggono il confronto alla logica della contrapposizione e dei rapporti di potere per favorire in dialogo tra le parti. Sotto questo aspetto, pur non mancando le difficoltà, la Zanussi, a detta di Luciano Scalia responsabile nazionale del settore elettrodomestici per la Cisl, «ha rappresentato l'esperienza più qualificata di sindacato partecipativo, a differenza di altre imprese che subiscono poi il vecchio 'animus' conflittuale della categoria».

Una pietra sopra il vecchio antagonismo l'ha messa anche Rossignolo ma ha anche avvisato che «la partecipazione non è una formula astratta, ma prevede concrete operazioni organizzative e precisi comportamenti da seguire. Ne è prova il recente accordo di gruppo con l'importanza attribuita a elementi quali la conoscenza, la consapevolezza, l'efficienza, la competitività, la qualità totale». E il primo comportamento, ha rincarato la dose Castro, prevede che management e sindacato «spazzino via ogni complicità tra tutti coloro che cercano di sabotare il nuovo. La partecipazione non ammette rendite parassitarie, è una sfida costante».

Secondo i responsabili dell'azienda, la Zanussi ha 'investito' nel sindacato «nella certezza di essere parti distinte di una stessa unità. Non possiamo essere la miglior azienda d'Europa, come ci proponiamo, se non esprimiamo la miglior qualità nei rapporti con il sindacato».

Sotto questo aspetto è stato confermato il carattere innovativo dell'accordo di gruppo che ha portato alla creazione dell'osservatorio sull'andamento congiunturale, alla commissione paritetica sulla formazione del personale e all'outplacement (mobilità concordata fra aziende) per la gestione dei esuberi.

[ra.ca.]

IL GRUPPO TRIESTINO AUMENTA IL CAPITALE

Tripcovich cresce e rilancia

Da 26 a 39 miliardi con l'emissione di 13 milioni di azioni ordinarie e risparmio

TRIESTE — Un aumento di capitale sociale dagli attuali 26,3 a 39,4 miliardi di lire è stato deliberato dal consiglio di amministrazione della società Trìpcovich di Trieste da proporre all'assemblea degli azionisti che sarà convocata nel prossimo giugno.

L'operazione, secondo quanto si è appreso, avverrà mediante emissione di oltre 9 milioni di azioni ordinarie e di 4 milioni di azioni di risparmio convertibili; saranno assegnate in ragione di una azione nuova ogni due vecchie possedute, contro il versamento di mille lire quale valore nominale e altre mille di sovrapprezzo, più 70 lire per conguaglio dividendo e rimborso spese.

Le azioni avranno godimento 1.1.91.

L'aumento di capitale è stato deciso a seguito della rilevante crescita registrata dalla finanziaria triestina nel corso del 1990.

La Tripcovich, a operazione conclusa, prevede un introito lordo pari a 27,2 miliardi.

Il Cda della Tripcovich, nel corso della riunione presieduta da Raffaello de Banfield Tripcovich, ha preso atto di alcuni sviluppi registrati dalla società.

«Dati più che positivi» illustrati da Agostino della Zonca (amministratore delegato). La holding controlla 105 aziende in tutta Europa.

Essa, infatti, ha proseguito nel programma strategico di consolidamento del settore trasporto e spedizioni, con la controllata Gottardo Ruffoni. Inoltre Tripcovich parteciperà, tramite la controllata Sefin, con una quota del 72 per cento, all'aumento del capitale da 27 a 54 miliardi, operativo nei prossimi mesi.

Tra gli altri settori di intervento emerge quello assicurativo.

Tripcovich ha rilevato il 48,7 per cento della 'Nordest assicurazioni', assumendone il controllo al 98,7 per cento e ne ha deliberato l'aumento di capitale da 3 a 10 miliardi. Aumento di capitale anche per la 'Rhone Mediterranee', la più importante società straniera di assicurazioni operante in Italia nel comparto marittimo, da 30 a 50 milioni di franchi francesi.

A margine della riunione del Cda, l'amministratore delegato, Agostino Della Zonca, ha informato che il fatturato complessivo netto è stato di oltre mille miliardi nel '90 e un utile della capogruppo superiore ai 4 miliardi di lire (3,3 nel '89, più 20 per cento circa).

Nel contesto del piano di diversificazione strategica della holding che ha trovato una concretizzazione nel settore editoriale, Tripcovich ha poi acquistato una quota, pari a 11 miliardi di lire, nella «Società iniziative editoriali triestine» nuova proprietaria del quotidiano «Il Piccolo» (già gruppo Monti).

Nel comparto alberghiero, Tripcovich opera attraverso la subholding 'Trihotels' che sta ristrutturando il grande hotel Astoria di Grado e gestisce i Duchi d'Aosta di Trieste e il Villa Blu di Cortina.

Nel settore ecologia Tripcovich ha partecipato all'aumento del capitale della 'Gesteco' da 20 a 900 milioni e ha acquistato una partecipazione nella 'Saba' di Vicenza (settore inceneritori per i rifiuti solidi urbani e industriali tossico nocivi).

Tra le altre partecipazioni di portafoglio emerge quella nelle Assicurazioni Generali dove detiene 2,2 milioni di azioni.

Complessivamente la holding triestina controlla 105 aziende operative in tutti i Paesi europei con 4.137 dipendenti.

«I dati provvisori del bilancio 1990 — ha informato a margine Agostino della Zonca, amministratore delegato della società — sono più che positivi registrando un fatturato complessivo netto di oltre 1.000 miliardi di lire e un utile netto della capogruppo superiore ai quattro miliardi (3,3 nell'89 + 20% circa).

ACCORDO CNA-SINDACATI

C'è un comitato paritetico per l'artigianato regionale

L'artigianato del Friuli-Venezia Giulia — 35 mila aziende, 100 mila addetti, 20 per cento del prodotto interno lordo regionale — sottolinea con forza la sua valenza strategica nel tessuto economico sociale e si prepara ad affrontare il futuro con nuovi strumenti operativi.

In un incontro, a Udine, è stato infatti presentato all'assessore regionale Giancarlo Cruder il testo dell'accordo siglato fra Federazione regionale Cna e organizzazioni sindacali che disegna un modello diverso di rapporti fra i diversi soggetti interessati.

Si è giunti alla sigla di un documento che prevede la creazione di un comitato paritetico dove discutere e risolvere sia controversie di lavoro che verranno portate a un livello di bacino territoriale che gli aspetti tecnico-finanziari.

La partecipazione degli artigiani con quote pro capite per addetto permetterà la creazione di un fondo da indirizzare sia a sostegno del reddito che per i processi di riqualificazione e formazione del personale.

Il comitato paritetico, poi, dovrà, dopo una fase transitoria, diventare un ente bilaterale — struttura tecnica di gestione — a supporto del comparto.

Un accordo — ha sottolineato Cruder — estremamente importante che rilancia ruolo e collocazione dell'artigianato come componente essenziale nei processi economici della nostra regione. Un tavolo attorno al quale avviare un serio confronto per giungere — ha concluso l'assessore — a modelli partecipativi diversi, in linea con quanto i prossimi anni ci porteranno.

CON UN SUPERTRAGHETTO TURCO

Via al terminal ro-ro della riva Traiana

Il presidente del Porto Fusaroli sulla riva Traiana con il capitano della nave turca e le altre autorità.

TRIESTE — Con le grandi fauci della prua spalancate sulla riva Traiana, la nave traghetto «Kaptan Burhanettin Isim» battente bandiera turca ha inaugurato il nuovo terminal ro-ro del porto.

La compagnia statale di navigazione Deniz Nakliyati di Instambul, già presente nello scalo giuliano con i traghetti fra Derince e Trieste; lasciando uscire i primi Tir dalla stiva della grande imbarcazione ha così cominciato ad animare una realtà su cui lo scalo punta molto.

Il primo arrivo della nave turca, che stazza 6170 tonnellate, è lunga 158 metri e può trasportare 120 Tir, è stato festeggiato con una semplice cerimonia. A salutare il capitano Bogurtlen Zorlu, assieme all'agente triestino della compagnia turca Dario Samer della Samer & co Shipping, sono venuti il comandante del porto Salvatore De Michele, il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli e il console' della Compagnia portuale Vincenzo Marinelli. Il tradizionale scambio di doni ha offerto l'occasione a Fusaroli di sottolineare il compiacimento dell'Ente porto per questo primo arrivo che inaugura il terminal ro-ro e per augurare al capitano turco di tornare spesso.

Un desiderio che ha buone possibilità di essere esaudito, poichè la Samer & co. Shipping ha comunicato in occasione del primo arrivo della «Kaptan Burhanettin Isim» arrivi settimanali al martedì. Per essere al suo primo viaggio il grande traghetto turco può inoltre contare già su un successo, avendo viaggiato con un buon carico di Tir all'andata e avendo caricato per la metà della propria capienza prima di ripartire. La Deniz Nakliyati ha sottolineato le qualità di questa nuova imbarcazione, che potrebbe portare un aumento di oltre 100 mila tonnellate di carico al nostro scalo. La «Kaptan Burhanettin Isim» ha la possibilità di sistemare in cabina gli autisti di tutti i 120 autotreni caricati e può offrire al personale saloni e ampi spazi ricreativi. La tre ponti di costruzione norvegese può contare su seimila 500 metri quadrati di area nelle stive e di una trentina di punti di erogazione elettrica per mantenere in attività le unità frigorifere trasportate.

L'offerta dell'armatore turco appare molto attraente per gli autotrasportatori. Una seconda nave gemella dovrebbe inoltre essere consegnata nel gennaio del prossimo anno per essere destinata alla stessa linea, raddoppiando così le toccate al terminal di riva Traiana.

Ora che il terminal ro-ro ha preso l'avvio si sentirà ancora più urgentemente la necessità del completamento di grandi opere pubbliche come l'autostrada del Carso e il raddoppio della ferrovia verso l'Austria.

[g. v.]

BANCHE

Cividale offre Cardif

UDINE — La Banca popolare di Cividale sottoscriverà oggi un importante accordo con la compagnia di assicurazione Cardif del gruppo francese Paribas.

Prevede l'utilizzazione degli sportelli della Popolare di Cividale come rete di vendita di alcuni prodotti assicurativi finalizzati alla tutela e alla capitalizzazione del risparmio privato nel ramo vita, che assumono anche le caratteristiche di una pensione integrativa rivalutabile.

La firma dell'accordo avrà luogo nella direzione generale della banca, a Cividale del Friuli.

IERI ASSEMBLEE A TRIESTE DELL'AIOM E DEGLI SPEDIZIONIERI

Traffici marittimi, bilancio chiaroscuro

Ferrovie, dogane, gestione dei porti: gravi carenze incidono negativamente sulle prospettive adriatiche

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — Giornata di assemblee ieri per due organizzazioni triestine che operano, a diverso titolo, nel settore dei trasporti: Aiom e Associazione spedizionieri ne hanno approfittato per fare il punto della situazione sullo stato dei trasporti marittimi e della portualità locale. Un bilancio ricco di tonalità chiaroscurali: accanto a fattori positivi (per esempio il buon andamento del traffico container) si stagliano inquietanti zone d'ombra (per esempio il ritardo nell'apprestamento di un'organizzazione intermodale, le condizioni del porto di Trieste, i cronici problemi delle dogane). Più o meno il messaggio viaggia sempre sulle stesse frequenze: il Friuli-Venezia Giulia — e lo scalo triestino in particolare — può esercitare una funzione fondamentale nelle relazioni commerciali Est-Ovest se vi sarà una politica governativa sensibile alle possibilità adriatiche e se una lunga serie di ostacoli burocratico-infrastrutturali verrà abbattuta.

I lavori dell'assemblea dell'Aiom (Agenzia imprenditori operatori marittimi) si sono svolti ieri mattina, presieduti dall'amministratore delegato della Siot, Mauro Azzarita. Il responsabile dell'Aiom, Armando Costa, ha tenuto la relazione introduttiva, un'esplorazione a largo raggio sulle prospettive del trasporto marittimo nell'area mediterranea. E le prospettive, dopo la fine della guerra del Golfo, sembrano buone, soprattutto per quel che riguarda i rapporti con le piazze estremo-orientali. Per il traffico container del Sud Europa, per esempio, si prevede nel '91 una crescita del 5,9%. Ma i porti del Nord Europa, nonostante siano svantaggiati con l'Estremo Oriente, rimangono sempre concorrenti temibili in virtù della loro maggiore capacità organizzativa (infrastrutture, rese, logistica). Ecco perché — a giudizio di Costa — sullo scacchiere nord adriatico ci si deve muovere tempestivamente su più fronti: per attivare servizi di navigazione cabotiera, per evidenziare il ruolo della via adriatica nell'ambito della Pentagonale (Italia-Austria-Ungheria-Jugoslavia-Cecoslovacchia), per migliorare il funzionamento delle strutture portuali.

Proprio sugli handicap sopportati quotidianamente dagli operatori privati ha insistito Roberto Prioglio, presidente degli spedizionieri triestini, parlando all'assemblea della categoria (45 aziende, un migliaio di dipendenti, un giro d'affari «miliardario»). Inefficienza del porto triestino, costi aggiuntivi ferroviari determinati da assurdità tariffarie, fatiche di Sisifo nel continuo confronto con lentezze e difficoltà doganali: nonostante tutto questo, ha detto ieri pomeriggio Prioglio, le aziende di spedizione triestine godono di buona salute. In merito a una più incisiva presenza dei privati nella gestione del porto triestino, Prioglio ha sottolineato che l'interesse degli operatori a tale riguardo non manca, ma è necessario che le condizioni operative dello scalo marittimo vengano complessivamente migliorate. «A Fernetti — ha evidenziato Prioglio — dove il lavoro all'Autoporto è stato da noi condotto con concetti produttivistici non inquinati da inaccettabili diseconomie esterne i risultati non sono mancati e sono sempre più che soddisfacenti».

BENI STRUMENTALI

Forte presenza italiana alla fiera di Bucarest

TRIESTE — Anche l'Italia parteciperà con una mostra collettiva a carattere privatistico alla Fiera internazionale dei beni strumentali di Bucarest, che si svolgerà dal 10 al 17 ottobre prossimi.

Obiettivo fondamentale della manifestazione (la più importante del Paese balcanico) è la ristrutturazione ed ammodernamento del settore produttivo della Romania, Paese che tenterà nei prossimi mesi un graduale inserimento nella libera economia di mercato. E proprio per queste nuove prospettive l'Istituto per il commercio estero (Ice) ha deciso di partecipare più massicciamente rispetto alle edizioni passate, per favorire una adeguata partecipazione delle imprese interessate.

La mostra verterà principalmente sulla presentazione di beni strumentali quali macchine per industria tessile, del calzaturiero e conceria, macchine per la lavorazione del legno e dei metalli, macchine per l'industria chimica. L'Ice intende supportare le imprese che intendono esporre i propri prodotti accollandosi le spese organizzative e per i servizi generali ed accessori, creando anche all'interno del padiglione espositivo italiano un ufficio informazioni con servizio interpreti, assistenza tecnica per la creazione di joint-venture in Romania e l'organizzazione di incontri promozionali con autorità ed enti.

6.55 Uno Mattina.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Dal Teatro Comunale Morlacchi di Perugia «I cinque concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven».
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Hello Kitty, cartoni.
11.40 Occhio al biglietto: Franco Califano.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presenta «Piacere Raiuno», in diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Le pietre vive del mare.
14.30 Dse: Scuola aperta.
15.00 Dse: La Corsica sconosciuta.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big», varietà per ragazzi.
16.30 Hanna e Barbera Bazar.
17.30 «Big», (2.a parte).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Sos persone scomparse.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Speciale Check-up: I trapianti.
23.00 Telegiornale.
23.10 Mercoledì sport:

RAIDUE

8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io '91, con Gianni Bisiach.
10.20 Dse monografie: Artigianato è.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.55 I fatti vostri, conduce Giancarlo Magalli.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv (sottotitolato).
14.15 Quando si ama (sottotitolato).
15.10 Tua - Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi. La cronaca in diretta.
16.25 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero.
17.30 Videocomic.
17.45 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «INNAMORATO PAZZO».(1981) Film commedia. Regia di Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti.
22.15 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano: Mixercultura.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
0.10 «DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA», film.

RAITRE

12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Sport: hockey su pista, campionato italiano.
16.00 Tennis tavolo: Campionato italiano a squadre.
16.30 Incontro di pugilato.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al Lotto.
19.55 Blob. Di tutto di più.
20.10 Calcio: Germania-Urss, partita amichevole.
21.00 Nell'intervallo: «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
22.05 Tg3 sera.
22.10 Schegge.
22.30 Cartolina illustrata, un programma di Andrea Barbato.
23.20 Tg3 Notte.
23.50 Prima della prima. Al Teatro San Carlo di Napoli Daniela Dessi prova «Lucrezia Borgia».

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr 1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinioni; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano Via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetective; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera. Musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: East-West Coast Usa; 21.40: «Radio anch'io '91» presenta Colori, riflessioni e atmosfere proposte da Dina Luce; 22.20: Le splendide dimore, sceneggiato; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata;

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il b uongiorno di Radiodue; 8: Dse: Un pbeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Cala Normanna; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: dagli studi di Via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione, Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Caprí; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Speciale Gr2 Cultura; 20.02: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo; 22.46: Le ore della notte (III parte); 23.23: Bolmar; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: «Il Club dell'Opera»; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla Radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse: educazione e società; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: Dalla Sala Grande del Conservatorio Giuseppe Verdi «I Concerti di Milano». Stagione sinfonica pubblica 1990-'91 della Rai; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.15: Sergej Verc-Boris Kobal: «Lei + io noi due»; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Boys and girls».
12.30 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Top handball.
13.45 Documentario: «Incredibile ma vero».
14.30 Film: «MONTY WALSH».
16.30 Telefilm: «Selvaggio West».
17.30 Cartoni animati.
18.30 Documentario: «Incredibile ma vero».
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
20.30 Film: «ESTATE E FUMO».
22.00 Telefilm: «Special fantascienza».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
23.15 Telefilm: «I gialli di E. Wallace».
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Canale 5

8.30 Film: «TORNA PICCOLA SHEBA». Con Shirley Booth,
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: I segreti di Twin Peaks (2.a serie). Con Kyle Maclachan.
23.20 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.20 Premiere.
1.25 «Striscia la notizia» (r.).
1.40 Telefilm: Marcus Welby.
2.40 Telefilm: Operazione ladro.

Italia 1

6.30 Studio aperto. Emergenza Golfo.
7.00 Cartoni animati: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 News: Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire si.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
22.35 Musicale: «Topventi».
23.20 News: Premiere.
23.25 News: Jonathan reportage (r.).
0.10 Telefilm: Cin cin.
0.35 News: Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.

Retequattro

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «LA TUNICA». Con Richard Burton,
23.15 News: «Gli speciali del National geographic».
0.15 News: Premiere.
0.20 Film: «GENTE COMUNE». Con Timothy Hutton.

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news.
8.30 Le spie, telefilm.
9.30 I giorni di Bryan, telefilm.
10.30 La spiaggia dei giorni felici (3.a parte).
11.20 «Potere», telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LIETO FINE». (Usa 1983). Drammatico.
17.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk-show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Calcio: Inghilterra-Eire. In diretta da Londra (Wembley), qualificazione agli Europei.
22.50 Festa di compleanno.
23.50 Stasera news, Telegiornale.
0.10 Cinema di notte: «SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI», film. (Usa 1973). Poliziesco.

TELEFRIULI

13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: «A Sud dei Tropici».
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Monkees.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Questa si che è vita.
20.30 Film: «LE BUGIE NEL MIO LETTO».
22.00 Telefilm: Un ragazzo contro tutti.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.
0.30 Telefriuli notte.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.

TELEPADOVA

14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story, cartoni.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I difensori della terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «FARFALLON». Film.
22.30 «GELO SULLA PALUDE». Film.
0.45 Andiamo al cinema.

TVM

18.55 «Georgia», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
21.00 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «ELENA DI TROIA». Film.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 Buck Rogers, telefilm.
21.00 Il richiamo degli abissi, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «LE AVVENTURE DI TAKLA MAKAN».
15.40 Telenovela: «Geronimo».
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Daltanius, cartoni.
17.25 Tf: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancing days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.15 Film: «PAOLO E FRANCESCA».
22.00 Rubrica: Contintasca.
22.30 Campionati mondiali di catch.
23.30 Film: «DOGORA IL MOSTRO DELLA PALUDE».

TELE + 1

13.30 Film: «ROYAL FLASH - L'EROICO FIFONE». Con Malcon McDowell,
15.30 Film: «L'ULTIMA RIVA». Con Ray Milland, Anthony Quinn. Regia di Allan
17.30 Film: «NAVIGANTI CORAGGIOSI». Con Richard Widmark,
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «ROYAL FLASH». (R).

TELE + 2

17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura. Presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo - Supercoppa europea
22.30 Calcio - Qualificazioni ai campionati europei '92
24.15 Pallavolo - Supercoppa europea (replica).

TELE + 3

1.00 Film: «CAPITAN FRACASSA». Con Jean Marais, Genevieve Grad,

---

TV / BILANCIO

I varietà? Basta!

Programmi d'intrattenimento, crolla l'audience

Servizio di
Elena G. Polidori

L'«Atlante» compilato dalla Rai conferma l'interesse del pubblico per i «contenitori» d'informazione, i film e le telecronache sportive

ROMA — La televisine sta divorando se stessa. Non riesce più a rinnovarsi, a uscire dai propri confini. L'unico sfogo è quello di «autocitarsi», di parlare sempre più di sé, di riprodursi all'infinito. Una malattia ormai nota, che è stata la costante della stagione radiotelevisiva '89-'90. Poche idee nuove e molto «gioco d'archivio». Unica novità, peraltro inattesa, la «guerra in diretta. con i suoi picchi d'ascolto, registrati anche nelle ore più profonde della notte. E' stato senza dubbio questo l'elemento che ha consentito alla Rai di vincere la guerra dell'audience dell'anno appena trascorso; la tv di Stato ha avuto un indice d'ascolto nelle 24 ore pari al 55,15 per cento contro il 32,76 per cento delle reti Fininvest. Sono quindi «del tutto false», secondo il vicedirettore generale della Rai, Luigi Mattucci, le voci che vogliono la Rai in perdita rispetto a Berlusconi: «E' sbagliato dire che la Rai rinuncia a fare ascolto perché cerca accordi con i privati. Non ci poniamo il problema di schiacciare la concorrenza, anche se il sistema concorrenziale ha fatto bene anche a noi».

Come ogni anno la Rai ha voluto tastare il polso dell'attuale situazione del panorama televisivo con l'«Atlante della radio e della televisione»: 288 pagine che sono una sorta di mappa di tutto quello che è accaduto nell'arcipelago del piccolo schermo dal 17 settembre '89 fino al febbraio '91, sia sul fronte pubblico che privato: l'organizzazione dei palinsesti, il rapporto tra l'offerta e il consumo televisivo, i generi che sono più graditi al pubblico, la contrapposizione dell'ascolto tra pubblico e privato e le prospettive tutt'altro che rosee.

Nel primo capitolo dell'atlante appaiono due parole quasi incomprensibili, create appositamente per spiegre quale sia l'attuale tendenza della televisione: «autoreferenzialità» e «metatelevisione». Cioè che la televisione si autocelebra e basta. Un circolo vizioso inaugurato da «Blob» di Raitre e seguito da tutta un'altra serie di programmi come «Schegge», «FestivalBaro» e «Rivediamoli». I dati sembrano confermare la disaffezione dei telespettatori nei confronti di un'offerta sempre più ripetitiva; disertano i programmi di intrattenimento e spettacolo, come Fantastico e Varietà, e orientano il telecomando sul canale che trasmette film («Top Gun», «Mr. Crocodile Dundee», sport (partite di Coppa, il campionato e 90.o minuto) o informazione («Samarcanda», Tg7). Canale 5 è la rete che trasmette più spettacolo (54,6 per cento), Italia 1 e Retequattro sono in prima linea per la fiction (77,4 per cento e 88,7 per cento). A Raitre spetta il primato per le trasmissioni di informazione (37,6 per cento). Negli ultimi 13 mesi la Rai si è assicurata il 53,05 per cento dell'ascolto medio nella fascia oraria dalle 12 alle 22,30, contro il 34,96 delle reti Fininvest.

Quanto tempo della giornata il telespettatore medio dedica alla visione del genere televisivo preferito? Se si considera che per diciannove ore al giorno la maggior parte delle reti trasmette qualcosa, si nota come vi siano generi — come la «fiction» — che sono «disponibili» praticamente lungo tutto l'arco della giornata e altri che, a causa di sovrapposizioni tra le reti, sono più difficili da seguire. Al primo posto, tra i programmi che nonsi possono vedere se non si ha il videoregistratore, ci sono le partite di calcio (63,7 percento), seguite dallo spettacolo (55,7 per cento), dai film e dalla fiction (36 per cento). Infine, quale futuro avrà la televisione? I pareri sono diversi, ma suun punto sembrano tutti d'accordo: l'informazione e i programmi di approfondimento saranno i capisaldi — e forse la salvezza — della tv degli anni '90.

TV / POLEMICA

Sgarbi, per favore, vattene

Una radio privata di Cosenza guida la rivolta contro il professore

COSENZA — L'iniziativa «anti-Sgarbi», giunta al suo quindicesimo giorno, fa registrare nuovi colpi di scena. Mentre ieri sera lo spot contro il noto critico d'arte è stato trasmesso da Retequattro nel corso del programma «Il ficcanaso» in onda alle 20.30 condotto da Gigi e Andrea, a Roma è stata promossa una nuova petizione ed è già stato raccolto un centinaio di adesioni, che sono state spedite all'emittente cosentina Antenna Bruzia che guida la «rivolta» contro lo sgarbismo. «Hanno telefonato da Roma, in diocesi, i promotori dell'iniziativa romana per informarci», conferma il direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, don Salvatore Vergara, della diocesi di San Marco Argentano-Scalea, che ha aderito all'iniziativa. Le tre radio cattoliche legate alla diocesi stanno, infatti, da qualche giorno ritrasmettendo lo spot «anti-Sgarbi» e centinaia sono le adesioni già raccolte.

«Siamo tutti mobilitati — afferma don Salvatore Vergara — a combattere lo "sgarbismo", un fenomeno di cattivo gusto e senz'altro diseducativo per chi guarda la tv».

Le adesioni sono di gente comune e di professionisti, studenti, professori, presidi universitari, politici; l'altro giorno hanno firmato anche un consigliere regionale democristiano, Gino Pagliuso, lo scrittore cosentino Coriolano Martirano e il senatore Pasquale Perugini, autore nei mesi scorsi di un'analoga iniziativa sul «personaggio Sgarbi». In una lettera al presidente Borri (commissione vigilanza Rai), definendo farneticazioni le «uscite» del critico d'arte, ne chiedeva, senza mezzi termini, l'«allontanamento dal video».

Intanto, nella redazione della radio cosentina, ci si prepara per il gran finale di sabato. «Infatti — spiega il giornalista Franco Cobelli, direttore dell'emittente bruzia — come abbiamo appreso da Raffaella Carra in tv, sarà l'ultima puntata del programma «Ricomincio da due», quindi l'ultimo show del professor Sgarbi. Non sappiamo se la chiusura della trasmissione fosse prevista, oppure l'abbia sollecitata la nostra iniziativa. Quel che è certo è che sabato, finalmente, si porrà fine allo "sgarbismo", almeno dagli schermi della tv pubblica. L'augurio è che non ci sia un seguito, e questo è quello che chiederemo al direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che contiamo di incontrare al più presto».

TV

Un amore tra le note

ROMA — Dopo il successo ottenuto con «Italia-Germania 4 a 3», Andrea Barzini sta lavorando a un nuovo film, prodotto da Raidue. Si tratta di «Il sassofono», tratto da una commedia di Umberto Marino. Racconta una storia d'amore tra un compositore e una sassofinista, che si fa assumere dal suo oggetto del desiderio come cameriera. Nel cast: Massimo Wertmueller, Amanda Sandrelli, Duccio Camerino e Flavio Bonacci. Le riprese, iniziate nei primi giorni di marzo, termineranno a metà aprile.

CANALE 5

Le verità di Laura...

A «Twin Peaks» c'è buio assoluto sull'omicidio

Continua a essere avvolto nel mistero il nome dell'assassino di Laura Palmer nella terza puntata della seconda serie dei «Segreti di Twin Peaks», in onda alle 20.40 su Canale 5. Audrey Horne è ancora tenuta prigioniera e suo padre chiede di consegnare ai rapitori i soldi del riscatto senza avvertire la polizia. Harold rivela a Donna di possedere il diario segreto di Laura e gliene legge qualche pagina. Torna a Twin Peaks Josie e Truman sospetta che sia implicata nell'incendio della segheria. In città giunge anche un giapponese che vorrebbe fare affari con Ben.

Montecarlo, ore 22.50

Buon compleanno a «Il Mattino»

«Festa di compleanno», il salotto di Loretta Goggi in cui dalle 22.50 su Telemontecarlo si festeggiano i compleanni di personaggi noti, ospiterà stavolta il 99.o compleanno del quotidiano napoletano «Il mattino», una delle testate più antiche e prestigiose d'Italia. Insieme al suo direttore, Pasquale Nonno, napoletano, 54 anni, verranno ripercorse le principali tappe della testata partenopea. Dalla sua prima uscita, nel 1892, a firma di Eduardo Scarfoglio, il fondatore de «Il mattino», che riuscì a coinvolgere personaggi del calibro di Carducci, D'Annunzio e Matilde Serao, ai traguardi raggiunti negli anni successivi fino a oggi.
In compagnia di Loretta Goggi e di Pasquale Nonno, ci saranno diversi esponenti del mondo dello spettacolo, della vita pubblica e artistica di Napoli, tra cui: Renzo Arbore; Edoardo Bennato che al quotidiano festeggiato regala tre splendidi pezzi del suo repertorio; Roberto De Simone, che esegue al pianoforte «Catarì, Catarì» interpretata da Antonierra Morea.

Reti private, ore 20.35

«La tunica» formato colossale

Western, polizieschi e drammatici i film proposti sulle reti private. Su Retequattro, alle 20.35, andrà in onda **«La tunica»**, un film sull'antica Roma girato nel '53 nel pieno periodo d'oro delle produzioni colossali americane a Cinecittà. Protagonista è Richard Burton, nel ruolo del giovane centurione Marcello Gallio, cui è affidata l'esecuzione della condanna a morte di Gesù. Ed è proprio alla tunica di Gesù che fa riferimento il titolo del film con la regia di Henry Koster. Il protagonista finirà per convertirsi. Nel cast, Jean Simmons e Jay Robinson.
Sempre su Retequattro, alle 0.20 andrà in onda **«Gente comune»**, il pluripremiato film drammatico diretto da Robert Redford. Su Italia 1, alle 20.30, un western all'italiana, **«La collina degli stivali»** con protagonisti Bud Spencer e Terence Hill. Su Odeon Tv due film di cinema minore: alle 20.30 **«Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti»** con Barbara Bouchet e Christopher Mitchum e alle 22.30 **«Cover girl - Ragazze di tutti»**, una commedia con Maria Grazia Buccella e Giorgia Moll.
Da segnalare, infine, su Cinquestelle alle 20.30 la commedia **«Le bugie nel mio letto»** con Marina Vlady e alla stessa ora su Italia 7 **«Francesco d'Assisi»**, un film biografico di Michael Curtiz con Bradford Dillman nel ruolo del santo.

Canale 5, ore 10.25

Si parla di diete a «Gente comune»

Si parlerà di diete nella puntata di «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini in onda su Canale 5 alle 10.25.

Raiuno, ore 20.40

L'emergenza trapianti a «Check up»

Per incentivare la donazione di organi per i trapianti, il ministero della sanità e la Federazione dei titolari di farmacia hanno promosso una campagna nazionale per la «Donor Card», la carta del donatore. Lo ha annunciato a Roma il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, nel corso della presentazione alla stampa della puntata speciale della trasmissione telvisiva «Check up» dedicata ai trapianti. Questa puntata del programma, ideato da Biagio Agnes, ha come titolo «I trapianti per continuare a vivere» e andrà inonda alle 20.40 su Raiuno.
La «Donor Card», ha detto De Lorenzo, è grande come un biglietto da visita, sul quale ogni cittadino potrà manifestare la volontà di donare dopo la morte i propri organi per i trapianti. Sarà disponibile da maggio nelle 16 mila farmacie italiane. nella conferenza stampa, Carlo Casciani, clinico chirurgo e presidente del Sud Italia Trapianti e Girolamo Sirchia, immunologo e presidente del Nord Italia Trapianti, hanno annunciato l'unificazione delle liste d'attesa per i trapianti e il coordinamento delle banche dati delle due organizzazioni per facilitare le donazioni e i trapianti.
Il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, ha sottolineato che con questa trasmissione di «Check up», alla quale hanno partecipato i migliori ricercatori mondiali nel settore dei trapianti, la Rai prosegue l'impegno nel campo della divulgazione scientifica.

Raiuno, ore 14

«Il mondo di Quark» tra i coralli

Sarà dedicato ai coralli il documentario «Le pietre vive del mare» presentato nel programma «Il mondo di Quark» in onda su Raiuno alle 14. Il filmato subacqueo è stato realizzato. da Paolo Notarbartolo Di Sciara, mentre il testo è di Gaetano Cafiero.

Raidue, ore 22.15

Viaggio in India con «Mixercultura»

Nella puntata di «Mixercultura», il programma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Giorgio Montefoschi, in onda su Raidue alle 22.15 sarà proposto un reportage su uno dei Paesi più affascinanti del mondo: l'India. Sarà un viaggio anche attraverso le religioni, quella musulmana e quella induista, che convivono non sempre facilmente, e che culminerà in un incontro con Madre Teresa di Calcutta. Si tratterà di un documento di grande attualità in un momento in cui anche il Papa, Giovanni Paolo II, parla ancora una volta di un avvicinamento tra le diverse religioni.

MUSICA: TOUR

Nomadi fin dagli anni '60

A Monfalcone lo storico gruppo pop italiano, a Udine gli sloveni Laibach

Servizio di
Carlo Muscatello

MONFALCONE — Doppio appuntamento musicale, domani sera, nella nostra regione. All'«Hyppodrome» di Monfalcone, con inizio alle 21, suoneranno i **Nomadi**. Alla stessa ora, all'Auditorium Zanon di Udine, nell'ambito della rassegna «Contatto Musica», si esibiranno invece gli jugoslavi Laibach.

Ma andiamo per ordine. Il gruppo del cantante Augusto Daolio è ormai una presenza fissa nella nostra zona, dove si esibisce almeno un paio di volte all'anno. E l'affetto con cui il pubblico continua a seguire questa storica band del pop italiano, nata nel 1963 nella zona fra Reggio Emilia e Modena, è la loro miglior assicurazione sulla vita. I Nomadi sono infatti un gruppo che continua imperterrito a tenere cento-centocinquanta serate all'anno, incurante delle mode che passano e dei personaggi che magari fanno la loro effimera comparsa nelle hit parade, per poi sparire dopo un paio di stagioni.

Dal vivo, il gruppo racconta quasi per intero una storia che ormai ha passato la boa del quarto di secolo. Ci sono le canzoni dei nuovi album, certo, ma la parte del leone è ancora rappresentata da brani ormai consegnati alla storia della musica italiana, quali «Come potete giudicar» (anno di grazia 1966, prima uscita discografica del gruppo), «Dio è morto» (canzone della stessa epoca, affidata in un primo momento a Francesco Guccini, con cui il sodalizio non si è mai interrotto), e soprattutto «Noi non ci saremo», sorta di manifesto programmatico della prima vita del gruppo.

E siamo all'appuntamento udinese. I **Laibach** sono una formazione di Lubiana, che arrivano per la prima volta in Italia con questo tour che, oltre alla tappa regionale, toccherà anche Torino e Bologna. Si sono già fatti le ossa in Germania, dove hanno suonato diverse volte negli scorsi anni, ma anche a Londra e a New York.

Nel loro originalissimo concerto-spettacolo, fra musiche crude e violente, questi musicisti dicono di rifarsi all'arte scura e decadente del Terzo Reich. E infatti il loro stesso nome, Laibach, è quello assegnato dai tedeschi alla città di Lubiana durante l'occupazione nella seconda guerra mondiale.

Il richiamo alla guerra e al nazismo, nello spettacolo di questo gruppo jugoslavo, non si ferma al nome e alle forme. Si spinge invece all'inserimento nella performance di immagini filmate della guerra. I Laibach sono fra i fondatori di un movimento artistico e filosofico sloveno, la «Neue Slowenische Kunst», un cui concetto base recita che «arte e totalitarismo si escludono reciprocamente». Qualcuno ha definito il loro uno spettacolo post-industriale. La critica inglese e statunitense più avanzata ne ha tessuto le lodi incondizionate.

Concludiamo con qualche anticipazione per i primi giorni di aprile. Mercoledì 2, al Teatro Corso di Mestre, suonano gli **Art Ensemble of Chicago**. Giovedì 3, al «Flamingo» di Buttrio, vicino Udine, arriva la rivelazione del rock italiano dell'anno scorso: **Ligabue**. Mercoledì 9, al Palaverde di Treviso, ritorna **Francesco Guccini**. E giovedì 10, ancora al Teatro Corso di Mestre, è di scena **Philip Glass**.

Spicca la barba grigia del cantante Augusto Daolio nella foto di gruppo dei Nomadi: una prova della «vetustà» del complesso, che domani torna in regione.

LIRICA

Super-teatro a Genova: 1000 giorni, ed è pronto

GENOVA — Entro la fine di maggio il nuovo teatro lirico «Carlo Felice» di Genova sarà consegnato alla città. I lavori, cominciati il 7 aprile 1987, stanno per essere ultimati grazie al superfinanziamento di 11 miliardi e 400 milioni di un gruppo di sponsor privati, capofila Erg, e il neosovrintendente del Teatro comunale dell'Opera, Francesco Ernani, ha già annunciato che l'inaugurazione si potrà tenere il 12 ottobre. Con la consegna del «Carlo Felice» Genova festeggerà un momento storico: per le vicissitudini che hanno preceduto la sua ricostruzione dopo i bombardamenti della seconda Guerra mondiale, e per il fatto che con il nuovo teatro la città acquisisce un «gioiello tecnologico».

«Soltanto il Teatro della Bastiglia a Parigi ha tecnologie avanzate quanto quelle realizzate per il "Carlo Felice"», spiega il direttore dei lavori, ingegner Massimo Gazzo, nel corso di una visita guidata, organizzata da uno degli sponsor privati, la società Gerolimich. La macchina scenica, governata dal computer, e realizzata da un pool di studi italiani, tedeschi e austriaci, si compone di quattro piattaforme di 15 metri per 20 metri ciascuna, interscambiabili, sulle quali, in teoria, potrebbero essere premontate altrettante scene per un solo spettacolo o per due opere diverse.

«Un cambio di scena in questo modo potrà essere realizzato in poco meno di cinque minuti e, volendo, persino a sipario aperto», precisa l'ingegner Mario Valle, uno dei titolari dell'omonima impresa che ha costruito il «Carlo Felice» nella formula «chiavi in mano», in mille giorni, per un costo complessivo di circa 120 miliardi. La macchina scenica è collocata nella torre che, con il corpo originario dell'antico teatro progettato dal Barabino, compone la nuova struttura: le attrezzature, carrelli e «tiri», destinati a sollevare e a sostenere le scene, scendono sotto il piano del palcoscenico per circa 20 metri e lo sovrastano per altri 30. L'illuminazione è attuata mediante un sistema di 325 circuiti. «A partire da maggio — afferma Ernani — i tecnici dovranno prendere dimestichezza con questa macchina molto complessa: è chiaro infatti che il nuovo teatro richiederà un'alta specializzazione del personale».

La sala del teatro (costruito su un progetto degli architetti Rossi e Gardella) ha la forma di una cavea digradante: l'arredo riproduce ai due lati del palcoscenico una piazzetta genovese con muri in ardesia, finestre, persiane verdi e balconcini in marmo bianco.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 21 nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a cura del Centro culturale «La Pira», si terrà un concerto di musica sacra del quartetto d'archi londinese Delme String Quartet (due violini, viola, violoncello). Il programma, svolto dal quartetto con strumenti originali del '700, è incentrato su «Le sette parole del Redentore sulla Croce» di Haydn (1786). Ingresso gratuito.

«Maria Basiliadis»
Opera Giocosa

Oggi alle 16 all'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6 concerto dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. In programma la Sonata in La magg. K 331 per pianoforte e il Concerto in Do magg. K415 per pianoforte e archi di Mozart. Solista Reana De Luca, direttore Fabrizio Ficiur.

Politeama Rossetti
«Scacco pazzo»

Fino a domenica 31 marzo al Politeama Rossetti si replica «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi, premio Idi 1990, coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dalla Cooperativa Nuova Scena di Bologna. Regia di Nanni Loy. Interpreti Alessandro Haber, Monica Scattini e lo stesso Vittorio Franceschi.

Teatro Miela
Trazom & Mozart

Domani alle 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito della manifestazione «Trazom & Mozart», concerto di Roger Woodward pianoforte, Marc Vilenchik violino, James Creitz viola e Jacopo Scalfi violoncello.

MUSICA

Per Haydn quartetto d'archi in chiesa

Nuovo Cinema Alcione
«Von Bulow»

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Il mistero Von Bulow» di Barbet Schroeder, candidato a tre premi Oscar.

A Monfalcone
«A Chorus Line»

Martedì 2 e mercoledì 3 aprile al Comunale di Monfalcone la Compagnia della Rancia presenta «A Chorus Line» da un'idea originale di Michael Bennett. Regia di Saverio Marconi.

In discoteca
Protagonisti

Domani alle 21.30 nella discoteca «Palladium» di Trieste si terrà la seconda selezione dell'XI Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca». In gara i gruppi «Art Milky Way Express», «Noises Thieves», «Ripidi», «Rubbish», «Rust», «Street Shadows» e «Sunset».

Nordest Cultura
Storia delle donne

Venerdì alle 15.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà propone «La storia delle donne» (Laterza). Ne parleranno l'on. Tullia Catterroni e la medievalista Sofia Boesch. Nella seconda parte intervista al sandanielese Paolo Patui che parlerà del suo libro «L'anfiteatro morenico. Cento anni di teatro e teatri, sale, spettacoli, attori, pubblico, divertimenti, passioni e socialità sulle colline friulane prima della televisione» (ed. Ribis).

PRIME VISIONI

LA SETTA
Regia: Michele Soavi
Interpreti: Kelly Curtis, Herbert Lom, Thomas Arana. (Italia 1991)

Recensione di
Paolo Lunghi

CINEMA / RECENSIONE

Horror senza ironia

«La setta» di Soavi deve quasi tutto a Polansky

«Il cinema dell'orrore deve dimenticarsi del sangue». E' questo uno dei (paradossali) principi di Michele Soavi, trentenne seguace di Dario Argento, giunto con «La setta» alla sua opera terza, dopo che il suo horror d'esordio, «Deliria», aveva vinto, quattro anni fa, il Festival del Fantastico di Avoriaz. Regista dal passato curioso, Michele Soavi è figlio di Giorgio Soavi, poeta e scrittore, e fin da bambino — si dice — era perseguitato da incubi macabri e sottoposto a cure psicoanalitiche, quasi una predestinazione per il suo cinema attuale.

Anche in «La setta» l'orrore non proviene dagli spargimenti di sangue, ma dalla tensione psicologica ispirata ai maestri del brivido. Se in «Deliria» il modello dichiarato era Hitchcock, «La setta» deve tutto o quasi a Polansky. Il film inizia con un prologo in California, negli anni Settanta, dove una specie di Charles Manson (l'omicida della moglie di Polansky, Sharon Tate), vestito come un santone e votato a Satana, compie una strage in una comunità hippie, e poi annuncia ai suoi seguaci l'attesa di un «evento».

L'azione si sposta in Germania, a Francoforte, vent'anni dopo. Miriam (Kelly Curtis, figlia di Tony Curtis) è una tranquilla ragazza borghese che vive da sola in una villa in mezzo alla foresta. Dalla tv sappiamo che la polizia sta cercando la «Setta dei senza volto», una sanguinaria società segreta che prima circuisce e poi sacrifica le sue vittime.

L'ignara Miriam non sa che verrà assediata nella sua casa nel bosco dalla setta malefica, perché è proprio in lei l'«evento» annunciato vent'anni prima, e sarà lei a partorire il demonio. Siamo di nuovo a Polansky, dunque, e al suo celebre «Rosemarie's Baby», che negli anni Settanta aprì il mini-filone delle «culle demoniache», con film come «The Baby» e «Baby Killer».

Ma se le citazioni de «La setta» guardano al passato, le allusioni sono rivolte al presente, e toccano la diffusione, in Europa e in America, di associazioni mistiche più o meno occulte, accusate di plagiare e far scomparire i propri affiliati, e di cui si è tanto parlato recentemente nella cronaca nera e giudiziaria.

Dal canto suo, Michele Soavi appartiene anch'egli a una «setta», ovvero a quella di Dario Argento, che ha prodotto questo film dove lavorano alcuni dei suoi bravi «affiliati», come Sergio Stivaletti, creatore degli effetti speciali, e Franco Fraticelli al montaggio. Tecnicamente perfetto nell'esibizione di volti e trasformazioni orrorifiche, «La setta» lascia a desiderare proprio in alcuni aspetti fondamentali, come la sceneggiatura, che riesce a dare pochi colpi d'ala al racconto, e la direzione degli attori, che abbandona a loro stessi troppi interpreti minori.

E il produttore e «maestro» Dario Argento, che pure ha suggerito a Soavi il soggetto del film e in particolare l'idea del prologo col «santone» (un episodio quasi autobiografico, confessa Argento), non ha trasmesso al suo allievo la dote fondamentale per creare un buon horror, ovvero l'ironia.

CINEMA

«Alberto» surreale

ROMA — Il regista francese Arthur Joffe ha presentato ieri a Villa Medici, a Roma, il suo film «Alberto express», che in Italia girerà col titolo «In viaggio con Alberto». «Sono stato penalizzato l'anno scorso nelle selezioni per i festival — ha detto il regista —, perchè hanno affermato che il mio film non rispecchia la cultura francese. Sono contento, perchè significa che è comprensibile a livello universale. Infatti, ha già avuto un buon successo in Giappone».

Il film racconta di un viaggio immaginario che Alberto (Sergio Castellitto) compie da Parigi a Roma per onorare un debito col padre (Nino Manfredi), la cui scadenza coincide con la nascita del suo primo figlio. Secondo Castellitto, «un film anarchico, surreale, fantastico, ma anche di vero realismo».

CINEMA

Era fratello di Fellini

ROMA — Certamente verrà ricordato più perchè era fratello di Federico Fellini, che per la sua attività cinematografica. Riccardo Fellini, attore e regista, è morto ieri sera a Roma. Da alcuni giorni era ricoverato, in gravi condizioni, nel reparto di neurochirurgia del Policlinico. Un embolia cerebrale gli ha tolto la vita. I funerali si svolgeranno domani nella Chiesa degli artisti in Piazza del Popolo, a Roma.

Riccardo Fellini era nato il 21 febbraio 1921 a Rimini. Come il fratello, regista famosissimo e maestro indiscusso nel panorama mondiale, si era dedicato al cinema prima come attore, e poi pure lui come regista. Ma la sorte lo aveva relegatò nell'ombra. Tanto che del suo lavoro restano tracce esilissime.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile, «La Principessa della Czarda», dal 5 al 7, «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Regia di S. Massimini. Coreografie di D. Lurio. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle ore **16** il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «Scacco pazzo», di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Coproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno mercoledì. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. Domani alle **20.30** concerto di R. Woodward (pf), M. Milenchik (vl), J. Creitz (vla) e J. Scalfi (vlc). Musiche di W.A. Mozart. Prevendita Biglietteria Centrale.

L'AIACE AL LUMIERE. Giovedì e venerdì **16, 18.45, 21.30:** «Sacrificio» di A. Tarkovskij. Il film è il momento più alto di tutta la produzione creativa del grande regista, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi. Palma d'oro a Cannes '86. Ultimo giorno.

ARISTON FestFest. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** Dal best-seller del dottor Oliver Sacks la storia vera dei risvegli, dopo decenni, dei malati di encefalite letargica: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. 3.a settimana di grande successo per un film che appassiona e commuove giovani e anziani. N.B.: in programma fino a martedì 2 aprile.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.40, 20.15, 22:** «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti e Angela Finocchiaro. Una storia d'amore comica, molto... animata!

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme, con Jodie Foster, Scott Glenn, Anthony Hopkins. Dall'agghiacciante best-seller, un thriller indimenticabile.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Biggi perversioni al sexy party». Il film che per la prima volta vi condurrà nel mondo più particolare della depravazione. Sconsigliato alle persone che non amano le forti emozioni. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Misery non deve morire». Con Katy Bates premio «Oscar» 1991 per la migliore interpretazione e con James Caan, regia di Rob Reiner. Dal romanzo di Stephen King e con la speciale partecipazione di L. Bacall. Thriller. Viet. min. 14 a.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A letto con il nemico». Lo straordinario thriller con Julia Roberts (Pretty woman). Ultimo giorno, da domani: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «La setta» con Kelly Curtis e Herbert Lom. Dal mago del terrore Dario Argento un viaggio maledetto nel profondo della paura. V.m. 14. Da venerdì «Fuoco, neve e dinamite».

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Love penetration». Super hard v. 18. Da domani l'evento comico del '91: «Brian di Nazareth».

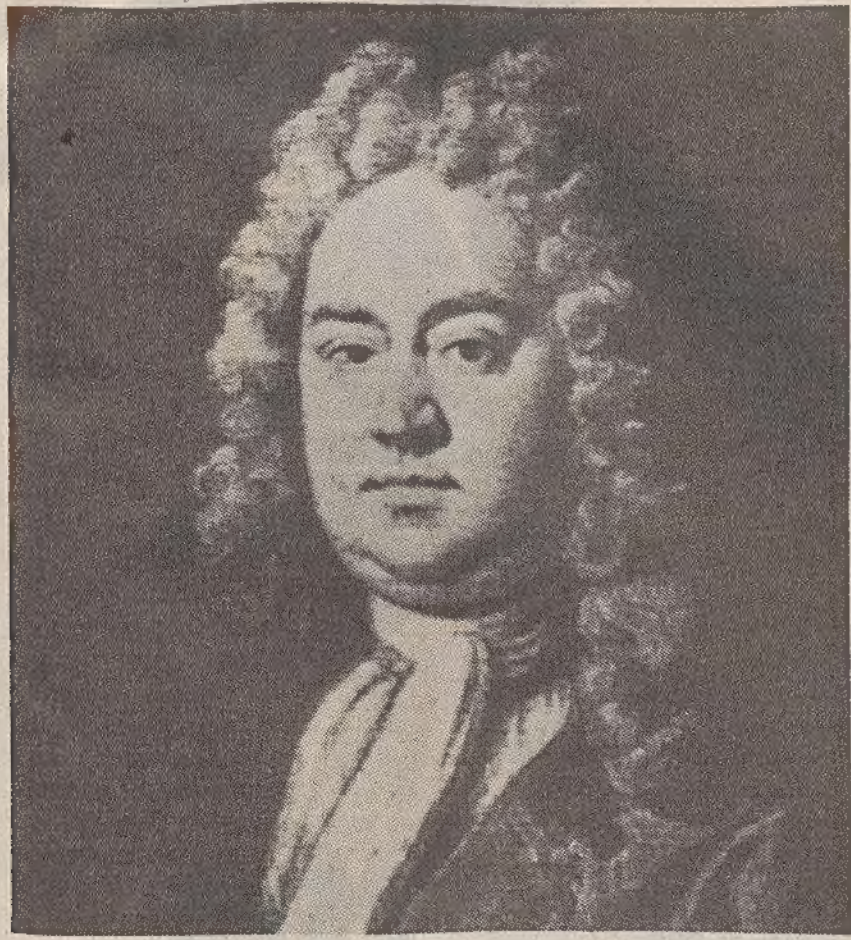
NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Air America» l'ultimo grande successo di Mel Gibson (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** Premio Oscar a Jeremy Irons interprete di «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder, con Glenn Close. I misteri e le ambiguità di un processo per omicidio irrisolto che ha turbato l'America. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). **17, 19.30, 22** precise: «Il tè nel deserto» di B. Bertolucci con John Malkovich, Debra Winger dal best-seller di Paul Bowles.

MUSICA / OPERA

Haendel e gli amori nati sull'Olimpo

VENEZIA — Le passioni amorose, molto umane, di dei, semidei ed eroi dell'Olimpo costituiscono l'intreccio di «Semele», l'opera di Haendel (nell'immagine qui sopra) che «La Fenice» di Venezia metterà in scena domani in lingua originale inglese, diretta da John Fisher. Allestita dal Royal Opera House Convent Garden di Londra, ha nella compagnia di canto alcuni dei massimi specialisti della vocalità barocca a livello internazionale: Rockwell Blake, Bernadette Manca di Nissa, James Bowman, Yvonne Kenny, Adelina Scarabelli. Il cast è completato da Giorgio Surian, Roderick Kennedy, Salvatore Aragonese, Fabio Previati.

L'opera si ispira in parte ad Euripide e Ovidio: Semele, figlia del re di Tebe, Cadmo, ama Giove che la corteggia impetuosamente sotto le sembianze mortali e a un certo punto, tramutatosi in aquila, addirittura la rapisce. Semele è però amata da anche da Adamante, principe di Beozia, che a sua volta è segretamente amato da Ino, sorella di Semele. Al quadrilatero amoroso, allora usuale per l'intreccio operistico, si aggiunge Giunone, gelosa consorte. Sfoghi lirici e proteste contro i vincoli della vita terrena e divina si uniscono a prorompenti passioni e desideri autenticamente umani.

Haendel ha saputo, con grandi risultati, rappresentare in musica sensualità, appetiti e affetti amorosi, come nella splendida gavotta intonata da Semele alla fine del primo atto («Piacere infinito, amore infinito gode Semele lassù nell'Olimpo») che rappresenta mirabilmente il gioco di passioni e seduzioni che serpeggia in questa musica.

MUSICA / SAGGIO

Ragazzini di Mosca: che piano

A Trieste cinque teen-ager del Conservatorio, esempio di una scuola che laurea artisti

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Cinque teen-ager allievi pianisti del Conservatorio di Mosca hanno sostenuto un concerto nella sala del Ridotto, subentrando nella consueta manifestazione musicale del lunedì. L'avvenimento, addirittura impensabile fino a un paio di anni fa, avrebbe dovuto sollevare l'interesse e la curiosità di tutti, non solo degli addetti ai lavori. In un momento di scollamento delle istituzioni in Unione Sovietica, alcune branche dell'arte e della cultura appaiono imperterritamente centralizzate: nessuno si sognerebbe di mettere in discussione l'Accademia di danza del Kirov di Leningrado o la scuola violinistica del Conservatorio Ciaikovski di Mosca. Per loro parlano i fatti, cioè i fenomenali prodotti che ne escono.

L'articolazione degli studi non è poi tanto diversa: per il pianoforte ad esempio sono previsti undici anni di corso alla Scuola centrale, con relativo diploma; poi, sempre nell'ambito del Conservatorio, l'Accademia di perfezionamento con cinque anni. Ma durante questo periodo gli elementi vengono già sguinzagliati per concerti e concorsi. Quello che fa restare a bocca aperta è il sistema di reclutamento: la capillarità dell'educazione musicale di base, le segnalazioni dalla periferia, dalla provincia, dalle zone lontanissime dell'Asia, ma anche dalle regioni del Sud, dove si vive meglio, e la conseguente ineluttabilità del trasferimento nell'internato moscovita, da cui si garantisce l'uscita con la patente di artista.

I cinque allievi ascoltati a Trieste appartengono alla classe di Sijavus Gadzijev, che ne ha seguito le esibizioni senza trepidare. Appartengono alla Scuola centrale, non al periodo di perfezionamento quindi, e infatti l'età andava dai tredici anni di Aleksej Nabiulin, ai quindici di Erik Suler, ai sedici di Julija Nikolajeva e Boris Kolesnik, ai diciotto di Konstantin Masljuk, quest'ultimo prossimo al diploma. In brani di alto virtuosismo (Rapsodie di Liszt, Sonate di Prokofiev, ecc.), hanno messo in luce interpretazioni ortodosse, esatte e veloci, sfoderando manualità da fenomeni e un'adesione spirituale più completa ai vari Rachmaninov e Prokofiev che non a Schumann o Debussy.

Con mezz'ora ciasuno, appare difficile un pronostico, ma il sedicenne Kolesnik è sembrato il più artista; certamente tutti apparivano più maturi dell'età anagrafica e potrebbero fin d'ora fare un figurone in un concorso internazionale. Sono stati attentamente seguiti e cordialmente applauditi. La manifestazione era indetta dall'associazione promozionale «Amici del Conservatorio».

MUSICA / RECITAL

Macculi, dolcezze di «Lied» per la bellissima Alma

TRIESTE — «Ma cosa ho fatto? Questi tuoi Lieder sono buoni, veramente! Devi lavorarci ancora su, e li pubblicheremo!». E' il 1910, e Mahler cerca in tutti i modi di salvare un matrimonio già irrimediabilmente naufragato. E lo fa, da ultimo, perfino giocando una carta che deve essere costata non poco al suo inenarrabile egoismo: non è certo facile rivedere le proprie opinioni per incoraggiare nella signora Mahler quelle ambizioni artistiche che dovevano essere state sacrificate, una decina d'anni prima, alla totale dedizione di compagna e madre. Una dedizione che non riesce a cancellare neppure oggi i contorni ben più affascinanti di un volto che ci osserva attraverso il giallo di una fotografia sbiadita dal tempo.

E' il volto di Alma, la bellissima figlia del pittore Schindler, la ragazza vicina ai circoli della più alta avanguardia viennese. Perché dietro quei delicati ed eleganti lineamenti la sua straordinaria intelligenza e un fortissimo senso estetico costituiscono un polo irresistibile attorno al quale ruotano molti dei più significativi intellettuali dell'epoca, da Klimt a Schoenberg, da Gropius a Berg. Per questo, rievocare oggi il nome di Alma Mahler vale a illuminare le mille sfumature di quell'inquieta Vienna fin de siècle che nasconde sotto fregi, merletti e crinoline le lacerazioni di un mondo travolto dalla più assoluta crisi di valori: una crisi della quale la musica partacipa in maniera totale, sospesa tra gli ultimi sussulti di un passato irrecuperabile e i primi fremiti di un nuovo ordine compositivo.

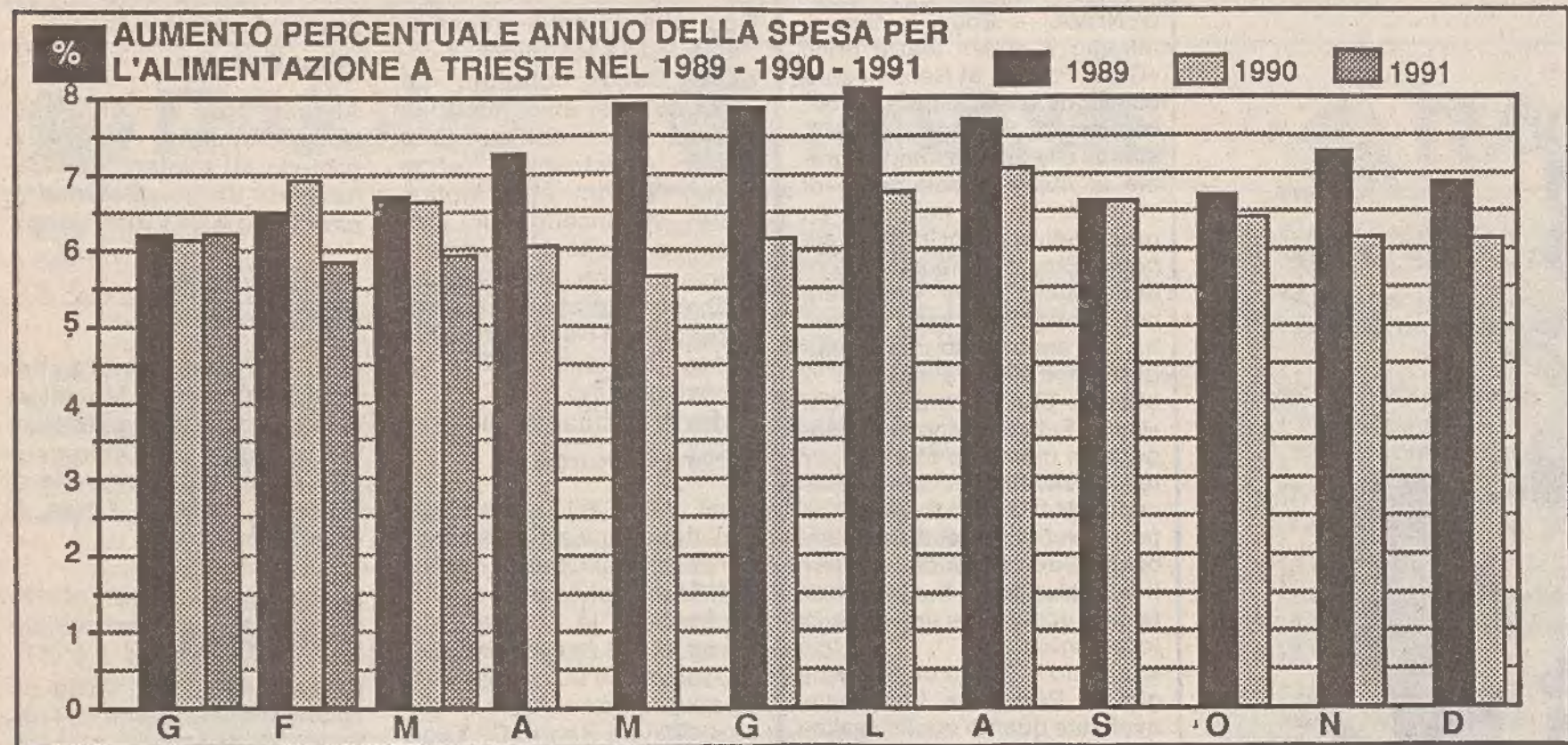
Ed ecco spiegate le ragioni del programma che Sabina Macculi ha offerto lunedì al folto e cordialissimo pubblico del Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste, per un «Liederabend» siglato appunto dal titolo «L'arte di farsi amare: omaggio ad Alma Mahler». Affiancato dal pianismo discreto e puntuale di Paolo Longo, il giovane soprano ha percorso un itinerario che si snodava da Berg e Wolf, da Alma a Strauss: un'ora di musica nella quale la Macculi ha saputo piegare alle regole di una già pregevole volontà interpretativa le possibilità di una voce che, pur nell'ambito di un volume ancora limitato, sta acquistando gradualmente un suo spessore, già ben presente nel registro medio.

Per questo, i momenti migliori del recital erano per le dinamiche sottili e delicate proprie al clima berghiano, o agli stessi tre Lieder di Alma, i cui testi sono stati tradotti per il pubblico nella lettura di Maddalena Lubini. Ancora una breve pagina di Busoni prima di concludere, ormai più vicini ai nostri giorni, con due celeberrime melodie di Stolz; quasi un esorcismo per scacciare le tenebre di quel malinconico declino austroungarico.

[Paola Bolis]

PREZZI / INFLAZIONE E PRODOTTI ALIMENTARI

Sforato il «tetto»

Tuttavia non c'è stato il temuto effetto guerra

Tutto sommato, per quanto attiene alla spesa per l'alimentazione, in febbraio le cose sono andate — nella nostra città — meglio di quanto alcuni indizi affiorati nei mesi precedenti consentissero di sperare. Non si è, infatti, verificato quel balzo all'insù del tasso tendenziale annuo che aveva, invece, contraddistinto l'andamento dell'indice della «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» nel febbraio dello scorso anno. Conseguentemente, tale tasso — vale a dire, la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente — è sceso dal 6,4 per cento in gennaio al 5,8 per cento nel mese di febbraio (rispetto al 6,1 per cento e al 6,3 per cento registrati a Milano e Genova e al 6,5 per cento di Bologna e Torino).

Ciò sta a significare che, malgrado la guerra del Golfo e l'iniziale (ma fortunatamente presto esauritasi) corsa all'accaparramento di beni di consumo e malgrado la «spinta» derivante dai rincari tariffari decisi dal governo, il mercato locale ha dimostrato di saper reagire con efficienza e tempestività.

A questa constatazione positiva, si contrappone un'altra, negativa. Riguarda il fatto che il tasso annuo dell'inflazione continua a mantenersi al di sopra del «tetto» previsto dal governo; un «tetto» che, agli inizi del '90, era stato fissato al 4,5 per cento; quindi, nel marzo dello stesso anno, al 5 per cento (e successivamente, verso la metà dell'anno, era stato ulteriormente «corretto», per ridurre lo scostamento fra il tasso programmato e quello reale).

Ma, evidentemente, le cose non sono andate per tale verso.

[Giovanni Palladini]

PREZZI

Marzo «piatto»

Inflazione «piatta», nel mese di marzo di quest'anno, per quanto attiene al settore dell'alimentazione a Trieste. Il tasso annuo — vale a dire, la variazione rispetto al corrispondente mese del '90 — dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» nella nostra città è, infatti, risultato pari al 5,9 per cento, essendosi attestato e stabilizzato sui livelli (5,8 per cento) del mese precedente.

Tuttavia, qualora si analizzi l'andamento dell'indice nel corso degli ultimi cinque mesi, si scopre che, sotto questa superficie apparentemente calma, persiste una subdola tensione inflazionistica «sotterranea», che — innescata, sul piano internazionale, dai noti eventi del Golfo e, all'interno, dalla manovra finanziaria del Governo, connessa al crescente «deficit» del bilancio statale — non tende ad allentarsi.

GUIDA AL RISPARMIO

(Febbraio 1991)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a luglio)	
		LIRE	%
Olio extravergine di oliva	7.168	+ 606	+ 9,2
Caffè tostato, miscela	13.000	+ 1.070	+ 9,0
Zucchero semolato, in pacchi	1.728	+ 119	+ 7,4
Pane, con farina 00	3.500	+ 200	+ 6,1
Formaggio stracchino	12.242	+ 584	+ 5,0
Mortadella, 1.a qualità	12.633	+ 575	+ 4,8
Pasta alimentare, in pacchi	2.452	+ 101	+ 4,3
Carne suina, polpa	15.672	+ 652	+ 4,3
Indice spesa per l'alimentazione	**110,7**	—	**+ 2,6**
Salame, tipo ungherese	26.068	+ 566	+ 2,2
Margarina	5.483	+ 116	+ 2,2
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	+ 20	+ 1,5
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	25.140	+ 350	+ 1,4
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	25.708	+ 350	+ 1,4
Petti di tacchino	14.331	+ 182	+ 1,3
Riso fino, in pacchi	2.594	+ 34	+ 1,3
Prosciutto cotto	16.733	+ 208	+ 1,3
Pollo, spennato	5.377	+ 63	+ 1,2
Carne suina, con osso (costolette)	11.595	+ 125	+ 1,1
Prosciutto crudo	40.750	+ 458	+ 1,1
Vino comune, da pasto	2.067	+ 20	+ 1,0
Tonno all'olio di oliva, in scatola	15.917	+ 137	+ 0,9
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	10.377	+ 82	+ 0,7
Filetto	27.404	+ 182	+ 0,7
Olio di semi di girasole o soia	1.943	+ 12	+ 0,6
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	18.260	+ 64	+ 0,4
Burro di centrifuga, 1.a qualità	10.150	+ 17	+ 0,2
Trippa di bue	5.687	+ 112	+ 0,2
Piselli, in scatola	2.683	+ 4	+ 0,1
Uova fresche di gallina	242	—	—
Formaggio latteria	14.125	– 125	– 0,9
Pomodori pelati, in scatola	2.320	– 21	– 0,9
Fagioli secchi, comuni	3.490	– 273	– 7,3

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste — *Elaborazione a cura di Giovanni Palladini*

PREZZI / PERISCOPIO

Stabili i generi di prima necessità

Olio extravergine e caffè guidano invece la lista dei rincari

Nel quadrimestre ottobre '90-febbraio '91, un'altra diffuea ventata di rincari ha investito la quasi totalità dei generi alimentari compresi nel «paniere» oggetto di mensile analisi in questa rubrica; dei quali ben 28 (pari all'87,5 percento del totale) sono, in varia misura, aumentati di prezzo. Tuttavia, si deve obiettivamente riconoscere che 24 prodotti (cioè il 75 percento del totale) hanno, comunque, «tenuto duro», in quanto i rincari che li hanno colpiti si sono attestati su livelli inferiori al tasso di crescita - pari al 2,6 percento - registrato dall'indice della spesa per l'alimentazione, nel medesimo periodo; ed in qualche caso sono sia pure lievemente, diminuiti. Il loro acquisto, pertanto, risulta attualmente più vantaggioso - *in termini relativi*, cioè tenuto conto del fattore inflattivo - rispetto a quattro mesi fa.

In particolare, di questi ventiquattro prodotti, 20 sono rincarati in misura inferiore al 2,2 percento (equivalente ad un aumento, su base annua, del 6,6 percento), uno non ha subìto variazioni e 3 sono diminuiti. Scorrendo l'unita tabella, si può inoltre constatare che, fra codesti prodotti, figurano molti generi di prima necessità: dal latte al riso, dalle uova al burro ed alla margarina, dall'olio di semi ai formaggi, dai salumi ai vari tipi di carne (bovina, vitellina, suina, pollame, ecc.).

Non va, tuttavia, sottovalutato il fatto che, contemporaneamente, nel quadrimestre considerato i prezzi medi di alcuni prodotti - che, nell'ambito dell'alimentazione umana e delle consuetudini alimentari moderne, rivestono un'importanza fondamentale - sono, invece, lievitati in misura anche ragguardevole. Si tratta dell'olio extravergine di oliva (il cui prezzo medio è rincarato, nel giro di quattro mesi, del 9,2 percento, essendo salito a 7.168 lire il litro), del caffè tostato, miscela (salito a 13 mila lire il chilogrammo, con un aumento del 9 percento), dello zucchero semolato (che ha subìto una maggiorazione del 7,4 percento) e del pane (rincarato del 6,1 percento); nonché di altri prodotti.

Anche alla luce di questi andamenti, è opportuno ricordare come, nella sua ultima relazione mensile sulla congiuntura, l'Isco abbia sottolineato il fatto che nel settore dei prezzi al consumo la situazione «è apparsa ancora tesa» e che da tale settore, «in contrasto con un quadro internazionale contrassegnato da una prevalenza pressoché generalizzata delle spinte deflattive», stiano giungendo segnali preoccupanti, che non possono essere ignorati.

[gio. p.]

L'ESPERTO / TRADIZIONI CONTRO DIETETICA

Le uova di cioccolato: dolce peccato pasquale

Articolo di
Vittorio Fasola
specialista in scienze dell'alimentazione

«Allora il Signore parlò a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto dicendo: il decimo giorno di questo mese si prenda un agnello per casa, sarà senza difetti, maschio di un anno; potrete prenderlo dagli ovini o dai caprini, e tutta l'assemblea lo immolerà sull'imbrunire. Non ne mangerete nulla crudo o lessato nell'acqua, ma soltanto arrostito. Quel giorno vi starà di ricordo e lo celebrerete come uno statuto perpetuo».

Così si legge nelle Sacre Scritture sul cibo di Pasqua. E, nel Vangelo secondo Matteo: «Ora nel primo giorno degli azzimi i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: Dove vuoi che ti prepariamo da mangiare il giorno di Pasqua? Ed egli rispose: andate dal tale nella città e ditegli: il mio tempo è vicino; farò da te la Pasqua con i miei discepoli».

Queste citazioni mi servono per introdurre l'argomento ma, soprattutto, per sottolineare che in nessun'altra festa della cristianità come in quella di Pasqua vi è un connubio strettissimo fra la sacralità del cibo e del pasto con quella del rito religioso. Sacralità che è andata certamente smorzandosi nel corso dei secoli così come si è diluita l'intensa partecipazione emotiva al sublime evento della Resurrezione ma che, in qualche modo, ancora sopravvive nelle tradizioni dei vari popoli, almeno sul piano conviviale e su quello del consumo di cibi classici tramandati nel tempo. Che sono fondamentalmente l'agnello, le uova e tutta una serie di pani, pizze e dolci elaborati in vario modo ma che hanno radici comuni.

Non parlerò dell'agnello che è il cibo simbolo del pasto pasquale, quello indicato dalle Scritture, di rigore, assieme al pane azzimo, nelle cene degli antichi ebrei ma che poi, filtrato dal mondo ebraico, è passato alla cultura gastronomica della Pasqua cristiana e non solo di quella. E non parlerò delle uova, la cui presenza nella tradizione della festività pasquale è certamente antichissima, anche se non ha la precisa collocazione propria dell'agnello che, come abbiamo visto, deriva direttamente dalla liturgia ebraica.

Non v'è dubbio, tuttavia, che anche l'uovo, come espressione rituale, risale a tempi antichissimi assumendo una simbologia analoga in diverse civiltà. In particolare era simbolo di una antica festività del mondo ebraico che segnava l'inizio dell'anno e coincideva con l'equinozio di primavera e con la Pasqua. Anche l'uso delle uova si trasferì poi nella ritualità cristiana, divenendo forse il simbolo più importante della esta, quello cioè della resurrezione della carne, come seme e simbolo stesso della vita. Che significa, anche, risveglio della natura, riscoperta dei suoi colori e dei suoi profumi, di sensazioni nuove, del piacere di vivere.

Sarebbe simpatico rifare tutto il percorso seguito dall'uovo nei secoli e nei vari paesi in questa sua funzione rituale, valutare le tradizioni popolari della cosiddetta «questua dell'uovo», l'abitudine di colorare le uova, vivissima ancora in molti Paesi, la costumanza di portare le uova in chiesa per la benedizione prima di offrirle ad amici e parenti e poi, col passare dei secoli, la creazione di uova artificiali con i materiali più vari e ricercati, cosicché se ne sono fatti d'avorio, d'ebano, d'argento e perfino d'oro. E arrivare infine a quelle di cioccolato della nostra epoca consumistica: sarebbe simpatico e interessante poterlo fare, come dicevo in un articolo sullo stesso argomento scritto alcuni anni fa, se non altro per cercare l'influenza che il significato propiziatorio o simbolico o scaramantico di tali riti ha potuto avere sull'uovo come tale, cioè come alimento, sul suo potere nutritivo, sui suoi effetti nell'uomo sano e malato, nelle comuni conoscenze della gente.

Ma sarà un discorso che fremo forse un'altra volta. Anche perché oggi mi ero proposto di parlare solo dell'uovo di cioccolato per mantener fede ad una promessa fatta ad una mia piccola amica, di nome Giulia, bella, bionda e dolce come la Primavera. Mi prega di parlarne bene perché a lei il cioccolato piace molto e vorrebbe, almeno per una volta, poter gustare in santa pace tutto l'uovo che riceverà sicuramente in regalo per Pasqua. E poi, da qualche parte, ha già sentito dire che il cioccolato è un alimento importante e che, addirittura fa bene alla salute: ma sua madre è sempre lì a vietarglielo perché sostiene, invece, che è un alimento dannoso specie per i bambini.

E allora io, oggi, devo proprio dire la mia per confortare la mia amichetta ma anche per temperarne l'eccessiva golosità. Intanto va detto che è perfettamente comprensibile che il cioccolato piaccia molto a tanta gente: la storia del cacao con il suo straripante successo è in buona parte legata alla sua grdevolezza gustativa cui seguì, poi, gradualmente, la precisa consapevolezza delle sue virtù nutrizionali, e non solo di quelle. «Theobroma cacao» è il nome che venne dato alla pianta e ai semi da cui si estrae il cacao, nome che significa letteralmente «cibo degli dei.: ma, già molto tempo prima della sua scoperta, che avvenne attorno al 1500, il cacao veniva coltivato nell'America centrale e nel Messico in particolare, dove gli Aztechi ne facevano grandissimo uso, specie come bevanda. Ne apprezzavano di certo l'elevato potere nutritivo ed energetico ma dovevano anche trarne un piacevole senso di benessere o una blanda eccitazione se è vero che finirono col venerarlo e con l'attribuirgli virtù miracolose.

Ma, per tornare a noi e cioè al cioccolato di cui il cacao, assieme allo zucchero, è l'ingrediente fondamentale, diciamo subito che il valore nutrizionale è perfettamente conosciuto e valutato in tutti i suoi aspetti. Cento grammi di buon cioccolato regalano circa 550 calorie e contengono in media circa 9 grammi di proteine, 33 grammi di grassi e 53 grammi di zuccheri, oltre ad un quantitativo non trascurabile di minerali importanti: come si vede un alimento ipercalorico, capace di fornire in poco volume una grande quantità di energia. E contiene anche una modest quantità di teobromina (oltre che minime quantità di caffeina) che può dare una blanda azione tonica e stimolante.

Alimento quindi molto importante del quale si può sfruttare anche il gradevole sapore e che può venire in soccorso specie laddove si devono integrare diete altrimenti carenti, nell'accrescimento, in molte attività sportive, negli stati di stanchezza fisica e psichica. Ma che può anche essere consumato comunemente, nell'ambito di una dieta equilibrata e variata, quando si tiene conto del suo esatto potere nutritivo e calorico. Che vuol dire anche, cara Giulia, che non può essere mangiato tutti i giorni, nè in più o in aggiunta ai pasti normali. Nemmeno a Pasqua. Ma il tuo uovo di cioccolato (se è di buona fattura) te lo puoi mangiare tutto, in più riprese, senza paura di averne effetti dannosi.

ALIMENTAZIONE / BASTA CON LE VERDURE COTTE INVERNALI

Desiderio di primavera

Primizie e ortaggi freschi - Anche l'industria fa uso di frutta, ma...

Articolo di
Lucio Rossmann

Dopo i rigidi mesi trascorsi, è finalmente arrivata la stagione primaverile. E con essa torna prepotentemente il desiderio di freschezza, di un'alimentazione in sintonia con il clima più temperato e favorevole. E' quindi giunto il momento di accantonare i cibi saporiti ma pesanti che ci hanno accompagnato nel periodo freddo dell'anno. Diamo via libera invece alla cucina a base di verdure e frutta.

La primavera, assieme all'estate, sono infatti i momenti dell'anno nei quali trionfano gli ortaggi e un buon numero di qualità di frutta: per esempio tutte le primizie, come fragole, ciliegie, per non parlare della frutta di bosco. Ed inoltre le verdure fresche: insalate, rapanelli, carotine e moltre altre varietà che finalmente rompono la lunga monotonia fatta di verdure cotte, tipiche del periodo invernale.

Lo scomparto della frutta e verdura vive quindi in questa stagione un periodo particolarmente felice. Ma non è solo in questo periodo che gli italiani, ed in modo analogo tutte le nazioni più sviluppate, scelgono di utilizzare più frequentemente piatti a base di frutta e verdura. I primi, in particolare, sembrano essere la nota comune a molti dei più recenti successi in campo alimentare. Se esaminiamo le ultime novità gastronomiche, la frutta rappresenta quasi sempre il motivo ispiratore e la caratteristica qualitativa predominante. Basta pensare al settore degli yogurt, nel quale l'abbinamento con la frutta ha creato un'impressionante proliferazione di prodotti.

La frutta poi è abbinata al formaggio, oppure preparata sotto forma di mousse; per non parlare dell'innumerevole varietà di succhi e di una serie di bevande nelle quali la frutta è la grande protagonista. Persino nel settore delle caramelle e pastigliaggi, le novità di successo sono caratterizzate dalla nota fruttata.

L'immagine di naturalezza e di salubrità insita nella frutta la rendono perciò assai ambita dall'industria alimentare, che cerca di utilizzarla al meglio nelle proprie formulazioni. Allo stesso tempo, contrariamente a quanto si possa supporre, i consumi di frutta fresca pare facciano rilevare una certa stanchezza: l'italiano medio è infatti pigro nell'uso di un alimento che richiede una certa preparazione per esser consumato. Lo preferisce già pronto al consumo, nelle sue svariate preparazioni.

Ma come fare a comprendere quali caratteristiche vengono modificate dalle trasformazioni effettuate sulla materia prima, la frutta fresca? I diversi processi produttivi portano inevitabilmente alla formulazione di prodotti molto diversi tra loro per lo specifico valore nutrizionale ed anche per la percentuale di frutta contenuta. In parole povere, come fare a comprendere se un alimento contenga considerevoli quantità di frutta o, al contrario, non ne utilizzi che una minima quantità, pur rimandando nei termini di legge?

Senza addentrarci nella specifica legislazione, che come sempre è di complessa interpretazione e farcita di casi specifici, può essere utile comprendere le profonde differenze che si possono esplicitare nelle dichiarazioni generiche dei prodotti richiamanti la frutta. Possiamo ricordare, per esempio, tre diversi modi per indicare che la frutta è utilizzata o meno in un prodotto che la raffigura. Per primo il termine preparazione «di» frutta, come confettura di ciliegie o succo d'arancia. In questo caso la frutta d'origine è utilizzata come principale ingrediente, tanto è vero che nel caso delle confetture è persino indicata la quantità originaria di frutta in percentuale. In questo caso non c'è dubbio che tutte le caratteristiche organolettiche del prodotto derivano propriamente dalla frutta d'origine.

In secondo luogo, esiste il termine preparazione «con» frutta. In questo caso il prodotto annovera tra gli ingredienti la frutta vera e propria, e ne riporta inoltre la percentuale utilizzata, proprio per enfatizzare la specificità della preparazione. E' il caso, per esempio, dello yogurt con frutta. In ogni caso le caratteristiche organolettiche impartite dalla frutta sono determinanti, come del resto può essere rilevato analiticamente.

Infine il caso della preparazione «alla» frutta. Il termine lascia intendere che il riferimento alla frutta non è necessariamente accompagnato dalla dichiarazione della percentuale di frutta utilizzata. E' possibile quindi in questo caso utilizzare percentuali variabili di frutta, senza sottostare ad un quantitativo minimo dichiarato. Fermo restando naturalmente il principio di enumerazione degli ingredienti in ordine decrescente di quantità.

Queste importanti differenziazioni, sono accolte diversamente dalle specifiche legislazioni comunitarie o meno, rispetto a quella italiana. Basta pensare ai Paesi con legislazioni ispirate a quella americana. In questi Paesi è consentito riportare in etichetta il frutto al quale si ispira il prodotto solamente se tale frutto è presente in quantità rilevante e le caratteristiche organolettiche del prodotto sono dovute principalmente al solo frutto e non ad aromi aggiunti. Ed anche sul tipo di aroma la legislazione americana fissa rigidi criteri di naturalità.

Ma al di là delle significative differenze derivanti dal tipo di dichiarazione fatta in etichetta e dalle legislazioni vigenti, i prodotti a base di frutta rivestono importanza per il loro valore nutrizionale, come il contenuto vitaminico ed enzimatico, il tenore in sali minerali ed acidi organici e la composizione della loro fibra alimentare. I diversi preparati a base di frutta, possono mantenere inalterate tali proprietà o modificarle anche drasticamente. E' logico pensare che una marmellata avrà uno scarso contenuto vitaminico, data la temperatura alla quale la frutta è cotta. Ma avrà invece un buon contenuto in fibre alimentari.

E vale la pena ricordare che l'effetto svolto dalle fibre dei cereali. Le pectine ed emicellulose della frutta possono quindi rappresentare una valida alternativa a chi presenta un'intolleranza verso la crusca o i cereali integrali.

In merito al contenuto vitaminico dei succhi di frutta, è opportuno ricordare che sono presenti oggi sul mercato alcuni succhi freschi, posti in vendita nel banco frigo accanto al latte. Questi succhi, a differenza dei succhi tradizionali pastorizzati, mantengono più integre le proprietà vitaminiche se consumati in tempi brevi e mantenuti a temperature idonee.

Surgelati: assegnato un premio agli articoli dell'Inserto Spesa

Il 12 febbraio si è svolta a Milano la premiazione della II edizione del Premio giornalistico promossa dall'Istituto italiano alimenti surgelati. In tale occasione il nostro collaboratore Lucio Rossmann è stato premiato per il secondo anno consecutivo per l'articolo «Modello Esquimese» pubblicato sull'Inserto Spesa nell'edizione de «Il Piccolo» del 30 marzo 1990. Ce ne rallegriamo.

ALIMENTAZIONE / I PISELLI

Un legume antico come il mondo

La produzione italiana è di 2 milioni di quintali all'anno

La pianta del pisello ha origini antichissime. Originaria della regione asiatica — dove, secondo vari studiosi, venne coltivata per la prima volta — passò, in tempi remotissimi in Europa, come testimoniano alcune tracce risalenti all'ultimo periodo dell'età della pietra e all'età del bronzo.

Ritrovamenti di semi e notizie fornite da alcuni autori classici (fra i quali Teofrasio, Columella, Plinio e altri) confermano, inoltre, che la varietà «elatius» (dalla quale sono derivate tutte le varietà di piselli coltivati) ed «arvense» erano note e diffuse già nell'epoca classica. La varietà «elatius» vive, oggidì, anche allo stato spontaneo, nella regione mediterranea e nel Caucaso, nonché nell'Asia occidentale, sino all'India e al Tibet.

La coltivazione del pisello viene attualmente praticata in tutta l'Europa meridionale e centrale (e, in parte, anche in quella settentrionale, sino alla Scandinavia), nell'Africa settentrionale (e in particolare nell'Algeria, nell'Egitto, eccetera), nelle Indie, nell'America settentrionale e nel Cile.

In Italia, le due regioni maggiori produttrici di piselli sono rispettivamente l'Emilia-Romagna (nella quale, nell'ultima annata agraria alla quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, sono stati raccolti 400.325 quintali di piselli freschi) e il Veneto (con 288.918 quintali); seguite dalla Sicilia (con 262 mila quintali), dalla Puglia (245.900) e dal Lazio (150.460).

Quanto alla nostra regione, nel Friuli-Venezia Giulia la produzione di questo legume è ammontata, nell'anno considerato, a soli 1.610 quintali; dei quali, 1.600 provenienti dalle coltivazioni — estendentisi su una superficie complessiva di 45 ettari — in piena aria e 10 quintali dalle colture in serra. Di conseguenza, il Friuli-Venezia Giulia si trova relegato in una delle ultimissime posizioni — precisamente al diciottesimo posto — della graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla produzione di piselli.

Va tenuto, a questo riguardo, presente che, nell'annata agraria in esame, la coltivazione del pisello ha interessato in Italia una superficie complessiva di 29.957 ettari, mentre la produzione raccolta si è globalmente aggirata intorno a 1 milione 932 mila quintali; dei quali, 2.268 quintali provenienti da colture in serra.

Una modesta aliquota — ammontante complessivamente a circa 30 mila quintali, per un valore globale di 4 miliardi di lire — di tale produzione è stata esportata: circa un terzo (precisamente 10.516 quintali) in Francia, altri 7.588 quintali nella Germania occidentale e 2.017 quintali in Danimarca.

La quasi totalità della produzione è, dunque, destinata, sia allo stato frsco che allo stato secco, al consumo interno.

Dal punto di vista alimentare, le diverse varietà di piselli vengono generalmente distinte in due grandi classi: piselli da sgranare (dei quali viene utilizzato soltanto il seme, allo stato fresco o secco) e «mangiatutto» o taccole (dei quali, invece, si mangia l'intero baccello, non appena si è formato il seme).

In effetti, i piselli costituiscono, sia allo stato fresco sia secco, un ottimo alimento, essendo composto da sostanze azotate (legumina, legumelina, vicilina, conglutina, proteosi, ecc.), da grassi (gliceridi dell'acido oleico, palmitico e arachidico, lecitina e colesterina) e da idrati di carbonio (in prevalenza amido, saccarosio, inosite), oltre a modeste quantità di lignina e di ceneri (quattro quinti delle quali costituiti da fosfato di potassio).

Mediamente, la parte edibile di cento grammi di piselli freschi risulta composta per il 74,3 per cento da acqua, per il 15,5 per cento da glicidi, per il 6,7 per cento da protidi e per lo 0,4 per cento da lipidi. Per un totale di 98 calorie. Cento grammi di piselli secchi decorticati, invece, contengono 10 grammi di acqua, 60,5 grammi di glicidi, 24,5 grammi di protidi e 1,1 grammi di lipidi; per complessive 344 calorie.

In cucina, poi, i piselli si prestano alle più svariate preparazioni di gustosi e prelibati piatti: dalla notissima minestra di «risi e bisi», alla veneta «risi e luganighe»; dalle minestre di riso con fegatini di pollo e «bisi», con vari ortaggi (patate, spinaci, zucchine), al minestrone di piselli secchi; dai pisellini al prosciutto e a quelli stufati, ai piselli al tegame, al burro, alla casalinga, alla francese, alla fiamminga, all'inglese e con cipolline alla crema, all'insalata russa; dal risotto con piselli e prosciutto, allo spezzatino di vitello con piselli, all'agnello con piselli alla toscana, all'anatra brasata con piselli e lardoncini. E a tanti, tanti altri deliziosi piatti.

[Giovanni Palladini]

CUCINA / I NUOVI FORNI DI COTTURA

Quelle onde rivoluzionarie

CUCINA / IL PARERE DELL'IGIENISTA

Gli effetti «killer» del calore

Nota di
Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva - Istituto d'igiene dell'Università di Trieste

La presenza negli alimenti di microrganismi patogeni, cioè in grado di determinare nel consumatore una condizione di malattia, è una evenienza piuttosto frequente per un duplice motivo. Innanzi tutto le numerose possibilità di contaminazione che possono verificarsi durante le fasi di produzione e commercializzazione di gran parte degli alimenti e in secondo luogo le caratteristiche proprie degli alimenti che nella stragrande maggioranza risultano favorenti lo sviluppo di flora batterica.

Questa situazione che, ripetiamo, risulta facilmente riscontrabile, può consentire lo sviluppo di due eventualità così differenziate: 1) veicolazione di alcune infezioni di diversa origine e gravità; 2) origine di tossinfezioni alimentari. Nel primo caso gli alimenti costituiscono soltanto un veicolo abbastanza efficiente ma assolutamente non indispensabile né esclusivo e in effetti le più importanti malattie in oggetto (febbri tifoidi e paratifoidi, shigellosi, colera, epatite A, infezioni diarroiche in genere) possono, infatti, trasmettersi anche per contagio diretto o tramite altri veicoli. Inoltre, e questo è un aspetto di estrema importanza nella differenziazione delle due forme morbose, la veicolazione dei microrganismi non richiede la loro moltiplicazione negli alimenti stessi prima dell'ingestione.

Diverso è invece il caso delle tossinfezioni alimentari, sostenute da batteri in grado di manifestare la loro azione patogena solo se riescono a moltiplicarsi abbondantemente nell'alimento prima della sua ingestione. In questo caso, pertanto, l'alimento non rappresenta un semplice veicolo di trasmissione, bensì elemento determinante e indispensabile per la moltiplicazione microbica e quindi per l'insorgenza della manifestazione tossica e/o infettiva che ne consegue.

Per quanto riguarda il ruolo dei fattori in grado di favorire la contaminazione e/o moltiplicazione batterica negli alimenti, una rassegna dei dati riferibili ai numerosi episodi epidemici riportati nella letteratura specializzata, consente di rilevare una prevalenza di fattori che intervengono nelle fasi di cottura e conservazione. In particolare i fattori più frequentemente implicati risultano una inadeguata refrigerazione, l'intervallo di uno o più giorni fra preparazione e consumo, una inadeguata cottura, una insufficiente conservazione al freddo, l'ingestione di alimenti crudi contaminati in buona parte, come si vede, fattori nei quali, in percentuali seppur diversificate, sono coinvolti elettrodomestici.

Tra questi, in sicura espansione negli ultimi anni, risultano i forni a microonde, in grado di fornire, a detta dei produttori, una cucina rapida, sana e pratica. Tuttavia una valutazione, elaborata unicamente da un punto di vista igienico/sanitario, non può fare a meno di evidenziare alcune perplessità, riguardanti la possibile insorgenza di intossicazioni alimentari. Questo dipende essenzialmente dal fatto che l'effetto risanante svolto dal calore prevede che questo parametro fisico (il calore appunto) debba agire per un determinato periodo di tempo, situazione questa che forse non sempre si verifica se l'alimento, a esempio, risulta costituito da una massa compatta (una porzione di pasta al forno).

Questo non significa che il principio su cui si basa il funzionamento del forno a microonde sia criticabile, vuol dire semplicemente che può non venire utilizzato in maniera ottimale e soprattutto che non sempre vengono adottate rigorose misure igieniche. Per cui, per non correre il rischio di contaminazioni alimentari, si consiglia di: — lavarsi le mani prima di cucinare e ogni volta che avete toccato alimenti crudi (verdure, carne, pesci); — non mettere a contatto alimenti crudi e/o non lavati con quelli già cucinati; — non lasciare a temperatura ambiente gli alimenti, anche se già cotti ma anzi, appena possibile, metterli in frigorifero, meglio se coperti; — il riscaldamento, sia con forno a microonde che tradizionale, deve essere fatto in modo che tutto l'alimento, anche la sua parte più interna, raggiunga una temperatura di 70 g. per almeno un paio di minuti: per rendersene facilmente conto si tenga presente che l'alimento sarà troppo caldo per il consumo immediato (e infatti la temperatura ottimale per mangiare è di circa 50 g. ovviamente sul cibo) ma sicuramente presenterà maggiori garanzie dal punto di vista igienico; — infine se dovete riscaldare una massa compatta in forno meglio distribuirla sul piatto in modo che raggiunga ovunque la temperatura di sicurezza di 70 g.

Articolo di
Alberto Bollis

«Usa il forno a microonde: risparmierai tempo e denaro». Non è, come potrebbe sembrare, una formula adottata in una campagna pubblicitaria, ma solo la realtà dei fatti. Comparso nelle cucine nostrane appena qualche anno fa, il forno a microonde si sta rapidamente diffondendo tra le famiglie italiane. In una società votata sempre di più alla fretta, questo elettrodomestico è già diventato un protagonista della quotidianità: adottato in tutti i punti di ristorazione collettiva, ormai attira l'attenzione anche delle massaie più tradizionaliste.

Le sue caratteristiche sono appunto rapidità, praticità ed economicità. In una manciata di minuti qualsiasi pietanza può essere cotta o riscaldata a puntino con un dispendio di energia elettrica davvero minimo.

«Dal punto di vista della nutrizione — spiega il professor Luciano Ceccon, del Dipartimento di economia e merceologia dell'Università di Trieste rispetto a lla cottura tradizionale, quella con il forno a microonde consente una minor dispersione di acqua. Ne consegue il mantenimento dei principi nutritivi contenuti nelle pietanze, come i sali, le proteine, le vitamine, i grassi».

Fin qui, le qualità. Ma i difetti? Anche quelli non mancano. «Il problema principale — dice ancora il professor Ceccon — è legato alla bassa temperatura interna raggiunta dagli alimenti: ciò non consente la distruzione dei microorganismi presenti. Tale controindicazione vale soprattutto per le carni». «Non trascurabile è il problema del sapore, in qunto cucinando con le microonde non si aggiungono i condimenti usati nella cottura tradizionale. Il sapore resta, come dire... 'crudo'».

«C'è poi un ultimo aspetto negativo che in definitiva si rifà alla nostra cultura culinaria. Prendiamo come esempio un pollo. Se lo arrostiamo in un forno a microonde resterà pallido, quasi bianco, senza prendere la consueta doratura. Negli Stati Uniti, dove sono abituati a mangiare di tutto senza badare troppo alla presentazione del piatto, un simile fatto passa inosservato. Noi italiani, invece, a queste cose diamo molto peso e difficilmente siamo disposti a lasciar correre».

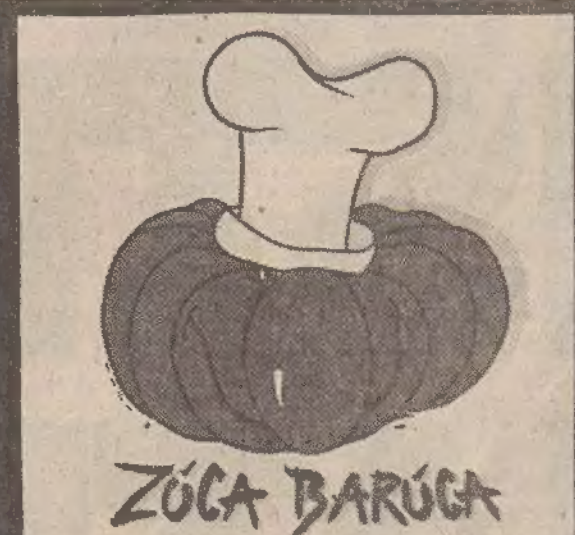
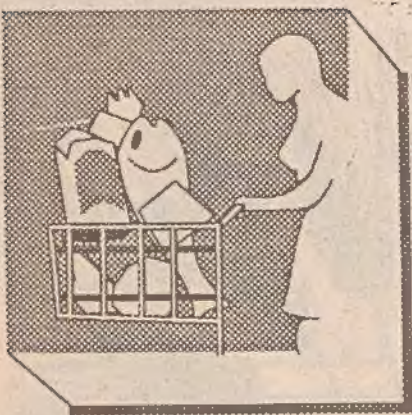
Del problema se ne sono accorti anche gli industriali che producono e vendono i forni a microonde, i quali hanno già trovato il rimedio: il forno «combinato». Si tatta di un forno che unisce in un unico elemento da cucina le caratteristiche positive del forno tradizionale e di quello a microonde. Tornando all'esempio di prima, con un «combinato» prima si utilizzano le microonde per cuocere il pollo velocemente, poi si accende il forno tradizionale per ultimare la cottura, ottenendo anche la doratura finale: una soluzione eccellente.

Attualmente la tecnologia dei «combinati» è ancora ai primi passi. Secondo il professor Ceccon, prima di ottenere un prodotto commerciale che combini convenientemente le caratteristiche di qualità e di prezzo, bisognerà aspettare ancora qualche anno. Nel frattempo, facendo un po' di attenzione, il forno a microonde può essere usato con tranquillità. «Ricorrere alle microonde per riscaldare pietanze già cotte nella maniera tradizionale — conclude Ceccon — rappresenta di sicuro l'utilizzo ideale».

CONSUMI / I PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

Un fiume di latte

Crescente affermazione dei formaggi molli e freschi

Non tutto il prodotto base è però «nostrano» in quanto il nostro Paese ricorre alle importazioni per una quota pari al 16% - Stazionario e inferiore alle medie europee l'acquisto familiare di burro

Articolo di
Adalberto Nascimbene

Si è scritto più volte che la produzione lattiero-casearia italiana, per difendersi dalla concorrenza dei paesi comunitari, deve puntare le proprie chances sui prodotti tipici e di qualità. E' questa una strada da battere senza indugi per valorizzare il meglio delle principali risorse dell'economia agricola nazionale, cioè l'allevamento del bovino da latte, con la conseguente trasformazione della materia prima in formaggio.

Vediamo qui di tratteggiare il quadro generale del settore.

I caseifici e le centrali del latte si approvvigionano per circa l'84% della materia prima lavorata sul mercato interno, in particolare nella Pianura padana ove si registra la massima concentrazione dell'offerta e delle strutture di trasformazione. Al prodotto nazionale occorre poi aggiungere il quantitativo di latte e di semilavorati proveniente dall'estero nella quota del restante 16 per cento.

Il consumo finale di latte alimentare — in base alle statistiche Istat — si colloca attualmente su 84,6 Kg pro capite all'anno (era 78,1 dieci anni fa), ma la sua penetrazione a livello di nuclei familiari è pari al 92%, con notevole variazioni tra le diverse aree geografiche del paese; il consumo unitario è più elevato al Nord rispetto al Centro e al Sud d'Italia.

Anche il burro risulta prevalentemente consumato nelle regioni settentrionali, in particolare in Emilia-Romagna. Il consumo pro capite appare assai contenuto e si mantiene stazionario da anni (2,4 kg) a differenza di quanto avviene nella maggior parte degli altri paesi della Comunità (ove si colloca mediamente tra i 7 e 8 kg).

Il consumo di formaggi raggiunge 15,8 kg pro capite (è cresciuto di oltre 1 kg nel più recente quinquennio), frazionato in decine e decine di prodotti. Tra i formaggi tipici della tradizione italiana il grana, la cui funzione principale è quella di condimento, vede da qualche tempo il suo mercato minacciato da nuove abitudini dietetiche e da una diversa distribuzione dei pasti durante l'arco della giornata (aumenta la frequenza a svantaggio della consistenza). La concorrenza di altri prodotti formaggeri ne minaccia l'attuale volume della domanda.

Nel segmento dei formaggi molli, secondo indagini dell'Irvam, si rileva che la mozzarella compare sulle mense del 70% delle famiglie italiane, mentre la crescenza e il gorgonzola raggiunge il 48% delle famiglie, il taleggio il 26% e l'italico solo il 7%. Nel loro insieme i formaggi molli e freschi detengono un consumo medio di 7 kg pro capite, cioè il 50% dell'intero consumo di formaggi.

Ma la struttura della domanda di prodotti lattiero-caseari subisce da qualche anno una profonda trasformazione sotto la spinta di una cultura industriale dell'innovazione che all'estero si è affermata da tempo, in relazione ai mutamenti in atto nei modelli di consumo. Si assiste, in breve, ad un calo del latte a lunga conservazione a vantaggio di quello pastorizzato, alla scomparsa dei dessert fermentati e all'esplosione degli yogurt, alla richiesta di nuovi formaggi dai nomi di fantasia rispetto a quelli di affermata tradizione. Dal comportamento dei consumatori risulta inoltre evidente l'emergere di una tendenza a preferire alimenti rispondenti a determinare esigenze dietetiche e salutistiche oltre che caratterizzati da sapori e gusti meno intensi e da minori apporti calorici.

Per quanto si riferisce al commercio estero la posizione del nostro paesi si caratterizza per un accentuato ruolo delle importazioni: il mercato italiano è divenuto, negli ultimi lustri, uno dei più importanti sbocchi della produzione comunitaria. In realtà le importazioni di prodotti lattiero-caseari hanno subito l'effetto congiunto di due fenomeni: l'aumento rilevante della domanda interna di alimenti con elevato contenuto proteico e le agevolazioni fornite dalla Cee al commercio intracomunitario onde favorire il processo di integrazione dei mercati agricoli.

I flussi di merce in entrata si sono inoltre progressivamente accentuati a partire dal 1971, in seguito ai noti avvenimenti di politica agromonetaria (succedutisi alla decisione del Presidente degli Stati Uniti di sospendere la convertibilità del dollaro in oro) che hanno reso particolarmente conveniente anche sotto questo aspetto l'approvvigionamento di prodotti zootecnici nell'area della Cee.

Si pensi che nell'anteguerra l'Italia risultava esportatrice netta di formaggi e di latte mentre importava un quantitativo peraltro contenuto di burro. Nel dopoguerra la posizione del nostro paese, nel quadro del commercio internazionale, si è modificata sostanzialmente: all'inizio degli anni Sessanta con la forte crescita del tenore di vita della popolazione si è espansa la domanda di prodotti alimentari di origine proteica che non poteva essere assicurata dall'offerta nazionale.

I principali fornitori di latte, burro e formaggi al nostro Paese sono, nell'ordine, Germania Federale e Francia. Il rovesciamento della nostra posizione nel commercio estero riveste una notevole importanza economica, soprattutto per gli effetti depressivi esercitati sull'economia del settore dai rilevanti quantitativi importati. Giocano a favore dei nostri partners europei, oltre all'applicazione dei meccanismi agromonetari, i minori costi di produzione del latte e suoi derivati, una migliore organizzazione commerciale e promozionale e l'uso del latte in polvere nella produzione di formaggi, uso che è vietato dal legislatore italiano.

A parte pochi importatori commerciali, la maggior quota dei flussi di prodotti importati è gestita direttamente dall'industria di trasformazione. Si noti che l'85% del latte totale importato è indirizzato al consumo finale e solo la quota restante viene impiegata nella produzione di formaggi. Le industrie maggiori, che più delle altre si avvalgono dell'opportunità di approvvigionamenti sui mercati esteri, acquistano sia latte pastorizzato per la relativa trasformazione sia semilavorati (caseinati), di cui poi completano il ciclo produttivo, e sia prodotti finiti per curarne direttamente la confezione e la distribuzione.

Il burro in pani proveniente dall'estero viene utilizzato dalle aziende italiane per «tagliare» il prodotto nazionale onde migliorarne la qualità e la conservabilità. Una quota consistente di burro è invece commercializzata nel nostro Paese dopo che è stata confezionata all'estero.

I FRITTI

Otto regole

Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge contenente nuove norme sul controllo della pubblicità e del commercio degli olii, nel quale sono previste anche modalità da seguire nella loro utilizzazione per fritture non domestiche.

Il ministero della Sanità, anzi, nelle more dell'approvazione della legge, ha ritenuto di diramare una circolare in cui sono elencate alcune raccomandazioni per un corretto uso degli olii e dei grassi di frittura.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) nel sottolineare che si tratta di regole che i ristoratori locali osservano ormai per tradizione, ritiene comunque opportuno darne la massima divulgazione, anche nell'interesse dei «non addetti» ai lavori e ciò in quanto rappresentano un valido strumento di tutela della salute del consumatore.

Le raccomandazioni elaborate dall'Istituto superiore della Sanità sono contenute nei seguenti otto punti:

1) Proteggere gli olii e i grassi dalla luce.

2) Utilizzare per la frittura solo gli olii o i grassi alimentari idonei a tale trattamento in quanto più resistenti al calore.

3) Curare una adeguata preparazione degli alimenti da friggere, evitando per quanto possibile la presenza di acqua e l'aggiunta di sale e spezie che accelerano l'alterazione degli olii e dei grassi. Il sale e le spezie dovrebbero essere aggiunti all'alimento, preferibilmente, dopo la frittura.

4) Evitare tassativamente che la temperatura dell'olio superi i 180 gradi. Temperature superiori ai 180 gradi accelerano infatti l'alterazione degli olii e dei grassi. E' opportuno quindi munire la friggitrice di un termostato.

5) Dopo la frittura è bene agevolare mediante scolature l'eliminazione dell'eccesso di olio assorbito dall'alimento.

6) Provvedere a una frequente sostituzione degli olii e dei grassi. Vigilare sulla qualità dell'olio durante la frittura, tenendo presente che un olio usato si può già riconoscere dall'imbrunimento, dalla viscosità e dalla tendenza a produrre fumo durante la frittura.

7) Filtrare l'olio usato, se ancora atto alla frittura, su idonei sistemi e/o sostanze inerti (coadiuvanti di filtrazione): pulire a fondo il filtro e la vasca dell'olio. Le croste carbonizzate, i residui oleosi viscosi e i resti di un olio vecchio accelerano l'alterazione dell'olio.

8) Evitare tassativamente la pratica della «ricolmatura» (aggiunta di olio fresco all'olio usato). L'olio fresco si altera molto più rapidamente a contatto con l'olio usato.

CAFFE' / MISCELE ED EVOLUZIONE DEL GUSTO

Fra Arabica e Robusta

Da un po' di tempo a questa parte, gli operatori legati all'industria della trasformazione del caffè torrefatto, si stanno via via orientando verso la preparazione di miscele composte per la quasi totalità di solo Arabica. I prodotti così preparati, si presentano con gusti più soavi, delicati e con un aroma piuttosto ricco, se confrontati con quelli tradizionali contenenti del Robusta.

La particolare tendenza è dovuta pure al fatto che sono queste le prerogative richieste dalle nuove generazioni. Pertanto si guarda con un occhio di riguardo a coloro che saranno i futuri consumatori.

E' però necessario far osservare, una volta in più, se mai ce ne fosse il bisogno, che all'ingrosso è possibile reperire dei lotti costituiti da caffè della specie Robusta che tengono testa a parecchi Arabica e che, per il particolare modo di preparazione dell'espresso e per il gusto medio italiano, la presenza del Robusta è per la maggior parte ancora necessaria. Dipenderà poi dall'esperienza ed abilità del torrefattore, legata sia alla miscelazione sia alla tostatura, a dar risalto a questa o a quella proprietà.

A questo punto è intuibile che poter sapere il contenuto di una specie rispetto l'altra riveste la sua importanza, non soltanto perché muta il prezzo, ma pure come informazione al consumatore. Certo questo non è sempre fattibile, anche se c'è già chi lo sta facendo.

A tal riguardo, la legislazione vigente non obbliga alcuno a porre sulla confezione la dicitura esatta del contenuto (anche perché fino a non molto tempo addietro risultava impossibile dare una risposta attendibile). In etichetta devono invece essere riportate altre informazioni quali il nome, la sede legale e il numero di licenza del produttore, il peso in grammi al netto, la data limite di conservazione e quella di confezionamento espressa in codice (giusto per complicare le cose, un numero indicherà il giorno, mentre apposite lettere verranno poste come indice per il mese e l'anno) ed infine la denominazione di vendita (ad esempio «miscela di caffè torrefatto» oppure «miscela bar» o ancora «miscela di caffè superiori», eccetera. Si ha poi la facoltà di far stampigliare alcune nozioni sul corretto utilizzo e conservazione.

In commercio, come accennato, si trovano un'infinità di miscele dai nomi più accattivanti e fantasiosi ai quali, per comodità e per differenziare la produzione di una stessa azienda, si è voluto inserirli in confezioni e differenti colori a seconda del valore e del tipo di contenuto. Ecco che in modo decrescente avremo i colori nero e oro (talvolta anche abbinati fra loro), il giallo, il verde, il rosso e il marrone. Non esiste una regola fissa, pertanto quella tonalità che per una torrefazione viene consierata di poco pregio, per altre può essere considerata fine.

Taluni suggeriscono ancora di inserire pure il tenore di caffeina, se non altro per un fattore salutista ed evitare che involontariamente se ne assuma in dosi elevate, in quanto la varietà Arabica contiene metà della sostanza nervina rispetto al Robusta. Di conseguenza in tazzina si avrà un'oscillazione rilevante. Qualcosa forse si sta muovendo.

E' pertanto auspicabile che, oltre ad una vasta gamma di prezzi proposti, si possa avere la possibilità di valutarli in fase di acquisto, in quanto indubbiamente ognuno è disposto a pagare il maggior pregio offerto. E questo a tutto vantaggio di ambo le parti.

Gianni Pistrini
Perito della Camera di commercio,
esperto in caffè

PICCOLO SPESA
Pagine ideate e a cura di Baldovino Ulcigrai
Fotografie di Italfoto, archivio «Il Piccolo»
Pubblicità a cura della SPE